

GNOSI
TRADIZIONE E RIVELAZIONE

Riflessione Serena



RAFAEL VARGAS

RIFLESSIONE SERENA

Copyright © 2009 Rafael Vargas

Titolo originale dell'opera: REFLEXION SERENA

Pubblicato in spagnolo

Copyright © 2008 Rafael Vargas

Tutti i diritti riservati.

ISBN: 978-0-9758737-5-5

www.gnosistr.com

Impresso negli Stati Uniti d'America

Per tutti quegli gnostici che sanno
che il cammino iniziatico è possibile



INDICE

Introduzione	7
Il Cristo	9
Il Salvatore	27
Le Beatitudini di Gesù	33
La purezza della Divina Madre e l'Invisibilità del Cristo	97
Morte e Resurrezione del Maestro Samael	111
La Saggezza del Morire e la Sublimazione	143
Sessuologia Trascendentale	157
La Filosofia del Vuoto	219
Comprensione e Memoria	231
Il Risveglio della coscienza	253
La Terza Camera e il Risveglio della Coscienza	287
L'Astrale	307
Mo Chao	327
I Ritiri Spirituali	357
Le Prove Esoteriche	373
Commento sul Cammino Esoterico	411
Il Graal	421
Psicologia dei Chakra	431
Simbologia del Tempio Massonico	451

Introduzione

Caro lettore,

il libro che hai in mano è il risultato di una motivazione molto speciale, avuta ascoltando le diverse conferenze o riunioni che lo compongono, impartite da Rafael Vargas. Vennero registrate in momenti e luoghi diversi; in alcune fui presente mentre altre sono arrivate a me.

Le ho ascoltate con quella necessità di alimentarsi che l'anima sente per il fuoco dello spirito. All'inizio era solo questo, qualcosa di intimo, cercando di nutrirmi e saziarmi per continuare a svegliare nuovi stati di coscienza. Così, non solo le ascoltavo, ma cominciai a trascriverle come una cosa personale. Questo mi permetteva di soffermarmi in paragrafi e commenti che, al momento dell'ascolto, erano passati inosservati.

Completando ogni conferenza, mi sembrava che come questo stava aiutando me nella comprensione dell'insegnamento gnostico, avrebbe potuto aiutare e servire ad altri studenti della gnosi. Lo dissi a Javier Casañ che mi motivò ad andare avanti e si offrì di aiutarmi nella correzione dei testi.

Si sarebbero potute includere molte più conferenze, ma abbiamo scelto queste perché fanno parte, come dice il titolo del libro, di una "Riflessione Serena" su aspetti fondamentali della dottrina gnostica. Queste conferenze sono, infatti, un'espressione ispirata dell'Essere in merito all'asse fondamentale del cammino dell'Autorealizzazione: il Cristo Intimo. In esse, inoltre, si riflette tutto il lavoro

realizzato da un uomo, Rafael Vargas, che ha dedicato la vita al suo Essere.

Sono testi espressi per ispirazione, pertanto hanno la spontaneità di una riflessione, combinata, in molti casi, con la meditazione. Hanno le caratteristiche del linguaggio parlato che a volte differisce da quello scritto, a cui si pone più attenzione.

Un altro aspetto fondamentale che mi sembra importante è che in ogni testo si riflettono il lavoro, il sacrificio e la dedizione di una persona che ha cominciato come semplice studente della Gnosi, ha messo in pratica i Tre Fattori della Rivoluzione della Coscienza, si è dedicata completamente alla Grande Opera, e ora, con il trascorrere degli anni, il frutto del suo albero sta alimentando molte persone. Lì si trova la Società Gnostica e una didattica di lavoro che segue gli insegnamenti del nostro V. M. Samael Aun Weor.

La colonna vertebrale di queste conferenze sono il Cristo Intimo, il Risveglio della Coscienza sostenuto nell'Essere, la Saggia della Morte, la Sublimazione delle nostre energie sessuali per amore al Cristo, e potremmo riassumere tutto in questa frase: "Ama Dio sopra ogni cosa e il Prossimo come te stesso".

Il nostro ringraziamento, ammirazione e amore vanno a Rafael Vargas e a Leyda Rodríguez, che sono sempre lì quando ne abbiamo bisogno, e al grande ispiratore di tutti noi, il nostro V. M. Samael Aun Weor.

Lourdes Mayordomo

Capitolo 1

Il Cristo, Prototipo Psicologico di Perfezione

Elduain – Guipúzcoa (Spagna), 14 Ottobre 2007
Riunione con Missionari Gnostici

1-Prototipo Psicologico di Perfezione

2-Il Cristo e la Madre Divina

Valencia (Spagna), 11 agosto 2007
Riunione con Missionari Gnostici

3-Il Cristo Umanizzato

1-Prototipo Psicologico di Perfezione

Parliamo dell'umanizzarsi del Cristo, di cosa significa che il Cristo si debba umanizzare.

Iniziamo ricordando che nel Pistis Sophia si dice una cosa molto importante, che Gesù per venire in questo mondo, per venire a fare ciò che doveva compiere, aveva dovuto lasciare gli "Abiti di Luce".

Comincia dicendo che si appartò nell'Orto degli Ulivi a pregare, lo avvolse una luce, questa luce sorprese gli Apostoli, che si meravigliarono e non comprendevano nulla di ciò che succedeva in quella luce. Non distinguevano neanche la forma di quello che stava dentro la luce. Quella luce lo portò in alto, per farlo tornare di nuovo e spiegare il mistero di ciò che era successo. Allora Gesù cominciò a raccontare la storia di Pistis Sophia e i Tre Abiti di Luce: l'Abito del Padre, l'Abito del Figlio e l'Abito dello Spirito Santo.

“Quella forza luminosa scese su Gesù e lo avvolse interamente, mentre era seduto discosto dai suoi discepoli: divenne tutto splendente, e la luce riversatasi su di lui era al di là di ogni misura.

A motivo della grande luce nella quale si trovava o era in lui, i discepoli non videro più Gesù: la grande luce nella quale si trovava, aveva accecato i loro occhi; vedevano soltanto la luce che emetteva molti raggi luminosi. I raggi luminosi non erano uguali, e la luce aveva aspetti diversi e forma diversa dal basso in alto, un raggio più splendente dell'altro... in uno splendore di luce incommensurabile che dalla terra giungeva fino al cielo. Alla vista di quella luce i discepoli furono colpiti da grande paura e da grande eccitazione.”

Questo ci indica che quando il Signore viene, quando il Cristo viene, quando il Gesù Intimo discende, deve lasciare gli Abiti. Perché non si potrebbe presentare qui con tutti gli Abiti di Luce, con tutti i suoi poteri. Si fa umano proprio perché abbandona la parte divina. Non so se questo si può comprendere. Deve venire come umano e per questo deve vivere come umano.

Come umano si confonde tra gli uomini, ed è normale che gli altri non lo riconoscano. Tutti gli abiti di Gloria li ha lasciati. Tutti i misteri sono rimasti indietro, i misteri della Luce.

«Udita questa parola, i discepoli dissero: “O Signore, se sei tu, ritrai la tua luce splendente affinché possiamo star dritti, altrimenti i nostri occhi sono accecati e noi - come il mondo intero - restiamo sconvolti a motivo della grande luce che è in te”.»

E'interessante vedere che la prima cosa che fa il Cristo per umanizzarsi è lasciare gli Abiti di Luce, per recuperarli alla fine. E che cosa c'è in questi Abiti di Luce? C'è il nome di tutti noi, il nome di tutte le Monadi, di tutti gli esseri. Quando uno vede un Cristo risorto, che cosa vede? Quello che non ha fatto in se stesso. Questo Cristo ti mostra come una fotografia, un'immagine, uno specchio, quello che tu devi fare, perché nei suoi abiti c'è quello che tu non hai ancora fatto.

“Quell'abito l'avevo lasciato nell'ultimo mistero fino a quando fosse giunto il tempo di rivestirmene per iniziare a parlare col genere umano e rivelare tutto dall'inizio della verità fino al suo compimento trattando dell'interno degli interni fino all'esterno degli esterni e dall'esterno degli esterni fino all'interno degli interni.”

Come quando uno incontra Samael e contemplandosi nel Maestro, si rende conto di tutto ciò che non ha ancora fatto e di tutto ciò che il Maestro ha fatto. Gli studenti gnostici si contemplano nel missionario. Perché il missionario fa un passo importante, studia la gnosi, cerca

di viverla. Allora gli studenti si rendono conto di quale sia la motivazione, il punto di riferimento che usano per percorrere questo cammino. Non ci piace essere un punto di riferimento, però gli studenti ci usano come tale. Non è negativo che ci prendano come punto di riferimento, né ce ne dobbiamo vergognare. Al contrario, dobbiamo assumerci la responsabilità davanti agli studenti e davanti a Samael del fatto che, anche se non siamo un veicolo perfetto, cerchiamo di vivere l'insegnamento come umani.

Lo stesso succede al Cristo, deve abbandonare gli Abiti di Luce per potersi confondere con l'umano ed entrare nell'umano. Non solo entra nell'umano, ma si proietta anche verso le infradimensioni, etc.

Pertanto, se dovessimo scegliere un modello perfetto di come dovrebbe essere l'uomo ideale, questo dovrebbe essere il Cristo umanizzato. L'uomo ideale è il Prototipo Psicologico di Perfezione, ossia il Cristo. Perché il Cristo viene solo quando si è nella ronda fisica, il punto della manifestazione più distante dall'Assoluto. Allora lui viene.

Perché è il Prototipo Psicologico di Perfezione? Perché è superiore all'uomo della razza Protoplasmatica, superiore all'uomo della razza Iperborea, superiore all'uomo della razza Lemure, superiore all'uomo di Atlantide.

È chi ha toccato il fondo e, pertanto, è la sintesi di tutto ciò che è avvenuto. Per questo il Salvatore viene solo quando tutto è già successo. Quando l'esperienza è stata acquisita, viene il Salvatore per insegnare il Prototipo Psicologico di Perfezione.

Non possiamo dire che l'uomo della prima razza non sia stato un modello perfetto, perché era un androgino, o quello della seconda razza. È chiaro, però, che l'uomo Prototipo Psicologico di Perfezione è quello che incarna il

Cristo, perché non è lo stesso incarnare il Cristo nella prima razza o incarnarlo quando siamo nella ronda fisica e soprattutto nel Kali Yuga. Il Cristo giunge e la sua venuta ha senso, quando si è toccato il fondo del materialismo. Possiamo apprezzare tutto anche la possibilità che ha il Lucifero di usare completamente tutti i suoi espedienti, tutte le sue tentazioni.

Come potremmo tentare l'uomo della razza polare se è un Androgino? Se maschio e femmina sono uniti? L'uomo diviso in Adamo ed Eva, maschio e femmina, che resta solo e in mancanza dell'altra metà, della sua metà della mela, è colui che può essere tentato dal Lucifero e superare le prove per raggiungere un'altra volta lo stato di ermafrodita. Pertanto, il Cristo è Prototipo Psicologico di Perfezione, perché arriva nel momento in cui l'umanità ha toccato il fondo. Lui dà una mano per farci dire: "Tutto ciò che ho fatto fino ad ora è stata un'esperienza, però d'ora in poi le cose cambieranno".

Il Prototipo Psicologico di Perfezione discende solo quando si apre uno spazio tra l'Assoluto e un pianeta. Quando l'Assoluto decide che deve riassorbire quel pianeta, deve farlo il Cristo. Pertanto, un pianeta non può essere riassorbito nella prima razza, né nella seconda. Viene riassorbito quando arriva alla ronda fisica, nel momento più lontano dalla spiritualità, nel momento più materialista dell'universo.

Per questo, colui che fa la Grande Opera in questo momento la fa in un modo molto speciale, perché se manca qualcosa in questo mondo è la fede, se manca qualcosa in questo mondo è la perfezione dell'uomo, se manca qualcosa è la virtù, manca tutto.

Qui abbiamo perso tutto, siamo rimasti nudi. Qui viene il Cristo a incarnarsi e insegnare la forma di riassorbirsi,

coscienti di tutto ciò che si è perduto. Finché uno non perde tutto completamente, non guadagna tutto completamente.

Il Prototipo Psicologico di Perfezione sa pensare correttamente, sentire correttamente, operare correttamente, secondo la Volontà del Logos. È il Cristo umanizzato che si va umanizzando attraverso l'alchimia sessuale, attraverso la morte dell'ego, il sacrificio per l'umanità, attraverso tutto l'insegnamento. Lui si va incarnando in ogni processo iniziatico, entra mano a mano, fino a convertirsi in un uomo in carne e ossa dentro di noi. Arriva a entrare completamente nella struttura umana per riscattare dall'interno ciò che deve riscattare e salvare.

Per questo, soprattutto è interessante che in Pistis Sophia si insegni che Gesù aveva lasciato i Tre Abiti e pertanto non aveva tutti i suoi illimitati poteri. Aveva il potere che il Padre gli dava in quel momento. Quando riceve i Tre Abiti gli si dà tutto, e pertanto, farà la Volontà del Padre. Intanto, lo stesso Cristo senza gli Abiti passa attraverso le tentazioni, le sofferenze, le amarezze. Il Cristo piange, soffre la fame, vive i suoi processi. Per il Cristo una nostra caduta è terribile, perché facciamo soffrire colui che non dovrebbe soffrire, come dicono i rituali gnostici.

Questo è un mistero in Pistis Sophia e nel cammino gnostico che dobbiamo saper comprendere, e non ci deve spaventare se un giorno ci inginocchiamo e apriamo le braccia in croce e ci sentiamo nel Cristo e viviamo nel Cristo. Non siamo il Cristo, però lui può salvarci, come dice il Maestro. Questo è giusto. Non è sbagliato, è come succedeva nei misteri di Eleusi, nei misteri greci, nei misteri dell'Egitto, in coloro che cercavano di incarnare il personaggio centrale. Non è sbagliato convertirsi in un

Osirificato, né imitare Osiride. Non è sbagliato meditare su una bara per meditare sul Cristo e sulla Resurrezione.

Nel cattolico, per esempio, è una cosa blasfema o un insulto, o un abuso o una mitomania, sentire la presenza del Cristo, o abbracciare il Cristo, o vivere il Cristo internamente. Non lo si insegna al popolo cattolico. Deve aver fede nel Cristo come un personaggio che sta all'esterno. Invece, negli studi esoterici gnostici il Cristo Intimo è con noi. Leggendo San Paolo scopriamo che parla come chi sta vivendo questo processo. Lui parla del vero cammino di salvezza, dell'“Umanizzarsi del Cristo”. E'interessante, perché non riguarda solo il Cristo Gesù, ma anche il Cristo all'interno di un processo di incarnazione nell'Anima Umana.

Noi gnostici dovremmo renderci conto che se patiamo, soffriamo, siamo in miseria, siamo traditi, dovremmo ricordare il Prototipo Psicologico di Perfezione. Lui visse questo processo psicologico per noi perché potessimo imitarlo, perché il Cristo deve essere imitato. Non siamo il Cristo, però uno deve imitare questo Signore, perché è così che l'anima e il Cristo possono integrarsi. Lui ha bisogno di incarnarsi, di farsi carne in noi, e noi abbiamo bisogno di incarnarlo. Questo processo di fusione con il Cristo si deve vivere nell'Alchimia, nella meditazione, nella preghiera in ginocchio, nel lavoro di sacrificio per l'umanità che facciamo.

Molte volte le cose che ci capitano sono parte del dramma in relazione con il Cristo. Noi non dobbiamo spaventarci o vergognarci per tutto questo, se fa parte del processo che lui deve vivere. Il personaggio centrale di tutta l'opera del Cristo è Gesù. Perché dovremmo sentire che è pericoloso concentrarsi nel Maestro, cercare il nostro Maestro, il nostro Gesù interiore e cercare di meditare come se fossimo il Cristo? Non siamo il Cristo,

però è chiaro che lui vuole che lo incarniamo e che abbiamo bisogno di incarnarlo.

Così, tutta l'idea delle Beatitudini, tutto il messaggio dei quattro Vangeli, tutto quello che si dice del Cristo, delle parole di Gesù, dovrebbe suonare nel nostro cuore. Sono il modello da seguire, da compiere nella vita gnostica del missionario.

Pertanto, il Maestro Samael non si sentì superiore a Gesù, o volle competere con Gesù, o era il Cristo dell'epoca. L'importante non è solamente questo, ma inoltre, essendo il Cristo impersonale, universale, è logico che Samael abbia abbracciato questa dottrina e l'abbia fatta carne dentro di sé.

Dobbiamo lasciare spazio all'Essere perché lui si faccia carne in noi, perché viva in noi e possiamo comprendere che il Dramma non è solamente di un Maestro, ma che il Logos Solare può vivere la stessa passione in ciascun essere umano. Ogni volta che un Iniziato si alza, il Logos Solare ha l'opportunità di rivivere di nuovo il Dramma. Quando uno vede le cose così può comprendere che persino una qualunque delle nostre compagne missionarie può trovarsi nella parte del dramma del Cristo, o in un determinato momento a un fratello missionario si può concedere la grazia di vivere un processo nel Dramma del Cristo.

Come faceva il Maestro Samael nella Sierra Nevada, che d'improvviso, dentro il Tempio, faceva caricare la croce sulle spalle di qualcuno dei fratelli e altre cose che noi non usiamo e non ne faremo una moda. Al tempo del Maestro, però, si comprendeva che il dramma del Cristo può essere presente in qualunque persona che si sta preparando a esso e che sta seguendo un cammino. Anche se questo è molto distante e lontano da noi, non è

sbagliato se nelle nostre meditazioni in ginocchio, seduti, sdraiati a letto, incrociamo le braccia, la destra sopra la sinistra, o le estendiamo e ci mettiamo in posizione di croce, non come la pentalfa, ma come la croce, per meditare così in questo mistero.

Meditare sulla corona, meditare sui chiodi delle mani, sulle stigmate del costato. Meditare su tutto il processo, sull'umiliazione, sui nemici del processo. Meditare sulla preghiera al Padre, su tutta la sofferenza, su tutto il karma mondiale. Tutto questo deve essere meditato, non può essere solamente letto, si deve meditare, comprendere. Altrimenti significa che c'è un rifiuto del nostro Anticristo a questo, perché dentro abbiamo un Anticristo. Dobbiamo entrare in questa venerazione al Logos comprendere il suo mistero, dal punto di vista di Quetzalcoatl, di Huiracocha. In qualsiasi tradizione possiamo meditare il dramma, il dramma è là per questo. Di fatto, in certe epoche dell'umanità, come in quella di Atlantide, il dramma è sempre stato rappresentato pubblicamente, con l'idea che non si perdesse il cammino di salvezza.

Oggigiorno sembra che la nostra mentalità non accetti molto questo e noi non ci rendiamo conto di quanto sia meraviglioso meditare nel Cristo. Non tenerlo solamente sulla parete, guardarlo e meravigliarsi di vederlo sulla parete. Molte volte possiamo difenderci dagli attacchi dei tenebrosi. O comprendere, durante la pratica dell'alchimia sessuale, che siamo in croce e che viviamo crocifissi in croce.

Se vediamo il corpo umano, è una croce. Non dobbiamo dimenticare che siamo una croce, e che in questa croce di carne e ossa è crocifissa la nostra anima. Dentro quest'anima è crocifisso il Signore, e lui soffre questo processo.

Anche nella svastica è crocifisso il Signore. L'Essere si crocifigge dentro di noi in forma di svastica: cielo e terra, la destra alzata. L'Essere inoltre usa la svastica dentro il cuore. L'Essere lo puoi incontrare così dentro il cuore, perché lui è crocifisso lì. Lui è crocifisso perché non se ne può andare dalla croce. E' legato alla croce che siamo noi. Ancora peggio, sta con il Lucifero che non riesce a liberarsi da questa croce.

Se diveniamo coscienti di ciò che è questa croce e di ciò che significa il dramma, di ciò che significa quando le cose ti vanno male e stai soffrendo, allora ti rendi conto. In questo momento mi fanno del male, mi feriscono i chiodi, mi ferisce la corona con le preoccupazioni, tutto questo che io soffro lo trasmetto al mio Cristo Intimo. Allora cerco di non far pesare la croce su di lui; dobbiamo essere il Cireneo, colui che aiuta il Signore a portare la croce. Non possiamo essere il Cristo, però sì che possiamo essere l'aiutante del Cristo. Dobbiamo collaborare affinché la croce non gli pesi tanto. Possiamo rendere la croce più pesante o più leggera.

Quante cose dobbiamo comprendere dell'insegnamento, per non fermarsi alle questioni letterarie, superficiali, per non restare con un segreto scetticismo nascosto e alla fine non credere che tutto questo è possibile nel cammino di ciascuno. A volte nella difficoltà di sublimare durante l'alchimia, quanto aiuterebbe se in quel momento ci ricordassimo che in noi c'è una scintilla divina crocifissa in questo corpo che è una croce. E' una croce in tutti i sensi, con i suoi chiodi, con le sue mortificazioni. E' sufficiente che si ammali il corpo perché l'anima soffra i dolori del corpo. Se il corpo invecchia soffre anche l'anima. Viene un periodo di povertà e soffre. Ha una caduta sessuale e soffre l'anima. Noi adoriamo il corpo e non ci rendiamo conto che è la nostra croce.

Sant'Andrea non odia la croce, anzi l'abbraccia, in quella preghiera alla croce che c'è nella Messa Gnostica. Tutto il mistero della croce sta lì. Andrea crocifisso nella croce pregava, profetizzava, parlava del mistero della Croce. In fondo questa croce è necessaria, perché è il modo in cui l'anima può cambiare di livello.

Noi abbiamo quella meravigliosa essenza che è il Cristo, e preferiamo tenerlo fuori di noi. E' così alto il livello che ha, che pensiamo di non doverci relazionare con esso. Questo produce un blocco nel processo stesso del cammino, perché non stiamo accettando che tutto ciò che succede nella vita e nel cammino gnostico, la missione che stiamo vivendo, fa parte del processo del Cristo. Il Cristo ci ha insegnato tutto questo per farci sapere qual è il cammino iniziatico. Sono cose che impediscono di avanzare nel cammino della comprensione, della morte.

Solamente il Prototipo Psicologico di Perfezione potrebbe risponderci a tante cose. Sapere che fare con i nostri nemici, sapere come pregare, sapere cos'è la volontà superiore e cos'è la volontà egoista. Se diventassimo il personaggio centrale di questa opera, potremmo avere un punto di riferimento molto importante per il cammino. Dunque falliamo, perché il Cristo lo analizziamo esotericamente e lo consideriamo qualcosa di troppo lontano da noi e il Maestro non si stanca di parlare del cammino all'interno dei processi relativi al dramma del Cristo dal primo serpente, secondo serpente. Dai Misteri Minori è menzionato il processo del Cristo. Per questo è bene leggere San Paolo, che fa un riferimento continuo al Cristo e a ciò che il Cristo contiene, lo Spirito Santo, oltre al Battesimo del Cristo.

Con Pistis Sophia abbiamo potuto comprendere tutto questo sempre di più.

2-Il Cristo e la Madre Divina

Prendiamo in considerazione che la Madre Divina in principio, fino a che non si risveglia, si trova nel Chakra Muladhara, aspettando l'istante del risveglio. Quando la Madre Divina si risveglia, comincia il processo di preparazione dei veicoli. Se già esistono, inizia a rinnovare il fuoco, a restaurare i corpi che già esistono, a pulire la casa. Perché? Perché sta preparando una visita importante che arriverà, annunciata dall'Angelo Gabriele, quando è fecondata dallo Spirito Santo.

Come sappiamo, questa fecondazione si realizza nei mondi interni. La Madre Divina, senza perdere la Verginità, è attraversata da un raggio purissimo dello Spirito Santo (come una luce che attraversa un cristallo senza danneggiarlo, senza toccarlo) e lei è fecondata nel suo seno. E il Cristo che si trova nella parte più alta dell'Albero della Vita non può evitare di sentirsi attratto da questo mistero. Dove si trova non ha corpo, però lei gli ha preparato i veicoli affinché lui se ne rivesta.

Questi veicoli sono l'anima e i corpi fisico, eterico, astrale, mentale e causale. Lei ha preparato l'Uomo, perché Lui può nascere solamente nell'Uomo. Lei dà la sua carne, come fa la madre fisica. In realtà, chi ha fabbricato i corpi? Lei, sono fatti della stessa natura della Madre Divina. Lui si va a rivestire con i veicoli dell'Uomo che lei ha formato. Che ruolo svolgiamo noi come parte di questo dramma? (Perché in realtà anche come anima riceviamo il Cristo). Lei lo riceve, però anche l'anima lo riceve, perché l'anima l'ha preparata lei. Noi siamo figli suoi, come lo è il Cristo.

L'anima e i veicoli ricevono il Signore, che entra come un bambino, s'impossessa dei veicoli e a partire da lì cominciano le iniziazioni Venuste. Vuol dire che il Cristo sta vivendo le iniziazioni Venuste, vivendo con i corpi solari, con i corpi che lei ha fabbricato. Pertanto, questi corpi sono carne e sangue di lei. Lui ha ricevuto da lei questa carne e questo sangue perché entri e viva il dramma.

Che viene a fare lui? Viene a fare dell'anima un'opera Maestra. Alla fine il Cristo dà la possibilità di entrare a tutte le parti dell'Essere, ciascuno degli Apostoli interni, e si va costruendo dentro la Cattedrale. Tutta la famiglia riunita nell'anima, e l'anima si converte nel deposito di tutti questi valori spirituali.

Che relazione ha il Cristo con la Divina Madre?

Per lei, il fatto che suo figlio si incarni significa che lei potrà liberarsi anche di questo lavoro. Perché lei, una volta che il Cristo muore, resuscita, si eleva, ottiene di ritornare al punto di partenza con la Pietra Filosofale, allora anche lei morirà, ascenderà al cielo e sarà incoronata. Si conclude la Grande Opera.

Il Cristo, nell'essere crocifisso nei veicoli interni, è crocifisso in lei; di fatto, la croce gliel'ha preparata lei, perché i corpi sono la croce. Ogni corpo è fatto dei quattro elementi: terra, fuoco, acqua e aria. Sono orientati verso i quattro punti cardinali.

Le parti dell'Essere circondano il Cristo e tutto il dramma è completo, tutto è incluso in Lui. Come è importante la Divina Madre, ma anche il Signore che l'ha fecondata. Lui la feconda perché gli dia un figlio, che alla fine è suo figlio, che discende e si fa umano.

Che succede al Cristo che si riveste di questi corpi umani? Che si fa umano. Il Cristo rivestito con i corpi umani si chiama Figlio dell'Uomo. Prima era Figlio di Dio, ora si converte nel Figlio dell'Uomo.

Il Cristo viene a recuperare le diverse Parti dell'Essere, tra cui Pistis Sophia. Che altro recupera? Lucifero, che è caduto. Il Cristo quando viene, viene a salvare tutti. Viene a salvare il mondo, il mondo delle Parti dell'Essere.

Gesù è venuto a salvare il mondo. Però salva il mondo interiore in colui che segue il dramma. Salvare il mondo significa salvare tutti i componenti di un mondo, tutta la famiglia che vive in questo mondo. Non stiamo parlando del pianeta terra, stiamo parlando di un processo interno, perché in fin dei conti, anche se siamo un'umanità, ciascun essere umano individualmente con la sua Monade deve essere salvato. La salvezza del Cristo è la seconda venuta della salvezza individuale, che viene attraverso un processo intimo. Il processo non è collettivo, è individuale.

Nel caso di Samael, lui può assorbire e proiettare questo verso altre Monadi che lavorano con lui in questo Universo del Sistema Solare e queste Monadi sono tutti coloro che stanno qui. Gesù lo ha fatto, e lo fa Samael e lo fa ciascun Cosmocratore. Però non dimentichiamo che il Cristo riceve gli abiti umani di cui ha bisogno per farsi umano. Poi il Padre, quando lui trionfa, gli restituirà quello che ha lasciato: gli Abiti di Gloria. Si completa la Grande Opera.

E che succede quando qualcuno completa la Grande Opera? Che l'Eone 13 non è più paralizzato, il mistero 13 resta attivo e, pertanto, si converte in un servitore della Grande Opera. La Grande Opera è la creazione. Un servitore per continuare a salvare tutti quegli esseri

condannati nella materia. E' un Cristo che aprirà sempre una porta per aiutare altri che vivono lo stesso dramma.

Il Dramma sarà sempre lo stesso, nessuno lo può cambiare. Si riveste con corpi distinti, però non cessa di essere lo stesso Dramma. Questo non può essere più chiaro che in Gesù. Il grande errore della Chiesa è aver lasciato questo mistero come qualcosa di esterno, storico, e non averlo spiegato come lo insegna la gnosi. Questo mistero dentro di noi è quello che Samael chiama il Prototipo Psicologico di Perfezione, cioè quando lui si fa carico di tutti i nostri processi psicologici. A quel punto non pensiamo secondo l'ego, secondo la personalità. Un Maestro pensa secondo la dottrina del Cristo. Come un buddista apprende a pensare secondo la dottrina del Buddha. Nel cristianesimo questo non è successo, per questo milioni di esseri umani non hanno compreso il dramma, la passione, la morte e la resurrezione del Signore.

La gnosi viene a insegnare questo, però è deplorabile che milioni di esseri umani tutto questo sforzo non lo abbiano captato, non lo abbiano compreso. Ci sono eccezioni come San Francesco, eccezioni come molti mistici che entrarono nel dramma, perché si deve entrare nel dramma. Se quando guardiamo la televisione e ci identifichiamo con un personaggio, la nostra coscienza si addormenta, qui è il contrario. Qui devi identificarti con il dramma, nel senso buono della parola. Soprattutto ti devi identificare con il personaggio centrale del dramma.

Nella Santa predestinazione della Madre, lui si converte in suo figlio, però anche in suo marito, per questo sono fratelli, consorti, come Osiride, Iside e Horus. E' il mistero del tre in uno, e come l'uno è complementare con l'altro dentro lo stesso mistero. È lo Spirito Santo.

Qual è l'Uomo ideale?

Tutta la società ha voluto creare un modello ideale; la politica, l'economia, tutto il sociale ha voluto creare un modello che si adatti a una società civilizzata. Tuttavia, questo modello non esiste ancora perché abbiamo paura. Questo modello è il governo del Logos, non servono i governi, questo tipo di governo esiste. Potremmo risparmiare molta energia, sforzi, battaglie, guerre, tutto sarebbe molto semplice, perché non ci sarebbe bisogno di protocolli provenienti da fuori, infatti è già dentro di noi. Geneticamente il Cristo è dentro di noi, però bisogna scoprirlo.

3- Il Cristo Umanizzato

Qual è il requisito (per il risveglio del fuoco)? Prima il requisito era la Magia Sessuale, però io posso praticare la magia sessuale e, tuttavia, non adempiere il requisito per risvegliare il fuoco. Perché non basta trattenere l'energia, o respirare profondamente durante la pratica e non perdere l'energia. Il requisito è che noi dobbiamo iniziare a vivere come il Signore, dobbiamo iniziare a vivere come l'Agnello e questo è già un altro capitolo: è il Cristo Umano, il Cristo, Prototipo Psicologico di Perfezione.

Quando parliamo del Cristo, parliamo del Cristo Divino, Spirituale, e lo vediamo così lontano che per noi è un "Dio Sconosciuto". Non sappiamo esattamente che cosa è il Cristo, però quando il Cristo si fa umano in ciascuno di voi, in ciascuno di noi, quando cammina, quando tossisce, quando dorme, quando ha un mal di testa, quando vive una vita normale, la gente non può comprendere che lì c'è il Cristo, perché il Cristo lo abbiamo sempre visto sopra gli altari. Lo vediamo sempre nelle rivelazioni, nel Divino, non siamo capaci di riconoscere un Cristo che si sta umanizzando in Samael o in me o nei presenti. Dobbiamo comprendere la parte umana del Cristo. La parte umana

del Cristo è l'Uomo Perfetto. L'Uomo Perfetto fatto dal Cristo è più perfetto dell'Uomo Lemure, è più perfetto dell'Uomo Iperboreo, è più perfetto dell'Uomo della razza polare, è più perfetto dell'Uomo di Atlantide. Perché? Perché il Cristo ormai è la sintesi, ha già raccolto tutto. Il Cristo è Prototipo Psicologico di Perfezione.

Qual è la caratteristica di un Cristo Umanizzato? O che si sta Umanizzando? Per esempio, non può serbare rancore. Se qualcuno di voi ancora serba rancore e non perdona, non è preparato per questa linea, non è ancora abbastanza flessibile, adattabile. Non è un metallo che si piega con facilità, e non serve nemmeno se è un metallo che si piega con facilità e si rompe, perché bisogna essere flessibili e al tempo stesso non rompere i propri principi. Noi dobbiamo cambiare i nostri atteggiamenti, saper baciare la frusta del boia, saper chinare la testa, saper riconoscere i nostri errori, essere tolleranti, avere la psicologia del Cristo, però non del Cristo Divino, ma del Cristo Umano, comprendere Gesù. Comprendere questo Essere Glorioso che con un dito sarebbe potuto scomparire davanti a tutti quei soldati che lo stavano crocifiggendo e, tuttavia, accettò il processo perché si stava umanizzando. Perché è nel lato umano che poteva dimostrare la parte più perfetta di Lui. Di fatto, lui stesso venne a umanizzarsi. Sì, gli Dei vogliono umanizzarsi, perché umanizzarsi non significa solamente che sono grandi, ma anche che sono piccoli. Andrea muore in croce, tutti gli Apostoli soffrirono il martirio come le sante donne e molti santi e mistici che vennero dopo furono disposti a vivere la passione del Cristo. Anche se non stavano praticando la magia sessuale, adempirono il requisito dell'umiltà del Cristo, della parte umana del Cristo, del saper essere umili. Per esempio, non è logico che un missionario porti rancore a un altro missionario, e che non solo gli porti rancore ma anche che lo odi, come

potrebbe il fuoco della Pentecoste entrare lì? Come potrebbe il Cristo manifestarsi lì?

Io posso avere un nemico che parla male di me e mi critica, e ferisce il mio amor proprio, però io non posso odiarlo, né pianificare qualcosa contro questo fratello, perché significherebbe che io non sto accettando la dottrina del Cristo, del Salvatore, perché il Cristo riconcilia, il Cristo riunisce, riassume, unifica. Di fatto, lo Spirito Santo unificò. Una manifestazione del Cristo unificò i Dodici Apostoli lì riuniti in quel giorno chiamato Fuoco di Pentecoste.

Bisogna comprendere bene la natura del Cristo. Comprendendo il Cristo Umano potremo allora comprendere se il fuoco può essere dato o no. Perché un fratello ha bisogno di flessibilità, di essere come una canna di bambù che si piega senza rompersi, e che sa tornare al suo posto, di sviluppare la natura dell'Agnello, il principio dell'Agnello, la mansuetudine; tutto quello che Gesù spiega nelle Beatitudini. Questa natura è importante nel missionario, non solo, è importante che noi la insegniamo agli studenti di Seconda Camera. È importante che lo studente cambi il suo atteggiamento, la sua vita piena di superbia, o come nemico della famiglia, o come nemico di Tizio e Caio. Noi dobbiamo insegnare che lo Spirito Santo verrà solo in quelli che si preparano per ricevere il Cristo.

Che cosa ci hanno dimostrato negli Atti degli Apostoli, gli Apostoli? Che loro erano disposti al più grande sacrificio, salirono all'ara suprema del sacrificio, non solamente morale, ma anche fisico, per questo, se non si sono potuti alzare completamente, si sono guadagnati il diritto di farlo successivamente, e il Cristo è paziente con loro, lascia che certi processi karmici si compiano e che nel loro momento quegli esseri si alzino...

Capitolo 2

Il Salvatore

Perth (Australia), 28 dicembre 2006

Prima che arrivasse il Cristo Gesù, che arrivasse il Messia, duemila anni fa, la legge veniva applicata in un certo modo; il Karma e il Dharma, la legge di causa ed effetto, la legge di azione e conseguenza. Con la sua venuta, il Messia cambiò le cose, perché accelerò il processo. A partire da allora, la salvezza dell'umanità si dovette definire quanto prima, questo è spiegato nel *Pistis Sophia*.

Duemila anni fa tutto cambiò molto. Sembra tanto tempo, ma in realtà non è nulla. Quando si parla della notte dei secoli, della notte dei tempi, quando si parla di millenni, di *Mahamvantara*, che sono duemila anni? Gesù venne ad aprire.

Quando si viaggia in oriente, o quando si leggono i libri sacri dell'oriente, ci si rende conto che loro parlano di periodi incredibilmente lunghi, e che duemila anni non sono nulla, è veramente poco. Da allora la legge cominciò a essere applicata in un altro modo, perché lui è venuto a salvare il mondo, a salvare gli dei, gli uomini, gli animali intellettuali, gli animali, i vegetali, i minerali. Lui è il

grande Salvatore e viene a salvare tutto. Salverà alcuni attraverso l'Autorealizzazione, fatta per la prima volta. Salverà altri, che hanno già vissuto l'Autorealizzazione e hanno perso la Pietra Filosofale, per la seconda volta. Salverà altri per la terza volta. Altri per la quarta, per la quinta, per la sesta, per la settima volta... Ogni volta che lui viene, salva ognuno nella condizione in cui si trova. Ci saranno alcuni che non saranno salvati nello stesso modo di altri. Per esempio, ci sono anime che si rifiutano di accettare il Cristo, che si rifiutano di correggersi, di cambiare la loro vita. Questi vanno alla morte seconda, all'involuzione. In questo modo lui comunque li salva, li salva attraverso i processi involutivi, perché chi non è stato capace di distruggere l'ego, andando verso l'alto, con l'aiuto della Divina Madre, dovrà accettare che lei distrugga il suo ego attraverso i processi della morte seconda, in questo modo anche il Cristo salva quello che gli corrisponde. Viene a salvare le essenze che non hanno voluto nulla e non hanno aspirato all'autorealizzazione, e che non sono obbligate ad autorealizzarsi. Il Cristo le salva come le altre, perché comprende che non si può obbligare nessuno a seguire il cammino dell'autorealizzazione.

Gli stessi giudici del karma si devono cristificare. Come mai? Ci sono giudici del karma i cui *Bodhisatwa* sono caduti. Per esempio, il caso di Rabolù, Joaquín Amorteguí, che è un Bodhisatwa caduto. Anche se il suo Essere operava in alto, nei mondi superiori, come Maestro Rabolù, il suo Bodhisatwa era caduto.

C'è un testo nel *Pistis Sophia* che dà a intendere che gli Dei caduti, in questo caso i giudici, i Maestri del Karma, perdono ogni potere. Questo si può interpretare letteralmente, cioè che se i *Bodhisatwa* sono caduti, anche i loro padri interni, i loro Dei, non possono attuare. Io penso che hanno sempre operato e continueranno a operare, anche se i loro Bodhisatwa erano caduti. La legge

continua ad agire e agisce attraverso il proprio Essere profondo, ma adesso che bisogna salvare il mondo, come dice Gesù, “non solo io salverò il mondo, ma ognuno di voi lo salverà, ognuno di voi mi aiuterà a salvarlo”. Per questo si parla dei dodici salvatori e possiamo parlare di ventiquattro salvatori, di quarantotto salvatori, di quarantanove salvatori, di settantadue discepoli che ebbe Gesù. Ci saranno anche cifre più grandi per dire che quando si fa l’opera in ognuno di noi, noi salviamo il mondo. Quando io vivo l’Apocalisse, dentro di me sono condannato dall’Apocalisse, anche l’umanità è condannata, e quando io mi salvo attraverso il Cristo, viene salvata anche l’umanità, perché io non sono indipendente dall’umanità, né lo siete voi, tutti facciamo parte dell’umanità. Tutti siamo implicati. Questo è importante comprenderlo, che non siamo separati, tutto quello che succede all’umanità succede anche a noi. Se lottiamo per disintegrare l’ego, ci stiamo sacrificando per l’umanità. Se otteniamo la salvezza interiore, anche l’umanità viene salvata. E quando l’umanità viene condannata, anche noi siamo condannati. Questo bisogna saperlo comprendere e meditare. Per questo bisogna saper interpretare i sogni e le esperienze oniriche, per rendersi conto che il messaggio è di uno e di tutti, tutti e uno, “Uno In Nihilo”, come dicono i rituali gnostici.

I giudici si devono cristificare per fare la volontà di Gesù. Come Samael, che era caduto e non per questo smise di essere il reggente del pianeta Marte. Continuò a essere il reggente del pianeta Marte, ma il suo Bodhisatwa era caduto. Perché il suo Bodhisatwa si è dovuto alzare? Perché il suo Bodhisatwa, come un Salvatore, salvò se stesso. Con l’aiuto del Cristo salvò se stesso. Lui, ora, deve aiutare tutti quelli che, attraverso la Monade, sono legati alla Monade di Samael, in questo modo si realizza la salvezza.

Il Cristo in un giudice del Karma, per esempio il Cristo incarnato in Rabolù, ha reso Rabolù un Maestro diverso, che applica la legge in modo diverso. Se prima era radicale con causa ed effetto, effetto e causa, e la legge doveva compiersi per forza, inevitabilmente, quando un Maestro come Rabolù, quando il suo Bodhisatwa si alza e quindi l'umano si unisce al divino e il divino all'umano, la legge da quel momento agisce in un altro modo, o accelerando il processo dell'umanità verso la morte seconda o accelerando processi verso l'alto, per farci alzare. Credo che ora i giudici del Karma abbiano un atteggiamento più cristico. Per questo Litelantes si è incarnato di nuovo per cristificarsi, per lavorare, come disse il conte Saint Germain, dal basso verso l'alto. Il conte Saint Germain disse a Samael: "Nel passato abbiamo lavorato dall'alto verso il basso, ora ci tocca lavorare dal basso verso l'alto". Per lavorare dal basso verso l'alto, abbiamo bisogno della trasmutazione, di approfittare dell'energia sessuale, di cambiare la polarità, della preghiera, dell'innalzamento del fuoco, della rinuncia, della morte, del sacrificio per l'umanità, dell'azione del Cristo dentro l'Anima.

Per questo addirittura i quarantadue giudici del karma dovranno cristificarsi, è una legge obbligatoria. Quando viene il Salvatore, anche i sette Cosmocratori cercano di mettersi in armonia con la sua opera. Perché sia chiaro a tutti, il Salvatore non salva solo le anime, salva gli Dei, è il Salvatore degli Dei, per questo è il Re dei Re, il Maestro di Maestri, è il Salvator Salvandus. Per questo motivo Gesù salvò se stesso, perché nel farlo, in quel processo, si unì a tutta l'umanità e aprì una nuova corrente.

Quando Gesù muore sulla Croce, dice il Maestro Samael ne *Il Matrimonio Perfetto*, tutte le correnti telluriche del pianeta si paralizzarono, le pitonesse smisero di vedere, i profeti di divinare, tutto cambiò. Non c'era nessuna

corrente, perché quando Gesù muore sulla croce, cambia la polarità del pianeta. Quando Gesù resuscita, si aprono nuove correnti, inizia una linea solare di riassorbimento, di ritorno al punto di partenza originale.

Per questo gli Apostoli dovettero viaggiare in Asia, in Spagna e in molti altri luoghi della terra, per diffondere la Buona Novella che il Messia era venuto ed era resuscitato. Era necessario stabilire il Cristianesimo in tutti i luoghi dove si trovavano le culture precedenti, non come una religione che calpesta le altre, ma come una religione che cambia il giro del chakra. Se i Chakra giravano in modo tale che tutto ciò che era spirituale si condensava in qualcosa di materiale, ora diventa il contrario, tutto quello che è materiale si affina in qualcosa di spirituale. Il Salvatore sta cambiando le vibrazioni di tutte le cose, e in poco tempo, non per l'inquinamento, ma perché così deve essere, la terra diventerà un deserto, molte creature spariranno. Non sempre, però, sarà per mano dell'uomo, non sarà perché l'uomo sta inquinando tutto, ma perché dobbiamo conquistare la "Quinta Ronda", dobbiamo andare verso il mondo eterico. Questo pianeta diventerà una nuova luna e la vita verrà trasferita nella quarta dimensione. Questa è la ragione per cui molte specie scompaiono e molte cose cambiano. Non ci deve sorprendere che gli extraterrestri si portino via delle specie, piante che scompariranno, non solo per l'inquinamento, ma perché stiamo salendo sulla scala di vibrazione che ci passerà a un'altra vibrazione. Questo richiederà molto tempo ma dobbiamo capire che è cominciato con l'arrivo di Gesù.

Per questa ragione l'insegnamento è diviso in due parti: quella che va dal basso verso l'alto e quella che va dall'alto al cuore. Per questo è importante che ci rendiamo conto che la Maestra Litelantes e il Maestro Rabolù seguono la

via che il Maestro Samael ha tracciato e tutti noi che veniamo dopo dobbiamo fare lo stesso.

Il Maestro sta aprendo un vicolo cieco. Nel vicolo cieco lui sta aprendo una porta. Ci sta permettendo di fuggire, di trovare il modo di liberarci per essere parte della Nuova Età d'Oro, con questo corpo o con un altro, questo non lo sappiamo. L'insegnamento è tutto un piano cosmico. La venuta di Gesù è stata una necessità cosmica, la terra è diventata troppo densa e ora deve tornare a essere volatile e convertirsi in una terra della quarta dimensione, della quinta dimensione, ecc.

Capitolo 3

Le Beatitudini di Gesù

Ritiro Spirituale; Belgio, marzo 2006

Il contenuto di questo Ritiro Spirituale lo abbiamo preso dal Vangelo di Matteo. Matteo è l'Apostolo che viene rappresentato accompagnato da un Angelo; Luca viene rappresentato accompagnato da un Toro, la Terra Promessa; Giovanni è accompagnato da un Aquila, l'alto volo spirituale; Marco è accompagnato da un Leone, il fuoco, l'amore, la legge. Gesù celebrò l'Ultima Cena proprio nella casa della famiglia di Marco a Gerusalemme, e si istituì il Sacramento dell'Eucarestia, il Battesimo del Cristo con fuoco, con amore, con il calice, con la lancia. Noi abbiamo preso il testo di questo Ritiro Spirituale dall'Apostolo Matteo, che tra i quattro evangelisti figura per primo.

Matteo è l'Apostolo della fede, della fede scientifica, della fede che si sperimenta, non della credenza, ma della fede che si può comprovare, sperimentare. È la Scienza Pura della Grande Opera, con la quale possiamo toccare la verità, con la quale possiamo sperimentare l'Essere. Per questo si dice che il Vangelo di Matteo è sicuramente il più completo. In che senso? Perché è il Vangelo in cui

l'Apostolo cerca di convincere gli ebrei, i giudei, a riconoscere in Gesù il Messia.

Anche se questo successe duemila anni fa, noi siamo, sicuramente, la stessa gente di quella epoca, che ora è di nuovo qui, e che ha bisogno di Matteo per comprovare attraverso la sua Scienza Pura, attraverso la fede, che l'Essere Interiore, il Cristo, è il nostro Salvatore. Non vi confondete, non vi sto parlando in modo cattolico, sto parlando in modo cattolico-gnostico, cristiano esoterico, per toccare, con l'aiuto del Matteo storico, il Matteo interiore, e con l'aiuto del suo Angelo, che lo illumina, toccare l'insegnamento del Salvatore.

Perché si dice che Matteo cerca di convincere quelli che non credono nel Messia? Perché Matteo rappresenta la fede scientifica. Lui era un esattore delle imposte, qualcuno che maneggia i conti, gli affari, le finanze, e per quello si riuniva con persone di ogni classe. Come noi, che siamo parte di questa classe di persone, ciascuno con i suoi "debiti karmici", con il vissuto di esperienze gradevoli e sgradevoli. Matteo è dunque il nostro mediatore, colui con cui possiamo negoziare, pagare, e ricevere aiuto. Lui si avvicina a noi per mezzo della fede nella Grande Opera del Cristo. La fede di Matteo è scientifica, fede che non è solo religiosa, e se avessimo una fede grande come un solo granello di senape potremmo, dice il Cristo, camminare sopra le acque. Potremmo dire a questa montagna di muoversi e la montagna ubbidendo si sposterebbe, perché la fede è energia, è verbo, è azione. La fede non è un sostantivo, è un verbo, è azione pura. Se avessimo fede, avremmo coscienza e avremmo felicità, saremmo felici e saremmo coscienti della felicità. Alcune volte siamo felici, però non sempre siamo coscienti di ciò, o quasi mai siamo coscienti di questa felicità. Matteo ci invita a comprovare, a

sperimentare che l'insegnamento del Cristo è praticabile, è quotidiano, da vivere di istante in istante.

Matteo nel suo Vangelo cita di continuo l'Antico Testamento per dimostrare a quelli che non credono nel Messia che era già stato detto dai Profeti che Lui sarebbe venuto, che, avendo vissuto in un luogo chiamato Nazareth, come era scritto, sarebbe stato chiamato il Nazareno. Per questo, la chiesa cattolica e addirittura la chiesa protestante usano spesso Matteo, perché è lui che cerca di dimostrare sempre a tutti che Gesù è il Messia atteso, il Cristo Salvatore. Oggi è un fatto che quando si fanno film sulla vita di Gesù, la miglior fonte di ispirazione è il Vangelo di Matteo, proprio perché il suo messaggio è per le moltitudini incredule.

E quando si tratta di entrare in contatto con la più alta spiritualità, la via dell'estasi o del rapimento mistico, allora viene l'Apostolo Giovanni ad aiutarci con il suo Vangelo, perché lui è chiamato l'Aquila dello spirito. Ciascun Vangelo ha la sua peculiarità.

Oggi ci interessa studiare *Il Discorso della Montagna con le Beatitudini di Gesù*, e questo possiamo trovarlo solo in Matteo. Tutto il meraviglioso discorso della predicazione di Gesù si trova in Matteo. Questo ci interessa perché il Maestro Samael lo spiega nella sua opera. Pertanto, in questo ritiro spirituale, il Maestro Samael ci spiegherà con le sue parole il significato di questo portentoso messaggio di Gesù, quello che in sé significa lo stato di Beatitudine, cosa vuol dire essere un beato, un Beneamato. Perché Gesù è un Beneamato? Viene dalle parole "Bene" e "Amare", uno che ama bene, che non solo ama, ma che sa amare, è cosciente di amare, cosciente della felicità. Tutti abbiamo il Beneamato interiore, colui che sa amare, perché è cosciente quando ama. Di conseguenza, noi dobbiamo imparare ad amare, diventare coscienti della felicità.

Ciascuna delle Beatitudini ci permette di parlare di quel grado di coscienza che nel lontano oriente è denominato *Paranispana*, che è “felicità assoluta”. E di quello che significa *Paramartha*, o coscienza assoluta; che uniti significano “felicità” e “coscienza assoluta”. E di come questi esseri elevati in felicità e coscienza hanno nella loro vita un solo obiettivo: unire sempre più la coscienza con la felicità e la felicità con la coscienza. Però non dobbiamo dimenticare che anche loro cominciarono come noi, facendo lo stesso cammino. Loro cominciarono in un giorno cosmico cercando di diventare coscienti della felicità.

Il messaggio di questo ritiro è, perciò, molto elevato come frequenza di coscienza e di felicità, però allo stesso tempo è molto pratico, perché tutti facciamo parte di ciò che sta in alto, come ciò che sta in alto fa parte di ciò che sta in basso. Nel grande, infatti, è contenuto il piccolo, e nel piccolo è contenuto anche il grande. Dio è in tutta la creazione, però è anche nella candela, nell’atomo, nella cellula, nell’uomo semplice, nella donna semplice.

LE BEATITUDINI

1^a- Beati i poveri in Spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli

Quando si parla del Regno dei Cieli, non ci si riferisce solo a quei cieli di Dante, il cielo della Luna, il cielo di Mercurio, il cielo di Venere, il cielo del Sole, il cielo di Marte, il cielo di Giove, il cielo di Saturno, il cielo di Urano, il cielo di Nettuno, ciascuno dei nove cieli. Ci si riferisce anche allo Spirito Universale di Vita, e più in là, allo Spazio Astratto Assoluto, del quale Gesù è un abitante.

Beato colui che è povero di Spirito, non povero di cose materiali, non povero d'intelletto, o sentimento, o di denaro, o di potere, ma povero in Spirito. I poveri di Spirito sono quelli con una maggior semplicità di Spirito, il minor miscuglio possibile di Spirito con la materia, la maggior purezza di Spirito, la maggiore capacità di riconoscere ciò che siamo come Spirito, senza aggiungere nulla, in modo che possiamo entrare nell'Assoluto senza difficoltà, o in un cielo. Perché è lasciando tutto che conquistiamo tutto, perché è rinunciando che diventiamo ricchi, ricchi in Spirito nel senso buono della parola.

Il Maestro Samael aveva insegnato che una delle prove esoteriche più grandi è la prova della povertà. Povertà significa non desiderare nulla, accettare ciò che la vita dà a ciascuno, accettare con allegria quello che riceviamo dall'Essere, perché tutti abbiamo ciò di cui abbiamo veramente bisogno. Se desideriamo qualcosa di più di quello che abbiamo, già non siamo poveri in Spirito. Abbiamo ciò di cui abbiamo bisogno. Dobbiamo avere sempre meno necessità, quanto meno avremo necessità, più saremo poveri di Spirito, e potremo godere di più della felicità, della felicità cosciente. La felicità cosciente è la Beatitudine, è essere un benamato, uno che ama e ha coscienza di ciò che ama. Che ama la felicità e sa che la felicità gli viene da dentro, gli viene dall'Essere, gli viene dalla coscienza, gli viene dallo Spirito. Dobbiamo distinguere tra la felicità che non viene dallo Spirito e quella che viene dallo Spirito. Imparare a trovare la felicità nelle piccole cose della vita, per entrare nel Regno dei beati. Dobbiamo morire psicologicamente, dobbiamo morire nell'orgoglio, nell'amor proprio, nella vanità, nella gelosia, nei nostri errori. Morendo diventiamo poveri di Spirito. Povero di Spirito non significa ignoranza, tutto il contrario, è trascendere l'ignoranza per arrivare alla saggezza suprema. Quanto più semplici possiamo essere, più vicini saremo alla saggezza genuina, perché nella

saggezza c'è la semplicità. Perciò il Maestro dirà che la Gnosi o saggezza ha una semplicità che stupisce. Perché certamente la saggezza non sta in ciò che è complicato, sta nella semplicità di tutte le cose. La qualità della semplicità sostiene tutto l'Universo in armonia. Armonia, creazione e natura sono una conseguenza di questa semplicità. Semplicità che organizza la complicazione, e che non permette interferenze esterne, senza collisioni nel trafficato universo dei mondi e dei soli, grazie a questo tutto funziona in perfetta armonia.

Beati i poveri di Spirito, perché a loro arriva direttamente la verità, senza dover passare per un secondo, per un terzo, per un quarto, per un quinto livello di comprensione di qualche autore di un libro. Arriva direttamente da Dio a lui, e la riceve direttamente, senza intermediari. Gesù è un Beato perché ottenne il grado di *Paramathasatya*. Un *Paramarthasatya* è un abitante dell'Assoluto. Come dice Shivananda, uno che ha incarnato gli insegnamenti.

Gesù è l'insegnamento stesso, in lui la povertà di Spirito si è fatta carne e sangue. Lui è il più povero di tutti in Spirito. Se dovessimo fare una fila in questo sistema solare per sapere chi è il più povero in Spirito, Lui, rinunciando, nella sua rinuncia sarebbe sempre in testa agli eletti. Perché continua sempre a negare se stesso. E quanto più rinuncia all'"esistenza", come "l'ultimo della fila", più ottiene di essere il primo nell'universo della "non-esistenza" assoluta. Sono sue le parole "gli ultimi saranno sempre i primi". Quando Gesù parla, sta parlando del regno della "non-esistenza", dove il requisito fondamentale è essere sempre l'ultimo. L'Assoluto non accetta cose complicate. Nel regno dell'alto tutto deve essere semplice, elementare. Quanta più semplicità esiste, più felicità si ha, giacché la felicità è il risultato di questa elementarità e semplicità. Quando siamo bambini, siamo felici perché siamo semplici. La bellezza è presente nella semplicità dei fiori, nella loro semplicità sta

la loro innocenza e la loro bellezza. Bisogna diventare povero di Spirito, bisogna amare questa povertà. Tutto il cammino di morte consiste nell'entrare nella povertà di Spirito. Il Cristo Gesù ci mette a dura prova, se vogliamo andare nel suo regno, questo è il primo requisito. La prima regola è la prima Beatitudine. Il Maestro Samael viene ad aiutare il Cristo in questo ministero per il bene di tutti, dandoci i Tre Fattori della Rivoluzione della Coscienza, che è già una semplificazione: Morire, Nascere e Sacrificarsi per l'umanità. Non dobbiamo far altro che morire, nascere e sacrificarci per l'umanità. Il Tre come legge è già una complicazione, però per noi è la cosa più semplice. Se Gesù dice che dobbiamo essere Poveri in Spirito è perché lui lo ha vissuto, e perché la felicità e la coscienza della felicità stanno nell'essere poveri di Spirito. Poveri di Spirito a livello intellettuale; poveri di Spirito a livello emozionale; poveri di Spirito a livello delle nostre azioni. Non credere che nell'essere più complicati siamo più interessanti e più intelligenti, questo è il nostro grande errore. E'per questo che non possiamo entrare nel regno dei beati, perché li produrremo un caos, creeremmo confusione in quel mondo. Già lo ha detto Gesù: *Lasciate che i bambini vengano a me (gli iniziati), perché loro è il regno dei cieli!*

Già su questa prima beatitudine c'è molto da meditare per lungo tempo. Vi commento che quando ogni notte mi inginocchio a pregare, pratica che dovremmo fare tutti prima di dormire, tengo presente questa prima Beatitudine: *Beati i Poveri di Spirito perché di essi è il regno dei cieli* (il regno della coscienza)! La prima Beatitudine è essere poveri di Spirito per guardare verso l'Essere, che significa cominciare guardando verso il cielo.

La seconda è in relazione con il cuore, "gli afflitti" e la terza è guardare verso la terra "con i miti". Poco a poco seguiremo questo sviluppo di tipo psicologico e spirituale.

Nel corso del ritiro faremo commenti sul Maestro Gesù, per conoscere la profondità del Discorso della Montagna e per spiegare cosa è un *Paramarthasatya*, cioè, un abitante dell'Assoluto. Vi ricordo che un abitante dell'Assoluto non termina il suo lavoro quando si converte in Paramarthasatya. Un abitante dell'Assoluto entra e prosegue in livelli e livelli dello Spazio Astratto Assoluto o Dio Sconosciuto, infinito cammino dove l'Assoluto e l'Essere non hanno margini.

Con l'insegnamento gnostico al principio abbiamo creduto che la meta fosse l'Assoluto. Che distrutto l'ego, tutto il lavoro era fatto, che la morte psicologica ti accompagna solo quando hai l'ego. Con gli ultimi insegnamenti del Maestro Samael comprendiamo che la morte accompagna addirittura questi esseri che ormai non hanno ego. Loro continuano a morire, morire, morire, e il morire è un rinunciare, rinunciare, rinunciare. Morire è povertà, povertà, povertà. Ci sono gradi di povertà, e c'è sempre un grado più profondo di povertà, e c'è sempre un grado ancora più profondo al quale si deve rinunciare, per convertirsi in qualcosa che noi non possiamo comprendere. Se è così infinito il cammino, la nostra esistenza, qui, è come se non esistesse. La nostra esistenza terrena non dovrebbe essere piena di preoccupazioni riguardo alla morte fisica, perché morire è un processo che può essere seguito per tutta la vita, e aldilà della vita, nella morte.

Dobbiamo morire in tre gradi

1^o) Le impressioni che stiamo ricevendo in questo momento. Questo momento deve morire, perché anche questo momento è un'illusione ed è anche identificazione.

Siamo identificati con il ritiro, siamo identificati con le parole di Rafael, siamo identificati con il testo di questo

ritiro, siamo identificati con la luce che entra dalle finestre, o con il bosco dove ci troviamo. Dobbiamo imparare a morire in qualunque situazione, a trovare altra bellezza, altra ricchezza aldilà di questo momento. Essere capaci in questo momento di percepire ciò che è nascosto dietro il processo di morte. Il Maestro parla di morire nelle impressioni che stanno arrivando in questo momento. Devo sentirmi nella croce di questo universo materiale e in questa croce rinunciare alle impressioni di questo momento, per scoprire altra bellezza nascosta in questo momento. Se comprendiamo questo, non è difficile morire. E' facile morire in questo momento.

2^o) Dopo viene un livello successivo, quello della personalità. Tutti abbiamo una personalità e per morire in essa dobbiamo morire nell'educazione contenuta nella personalità. Rinunciando ai concetti di bene e male che sono contenuti nella personalità. Io devo morire nella mia personalità. Ciascuno muoia nella sua personalità, perché risplenda l'Essere, per sentire l'amore dell'Essere, perché anche la personalità ci affascina, ci illude.

3^o) Ed esiste un terzo grado di morte ancora più profondo e nel quale è sicuramente più difficile morire, quello della memoria dell'ego. La memoria accumulata attraverso tante e tante incarnazioni. L'ira, l'orgoglio, l'invidia, la gelosia, i diversi difetti psicologici che appartengono all'ego, non all'ego come personalità di questa incarnazione, all'ego delle differenti personalità di tutte le incarnazioni che abbiamo avuto. In questo è già più difficile morire, però anche questo deve morire. Questo muore con i lavori della Seconda Montagna, questo muore nelle discese all'inferno.

Sono tre i livelli di morte: la morte delle Impressioni che stiamo ricevendo in questo momento; quella dei valori della personalità che abbiamo in questa esistenza, a 40

anni, a 50 anni, a 60 anni, secondo l'età che ciascuno ha. La morte della memoria dell'ego è quella più difficile da cambiare, in essa inciampiamo e ci sbattiamo contro senza poter continuare, perché questo muore solo nei processi iniziatici. Perciò non ci disperiamo per questo tipo di morte, questa arriverà al suo momento. Nel frattempo, lo spirito della morte mistica può far parte di ogni momento. Questo momento deve essere cambiato, siamo qui in questo momento per morire. In questo momento non è possibile che accettiamo preoccupazioni, è un momento per morire. Morire significa cambiare, trasformare impressioni e per trasformare impressioni abbiamo bisogno di un elemento di cambiamento, abbiamo bisogno che si produca un elemento di cambiamento. Produrre un cambiamento nel punto di entrata delle impressioni. Vediamo come si può produrre il cambiamento. Entrano le impressioni che stanno arrivando in questo momento. Con che cosa le possiamo cambiare? Con l'amore per l'Essere, con il ricordo dell'Essere, con l'allegria interiore. Se in questo momento ci ricordiamo dell'Essere, del Cristo, se ricordiamo la Passione del Cristo, si produce un elemento di cambiamento. Cambiamo questo momento attraverso il Cristo Intimo, e il Cristo Intimo ci rivelerà la bellezza di questo momento. Questo momento non deve essere visto attraverso la lente dell'"io", attraverso la lente delle impressioni egoiste. Viviamo questo momento come un momento dell'Essere. Ciascuno senta che attraverso gli occhi fisici anche l'Essere sta vedendo questo momento. Rafael non vede attraverso questi occhi, ma è l'Essere che sta vedendo attraverso questi occhi. L'Essere sta ascoltando questa musica attraverso queste orecchie. L'Essere sta percependo attraverso questo cuore.

L'Essere sta partecipando al ritiro spirituale, non è la personalità di Rafael che sta partecipando a un ritiro spirituale. Le impressioni non arrivano solo a Rafael, ma

arrivano anche all'Essere. Ciascuno senta che l'Essere vede, sente, parla attraverso questo corpo, questo veicolo. Produciamo l'elemento di cambiamento, la trasformazione delle impressioni. Siamo stanchi del viaggio, l'elemento di cambiamento è che offriamo questo momento all'Essere. Rinunciamo alla stanchezza, rinunciamo al dolore, lasciando che l'Essere veda attraverso i nostri occhi, ascolti attraverso le orecchie, senta attraverso il cuore, questo è l'elemento di cambiamento, così questo momento può cambiare. Per questo l'Intimo dice alla mente: non dire che i tuoi occhi sono i tuoi occhi, perché io vedo attraverso loro! Non dire che la tua bocca è la tua bocca, perché attraverso essa io parlo! Non dire che le tue orecchie sono le tue orecchie, perché attraverso esse io ascolto! I tuoi occhi sono i miei occhi! La tua bocca è la mia bocca! E le tue orecchie sono le mie orecchie! In questa maniera il momento viene cambiato.

2^a- Beati gli afflitti, perché saranno consolati

Tristezza perché non si trova la felicità, tristezza perché non si trova la verità, tristezza perché si sta lontani dall'Essere, tristezza per il tradimento. La tristezza può prendere tanti aspetti, tante sfaccettature. La cosa più importante è sentirsi tristi perché non possiamo incontrare Dio, perché non posso incontrare il mio Essere. Quanta tristezza avrà sperimentato il Maestro Gesù? Quanto sarà stato consolato dal suo Dio? Quanto era grande la sua tristezza se lui venne colmato di consolazione? Se il grado di consolazione che Gesù ricevette lo ha reso Beato, allora anche il suo grado di tristezza deve essere stato immensamente grande, ovviamente molto più grande del nostro.

Ogni volta che la Monade viene alla creazione, sperimenta un grande dolore, una grande tristezza,

perché si allontana dalla felicità dell'Assoluto. Perciò si crea una gran tristezza nel suo cuore, però questa tristezza la spinge a cercare l'allegria, a cercare la felicità, perché non c'è male che non venga a fin di bene.

Beati gli afflitti perché saranno consolati. Quanta tristezza avrà provato il Logos Samael, che è rimasto un Bodhisatwa caduto durante tutta la Razza Aria, e quanta consolazione avrà sperimentato dopo un'attesa tanto lunga, ora che ha di nuovo Dio dentro!

Non ci disperiamo. Se siamo tristi nel cuore, l'Essere lo sa, e Lui adesso cerca tutti i mezzi per consolarci, soprattutto se noi lo cerchiamo. Lui può consolare il nostro cuore, però c'è anche da dire che uno non è cosciente della sua tristezza, non sa quanto è triste. Uno pensa alla tristezza delle cose che gli succedono durante il giorno, della vita, della figlia che se ne andò via, del figlio che non tornò, dell'amico che ti tradì. La vera tristezza non la osserviamo e non siamo coscienti di essa, la vera tristezza è non avere Dio dentro, non avere l'Essere incarnato. Quando uno è triste dentro e non sa come né con che cosa rimpiazzare questa tristezza, allora cercherà sempre allegrie superflue, allegrie banali per sentirsi un poco "felice". Sicuramente si ha persino il diritto di fare questo, di cercare qualsiasi tipo di allegria, poiché non se ne conosce altra, non si conosce altra via, però noi che siamo in questi studi esoterici dobbiamo diventare coscienti della nostra tristezza. Anche se sorridiamo all'amico, anche se uno fa sembrare che va tutto bene, come se non accadesse nulla, dobbiamo riconoscere che nel cuore siamo tristi, e quando riconosciamo e ci rendiamo coscienti della tristezza nel nostro cuore, allora possiamo essere consolati. Nessuno può essere consolato se non si rende cosciente della sua tristezza intima, della mancanza di ciò che si chiama la felicità di Dio, la felicità dell'Essere, l'allegria interiore.

Per questo, i “poveri” di Spirito guadagneranno il cielo, gli afflitti nel cuore saranno consolati. Quando uno si rende cosciente della propria tristezza, può vedere anche la tristezza degli altri, e nessuno ti può ingannare. Tu sai che quella persona, apparentemente simpatica, allegra, estroversa che giocherella con la vita, tu percepisci, intuisce la sua tristezza, anche se la dissimula in mille modi.

Noi davanti all’Essere e davanti ai grandi Maestri della Loggia Bianca non possiamo occultare la nostra realtà, e anche se ci tingeremo i capelli, se ci vestiremo e ci sistemeremo in un modo o nell’altro secondo la moda, loro sanno quanto siamo tristi nel cuore, e per questo cercano un modo per aiutarci, per rallegrare il nostro cuore e come rendere questa vita un po’ più felice.

Molti demoni, molti difetti psicologici, s’impadroniscono del nostro cuore e creano in esso una tristezza permanente. E strato sopra strato, tristezze che occultano altre tristezze, essendo la vera tristezza, quella più intima, la mancanza dell’Essere, la mancanza di Dio, la mancanza della verità nel nostro cuore. Ripeto, tristezze che occultano diverse tristezze, la tristezza della personalità, la tristezza dell’ego, la tristezza per le cose mondane, la tristezza per le cose superficiali, la tristezza per non essere potuti andare in discoteca, la tristezza per non aver potuto vincere il premio della lotteria, la tristezza perché mi hanno graffiato l’automobile, la tristezza perché mi hanno ignorato.

La vera tristezza, però, uno non la osserva, non la conosce, non è cosciente di essa, non sa di essa, per ciò mai pregherà per cercarla, non mediterà in essa per conoscerla, non entrerà nel Ricordo dell’Essere per farla uscire dal fondo di un falso sentimento. In conclusione, non si renderà conto di qual è la sua vera tristezza. Confondendo la tristezza per il marito che tradì, per l’amante che se ne andò, con la tristezza che nasce dal non avere in noi l’Essere nel cuore.

Piangendo un tradimento che non è vero, piangendo un inganno che non è nemmeno reale, piangendo per gelosie che non valgono la pena, e per quello per cui dovremmo piangere non piangiamo. Piangendo per una falsa tristezza, fino a che un giorno possiamo essere veramente sinceri con noi stessi e possiamo così scoprire per cosa siamo tristi. Solo coloro che sanno per cosa sono tristi, solo quelli potranno essere consolati.

La manifestazione della Divinità è allegria, è felicità, pertanto, non è naturale che siamo tristi, benché sia necessario passare per molte sofferenze della vita per localizzare qual è questa tristezza che portiamo dentro. Curiosamente, è la tristezza di non avere Dio dentro che fa sì che noi ci vestiamo, ci travestiamo con differenti personalità, e che cerchiamo fuori ciò che sta dentro; questa è la ragione per cui non possiamo conoscere noi stessi a causa delle tante maschere che ci siamo messi.

Quando c'era l'opportunità di visitare il Maestro Samael a Città del Messico, alcune persone di fronte a lui, appena lo vedevano, entravano in crisi, cominciavano a piangere. Uno può dire di questo: fanatismo! Sarebbe meglio riflettere sul perché accadeva questo, allora arriva la risposta. Quelle erano persone normali, tuttavia, entravano in crisi di fronte al Maestro. Esotericamente potremmo dire che la forza stessa del Maestro, la sua vibrazione, produceva in loro una speciale nota musicale nel cuore e, perciò, di fronte a quell'Essere non potevano occultare quello che sperimentavano. Lo stesso succede con certe esperienze spirituali vissute nei mondi superiori. Per esempio, in un incontro faccia a faccia con un angelo, o con la Madre Divina, in alcuni casi non si può evitare di piangere sconsolatamente, specialmente di fronte alla Divina Madre, visto che tanta felicità contrasta con la nostra grande tristezza, per il vecchio cammino esoterico abbandonato già tante incarnazioni fa. E,

trovandoci di nuovo davanti al cammino, non si può evitare un gran rimorso, che esprimiamo con lacrime di pentimento, che sono anche lacrime di ringraziamento perché siamo di nuovo nel cammino. Perciò la tristezza a volte è quello strano miscuglio di dolore e allegria.

Quando si parla della tristezza di San Francesco di Assisi, di quanto questa lo ha fatto piangere, di come perciò si ammalarono i suoi occhi, allora uno si domanda: di cosa era cosciente il santo? Cosa ricordava? Cosa lo faceva soffrire tanto? Quanto e in che misura era triste il santo? E' difficile trovare una risposta esatta a tutto questo. Come è difficile dire se la tristezza sia un bene o un male. In qualunque caso il Cristo è sempre compassionevole con chi è triste, perché ha perso il suo cammino, perché ha perso la sua felicità, perché qualcuno gliel'ha rubata, perché i suoi ego lo hanno ingannato, e questa è la cosa più importante.

Il Cuore

Diciamo questo del cuore: dentro è d'oro, come un calice è il nostro cuore, però non sempre raccoglie vino, raccoglie anche aceto, amarezza, e peggio ancora veleno. Questo veleno avvelena la nostra mente, le nostre emozioni, i sentimenti, avvelena le nostre azioni, i nostri cinque sensi: vista, olfatto, gusto, tatto e udito. Una volta avvelenati, ci rende scettici, prepotenti, superbi, orgogliosi. Per questo bisogna lavare questa coppa, bisogna lavare il calice del cuore con la preghiera, con la trasmutazione, con il perdono, con la meditazione, con i mantra, con la vocalizzazione, con il sacrificio per l'umanità. Perché il muscolo del cuore non è solo un organo, è soprattutto un raccoglitore, e anche un grande calice di tutto ciò che mangiamo, di tutto ciò che pensiamo e respiriamo. Per questo bisogna pulirlo bene perché riceva vino nuovo, vino

spumeggiante, vino di buona qualità, vino di amore, vino di allegria, affinché ci ubriachi di amore umano e divino.

Tutto questo non è qualcosa che si deve comprendere intellettualmente, tutto questo è una pratica, è rendersi esattamente coscienti di ciò che è il proprio cuore. Non è un bene che il cuore sia pieno di questo veleno, di questo assenzio, di questa amarezza, di questo aceto. Ogni volta che passiamo per un momento critico, difficile, perché tutti passiamo per questi momenti, dobbiamo superarlo rapidamente, per avere di nuovo il cuore pulito ed essere sempre propizi a ricevere la Beatitudine della felicità.

3^a - Beati i miti, perché erediteranno la terra

L'abito con il quale vestiva Giovanni Battista, vestito di pelle di cammello, cinto di cuoio intorno ai reni, alimentandosi con locuste e miele silvestre, indica già obiettivamente la sua natura psicologica e spirituale: un "Povero di Spirito", un Cristo consolato da suo Padre, un mite che viveva e continua a vivere in mansuetudine. Questo è il significato de *La Terza delle Beatitudini*, essere mite, essere pacifico, essere capace di non fare del male a nessuno.

Quando si arriva a questo livello, quando siamo capaci di non fare del male a nessuno, allora tutto il nostro karma sarà perdonato. Al contrario, finché offendiamo il prossimo in pensieri, parole e opere, il karma sarà sempre dietro di noi, perseguitandoci, come medicina necessaria per correggere il danno che abbiamo causato.

La Prima Beatitudine la mettiamo in relazione con il cielo, perché è per coloro che erediteranno il cielo. La Seconda Beatitudine la mettiamo in relazione con il cuore, perché è quella degli afflitti che riceveranno consolazione.

Mentre questa, la Terza Beatitudine, la mettiamo in relazione con la terra, poiché è quella dei miti che riceveranno in eredità la terra. Ovviamente, una terra superiore, la Terra Filosofale nella nuova Età d'Oro, la futura umanità che erediterà anche la terra delle dimensioni superiori, quella dell'Albero della Vita, perché i miti e i pacifici sono le persone della futura umanità.

Tutto questo ci fa riflettere su Giovanni il Battista che come Gesù possiede gli stessi attributi di un Paramarthasatya. Si diceva di Giovanni il Battista che anche lui era un Cristo, e perciò lo confondevano con il Messia, fino al punto che lo stesso Giovanni dovette dichiarare a tutti che: *“Dopo di me viene uno più grande di me”*. Fu allora che si riconobbe in un principio il vero Messia.

Osserviamo che tutta la predicazione del profeta Giovanni è annunciare la venuta di un *Paramarthasatya*, di un inviato dello Spazio Astratto Assoluto, di quello che può salvare Uomini e Dei. Perciò Giovanni è regio e persino severo con la parola, come è preciso e molto chiaro quando si riferisce a Gesù, perché lui sì che sa chi è il Messia. Perché certamente, come dice lo yogi Shivananda, solo un Cristo può riconoscere un Cristo. Perciò Giovanni il Battista diceva e continua a dire: fate frutto degno di conversione, e non dite io vengo dalla tradizione di Abramo, io vengo da una dinastia, io appartengo alle tribù d'Israele, assicurando di essere già salvato, perché *“qualora Dio voglia, persino dalle pietre potrebbe tirar fuori discendenti di Abramo”*. Perciò non è tanto importante essere della linea di Abramo, la cosa più importante è accettare la Buona Novella del Messia, accettare la Buona Novella del Cristo Intimo, per convertirci in miti agnelli.

Matteo 3, parlando del Battesimo di Gesù, dice: Giovanni battezza con “l'acqua della vita”, Gesù battezza con fuoco, con Spirito, con sangue, che si associa al sacrificio e al

dolore. Di fatto, dove c'è dolore c'è sangue, questo giustifica tutta la Passione del Signore. Mentre il battesimo di Giovanni è iniziatico, il battesimo di Gesù è di sacrificio, un sacrificio più grande, quello della vera salvezza. Là, nel Giordano, Gesù dice a Giovanni di battezzarlo e Giovanni gli risponde dicendogli che non si sente degno di ciò, perché Giovanni sa che Gesù è più grande di lui nella missione. Gesù viene direttamente come Logos primordiale del nostro universo solare, perciò possiamo dire che lui è l'IAO maggiore, mentre Giovanni è di conseguenza l'IAO minore.

Giovanni il Battista è il Precursore, colui che annuncia la venuta del Messia. Giovanni passa l'ultimo testimone dei profeti a Gesù, che è in se stesso la profezia compiuta. In questo modo passiamo dall'Antico Testamento al Nuovo, che è anche il passaggio da un Cristo a un altro Cristo. Sicuramente il passaggio da un *Paramarthasatya* a un altro *Paramarthasatya* più grande nella sua missione. Avendo entrambi i Maestri riunito in se stessi *Paranispana*: felicità assoluta, con *Paramartha*: Coscienza sveglia. Hanno unito la "Coscienza" con la "Felicità" e salvandosi uno, anche l'altro può essere salvato, dato che colui che va davanti ha bisogno di colui che viene dietro, come colui che viene dietro ha bisogno di colui che va davanti, come insegna la legge, che è anche la legge per noi, per chiunque aneli alla salvezza cristica.

Tutto questo significa che, per riuscire ad avanzare in questo cammino cristico di salvezza, dobbiamo servire tanto colui che viene dietro quanto colui che va davanti nei processi esoterici. Anche noi dobbiamo ricevere aiuto da colui che va davanti a noi. Questa è la catena continua della tradizione. Perciò è necessario che davanti e dietro camminino i nostri fratelli gnostici, perché tutta la tradizione cammini e possa beneficiare al massimo tutti quelli a cui è possibile. Questo spiega certe ricorrenze tra di noi, con certi gruppi gnostici, per questo è necessaria

umiltà sia se si va davanti come se si va dietro, essendo tutto questo purissima relatività, visto che solo Allah è grande. Gesù ci insegna con il suo esempio, perché essendo il più grande, tuttavia chiede a Giovanni di battezzarlo, perché si compia tutta la parola sul cammino di salvezza. Il più grande nei cieli è il più piccolo sulla terra, è il servitore degli altri, queste sono parole di Gesù, parole di un Paramarthasatya.

Dobbiamo andare miti e pacifici al battesimo, per essere iniziati nelle acque della vita, e per essere purificati più tardi dal fuoco dello Spirito Santo che porta il Figlio, che significa essere capaci di non fare del male a nessuno. Già sappiamo che in un principio è chiedere troppo, e ovviamente troppo per la umanità, però questo è l'insegnamento di oggi, come quello del futuro, questo è l'insegnamento della Nuova Età d'Oro, l'insegnamento di coloro che erediteranno la terra.

Non si è miti perché si è violenti, per questo “me stesso”, per l'ira, per l'orgoglio, per questo non siamo miti. Deve morire dentro di noi quello che perturba la mitezza, deve morire in noi l'ignoranza che la sostiene. Non potrà nascere la nuova Età dell'Oro se prima non raggiungiamo il livello di mitezza e purezza necessario.

Non solo le nazioni devono smantellare le bombe atomiche e l'esercito, tutti noi dobbiamo disarmarci, perché siamo tutti armati fino ai denti. Si osservi che ci difendiamo continuamente, ci attacchiamo continuamente, viviamo in una discussione dialettica continua, difendendo i nostri interessi o invadendo interessi altrui, da lì la nostra “naturale” violenza. E'ovvio che non siamo miti. Un esempio della vita del Maestro Samael nei suoi ultimi giorni ci permette di illustrare meglio la mancanza di questo stato di mansuetudine.

In Messico, ai tempi dell'importante Congresso Gnostico di Guadalajara, che aveva come invitato speciale il Maestro Samael, a quei pochi di noi che poterono essere dietro le quinte del congresso, sorprese il fatto di vedere come al Maestro Samael venisse detto in privato come vestirsi, come sistemarsi, ecc. Il Maestro, come un bambino, si prestava a tutto questo senza protestare, senza obiettare, e addirittura lo faceva con il bel sorriso di chi ha trascorso nella sua mente la lotta tra gli opposti. Succedeva come quando una madre prende il bambino e lo veste, lo spoglia, lo veste di nuovo, lo pettina, e il piccolo agisce completamente spensierato. Questo stato di mitezza del Maestro fa pensare che lui poteva essere utilizzato, manipolato, ecc. Sicuramente non era così, però era indiscutibile che il Maestro, senza Ego, aveva una condotta ben differente da tutti coloro che lo circondavano.

In conclusione, il Maestro senza Ego, mite come una colomba, era relativamente un problema per l'organizzazione formata da esseri umani con l'Ego ben vivo. E in queste condizioni, arrivai a pensare che il Maestro non poteva ormai dirigere il Movimento Gnostico nel modo in cui credevamo dovesse essere diretto. Così pensa uno con l'Ego. Chi non ha Ego, però, vede le cose in un'altra maniera, dirige persuadendo e con una visione interiore delle cose. Perciò, il Maestro vedeva in ogni persona perversa un possibile candidato alla luce o, al contrario, nella persona buona qualcuno di cui, finché avesse avuto Ego, ancora non ci si poteva fidare del tutto. Quando si arriva al punto di trascendere bene e male, allora tutto sembra un caos, però per il mite di Spirito non è un caos, lui ama i suoi nemici, lui sa dell'antica Legge che dice: ama i tuoi amici e difenditi dai tuoi nemici. Come sa anche della Buona Novella della Legge di Gesù che dice: non devi amare solo gli amici, bisogna amare anche i nostri nemici. Perché, che merito ha amare un amico? Non avrà forse più merito amare un nemico? Amare un amico è

quello che fanno i farisei e i pubblicani, amare i nostri nemici è la cosa più difficile, saper porgere l'altra guancia quando ti colpiscono, arrivare al punto di baciare la frusta del boia.

A proposito di baciare la frusta del boia, un giorno un missionario domandò al Maestro Samael: *“Maestro, che significa baciare la frusta del boia? Che vuol dire raccogliere il bastone che è caduto a colui che ti sta colpendo e darglielo di nuovo?”* E il Maestro guardò fisso quel missionario e gli disse: *“Per il momento, tu dimenticati di questo, questo è per i Maestri, baciare la frusta del boia è una cosa superiore!”* Quando si arriva a questo punto di mitezza, a essere così mite, una persona così deve per forza essere allontanata da questa umanità, una umanità come la nostra non la capirebbe. Per questo, negli ultimi giorni della vita del Maestro, apparvero personaggi del Movimento Gnostico che gli dicevano: *“Maestro, lei vada alle Isole Canarie, dirigiamo noi il Movimento Gnostico, lo organizziamo noi.”*

Realizzeremo un'organizzazione esoterica amministrativa, dove ciascun membro pagherà una quota, una quota che sarà destinata in parte ai missionari, in parte a lei e alla sua famiglia, e una parte per la diffusione dell'insegnamento”. A queste persone sembrava che ormai il Maestro non fosse adatto a dirigere le istituzioni gnostiche, da una parte pensarono che il Maestro senza ego non facesse ormai parte del nostro mondo psicologico, e dall'altra il Maestro si trovava in certi processi molto delicati del cammino che toccavano un aspetto molto privato della sua vita. Tali persone non si resero conto che erano entrati nella sfera della “Iniziazione di Giuda” che il Maestro stava vivendo.

E' certo che se tu ed io abbiamo l'ego, più o meno ci capiremo nel linguaggio delle azioni e reazioni. Per esempio, mi offendi e reagisco con orgoglio, mi fai un danno ed io ti ripago con la stessa moneta, questa è la

normalità. Perciò, quanto più un dirigente ci sottomette alle sue regole, tanto più incredibilmente dipendiamo da lui, e se qualche volta ti gratifica con la cosa più semplice, per esempio con un sorriso, ti senti “contento” più per timore che per qualsiasi altra cosa. Ci piacciono i leaders che ci maltrattano, che ci umiliano, che ci richiamano, che ci tirano le orecchie. Un leader pacifico, un leader mite, è un vero problema. Siamo in pieno *kaliyuga*, e in un *kaliyuga* non si può essere miti. Conclusione, se vogliamo entrare nell’Età d’Oro e lasciare questo *Kaliyuga*, lo possiamo fare subito diventando miti, pur sapendo che non ci comprenderanno. Chi segue questo cammino, nessuno lo comprenderà, perché è andato aldilà del bene e del male. È naturale che tali persone siano segregate, allontanate e perciò condotte a un esodo di salvezza per essere parte di una Nuova Età d’Oro.

Questa è la Terza Beatitudine di Gesù. *Beati i miti perché erediteranno la terra.* Loro sapranno amare la terra di un nuova umanità, sapranno lavorarla, seminarla, curarla, raccogliarla e sapranno proteggerla.

4^a- Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati

Ripeto: nella prima Beatitudine guardiamo simbolicamente verso il Cielo, perché di essi è il regno dei cieli. Nella seconda Beatitudine, quella degli afflitti, guardiamo verso il Cuore perché loro alla fine trovano consolazione. Nella terza Beatitudine guardiamo verso la Terra, quella dei miti, perché loro erediteranno la terra, la terra di una nuova Età d’Oro. Ora, facendoci guidare dall’Albero della Vita dei cabalisti, scopriamo con sorpresa la colonna di sinistra o della Giustizia, con la massima che dice: “Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati”. Perché tre sono le colonne del

tempio interiore, la colonna di destra è quella della Misericordia (“Beati i Misericordiosi perché troveranno misericordia”), mentre quella del centro è quella dell’Equilibrio. Ovviamente Gesù, nato dalla iniziata ebrea Maria, era un ebreo cabalista, e come per la potente preghiera del Padre Nostro che ci trasmise seguì il modello della Cabala, altrettanto succede con le Beatitudini.

Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati. Chi sta fuori dalla legge, dall’equilibrio, chi ha bisogno di giustizia, ha fame e sete di giustizia, e pentito potrà essere saziato, potrà essere riempito, e questo lo comprenderemo meglio con la pratica che accompagna questa Beatitudine. Andiamo al testo:

Gesù tentato dal demonio

Dopo il passaggio per il Battesimo, Gesù esce dal Giordano e se ne va, si allontana da quel luogo. Per gli gnostici, questo significa che ogni volta che uno gnostico pratica l’alchimia sessuale, entra nel Giordano interiore, si bagna nelle acque della propria trasmutazione, si lava fin dove è possibile lavarsi, bagnarsi. Si purifica fin dove può purificarsi, e ci allontaniamo dalla pratica alcuni giorni dopo averla realizzata, perché a ogni attività alchemica sessuale segue una pausa magnetica.

È nella pausa magnetica che il diavolo-lucifero tenta. Lo hai vinto nelle acque, lo hai vinto nella trasmutazione. Hai fatto bollire le acque della trasmutazione e hai vinto, ora ti allontani e te ne vai nel deserto della vita. Andarsene nel deserto significa allontanarsi dalle cose del mondo, per vivere la propria vita interiore come un digiuno, come una pausa. E lì, il diavolo, il Lucifero interiore per ordine del Logos, per ordine dell’Essere - perché lui obbedisce all’Essere-, per ordine superiore ci

tenta. Perché se non c'è tentazione, non c'è la possibilità di vincere affinché la virtù discenda dal Cielo. E come l'oro viene provato nel fuoco per confermare che è un buon metallo, così la Virtù si prova con la tentazione. Pertanto, non ci sorprendiamo che le tentazioni siano necessarie nel cammino di ogni iniziato. All'iniziato spetta il compito di non cadere in tentazione, come dice bene la preghiera del Padre Nostro ben compresa:

Padre Nostro che sei nei Cieli,
1. sia santificato il tuo *nome*,
2. venga a noi il tuo *Regno*,
3. sia fatta, Signore, la tua *volontà*, come in Cielo
così in Terra;
4. dacci oggi, il nostro *pane* quotidiano;
5. rimetti a noi i nostri *debiti*, come noi li
rimettiamo ai nostri debitori;
6. non lasciarci cadere in *tentazione*,
7. ma liberaci da ogni *male*,
Perché tuo è il Regno, la Potenza e la Gloria
per tutti i secoli dei secoli.
Amen, amen, amen!

Certamente, il Signore che è nell'alto dei cieli non tenta nessuno direttamente. Tentarci per il nostro bene compete al Lucifero, come parte dell'Essere. In questo senso possiamo dire di non tentarci, però è sempre meglio dire "non lasciarci cadere in *tentazione*", perché è a Lucifero, come angelo preferito di Dio, che spetta allenarci psicologicamente qui in basso, e non al Signore. Lucifero obbedisce a ordini superiori, per avere la possibilità di vincerci e di vincerlo, e vincendo, anche lui vince e si salva. Oggi Lucifero è solo un povero diavolo annerito dai nostri errori, dall'"Io", e solo morendo in noi stessi possiamo imbiancarlo, trasmutarlo, trasformarlo in un divino Arcangelo dell'Altissimo. Perciò, fuori dalla pratica della magia sessuale, fuori dalle acque del battesimo iniziatico, nel deserto di una pratica, il Lucifero-diavolo tenta come Gesù

fu tentato in quel “deserto”. In questo modo le tenebre si possono cambiare in luce, l’oscurità dell’ignoranza si fa Luce. Da ciò viene il significato del nome Lucifero: il portatore della Luce, colui che fa Luce.

Con che cosa tenta Lucifero il Grande Maestro Gesù? Con quelle pietre che si sarebbero potute convertire in pane. Di a tuo Padre che converta queste pietre in pane, perché hai talmente fame che di sicuro le convertirà! E Gesù non cadde in tentazione.

«Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: “*Se sei figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane*”. Ma Egli rispose: “*Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*”.»

Matteo: 4-3,4

Prosegue poi tentandolo con la Città Santa, e lo trasporta alla Gerusalemme del futuro, quella Celeste, dove si vivrà con il Cristo, la Gerusalemme interna, quella della Pietra Filosofale. E Gesù non cade in tentazione, al contrario gli dice: a Lui devi ubbidire, non tentarmi, non tenterò il mio Dio, giacché lui farà la sua volontà quando sarà necessario.

«*Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: “Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede*”. Gesù gli rispose: “*Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo*”.»

Matteo 4-5,6,7

Siamo tentati prima, durante e specialmente fuori dall'alchimia quando abbiamo compiuto il precetto di Non Fornicare. Lucifero tenta con "regni" e "glorie". Nel nostro tempo siamo tentati con nuovi impieghi che ci offrono la possibilità di guadagnare più denaro, chiaramente in cambio di avere sempre meno tempo disponibile per l'Essere spirituale. Siamo tentati con lunghe e sontuose vacanze, soli o con la moglie o il marito. In tante e infinite maniere siamo tentati per farci abbandonare l'alchimia sessuale e con ciò il sentiero iniziatico. Ancora peggio quando siamo tentati dall'Anticristo, che con il suo modernismo cattura e affascina, attraverso la cosiddetta alta tecnologia, e senza accorgerci di ciò che ci sta succedendo ci allontaniamo dal lavoro con le acque del primo istante, sottovalutando di conseguenza tutto il resto del cammino. Le tentazioni sono tante che è quasi impossibile non cadere in nessuna di esse, però il gran Maestro Gesù, come esempio per tutti noi, non cade in tentazione. Lui trionfa, iniziando l'Era del Messia Salvatore.

«Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai". Ma Gesù gli rispose: "Vattene, Satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto". Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.»

Matteo 8-8,9,10,11

Il Diavolo lo lasciò perché certamente nel profondo, lui è lo stesso Lucifero, il portatore della Luce, e sta scritto che adorerà il Signore Dio suo, solo Lui. Lucifero come riflesso intimo del Logos compie così la sua incompresa missione.

Quando Gesù udì che Giovanni era stato arrestato, tornò in Galilea, e lì cominciò il mistero per il quale era venuto. Tutti noi, una volta che siamo passati per l'alchimia, per la trasmutazione sessuale, e abbiamo vinto la tentazione nel deserto di una pausa, allora dobbiamo e possiamo trovare il Pietro interiore, la dura Pietra sessuale con la quale bisogna lavorare con il martello della volontà e lo scalpello dell'intelligenza, per edificare il nostro tempio interiore sopra questo Pietro, Patar. Pietro, però, non viene solo, Pietro è accompagnato da suo fratello Andrea, e mentre in Pietro riconosciamo la pietra del fondamento, nell'Andrea interiore vediamo come e perché nella croce a "X" il Mercurio degli alchimisti deve essere sacrificato con i Tre Fattori della Rivoluzione della Coscienza, morendo, nascendo e sacrificandosi per l'umanità. Gesù morirà sulla croce e grazie alla croce risusciterà. Pietro morirà sulla croce, però su una croce invertita per testimoniare le discese alla nona sfera. E anche Andrea morirà sulla croce, solo che la croce di Andrea non è la croce di Pietro, e nemmeno quella di Gesù. La croce di Andrea è nascita e al tempo stesso morte, e sempre con sacrificio. Perché quando la croce normale si trasforma in una X, tale movimento simbolico è definitivamente di morte. In conclusione, i due primi Apostoli soffriranno il martirio sulla croce insieme a Gesù, e con queste tre prime croci si produrrà tutto il processo di diffusione esterno e interno del cristianesimo.

Nell'Andrea storico e interiore possiamo meditare tanto, perché lui come Pietro abbraccia la croce, ama la croce dei misteri gnostici, va avanti pieno di giubilo e straripante di fede, come dice un testo apocrifo:

«...E allora (Andrea), si recò nel luogo dove doveva essere crocifisso. E quando vide la Croce fissata nella sabbia sulla spiaggia, si separò da

quelli che lo accompagnavano e si avvicinò alla Croce. E con gran voce si rivolse a lei come se fosse una creatura vivente:

“Salve, Oh Croce; in verità devi rallegrarti. So bene che riposerai nel futuro perché mi hai atteso per un lungo tempo stancante.

Sono venuto a te, Oh Croce, che riconosco come mia propria. Sono venuto a te, che hai nostalgia di me.

Io so del tuo Mistero, per il quale sei stata innalzata. Poiché fosti innalzata nel cosmo per stabilizzare l'instabile”.»

E, allo stesso modo, anche noi possiamo dire come Andrea:

“Pieni di giubilo e straripanti di fede, veniamo a te, Oh Croce, Oh rosa santa, santa e divina! Tu che doni il balsamo per ogni piaga e ravvivi il fuoco che accende la vita; tu che dai la vita mi offri la tua croce, che io riconosco come mia propria!”

E allora Andrea abbracciò la croce, che riconobbe come sua, come propria, sapendo che questa lo liberava.

Questa è la Croce dei “Tre Fattori della Rivoluzione della Coscienza”, perché in lei c'è “morte mistica”, “nascita seconda” e “sacrificio per l'umanità”. Andrea è importantissimo come archetipo.

E come se questo non bastasse, vengono altri due apostoli molto importanti che Gesù trova in seguito lungo il mare di Galilea. Seguendo un ordine storico ed esoterico, sono Giacomo e Giovanni, cioè, San Giacomo il

Maggiore e suo fratello Giovanni di Patmos, l'autore dell'Apocalisse, con il quale si conclude la Grande Opera. Non è una casualità che San Giacomo lo si rappresenti portando nel suo pellegrinaggio il libro dell'Apocalisse. Perché con Giovanni, il quarto apostolo di questo incontro esoterico, si scrive un Vangelo e si chiudono definitivamente i lavori della seconda montagna o della resurrezione attraverso il suo testo rivelatore che precisamente significa rivelazione di tutto ciò che arriverà a chi muore in se stesso, cioè, la conquista della nuova Gerusalemme. In conclusione, questi quattro Apostoli o Parti dell'Essere sono archetipi fondamentali.

Prima, però, degli incontri con questi archetipi divini, bisogna vincere il diavolo, bisogna vincere il Lucifero, bisogna vincere il guardiano della soglia. E questo include anche coloro che ancora non stanno lavorando nell'alchimia, tutti devono passare per la prova dello "specchio", tutti devono vincere il guardiano della soglia, la somma di tutti i nostri difetti psicologici.

Non prenderemo in esame la prova del guardiano della soglia in questo momento. Torneremo allo studio della presente Beatitudine, *di quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati*. Pensando alla parte sinistra del nostro corpo, perché nella parte destra del nostro corpo c'è la Misericordia. Nella parte sinistra del nostro corpo c'è tutto ciò che si riferisce a Severità, Giustizia, rigore, amarezza dell'amore. Perché l'Amore al centro è equilibrio, l'amore a destra è compassionevole, l'amore a sinistra è severo, giusto, e questo richiama poderosamente la nostra attenzione.

Quanta fame e sete di giustizia abbiamo? Quante volte diciamo questo è ingiusto, non è giusto che questo sia successo? Quante volte ci lamentiamo? Ogni minuto, ogni istante, ogni giorno, ogni settimana, della giustizia. Di

cosa non è giusto verso di noi. Noi, però, siamo forse giusti con gli altri? Questa fame e sete di giustizia, non sarà la stessa fame e sete che facciamo soffrire ad altri? Però per questo siamo qui, per imparare. Se abbiamo fame e sete di giustizia, se abbiamo compreso che siamo affamati e assetati, allora saremo saziati. Se crediamo che, al contrario, non abbiamo fame e sete di giustizia, perché la vita ci sorride, perché abbiamo tutto ciò di cui abbiamo bisogno, ovviamente non saremo saziati, non saremo sfamati, non troveremo questo alimento. Ricordiamoci che non solo di pane materiale vive l'uomo, ma anche di pane spirituale. Non abbiamo solamente fame e sete fisica, cerchiamo di avere anche, o scoprire, la fame e sete di giustizia interiore. Impariamo a mangiare e bere la giustizia interiore. Avviciniamoci alla conoscenza della legge interiore, comprendiamo la legge, comprendiamo che la missione di tutti i profeti è insegnare la legge, insegnare a conoscere e amare la legge. Comprendiamo che il Corano è lo studio della legge; comprendiamo che il Baghavad Gita, il Canto del Signore, è lo studio della legge; che la Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, è lo studio della legge; che il Popol Vuh Maya è lo studio della legge; che lo studio gnostico è lo studio, la comprensione e l'incarnazione della legge.

Che cos'è, però, la legge? La Legge è lo stesso amore divino, è ciò che governa la creazione fuori dallo Spazio Astratto Assoluto; è comprendere l'amore, è vivere in accordo con esso. E se siamo causa di dolore e sofferenza, allora siamo in disaccordo con l'unica legge dell'amore. Se, al contrario, moltiplichiamo l'amore per gli altri, cioè moltiplichiamo la felicità, se irradiamo amore, se lo diamo, lo pratichiamo, allora saremo saziati da lui.

Questa è la quarta Beatitudine di Gesù. Lui, come Cristo, come Salvatore, ci può saziare, ci può dare alimento per la

fame e la sete di giustizia che abbiamo. Il Cristo Intimo, l'Essere Intimo, in lui sta tutta la verità e tutta la giustizia.

Concludo questo paragrafo con le stesse parole di Gesù: *Cercate la Verità e la Giustizia e tutto il resto vi verrà dato in aggiunta.*

5^a- Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia

Il Maestro Samael ci insegna attraverso Pistis Sophia che sono tre i testimoni del Cristo, tre sono i testimoni di Gesù, e sono Filippo, Tommaso e Matteo. Filippo in relazione con il corpo astrale, Tommaso in relazione con la mente e il Vangelo di Matteo in relazione con la volontà. Dentro questa volontà troviamo l'Anima Umana, l'Anima Divina, l'Intimo, l'angelo che ispira Matteo per il conseguimento della Scienza della Grande Opera interiore.

Nella distribuzione dei pani e dei pesci è presente Filippo, testimoniando il fatto. A proposito di questo, diceva il Maestro Samael che Gesù aveva la capacità *Jina* di mettere moltitudini nella quarta dimensione, e lì operava magicamente trasformando l'acqua in vino, trasformando una piccola quantità di pane e di pesce in abbondante pane e pesce.

Tommaso testimonia la Resurrezione di Gesù dal mondo della mente attraverso il discernimento. Perciò lo vediamo toccare le piaghe, le stigmate, le ferite del Cristo prodotte da tutto il dramma della passione, e così conferma che Lui è il Cristo o Unto dallo Spirito Santo.

Matteo è testimone di Gesù raccontandoci tutti i prodigi magici che il gran maestro realizza perché tutti possano avere fede e l'abbiano in abbondanza, e non ci racconta

solamente questo nelle nove Beatitudini, ma anche tutto ciò che seguirà.

In Matteo 5 troviamo tutto il messaggio di Gesù, tutto il suo corpo di dottrina, che meriterebbe di essere studiato, meditato passo per passo. Si dice che Matteo scrisse soprattutto per i giudei, presentando Gesù come il Messia promesso. Sicuramente questo è vero, però è vero anche che scrisse per tutti coloro che hanno bisogno della prova e della dimostrazione di un miracolo.

Vediamo alcuni punti di questa Beatitudine:

Voi siete il sale della terra!

“Ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato? A null’altro serve che a essere gettato via e calpestato dagli uomini”. Quando si dice che siamo il sale della terra, significa che la terra, il pianeta, l’umanità sono una stessa cosa. L’organo più importante di un pianeta è l’umanità, se non c’è una umanità in un pianeta, il pianeta muore. Così come l’eccesso, l’abuso dell’umanità danneggia il pianeta. Il sale della terra è in relazione con il pianeta ed è in relazione con noi stessi. Se l’umanità degenera, degenera tutto il pianeta. Se l’umanità si rigenera, si rigenera tutto il pianeta. Noi umani abbiamo contaminato le acque, l’aria, i minerali. Questi hanno contaminato i vegetali, tutti i vegetali sono adulterati. Anche tutti gli animali sono ammalati, e il passo successivo è che ci ammaleremo tutti. Se l’umanità degenera, degenera il pianeta, degenerano tutti i regni. Siamo il sale della terra, se il sale perisce, perisce tutta la vita.

Non ci rendiamo conto della responsabilità di essere una macchina umana trasformatrice di energia. Non ci rendiamo conto del bene che faremmo al pianeta se noi eliminassimo i nostri difetti e il bene che faremmo a tutta

l'umanità. Tutto quello che facciamo dentro di noi per cambiare è sacrificio per l'umanità, è sacrificio a favore dell'anima del pianeta.

Voi siete la Luce del Mondo!

Con questo detto di Gesù, possiamo dire che se siamo le tenebre, trasformiamo il pianeta in tenebre, se siamo la luce, trasformiamo il pianeta in luce. Il pianeta è ciò che siamo noi, noi siamo ciò che è il pianeta.

Splenda la vostra luce davanti agli uomini, splenda la luce della coscienza! Non si nasconde questa luce, si mostra, però non si mostra con un discorso come il mio. La luce dentro di noi si esprime a tutti con il proprio esempio di vita, con la propria forma di vivere, il che non è esattamente scrivere un libro, spiegare una conferenza, ma è cambiare noi stessi e così ci trasformiamo nella luce del mondo. Questa luce serve per guidare tutte le generazioni, tutta la luce che possiamo realizzare dentro di noi è luce che può servire da faro per le generazioni che vengono dietro. Un uomo che si rigenera, una donna che si rigenera, che incontra la sua luce, fa tanto bene a tutte le specie. E Gesù continua dicendo:

“Non pensate che sia venuto ad abolire la Legge, o i Profeti. Non sono venuto per abolirla, ma per compierla!” Questa è un'affermazione del fatto che la legge esiste e bisogna compierla, che lui stesso la compie. “Perché in verità vi dico, [che] finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà dalla legge neppure un iota o un segno, senza che tutto sia compiuto”.

E più avanti Gesù parla nel testo dei farisei, degli scribi e del “non uccidere!”, dicendo che chiunque si adira con il proprio fratello deve regolare i conti con suo fratello, prima di presentare un'offerta davanti all'altare della spiritualità.

Questo vuol dire che se abbiamo problemi con i nostri simili, risolviamo i nostri problemi di vita, di famiglia e allora, per esempio, saremo idonei per questo ritiro.

Perciò, la regola dei ritiri spirituali raccomanda, per parteciparvi, di mettere un minimo di ordine nella nostra vita, in modo da poter essere presenti non solo con il corpo, ma completi in anima e spirito. Se non è così, la mente ci distrarrà con le sue preoccupazioni esterne. Raggiunto un minimo di ordine esterno, potremo passare a mettere ordine nella nostra casa interiore, e allora potremo vivere un ritiro.

Colui che viene al ritiro così, avendo regolato le cose, lo vivrà intensamente e quando uscirà dal ritiro porterà con sé tutto quello che ha ricevuto, e potrà darlo agli altri. Che i ritiri, dunque, non siano per scappare dalla nostra vita, per scappare dalla nostra responsabilità! Realizziamo anche le cose che sono fuori dal ritiro, in modo che possiamo viverlo pienamente per ciò che è: una comunione con lo spirito.

“Se dunque presenti la tua offerta sull’altare, e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, e va: prima riconciliati con il tuo fratello, e poi torna, e offri il tuo dono.

Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario, mentre sei con lui in cammino: perché l’avversario non ti consegna al giudice, e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione.”

Dopo Gesù ci parla dell’adulterio, dicendo: “Ma io vi dico: chiunque guardi una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.”

Parla dell'atto di divorzio, che sarà sempre a causa della fornicazione. Di non spergiurare, di non giurare invano; e lo sottolinea, perché abbiamo la tendenza a impegnarci a fare qualcosa per poi non mantenerlo. Se non siamo sicuri di poter mantenere un giuramento, meglio non impegnarci. E se questo è importante per la vita materiale, pensiamo a quanto sarà importante nella vita spirituale quando uno s'impegna a seguire un cammino spirituale e dopo, per qualsiasi cosa, abbandona l'impegno.

Gesù spiega tutto questo attraverso il Vangelo di Matteo perché comprendiamo realmente come si arriva a essere Beato.

Parla della legge del taglione, dicendo:

“Avete inteso che fu detto agli antichi: occhio per occhio e dente per dente...”, una chiara allusione alla legge della vendetta, abolita dal Messia, Gesù dice queste parole: “Ma io vi dico di non opporvi al malvagio, anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra. Amerai il tuo prossimo, e odierai il tuo nemico, è la legge che è stata scritta anteriormente. Ma io vi dico: Amate i vostri nemici; benedite coloro che vi maledicono; fate del bene a coloro che vi detestano; e pregate per coloro che vi calunniano e vi perseguitano.”

Tutto questo discorso è formidabile, meraviglioso, da meditare in ciascuna delle sue parti, per riflettere e per comprendere la legge che sta oltre il demiurgo creatore. Perché comprendendo questo Discorso della Montagna, possiamo comprendere anche la misericordia della legge attraverso il Cristo. Che è la legge, perché in realtà Gesù viene a insegnarci che cosa è la legge, la legge dell'Amore.

E ora possiamo riflettere meglio sulla pratica della presente Beatitudine:

Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia

La natura del Logos, la natura del Cristo, è Misericordia. Perché il Logos viene dall'Assoluto stesso, il Logos è oltre la legge. La legge nasce nel momento in cui si crea l'Universo. Quando non c'è creazione, non c'è legge. Il Logos viene da ciò che sta prima della creazione, il Logos viene dall'Assoluto, per ciò lui è misericordioso, perché comprende la difficoltà che abbiamo a compiere la legge. Comprende l'assassino, comprende l'adultero, comprende il fornicatore, comprende chi viola la legge. Da ciò la misericordia del Cristo, che si unisce a prostitute, a ladroni, a ogni tipo di delinquente, a tutti coloro che violano la legge, perché comprende la difficoltà delle essenze e delle anime a compiere la legge. Per questo la gran misericordia che non ha limiti, per questo attraverso di lui abbiamo la misericordia della legge.

La natura del Logos è misericordia. La misericordia é in se stessa il Dharma. Karma è azioni buone o cattive, che si convertono in conseguenze buone o cattive, questa è la legge del karma. La misericordia è oltre il karma buono e oltre il karma cattivo. Il Dharma è la buona legge, il Dharma è la compassione. Compassione per chi soffre, compassione per chi piange, compassione per chi è triste. La Compassione è la misericordia dell'amore stesso.

Il Cristo può perfettamente provare amore per i suoi nemici, perciò dice: *Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno!* La misericordia del Cristo è comprensione della propria ignoranza, della nostra ignoranza. Poiché in lui tutto è saggezza, poiché in lui tutto

è amore, non può sentire il desiderio di vendetta, il desiderio di far soffrire nessuno. La legge del Taglione appartiene al Demiurgo, appartiene ai Reggenti, ai Cosmocratori. Samael fu un reggente, è un Reggente, fu un Cosmocratore, è un Cosmocratore, è un Demiurgo, però lui si cristificò. Pertanto, avrà superato anche la sua funzione di Demiurgo, ormai non sarà più un Demiurgo "geloso". Questo significa che ora conta di più la misericordia.

L'Antico Testamento parla della gelosia del Demiurgo e noi dobbiamo comprenderlo bene, cioè, si parla del modo in cui la legge viene applicata prima della venuta del Messia. La legge che emana dal Demiurgo sta sotto la legge dell'Assoluto. Il Dio del Demiurgo è il Dio della legge del taglione o dell'Antico Testamento. Un demiurgo applica la legge in un certo modo quando non è ancora venuto il Messia e la applica in un altro modo quando lui è già venuto a salvare uomini e dei. Tuttavia, non dimentichiamo che i Cosmocratori o demiurghi sono necessari per la creazione di mondi, sono angeli al servizio del Logos Divino. Una volta che discende il Logos principale per salvare un universo solare, la legge viene applicata in un modo diverso. Prova di ciò è che oggi l'angelo Samael non solo ha trasceso la propria natura di Demiurgo, ma si è convertito egli stesso in un Cristo redentore.

Per ricevere misericordia, dobbiamo essere misericordiosi. Dobbiamo arrivare a sentire il dolore degli altri, dobbiamo arrivare a comprendere l'errore degli altri, dobbiamo percepire l'ignoranza degli altri, però per fare questo dobbiamo scoprire la nostra ignoranza, i nostri errori, la nostra imperfezione. Quando la vedremo dentro di noi saremo capaci di vederla negli altri.

Finché non guardiamo dentro noi stessi, come potremmo vedere gli errori degli altri? La misericordia di questa beatitudine si raggiunge nella croce, è nella croce

dell'alchimia sessuale, è nella croce del sacrificio dei sentimenti egoistici. È la croce della trasformazione dei pensieri, è la croce della rinuncia totale, quella che ti rende misericordioso. Il dolore che ti fa vivere la croce è quello che ti fa comprendere che gli altri essere umani si stanno crocifiggendo nella materia senza saperlo. Tutti ci stiamo crocifiggendo e non ce ne rendiamo conto, siamo crocifissi in un corpo di carne e ossa al quale, tuttavia, rendiamo culto ciecamente. Siamo crocifissi in un corpo che ha bisogno di mangiare, che ha bisogno di dormire, che ha bisogno del piacere, del desiderio, che si alimenta della vita materiale. Essere legato a questo corpo significa essere legato a una croce. Quando scopriremo che siamo parte di una croce, allora scopriremo e proveremo misericordia per altri. Specialmente Gesù, che è passato per molte croci, perché ha rinunciato a un sistema solare come Samael, ha rinunciato a una galassia come Samael, ha rinunciato a un infinito, a due infiniti, a tre infiniti, ha rinunciato alla manifestazione, ha trascorso la croce. Gesù comprende che noi intuiamo appena ciò che significa rinunciare al piacere e al dolore ricorrente. Che legati a tante croci, soffriamo senza coscienza del perché.

Lui è misericordioso con tutti noi perché comprende come e perché l'anima è legata alla materia. Anima che potrebbe volare, che potrebbe attraversare questi muri, che potrebbe elevarsi alle dimensioni più alte. Anima che potrebbe parlare con il Padre, anima che potrebbe godere di tutta la saggezza e l'amore dell'universo e tuttavia è legata all'udito, all'olfatto, al gusto, al tatto, alla vista. Anima che dipende dai sensi per potersi muovere e trascina il pesante carico di una incarnazione, di due, di tre, di quattro, di centootto incarnazioni, di un ciclo di centootto, di due cicli, di tremila cicli. Di tremila volte in cui dover scendere per la ruota, scendere all'inferno per poi tornare a salire. Terribile croce a cui apparteniamo e non lo sappiamo, e i *Paramarthasatya*, i cristificati, che si sono

liberati da questa croce, provano misericordia, provano compassione per questa umanità crocifissa.

6^a- Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio

La Preghiera del Padre Nostro

La sesta Beatitudine, “quella dei puri di cuore”, si spiega molto bene mediante l’arte della preghiera, di quelli che “vedranno Dio”. Prima, però, c’è la falsa preghiera, quella che si fa in pubblico per essere visto dagli altri, la preghiera che si fa chiedendo cose inutili, la preghiera meccanica per dovere morale, la preghiera discorsiva, che non è preghiera sentita, vissuta, sperimentata, che non quella preghiera del verbo che si sente nel cuore, quella del verbo divino, perciò la preghiera è l’arte dei pochi.

Come è difficile pregare, è difficile insegnare a pregare, perché non si potrà mai trovare la preghiera in un discorso intellettuale. Nonostante ciò proviamo a spiegare che cosa è pregare.

Pregare è conversare con Dio, è parlare con Dio, è un dialogo mistico. La preghiera non è un monologo. Realmente, durante la preghiera Lui ti ascolta e tu devi ascoltarlo. Per essere ascoltato da Lui, devi imparare ad ascoltarlo dentro di te. Comprendiamo che Lui sta sempre pregando dentro di noi, però non come pensiamo noi, ma come alta vibrazione, perché pregare in verità è vibrare con una frequenza molto alta, è vibrare con grande amore. Perciò pregare è amare. Pregare è essere parte della vita nobile, dell'*anima mundi*. Nella natura tutto sta pregando, tutto sta vibrando. Ripeto, è difficile spiegare la preghiera, perché non è un esercizio intellettuale, è qualcosa che si sente e che si vive dentro noi stessi. La miglior preghiera è quella sentita, la preghiera amorosa, la

preghiera dell'innamorato. Per pregare veramente bisogna amare l'Amato, in modo che l'Amato ti ami. Ci sentiamo amati, nella misura in cui lo amiamo. Se non lo amiamo, non si produce la interrelazione necessaria, senza questo dialogo amoroso non è possibile la preghiera scientifica. È sempre meglio pregare in ginocchio, perché tale atto è un riconoscimento della nostra superbia, conferma la nostra nullità o insignificanza intima e il contatto con la terra attiva positivamente i chakra delle ginocchia o dell'umiltà.

Inoltre, preghiamo con le braccia aperte in Croce, ricordando il gran Maestro, il Cristo, in croce che, nonostante stia soffrendo il martirio, dialoga con suo Padre. Quando diciamo: Padre Nostro! Ricordiamoci di sentirlo qui, nel silenzio del cuore tranquillo. Lassù nella casa del Padre nostro che sta in segreto, si ascolta con gran frastuono e brilla con gran luce, essendo la voce di un bambino che realmente prega con amore. Pregare è un contatto dell'umano con il divino e del divino con l'umano. Realmente si produce una comunicazione, realmente la voce di ciò che stiamo dicendo viene raccolta, però non la voce che esce dalla parola, dalla bocca, ma il verbo che esce dal proprio cuore. Per questo bisogna sentire la preghiera, bisogna pregare sentendo ciò che stiamo dicendo.

Bisogna tradurre *"Padre Nostro che sei nei cieli"* in una emozione superiore. Si prova a dirlo una volta, una seconda volta, fino a riuscire a trasformare tali parole nello spirito che vivifica, che dà vita. Come il poeta che scrive un poema, che lo sta scrivendo, deve sentirlo, o come l'artista che sta dipingendo un quadro, deve sentire ciò che sta dipingendo, lo deve vivere, o come il musicista che compone una melodia, deve viverla dentro. Come il conferenziere che parla in pubblico, se non sente la sua voce, la sua voce resterà vuota, vana, senza la carica interna, senza niente. Perciò nella preghiera ci mettiamo alla prova, siamo sottoposti a una prova di fede, di

sincerità. Lì si sa se abbiamo fede o no nel Padre. Dobbiamo fare uno sforzo nel pregare, perché dobbiamo fare uno sforzo per sentire quello che nella mente esiste solo come una formula. Mentre la mente è serena, quieta senza sforzo, il cuore sta facendo un grande sforzo per provare amore, che è fuoco che riscalda il cuore. C'è molta passione nel cuore, una passione d'amore. Bisogna innamorarsi nella preghiera. Come quando un innamorato scrive una lettera alla sua amata, l'anima innamorata parla al suo amato e questo bisogna farlo sentendolo veramente, allora il *Padre Nostro* ha senso.

Preghiamo: "*Padre Nostro*", Padre di tutte le cose, Padre mio, Padre di tutti gli esseri, perché Lui non abbraccia solo me, ma in Lui si abbracciano tutti gli Esseri, perché non è solo, ma è in relazione con tutti loro. Quando dico "*Padre Nostro*", è Padre mio, però è anche Padre di tutti noi che siamo qui. Quando dico "*Padre Nostro*", tutto il male che potrei fare a qualcuno di voi, Lui lo sa, perché Lui è in relazione anche con voi. Pertanto, se io dico "*Padre Nostro*" non devo essere in conflitto con nessuno di voi, devo aver cancellato i debiti, aver cancellato il conflitto, in modo che quando dico "*Padre Nostro*" non esista risentimento nel mio cuore. Di conseguenza, pregare è anche un cambiamento psicologico.

Il Maestro Samael dice che la preghiera è lavoro psicologico. C'è un capitolo che si chiama "*La preghiera nel lavoro*". Chi lavora nella morte dell'ego, deve pregare, deve lavorare. Pregare è lavorare, darsi da fare. La preghiera è un lavoro di perdono, di pentimento, di rimorso, di amore, di riconoscimento della propria nullità. È tutta un'operazione di cambiamento, nel sentimento, nel pensiero, nell'energia sessuale, perché nella preghiera stiamo trasformando, cambiando, trasmutando tutte le nostre energie, specialmente quelle sessuali.

Quando preghiamo, dobbiamo stare attenti ad ascoltare. Quando uno prega, dice *“Padre Nostro che sei nei cieli”*, ciò che si ode lassù è la risposta, la spiegazione di quello che significa qui giù, e uno ascolta quello che sta là per portarlo qui, per trovare il suo significato occulto ed è tanto meraviglioso il discorso che ascoltiamo che dopo uno non può spiegarlo con parole umane. Se la preghiera del Padre Nostro qui è semplice, quello che ritorna da lì è qualcosa di completamente illuminato, è la risposta a ciò di cui abbiamo bisogno qui.

L'emozione che si sente nel dire *“Padre Nostro che sei nei cieli”* deve essere così grande, così sentita, che deve essere capace di attraversare il mondo fisico, il mondo eterico, il mondo astrale, il mondo mentale, il mondo causale, il mondo della coscienza, fino ad arrivare all'Intimo Padre-Madre. Devi imparare a gridare con il cuore perché tu possa essere ascoltato lassù nei mondi superiori, perché se la tua preghiera non è sentita nel tuo cuore, lassù non si ascolterà assolutamente nulla. Sei come un muto che parla, grida e che, tuttavia, nessuno può ascoltare, non si sa ciò che sta tentando di dire, assolutamente non lo si capisce, perché il suo verbo non ha sufficiente forza. Per questo, ciò per cui stiamo pregando deve essere ripetuto molte volte, fino a riuscire a incarnare tale richiesta o preghiera.

Quanto è meraviglioso avere un Padre nel cielo, non essere soli. Quanto è meraviglioso sentire che ognuno di noi qui presenti ha un Padre nel cielo, un Dio. Allora, uno prega con forza il Padre Nostro, però non con forza nel senso di alzare la voce, ma realmente trovando il significato di ogni parola, di ogni cosa che dice.

“Santificato sia il tuo nome”. Santifico il nome di mio Padre quando mi santifico io. Se io sono impuro non potrò santificare il suo nome. Per questo siamo negli studi

gnostici, per purificarci, in modo da poter santificare il suo nome. La santificazione comincia soprattutto quando ci pentiamo della Fornicazione, di peccare contro lo Spirito Santo.

“Venga a noi il tuo regno”. Il regno di lassù è il regno del Logos che arriva attraverso il Figlio, il Cristo Intimo.

Quando tale frase del Padre Nostro si dice in modo veramente sentito, veramente compreso, quello che tu stai chiedendo, quello per cui stai pregando viene ascoltato là nei mondi superiori, fa eco molte volte e come se parlassi veramente attraverso un microfono, le tue parole risuonano, si ripercuotono nella casa di tuo padre. Come e quando discenderà il regno dal tuo Cristo alla tua Anima? Questo dipende dalla nostra disponibilità. Per tale avvenimento dobbiamo prima creare l’Uomo autentico dentro di noi.

Quindi cinque minuti in ginocchio sono pochi, bisogna passare più tempo pregando, fino a riuscire ad ottenere quello per cui stai pregando.

“Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. E poiché probabilmente tale frase l’hai detta molto rapidamente, ripetila di nuovo piano, ripetila più di due volte, tre, quattro, cinque volte, ripetila finché tu capti il significato che ha in se stessa la volontà divina. Quando lo capti, sentirai la differenza tra la volontà personale e quella dell’alto. Perciò il Maestro Huiracocha e il Maestro Samael dicono che il Padre Nostro è la preghiera più potente che esiste, ovviamente perché viene dal Messia di un universo che deve cominciare a tornare a casa. Attraverso questa preghiera, Gesù c’insegna a conversare con il Padre. Ci sono sette richieste sacre nel Padre Nostro. Tutto il Padre Nostro si deve recitare come minimo per un’ora.

Bisogna prepararsi per ricevere la volontà del Padre. Prima di fare richieste o di essere semplicemente come un'emittente che parla, bisogna essere un buon apparato ricevente. Il nostro errore è essere sempre emittenti, scrocconi, sempre a chiedere, dimenticando che bisogna imparare non solo a chiedere, ma anche a sentire, a ricevere la volontà dall'alto, a essere grati per ciò che ci arriva da lì. Quando lo avremo imparato, questo sarà proprio quello che rallegrerà nostro Padre, perché non è giusto che Lui ci dà e dà, e noi non ci rendiamo conto di ciò, e peggio ancora crediamo di non ricevere niente.

Lui dà e noi ignoriamo ciò che riceviamo, come il Padre che dà denaro al figlio e lui non se ne rende conto, non lo vede, non sa da dove viene il denaro. Non sa che la bicicletta, le passeggiate, le vacanze, il vestito, gli studi, ecc., escono dal portafogli del Padre. Così, la prima cosa è essere ricettivi nella preghiera, prima di pretendere di essere un'emittente. Quando uno è ricettivo, allora non ha molto da chiedere, perché il fatto di ricevere è più che sufficiente.

Facciamo la pratica della preghiera.

Pratica di preghiera

Prima prendiamo coscienza del ginocchio che poggia a terra. Prendiamo coscienza che stare inginocchiati è un atto di umiltà. Apriamo le braccia, nell'atteggiamento di ricevere, diretti verso la casa o verso la reggia del Padre. In questo stesso istante i pensieri si stanno dirigendo verso il proprio Padre. Anche il nostro cuore, però. Gli occhi chiusi. Cerchiamo di sentire; sentiamo come le mani entrano in relazione con il cuore, però anche il cuore è contento perché stiamo per conversare con nostro Padre. La preghiera è la vibrazione stessa. La vibrazione è suono, è verbo.

Pensando alla dimora del Padre, diciamo:

Padre mio che sei nei cieli, Padre di tutti gli esseri!
Padre-Madre interiore, sia santificato il tuo nome!
Discenda su di noi il tuo regno di luce, di amore e
saggezza!

Dacci il nostro pane quotidiano, l'alimento dell'anima!
E perdona i nostri debiti, i nostri errori!
E non lasciarci cadere in tentazione,
che supereremo con amore!
Ma liberaci da ogni male!
Perché tuo è il Regno,
il Potere e la Gloria!
Per i secoli dei secoli,
Amen, Amen, Amen.

Con questa preghiera, quella del Padre Nostro, chiudiamo le porte e le finestre dei sensi alle cose del mondo esteriore e ci apriamo al mondo interiore, per udire solo la voce dell'Essere, del Padre nostro che sta in segreto.

La sesta Beatitudine dice:

Beati i puri di cuore perché vedranno Dio

Pulendo il cuore con preghiera, sacrificio, trasmutazione, comprensione, carità ed essendo più ricettivi che emittenti, potremo cominciare a vedere il Dio interiore, e ispirati da lui impareremo inoltre a chiedere coscientemente.

Se non si sente nel cuore il Dio intimo, meglio non pregare, perché in quel momento in noi sta pregando il diavolo, è la preghiera dell'“io”, dell'Ego, una preghiera puramente meccanica che ci fa vibrare in modo inferiore, come si dice che pregano i maghi neri, le streghe, gli stregoni. Noi non dobbiamo pregare in questa direzione,

dobbiamo pregare verso dentro e verso l'alto e perciò è tanto importante sentire l'Essere quando preghiamo.

Ricordiamo che verso la destra dell'Albero della Vita diciamo: *Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia*. Adesso tornando al centro del mistico Albero dell'Essere diciamo con Lui: *Beati i puri di cuori perché vedranno Dio*. Il Dio intimo non si vede con gli occhi fisici, ma con l'occhio adatto a questo, il Terzo Occhio. Permettiamo che i fuochi del cuore tocchino il punto tra le sopracciglia per aprire alla radice del naso l'occhio del profeta per vedere il Padre. Vedremo il Padre nella misura in cui l'amore si accende nel cuore, sale e tocca il terzo occhio. Ricordiamo che quest'occhio è come una lampada che ha bisogno di essere alimentata con il fuoco dell'amore. Tra *Anahata*, il chakra del cuore, e *Ajna*, il chakra del terzo occhio esiste un canale di collegamento. Questi due chakra si connettono e si disconnettono quando amiamo o quando smettiamo di amare. Se non c'è questa connessione, la preghiera è meglio non farla, è meccanica, perché è solo una mente che ripete intellettualmente e con molte buone intenzioni, però non ha alcuna motivazione sincera. Perciò molte volte risulta doloroso pregare, perché bisogna aspettare fino a sentire la motivazione.

Se poggi le tue ginocchia su dei cuscini per pregare, perché hai problemi fisici, lo puoi fare. Però ricorda che un po' di penitenza, di sacrificio, non fa male. Non si tratta di una penitenza meccanica, deve essere una penitenza sentita, la penitenza di un dolore che purga, pulisce le nostre impurità. Come quando uno beve un'erba amara per pulirsi dall'abuso di dolce.

Certi sacrifici fisici sono necessari perché purificano e compiendo la sua missione, il dolore stesso deve essere poi sacrificato. Questo è il mistero che per esempio racchiude il Cammino di Santiago fatto a piedi, in un

lungo pellegrinaggio. Ciò che le persone sperimentano camminando è una pulizia, muovendo tutto il loro corpo ritmicamente, muovono il loro sangue e con ciò la loro energia, camminando, pensando e sentendo solo la loro natura intima, con una vibrazione che porta alle vie dell'Essere.

Gli stessi danzatori aztechi, maya, danzano cercando di farlo con amore, convertendo questo in un esercizio di purificazione, perché muovere i liquidi del corpo significa muovere le energie del corpo. Al contrario, l'inattività, la pigrizia, favorisce tutti i difetti psicologici. Di solito non prestiamo attenzione alla pigrizia che si accompagna con l'ingordigia. Entrambi sono fonti di vita per la lussuria, l'orgoglio, l'ira, l'invidia, ecc. È importante lavorare, muovere le energie, sublimarle in tutti i sensi.

7^a- Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio

Molte volte abbiamo letto, dal Maestro Samael, attraverso la conferenza *Evoluzione, Involuzione e Rivoluzione*, che non è possibile arrivare "al regno dei cieli" attraverso le suddette leggi meccaniche di evoluzione e involuzione. Per questo il gran Kabir Gesù enfatizzerà tanto che "molti sono i chiamati e pochi gli eletti", che "la porta è stretta e angusta" e sentenzia il Maestro Moria dicendo che di due che tentano l'autorealizzazione forse uno la ottiene. Pur non essendo obbligata l'autorealizzazione, resta solo la via della Rivoluzione della Coscienza, "la porta stretta e angusta". Tutto ciò è spiegato bene in Matteo 7.

Cominciamo dalla prima parte dall'1 al 5. Non giudicheremo perché con il giudizio con cui giudichiamo saremo anche noi giudicati. Questo c'insegna che

dobbiamo comprendere la legge, conoscere la legge, che la legge è amore e che se non cooperiamo con questa legge, ne restiamo fuori. Secondo la legge, noi non abbiamo il diritto di giudicare. Solo chi ha incarnato la legge in se stesso può giudicare. Solo un Gesù può giudicare, solo un maestro del karma che ha incarnato la legge, che ha la legge con sé, può emettere giudizi. Solo colui che vive nella legge ed è della legge, può giudicare. Quando noi giudichiamo, commettiamo un errore perché non stiamo nella legge, e il giudizio che emettiamo ci fa cadere ancora più fuori, fuori dalla legge, e già questo fa parte della “porta stretta e angusta”. “Sforzatevi di entrare per questa porta”, come dice l’insegnamento di Gesù e come ripete il Maestro, perché molti tenteranno e non tutti potranno.

La stessa legge che conduce a questa porta stretta, ci dice in Matteo 6: “Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci”, ossia che l’insegnamento deve arrivare nel luogo dove deve arrivare. Dobbiamo imparare a ubbidire a questa legge, dobbiamo saper proteggere l’insegnamento, non profanarlo. No all’idea sbagliata che abbiamo che tutto deve essere detto davanti a chiunque. Anche se il Maestro Samael strappò completamente il velo del mistero gnostico, i missionari con i diversi corsi, con le prime camere, con i libri, insegnano a conoscere didatticamente il cammino. Bisogna saper essere “miti come la colomba e astuti come il serpente”, saper portare il messaggio intelligentemente per trovare la nostra porta stretta e attraversarla. Non sia che ci si moltiplichino i nemici e non abbiamo il tempo per arrivare alla porta e per aiutare altri a trovare il cammino.

In Matteo, dal 7 all’11, dice: “Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto.” Uno studente di gnosi, da molti anni, mi diceva che lui non invocava i maestri, perché aveva capito che i maestri già sanno di cosa abbiamo bisogno. Io risposi a questo studente che è

importante invocare i Maestri della Loggia Bianca, che è importante chiedere, perché anche se la divinità sa di cosa abbiamo bisogno, farlo ci porta a un atto di umiltà. Se uno non pratica l'atto di umiltà, non è preparato a ricevere l'insegnamento. Per due ragioni uno non chiede: per scetticismo e per orgoglio.

L'orgoglio ci fa sentire importanti, di non aver bisogno di aiuto da nessuno, ci fa sentire autosufficienti. E tutto per scetticismo, perché non crediamo, semplicemente perché non abbiamo fede, però è meglio seguire il consiglio di Gesù in Matteo 7: "Chiedete e vi sarà dato". Bisogna chiedere con fede e bisogna sapere di cosa abbiamo bisogno.

E insiste Gesù: "Cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto".

E continua in Matteo 11 e 12, parlando della legge reciproca, del comprendere il dare e il ricevere. Comprendere che ogni atto che compiamo ritorna, ricade sopra di noi, perché ogni azione ha una conseguenza. Ciò lo abbiamo studiato insistentemente nella legge del karma. "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la legge dei profeti".

"Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione". A volte uno si domanda: Come è possibile che solo io riceva l'insegnamento gnostico? O che lo riceva in un gruppo tanto piccolino di due persone? O il missionario stesso, istruttore, si domanda: devo dare l'insegnamento a una sola persona? Uno immagina sempre che per ricevere l'insegnamento deve far parte di un gran gruppo e non concepisce l'idea contraria. Non ci rendiamo conto che il cammino che conduce alla luce è angusto, è stretto. Che la

gnosi, la saggezza dell'Essere non è per le moltitudini. Che meraviglia uno studente che abbia un missionario che si dedica solo a lui. Che meraviglia che il missionario prepari la sua conferenza per darla a questo studente e poter scambiare con lui impressioni e poter dare l'insegnamento a una o due persone e non sentirsi male, perché il suo gruppo è troppo piccolo, o sentirsi contento perché il suo gruppo è troppo grande. L'esperienza in un caso o nell'altro porta a questa comprensione. Quando il gruppo è ridotto, l'insegnamento è più diretto, lo studente si prepara molto bene e il missionario conosce molto bene quello studente. Quando i gruppi sono molto grandi, il messaggio diventa un po' impersonale, troppo generale.

In Matteo 15 continua dicendo: "Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci". Gesù si presenta come il Buon Pastore e le anime che ascoltano la voce del Buon Pastore la riconoscono, lo riconoscono dalla voce. Quando è un falso profeta, le pecorelle del gregge hanno paura di quel falso profeta, già la voce sta indicando loro che qualcosa non è chiaro, che il messaggio non arriva come deve arrivare. Non è solamente un problema del pastore, ma anche un problema delle pecore che riconoscano la voce del pastore, di colui che sta parlando loro dell'insegnamento del Cristo, del cammino dell'Essere, e non colui che le sta allontanando dal cammino dell'Essere. Ricorda: "Dai loro frutti li riconoscerete". Osserva: il missionario non insegna tanto con la parola quanto con l'esempio della propria vita. Il modo migliore di insegnare è il miglior esempio di vita, è la forma di vivere l'insegnamento, perciò la cosa più importante è trasformare l'insegnamento in carne, in sangue, di modo che si converta in un esempio vivo per tutti.

Matteo 17 è ancora più esplicito: "Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce

frutti cattivi”. Tutto questo discorso di Gesù ci aiuta a comprendere sempre meglio la Porta Stretta e la porta larga della perdizione.

Matteo 21 dice: “Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, costui potrà entrare nel regno”.

In Matteo 22, 23, il Maestro Gesù, il *Paramarthasatya*, ci parla della volontà che viene dal Padre, perché per trovare la porta stretta devi fare la volontà del Padre, devi sentire, devi amare il Padre.

Il primo insegnamento degli studi gnostici è il ricordo dell'Essere, l'anelito all'Essere che è ciò che ci avvicina gradualmente alla volontà del Padre.

Matteo 24, “perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia...”, ciò vuol dire sopra la pietra sessuale, perché edificò con l'alchimia sessuale.

Matteo 25: “Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia”. Nell'insegnamento esoterico si direbbe che questa pietra è quella della credenza, però come dice il Maestro Samael, fede senza opere non è fede, è fede morta, semplici credenze. Non basta la fede della credenza, la fede deve essere accompagnata da opere, da fatti concreti. La fede con opere è quella del lavoro alchemico sessuale, non è solo la fede del cuore, o la fede del pensiero, è anche la fede dell'energia sessuale, e così edificiamo la casa interiore sopra la vera pietra.

“Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua

casa sulla sabbia (come direbbe il Maestro Samael, edificò sopra teorie, costruì sopra concetti). Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande". E quando Gesù finì di dire queste parole, i presenti si spaventarono della sua dottrina, perché insegnava come chi ha autorità su ciò che dice, e non come gli "scribi" o gli intellettuali, cioè, come gli intellettuali di ogni tempo, o come i farisei, gli ipocriti.

Certamente, tutte queste parole nascono dal profondo di un Maestro che ha il grado di *Paramarthasatya*. Di un abitante dello Spazio Astratto Assoluto, uno che ha ottenuto il grado di "*Paranispana*" e "*Paramartha*", cioè "felicità" e "coscienza sveglia", di colui che ha preso "coscienza della sua felicità" e che è passato per la "porta stretta" non solo una volta, ma molte volte. Che sa esattamente ciò che sta dicendo e che perciò meravigliava coloro che lo ascoltavano, parlando con esempi semplici e che tuttavia erano comprensibili per tutti.

Il Maestro Samael nei suoi libri ha spiegato piuttosto bene "Matteo 7" e la sua "Porta stretta". Perché se escludessimo da "Matteo 7" la gnosi del morire nei difetti, dell'alchimia sessuale, del sacrificio per l'umanità, come potrebbe essere compresa questa porta stretta? Perciò è dovuto venire l'Avatara di Acquario, il Quinto dei Sette Cosmocratori, la quinta verità, per svelare, divulgare la magia sessuale pubblicamente, affinché fosse compreso "Matteo 7".

Ora comprendiamo che la porta stretta è quella attraverso cui Adamo ed Eva uscirono dall'Eden quando mangiarono il frutto proibito, che è il sesso. Se uscirono da questa porta perché non fecero buon uso dell'energia sessuale, è logico che si debba entrare di nuovo per questa porta, che non c'è altra porta, che non possiamo saltare il muro, che non possiamo passare per altre porte, perché

non esistono. Non c'è che la porta stretta e angusta della sessualità. Non dobbiamo solamente edificare sopra la pietra, ma anche comprendere ciò che è il giudizio, comprendere ciò che è l'ermetismo e non dare le perle ai porci. Comprendere che significa "chiedere per avere", "bussare perché ci venga aperta la porta", la porta stretta, che è anche fare buon uso della legge, per non essere ingannati dai falsi profeti. Saper ascoltare la voce del Pastore, saper ubbidire al Pastore, come le pecore delle parabole, che seguono il Buon Pastore, il Pastorello interiore. Perché dobbiamo seguire il Pastore interiore, il bimbo sole, il Cristo Intimo, questa è la voce che dobbiamo saper ascoltare noi, le pecore del cammino.

Ovviamente se siamo capretti non ascolteremo il Buon Pastore, il capretto si sposta sempre dal cammino e va verso il monte, si allontana, si separa, non segue il Buon Pastore. Quindi bisogna essere miti, pacifici, come la pecora, per ascoltare la voce del Buon Pastore e seguirlo, perché le pecore senza un buon pastore sono perdute.

Conosciamo gli insegnamenti del Buon Pastore, abbiamo letto della pecora che smarrisce la via e il Buon Pastore va a liberarla dai lupi. Sappiamo che dobbiamo essere miti e pacifici come dice la settima Beatitudine di Gesù:

Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio

Di nuovo guardiamo verso il cielo e diciamo: 1) *Beati i poveri in spirito* perché di essi è il regno dei cieli. Guardiamo all'altezza del cuore e diciamo: 2) *Beati gli afflitti* perché saranno consolati. Guardiamo a terra e diciamo: 3) *Beati i miti* perché erediteranno la terra. Guardiamo a sinistra verso la colonna della giustizia e diciamo: 4) *Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia* perché saranno saziati. Guardiamo verso destra, alla

colonna dell'amore e della misericordia e pronunciamo con Lui: 5) *Beati i misericordiosi* perché troveranno misericordia. Guardiamo verso il cuore, verso il centro: 6) *Beati i puri di cuore* perché vedranno Dio. Ora guardiamo nuovamente verso la dimora di Dio, verso la dimora del Padre, per essere uno con Lui, per convertirci in figli suoi e diciamo: 7) *Beati gli operatori di pace* perché saranno chiamati figli di Dio. Perché Dio, l'Anziano dei Giorni, è la pace. Perché Gesù stava ritornando da suo Padre e disse ai suoi discepoli prima di partire: *Vi lascio la pace, vi do la mia pace!* La pace, dice il Maestro, è un'emanazione che viene dal profondo del Padre nostro che sta in segreto, e solo attraverso il Figlio può arrivare a noi.

Se dovessimo in qualche modo rappresentare l'Anziano dei Giorni, il miglior modo sarebbe attraverso la Pace. Perché essa emana dalla legge dell'Uno, perché lì non c'è due, né divisione, né moltiplicazione. Nella legge dell'Uno non c'è la complicazione della materia, prevale solo la legge dell'Uno, della volontà. Nella legge dell'Uno tutto è pace, non c'è guerra, non esiste la dualità, non esiste la lotta tra gli uni e gli altri. *Vi do la mia pace, vi lascio la mia pace!*

Beati gli operatori di pace, coloro che praticano la pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Gli operatori di pace hanno risolto un problema, la dualità. Hanno compreso che in tutto ciò che è buono c'è qualcosa di cattivo e che in tutto ciò che è cattivo c'è qualcosa di buono. Hanno compreso che è inutile giudicare, perché il giudizio ricade su di te e che non abbiamo l'autorità per giudicare, solo la legge sa giudicare, solo la legge che viene dall'Anziano dei Giorni. Solo la legge dell'Uno conosce la legge del due, la legge del tre e così via. Quanto più ci allontaniamo dal Padre meno pace avremo. Quanto più ci ricordiamo dell'Essere più iniziamo a sentire poco a poco il profumo delizioso della pace.

Aver assistito duemila anni fa a tali insegnamenti di Gesù, sapendo che chi parlava non era un semplice profeta, dovette essere qualcosa di speciale, unico per l'epoca.

I discepoli sapevano che chi parlava era più di un semplice profeta, e anche sapendolo era impossibile sottrarsi al fortissimo impatto che inevitabilmente si produceva nella coscienza.

Quando leggiamo e sentiamo queste parole di Gesù, dopo più di duemila anni, spiegate meravigliosamente da Samael, ci sentiamo trasportati in quei momenti e in quei luoghi, che pur essendo del passato sono anche il presente e il futuro di una manifestazione cosmica, perché le parole di un *Paramarthasatya* suonano come qualcosa di atemporale, sempre valido.

Uno comprende che in questo discorso si trova tutto l'insegnamento, la saggezza della morte, tutto il mistero della nascita seconda e il sacrificio per l'umanità, il fare buon uso della legge. Sembra incredibile che in un testo tanto piccolo possiamo trovare tutto il messaggio gnostico.

Il Vangelo è chiaro quando dice che se fossimo figli di Dio faremmo le opere di Dio, però, poiché non facciamo opere di Dio ma del diavolo, cioè dell'ego, siamo figli del diavolo. Gli operatori di pace, coloro che hanno distrutto la violenza dentro di sé, potranno essere chiamati Figli di Dio, perché fanno l'opera del loro Padre, perché sono pacifici come il loro Padre.

8^a- Beati i perseguitati a causa della Giustizia, perché loro è il Regno dei Cieli

Dice l'ottava Beatitudine: *Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché loro è il Regno dei Cieli.* Il Padre, come il

Figlio, la Trinità in sé, rappresenta la verità, come essenza e come anima di tutto. Se noi ci allontaniamo dalla Trinità, se ci allontaniamo dal Padre, cadiamo nel contrario della verità, viviamo nella menzogna, nella falsità. Vivendo nella menzogna, nella falsità, però, stiamo bene con il mondo. Nel momento in cui sperimentiamo una millesima parte della verità, nel momento in cui comprendiamo la verità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (questo è curioso e invita alla meditazione), secondo il grado in cui sperimentiamo questa verità, cominciano per noi i problemi e le persecuzioni, saremo detestati.

Cosicché se qualcuno ha un'esperienza astrale, secondo il grado della sua esperienza, intorno si creano resistenze, giudizi, critiche e persino persecuzioni. Se qualcuno sperimenta l'estasi, secondo il grado della sua estasi sarà perseguitato. È giusto dire che esiste l'estasi fisica, eterica, astrale, mentale, causale, della coscienza e dell'intimo.

Esiste il *Maha-Samadhi*, che è l'esperienza assoluta della Verità di coloro che hanno la pietra filosofale, di quelli che sono andati ancora più lontano e si convertono in *Paramarthasatya*. Quanto più sei vicino a Dio o alla Verità sei perseguitato. La verità non può essere in rapporto con la menzogna. Le tenebre si spaventano della Luce. Hanno terrore della verità, perché con la verità termina l'illusione, finisce la menzogna, per questo le tenebre perseguitano colui che sperimenta un determinato grado di Luce. Perciò, in tutti i tempi, gli iniziati sono perseguitati, gli studenti della Verità sono perseguitati, anche se in principio ci risulta incomprensibile. Tuttavia, il Vangelo dice che non si accende una lampada per nasconderla, ma per metterla in alto. Più tu mostri questa lampada accesa per illuminare il cammino ad altri, più sarai perseguitato.

Questo significa che il cammino di chi vuole redimere, il cammino dei redentori, di chi mostra la luce e la verità, è sempre quello delle persecuzioni, quello del sacrificio e quello dell'amore. Le tenebre si sentono sicure nelle tenebre, nell'ignoranza. L'"io" cresce e si moltiplica nella oscura ignoranza. Quando la Verità irrompe, l'"io" si terrorizza perché è annunciata la sua fine. Quando uno autoosserva un difetto e lo comprende, comincia la fine di questo "io", perché poi la Divina Madre lo disintegra. Perciò la Verità non può essere considerata come qualcosa di dolce, ma sempre come qualcosa di doloroso. Il processo del conoscere se stessi è doloroso. Vedersi interamente, come siamo psicologicamente, e non come crediamo di essere, è doloroso. Il buono della Verità è che si dice una sola volta, si sperimenta una sola volta ed è definitiva, anche se ci spaventa, anche se ci terrorizza, però è la Verità. La Verità è sempre meglio della menzogna. Gli Iniziati vengono sempre perseguitati per lei, per la Verità.

È interessante osservare che il nostro calendario cristiano dedica un giorno, il 28 dicembre, al massacro dei bambini, alla persecuzione dei Santi Innocenti, che altro non è che la persecuzione degli Iniziati. Se contiamo dal 27 dicembre al 31 dicembre osserviamo che sono esattamente 5 giorni, un numero che rappresenta la Legge, dentro i quali è compreso il 28.

Se l'orbita che il pianeta percorre intorno al sole fosse una circonferenza perfetta, e non una ellittica, il nostro anno sarebbe diviso in 360 giorni, che sono i 360 gradi della circonferenza, però con la luna sulle spalle, la terra deve descrivere una ellittica. Perciò il movimento della terra intorno al sole non è esattamente una circonferenza perfetta, è una ellittica, per questo i gradi sono 365 e i giorni 365. Perciò gli studiosi del simbolismo cosmico del Natale affermano che le persecuzioni di Erode verso i

bambini nati al tempo del Messia sono simbolizzati da questi 5 gradi e giorni, che sono parte del karma stesso che l'umanità ha ereditato dal suo debito lunare. Erode non volle accettare gli insegnamenti del Messia, la linea solare, "Erode ingoiò la luna", cioè, restò nel passato, nella linea lunare, e perciò vennero le persecuzioni per tutti quelli che accettarono il Cristo Sole. Tutto ciò invita alla riflessione, alla meditazione su un fenomeno cosmico, che a sua volta è psicologico e spirituale.

Tutti vogliamo sperimentare la Verità, tutti vogliamo entrare in contatto con l'Essere, tutti vogliamo avere una scintilla di coscienza, vogliamo risvegliare la coscienza, però, su questo pianeta, ciò ha il suo relativo prezzo da pagare, cioè, la cosiddetta "persecuzione di Erode", la persecuzione degli iniziati. Quando un 27 ottobre dell'anno 1954, nella Sierra Nevada di Santa Marta, Colombia, il Maestro "Aun Weor" incarna il suo Essere "Samael", il progetto del Maestro era rimanere ancora in quella Sierra fino all'anno 1962, precisamente fino al 4 febbraio di quell'anno, data in cui cominciava la tanto attesa Nuova Era di Acquario. Questi erano i piani del Maestro Samael Aun Weor in quel momento, però, poiché aveva incarnato il suo reale Essere, questi piani cambiarono completamente. Internamente rivelarono al Maestro che doveva fuggire, scappare da quel luogo di notte, perché la polizia di quella regione e un gruppo di persone venivano a cercarlo per catturarlo, tutto dopo aver incarnato la Quinta Verità che era arrivata con il suo Essere. Perciò dovette abbandonare inaspettatamente la Sierra Nevada all'inizio del nuovo anno 1955. Questo evento risulta nella storia degli inizi del Movimento Gnostico.

Il Bodhisatwa Aun Weor fugge con il suo Essere incarnato, "Aun Weor" fugge con la Sua Sacra Famiglia interna, come lo aveva fatto più di duemila anni prima Gesù, semplicemente perché questo è un dramma che si ripete sempre quando l'Essere s'incarna. E come Gesù,

Giuseppe e Maria fuggono e si rifugiano in Egitto e in altri luoghi santi, Samael si rifugia in Messico. Questo è un dramma che ogni iniziato vive a suo modo quando la verità del Cristo intimo viene incarnata. Purtroppo le tenebre su questo pianeta non vogliono nessun rapporto con la Luce, sanno che per loro sarebbe la fine.

Questo accadeva non appena avveniva l'incarnazione di Samael, nella fase che segue la quinta iniziazione dei misteri maggiori; ora pensiamo al grado di un *Paramarthasatya* come Gesù nella sua missione di salvezza, consideriamo la missione di un Giovanni il Battista, che per ciò sarà decapitato. Riflettiamo sul primo apostolo crocifisso, cioè, il primo che bevve nella coppa di vino dell'Ultima Cena dopo Gesù, l'apostolo Giacomo, il gemello di Gesù, che soffrirà per questo la persecuzione e la sua passione, convertendosi, Giacomo, nel primo martire tra gli apostoli. E tutto perché la Verità vuole salvarci dalle tenebre dell'ignoranza. Poiché siamo tenebre, la Luce ci confonde; poiché siamo tenebre, ci appoggiamo alla menzogna e quando la verità ci illumina, non siamo disposti a riconoscere ciò che in verità siamo.

Dobbiamo riconoscere la menzogna in noi stessi, le tenebre che portiamo dentro, per cominciare ad aspirare alla Luce. Dobbiamo rompere con le tenebre e infine cominciare a essere fedeli alla Luce del Cristo, sapendo che tutte le forze della natura si opporranno, perché attraverso l'“Io”, il Guardiano della Soglia, siamo stati incoscientemente al loro servizio. Questa rottura deve assomigliare a quella di Belzebù quando decide di allontanarsi dal sinistro personaggio che lo ha portato al cammino delle tenebre, dicendogli: *“No, non ti saluto, non voglio niente da te, tu sei il colpevole dello stato in cui sono!* Allora il sinistro personaggio rispose con voce molto rauca, che sembrava emanare dal fondo dei secoli e dalla profondità delle caverne tenebrose: *“Questo è il pagamento che mi dai per i miei*

servizi? Non ti ricordi più dei miei sacrifici? Non ti ricordi più degli insegnamenti che io ti ho dato?” Il Maestro Samael racconta meravigliosamente il seguito di questa narrazione nel suo libro *La Rivoluzione di Bel*.

Quando uno lavora nei difetti psicologici, psicologicamente, animicamente, entra nelle sue tenebre interiori e deve comprendere i suoi errori, deve disintegrare “io” per estrarre la particella di coscienza intrappolata. E questo significa tradire le tenebre, perciò le tenebre reagendo contro di noi, ci attaccano. Ciò spiega perché sono molti quelli che cominciano e pochi quelli che raggiungono la meta finale. Dunque, le persone comuni non possono capire come sia possibile dedicarsi all’insegnamento del Cristo e al tempo stesso come la vita dell’Iniziato in certe tappe della sua vita si complichino tanto.

Si complica la vita all’Iniziato perché le tenebre hanno potere in molte cose, nel farti ammalare, nel toglierti gli amici, nel toglierti il denaro, le proprietà, nel perdere tutto. Allora si può pensare che questi insegnamenti non sono tanto buoni come sembrano, perché si dovrebbe avere più controllo della vita, più vita materiale, più stabilità, dovrebbero moltiplicarsi gli amici. Alla fine si ha l’impressione che questo insegnamento sia contrario al trionfo, al successo, e che interessano di più quegli studi sul controllo mentale, quelli che insegnano lo sviluppo dei poteri, quelli che insegnano a dominare il mondo, affinché questo si metta ai miei piedi. Allora si decide per la via più facile, il cammino largo, e per ignoranza si segue l’Anticristo, lo scetticismo, il materialismo, diventando un adoratore della materia, un “religioso del dio materia” come direbbe il nostro Maestro Samael. Cercano la verità in un’altra direzione, verso il basso, che è la filosofia contraria a quella del Cristo.

Così è questo cammino, “quando uno crede che va bene, risulta che va male. E quando uno crede che va male, risulta che va bene”. In questo cammino si confonde facilmente il bene con il male. Crediamo che questa vita buona e bella sia semplicemente da godere, e al diavolo la spiritualità! Io mi voglio godere la vita! E così passiamo un’incarnazione, due incarnazioni, tre, quattro, tante incarnazioni, finché iniziamo a soffrire e a soffrire e non capiamo perché. Ci siamo allontanati dall’Essere e nemmeno lo sospettiamo. Poveri noi. Ignoriamo d’ignorare, non sappiamo di non sapere. E quando decidiamo di fare marcia indietro, per tornare al punto originale di partenza, le tenebre ci si oppongono categoricamente, non ci permettono di uscire, sentono di avere pieno diritto su di noi, allora scopriamo quanto siamo compromessi con le tenebre.

Il Cane Cerbero della mitologia greco-romana ci lascia entrare nell’inferno delle nostre passioni, però quando vogliamo tornare, ci minaccia con i suoi denti..., possiamo entrare, però non possiamo uscire. Così è la lussuria, ti permette di scendere molte volte sul precipizio dell’abisso perché tu possa provare tutti i piaceri che desideri, fino a danneggiare la tua prostata, il tuo utero, fino a perdere le ovaie, sempre con più piacere, e piacere, e poi operazioni qui e là e di tutti i tipi; legature, vasectomie, iniezioni stimolanti, etc. Quando un giorno decidi di fare il contrario, pensi di rigenerarti, non puoi, è già molto difficile. Come trasmutare l’energia in queste condizioni? Non possiamo, significherebbe tradire le tenebre.

Conclusione: è facile capire perché un Maestro come Gesù viene inchiodato alla croce e ucciso, tutto ciò è un complotto delle tenebre. E’ la loggia nera stessa che organizzò la morte di Gesù. Tuttavia Gesù trionfa con amore, con umiltà, trionfa sopra la croce e la converte in un simbolo di redenzione. Trema la terra, si sgretolano le

montagne, e il terzo giorno Gesù resuscita dai morti, si alza dal Santo Sepolcro e vince le tenebre, invitandoci a vincere le nostre tenebre.

9a. – Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia

Per l'anelito di giustizia, che è la ricerca stessa della verità, per il voler sperimentare l'amore della giustizia, beati siano i perseguitati.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia, dice Gesù.

Tu che segui questo sentiero cristico, non aspettarti in questo mondo trofei, trionfi, riconoscimenti, perché quelli che sono i tuoi adulatori, quelli che oggi ti lodano, saranno anche quelli che domani ti indicheranno, ti criticheranno. E gli stessi che ti perseguiteranno, dopo saranno i tuoi alleati, perché molti di quelli che perseguirono Gesù, dopo pentiti si trasformarono in cristiani, ecco il "mistero del Bafometto".

Lo stesso Paolo di Tarso perseguitò i cristiani, e sulla via di Damasco una rivelazione di Gesù lo cambiò completamente.

Noi possiamo lodare un fratello che sta facendo sforzi per seguire il cammino, però in segreto provare invidia per lui e tradirlo. Così è l'invidia, un miscuglio di "amore" e odio. Non solo ci tradiscono, ma anche noi tradiamo, perché la luce quando viene nelle tenebre confonde tutti.

Ora comprendiamo perché i Maestri come Gesù vissero così poco tempo tra di noi, perché solo pochi ebbero il

privilegio di conoscerli. Il poco tempo in cui sono stati nella umanità è stato più che sufficiente per scatenare rivoluzioni che sembrano non avere fine. Immaginiamo un Gesù che resta tra di noi per una vita media di ottanta anni, solo trent'anni sono stati più che sufficienti per osservare i risultati. Perciò tali esseri sono come un lampo nella notte, che illumina e subito scompare, la sua luce non può restare tanto tempo tra di noi, disintegrebberebbe tutto quello che riteniamo vita, metterebbe completamente fine al modello di questa società, e avremmo appena il tempo per adeguarci a uno migliore. Finirebbe la nostra forma di pensare, terminerebbe "il sogno di Brahma" in cui siamo immersi nel bene o nel male, ci svegliremmo, e disperati per la nostra realtà non sapremmo come vivere.

La vita è un sogno, dice il poeta; tutta la creazione, dicono gli orientali, è un sogno di Brahma. E il giorno in cui Brahma si sveglia, il sogno finirà. Io sogno di essere Rafael, ciascuno di noi sogna la propria persona, sogniamo i nostri progetti, sogniamo lo ieri e il domani, la vita è un sogno in cui ridiamo e piangiamo. In conclusione, vogliamo svegliarci, però quando arriva l'insegnamento del risveglio, ci spaventa risvegliarci, abbiamo terrore.

Questo ritiro spirituale finisce sperando di aver rinnovato il nostro voto di fedeltà al Cristo Intimo, al Salvatore, per meglio continuare il nostro sentiero verso la Luce.

CONCLUSIONE

L'essenza e la conclusione di questo ritiro, attraverso le *Beatitudini* di Gesù, è che per intraprendere il sentiero dei cristificati bisogna "farsi piccoli", sempre più piccoli e insignificanti. Bisogna comprendere che per i grandi esseri,

quelli che noi classifichiamo “giganti dello spirito”, il nostro essere insignificanti è un modello da imitare, come lo è per noi qualsiasi creatura della natura. Perciò loro fanno attenzione a non sentirsi superiori. Non credendo in assoluto ciò che noi diciamo di loro, che sono migliori. Perciò le nostre lodi sono semplicemente una tentazione in più nel cammino dei *Paramarthasatya*.

Perciò, la grande umiltà di Gesù attira sempre l'attenzione. Allora, impariamo la lezione, invece di sentirci complessati per ciò che siamo, un complesso d'inferiorità, meglio prender coscienza del nostro essere insignificanti. Dal momento che è sempre meglio sminuirsi per trovare la felicità cosciente.

“...57,20 Gesù dissimulò segretamente ogni cosa. Egli, infatti, non si manifestò qual'era, ma si manifestò come lo si poteva vedere. Si manifestò a tutti, (si manifestò) grande ai grandi. (Si manifestò) piccolo ai piccoli. (Si manifestò) agli angeli come un angelo, e agli uomini come un uomo. Perciò il suo Logos si è nascosto a tutti. Alcuni lo videro, credendo di vedere se stessi. Ma quando, sul monte, egli apparve nella gloria ai suoi discepoli non era piccolo; era grande, ma rese grandi i suoi discepoli affinché lo potessero vedere nella sua grandezza”.

Il Vangelo di Filippo

Capitolo 4

La purezza della Divina Madre e l'Invisibilità del Cristo

Roma, gennaio 2005

La sola parola “purezza” ci fa pensare a ciò che è puro, autentico, unico, originale, che non è mescolato, che non è contaminato, che è immacolato, senza macchia, solo puro. Di fatto, esiste un chakra che si chiama “il Puro” che è il quinto chakra, Vishudda.

Noi, come esseri umani, essendo in contatto con il mondo esterno, con l'ambiente, con le persone, viviamo uno scambio continuo. Siamo una miscela di impressioni, sensazioni che cristallizzano in noi in modo impuro.

La natura pura dell'oro, la natura pura di un bambino, la natura pura dell'acqua o la natura pura di un diamante, del *prana* richiamano fortemente la nostra attenzione. È ovvio che la purezza è la natura a cui apparteniamo. Da essa siamo usciti e a essa, un giorno, dovremmo tornare, purificati.

Il proposito degli studi gnostici è conquistare di nuovo questo stato di “Purezza”. Di fatto, l'ego, dentro di noi, è uno stato impuro. La mente che non sa identificarsi con

l'Essere è una mente impura. Il sangue impuro. Tutto questo ci fa riflettere.

Uno crede che essere puri sia molto difficile, irraggiungibile, lo accetta così e così lo vive, non crede di poter riuscire a cambiare, a rigenerarsi, a tornare allo stato naturale originale. Eppure, in ognuno di noi c'è una parte che rimane sempre pura. C'è una parte di noi che è protetta dall'ambiente, protetta dalle relazioni con gli altri, nell'scambio.

Questa nostra parte pura si trova alla base della spina dorsale, rinchiusa nel chakra Muladhara, questa natura "pura" è la Divina Madre. La natura pura della Divina Madre è Spirito puro, incontaminato.

Quando uno si allontana da questa natura "pura", perde la felicità, perde l'allegria, non è autentico, è come una moneta falsa. Come dice il Maestro Samael: quello che è falso, è falso. Se una moneta non è autentica, è una moneta falsa, e nella stessa cosa si converte la nostra vita, in una mente falsa, in un sentimento falso, in una reazione falsa, in un modo di vivere falso, in una personalità falsa e tutto quello che tocchiamo lo falsifichiamo, è lo stato impuro.

Nella Divina Madre abbiamo quello Spirito Puro che è protetto dall'impurezza dell'ambiente, a cui l'anima si intreccia, nel quale resta imprigionata, perché deve acquisire un'esperienza. Quando diciamo Spirito Puro, possiamo anche dire Spirito Santo, perché la Divina Madre è Spirito Santo, nel senso che la sua natura è pura.

Quando pensiamo alla Divina Madre come Spirito Santo, comprendiamo anche che lo Spirito Santo ha il suo aspetto femminile. Pistis Sophia viene considerata lo Spirito Santo nella tradizione dei Valentiniani.

Quando Pistis Sophia cade e perde la saggezza, quando Sophia perde Pistis, cioè quando perde il potere, quando perde la fede, perde la fiducia, cade e diviene uno spirito impuro. Da questo derivano i dodici, tredici pentimenti di Pistis Sophia, per riuscire a tornare di nuovo al punto originale.

Quindi, la saggezza contaminata non ha fede, diventa ignoranza. Pentirsi significa rinnovarsi, pentirsi è cercare di tornare alla natura pura, questo lo abbiamo perso. Per quanto perversa sia una persona, per quanto perversa sia un'anima, la Madre Divina la accoglierà sempre tra le sue braccia per purificarla.

Uno crede di non poter ricorrere a lei perché è caduto troppo in basso, come metallo, come minerale, come vegetale, come animale, come umano. Essendo impuro, non osa invocare ciò che è puro, pensando che non sarà accettato, ma la verità è un'altra. La natura pura, lo Spirito Santo, la Divina Madre nel suo aspetto femminile, ci aspetta sempre per farci tornare puri.

Tutto comincia con un pensiero su di lei. Se uno studente pensa alla Divina Madre, si sta purificando. Se uno studente ama la sua Divina Madre e cerca di sviluppare un sentimento per lei, si sta purificando nel sentimento. Lei aspetta solo che noi ci colleghiamo a lei affinché la sua natura pura purifichi la nostra natura impura.

Lei si trova nel chakra Muladhara e, come pratica, dobbiamo concentrarci su questo chakra, sentendoci dentro di lei, aiutandoci con un esercizio respiratorio come l'HAM SAH, affinché, attraverso l'elettricità e il magnetismo, la natura pura della Divina Madre ci purifichi.

Ogni studente che voglia morire, deve farlo attraverso la natura pura della sua Divina Madre. Perché lei è forza elettronica pura, perché lei è il fuoco puro, perché lei è l'energia pura che può cambiare completamente la nostra psicologia nel suo insieme. Abbiamo bisogno di recuperare lo stato di purezza e per fortuna esso non si perde mai del tutto, non si perde perché è lì, protetto in un luogo segreto, in attesa. A meno che lei non abbia deciso di abbandonarci, o di portarci nelle infradimensioni. E se ci porta alla morte seconda, lo fa per purificarci, visto che non vogliamo cooperare, lei ci può trascinare attraverso i processi evolutivi dei nove inferni, fino a convertirci di nuovo in elementari completamente puri. Se abbiamo l'insegnamento gnostico, lei è lì, dietro a tutto, per questo: per invocarla continuamente con gli esercizi dell'HAM SAH, con gli esercizi respiratori. Così, cominciamo a vedere la Divina Madre e la sua purezza in una nuova dimensione.

Gli esercizi respiratori non sono solo per raggiungere un piacevole stato di rilassamento. In realtà, servono per far salire particelle, scintille di energia pura attraverso il midollo spinale che ovviamente è impuro, per questo è chiuso. Bisogna cercare di ottenere scintille, cercare di pulire *ida* e *pingala*, e se possibile *susumnà*, affinché quella natura purifichi tutto ciò che è inquinato nella nostra vita psicologica.

Basta la parola "puro". Invocando questa parola ci mettiamo in contatto con lei. Spirito Puro, Spirito Santo. Sapendo che in alto la aspetta lo Spirito Santo maschile, nostro Padre, seduto sul suo trono, nella ghiandola pineale, circondato dai ventiquattro anziani dell'Apocalisse, che sono i raggi di quel chakra, di quella chiesa, che sono atomi che circondano lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo, come dice l'Apocalisse, seduto sul suo trono d'oro, ha nella destra il libro dell'Apocalisse. Il libro, sigillato con sette sigilli, chiuso, rappresenta il nostro mercurio. Abbiamo bisogno di aprirlo, per sapere, attraverso la rivelazione, cosa dobbiamo fare, come lo dobbiamo fare, cosa deve morire. Come distruggere dentro di noi Babilonia la grande, la Madre di tutte le fornicazioni, come dare fuoco a tutto. Come purificarci attraverso quel fuoco e ottenere che i ventiquattro anziani, le ventiquattro parti dell'Essere, possano agire. Loro possono agire solo quando noi li aiutiamo ad aprire il libro del mercurio nella trasmutazione sessuale, ovviamente con l'aiuto della Divina Madre.

Benché l'Apocalisse sia un progetto a lungo termine, parte finale della Grande Opera, dobbiamo comprenderla dal principio come base stessa di tutto l'insegnamento. Comprendere che la Madre, come sostanza pura, nel *Muladhara*, porta tra le braccia il bambino, lo porta nel suo ventre, può arrivare al processo di gestazione. Ovviamente, ancora non è in gestazione. Lei è quella che può sostentarla dentro il suo ventre quando lui la feconda. Allora lei, alzandosi lungo il midollo spinale, anche con l'aiuto di suo figlio, potrà realizzare un lavoro di purificazione che culmina con la rottura dei sette sigilli dell'Apocalisse all'interno di ognuno di noi.

Dunque, la pratica della purezza si deve realizzare con la Divina Madre, avendo chiaro che, pur essendo impuri a causa dell'inquinamento psicologico o ambientale in cui viviamo, possiamo recuperare uno stato di purezza in continua e graduale crescita. Un'inalazione, HAM, serve per portare con l'immaginazione, con l'ispirazione, con l'anelito spirituale, questa energia attraverso la spina dorsale per metterla in contatto con la ghiandola pineale, con il chakra *Sahasrara*, con la Chiesa di Laodicea: HAM SAH.

Questo è il senso del morire, del sacrificio, del cambiamento che stiamo realizzando attraverso la gnosi. Senza avere il timore, il dubbio, il falso concetto che lei non ci vuole assistere o non ci vuole aiutare. Al contrario, lei resta immacolata prima, durante e dopo. Lei è un'energia, una sostanza. Lei è amore e il suo amore non è inquinato da nulla. In una preghiera, una trasmutazione, una vocalizzazione, una meditazione, non percepisco altro che la purificazione. Prima di aspirare all'illuminazione, dobbiamo aspirare alla purificazione. Perché non c'è perfezione, come dice il Maestro Samael, senza purificazione, senza illuminazione. Quello che ci resta da fare ora è morire, e morire significa purificare, purificare i canali, i *nadi*, liberarli dai desideri, bruciare i desideri. Con questa acqua trasmutata dobbiamo inondare l'interno del Tempio per scacciare i mercanti, per scacciare preoccupazioni, falsi sentimenti, tutto quello che è falso nella vita. La nostra vita, infatti, è diventata falsa, perché ci inquiniamo mettendoci in relazione con il mondo esterno. Inquiniamo e veniamo inquinati, senza sapere cosa fare per recuperare lo stato di purezza, di verità, di obiettività, lo stato unico della purezza. Intanto, dovremo essere autentici nella mente, nel sentimento, nelle azioni, negli istinti, nella sessualità.

Purezza significa recuperare uno stato perduto, che non si perderà mai del tutto, perché la Madre è la nostra ultima riserva. Lei conserverà sempre per noi la possibilità di una purificazione. Fintanto che lei è lì, la battaglia non è ancora persa, perché lei ci può assistere nel lavoro di purificazione. HAM SAH. In questo modo, lei, come energia, è anche il poderoso mantra KRIM, che è pure un mantra di purificazione. Lei è la Shakti potenziale, la sostanza primordiale, la sostanza pura dell'amore. Senza di lei è impossibile arrivare al Padre, perché lei porta in sé la sostanza cristica che collega con il Padre. Lei lavora con lui, lo Spirito Santo, il suo sposo, per

concepire un giorno il Bambino d'Oro. Questo Bambino d'Oro ci porterà poi alla Gnosi autentica, alla Gnosi del Padre. Attraverso questo Mistero, Sophia si alza di nuovo. L'ignoranza scompare e acquisiamo di nuovo Saggezza.

Lei, dunque, giace nel fondo igneo di ogni cosa. Lei, come fuoco di ogni cosa, come parte ignea di ogni elemento, è la purezza della terra, dell'acqua, del fuoco, dell'aria, dell'etere, del super etere, dello spirito. È importante iniziare sempre i nostri lavori con lei, respirando profondamente, per cambiare la nostra natura impura, e poter così invocare i Maestri. Lei ci prepara come Maghi, Teurghi, Liturghi, per lavorare con la natura. Bisogna purificarsi, bisogna morire, per comprendere i Misteri ed entrare nell'Iniziazione. Per questo, la parola "puro" significa tornare al punto di partenza originale, tornare al primo amore, tornare alla nostra Divina Madre, tornare allo Spirito Santo, l'Illuminatore, il Saggio, colui che ci mette in contatto con il Cristo. Attraverso il Cristo ci insegnerà l'arte del sacrificio, l'arte di vincere l'odio attraverso l'amore. Dunque lui, il Figlio, è Figlio di lei. Se lei in sé è pura, possiamo immaginare quanto sarà puro il Figlio e quanto sarà puro colui che lo ha inviato, il Padre. Perciò, questo esercizio esoterico ha questa finalità: che lei si faccia strada attraverso la natura impura e la trasformi, che lei faccia girare in modo positivo i chakra, che lei stabilisca una relazione tra noi e le diverse parti dell'Essere, che lei accenda la nostra lampada interiore. HAM SAH. Una meditazione su di lei è una meditazione sulla purezza, sulla natura immacolata della nostra Divina Madre. Non importa quanto uno sia perverso, non importa quanto siamo inquinati, quanto ci siamo degenerati. La speranza si troverà sempre negli studi gnostici della Divina Madre, in questa sostanza pura originale.

Questo ci porta ora a studiare suo Figlio, il Cristo, un'altra tappa. Potremmo parlare della visibilità e

invisibilità del Cristo. Come nel Vangelo, Gesù in qualità di Cristo Intimo si rende visibile e invisibile. Osserviamo attentamente come egli da bambino sparisce. La sua nascita è già qualcosa di miracoloso, il luogo in cui nasce e quelli che sanno che è nato lì. Poi sparisce da Giuseppe e Maria e si presenta nel Tempio davanti ai dottori della Legge. Maria, sorpresa, e Giuseppe lo trovano e gli fanno la domanda che tutti conosciamo: ti cercavamo, ti avevamo perduto, ecc. E lui risponde loro che si stava occupando delle cose di suo Padre, parlando con i signori o dottori della Legge o coloro che sono chiamati saggi. Troviamo le apparizioni e sparizioni di Gesù in molti passaggi del Vangelo. A partire dai dodici anni in poi, Gesù ha una vita occulta: gli anni perduti di Gesù. La sua riapparizione, il modo in cui arriva al Giordano, la maniera in cui è battezzato, passa inosservata per tutti, tranne per Giovanni Battista. Se non fosse stato per lui, nessuno avrebbe saputo che lì c'era il Messia. Si presenta a quelli che saranno i suoi primi discepoli o apostoli. Riceve il battesimo e poi Gesù appare nel deserto.

Nel deserto viene tentato, e questo processo caratterizzerà tutti gli aspetti della vita di Gesù. Lo vedremo entrare a Gerusalemme una Domenica delle Palme, e vedremo allora come scaccia i mercanti dal Tempio, buttando fuori quelli che negoziano nella casa di suo Padre. Viene armato un complotto per catturarlo o ucciderlo e Gesù passa attraverso loro senza che lo vedano, cioè, viene catturato quando vuole lui. Appare e scompare in continuazione da un posto a un altro. Alcune volte si presenta nel mare di Galilea, altre volte in casa di qualche discepolo. Così va avanti il modo di essere di Gesù, sempre dalla visibilità all'invisibilità. Nel processo stesso della morte e resurrezione il suo corpo scompare. Maria Maddalena non lo riconosce. Tommaso non crede nella sua resurrezione perché la prima volta che appare lui non era presente. La mente, il discernimento. Poi

apparirà davanti a Tommaso quando sono tutti riuniti e anche lui è presente, per sparire di nuovo.

Ci sono tanti passaggi così nella vita di Gesù, nei quali appare e scompare. Molti santi del cristianesimo appaiono e scompaiono. Questo apparire e scomparire è un processo del Cristo Intimo. Alcune volte sentiamo l'Essere vicino, altre volte ci costa trovarlo, sembra essere sparito. Si allontana e ritorna, come la gnosi che a volte sembra tanto chiara e altre volte tanto lontana. La natura eterna del Cristo Intimo non si lascia imprigionare dal tempo, è atemporale, non si lascia intrappolare dalla forma, non ha forma, prende la forma di cui ha bisogno e poi la può disintegrare. Questa dottrina pratica del Cristo Intimo invita a riflettere molto. Ne abbiamo riflettuto con gli studenti della Seconda Camera, perché abbiamo trattato con loro il tema della visibilità e invisibilità del Cristo, lui quando vuole apparire e quando vuole scomparire, a volte viene per fare un servizio e a volte non lo troviamo, sparisce, si allontana e si avvicina.

Quando lavoriamo nei Tre Fattori della Rivoluzione della Coscienza, sintetizzati nel sacrificio delle energie sessuali fatte salire verso dentro e verso l'alto, otteniamo che spariscono pensieri, desideri, pensieri e desideri temporali. Pensieri e desideri che non sono altro che forme mentali che ci legano, come anime, alla vita. Dobbiamo far sparire questi pensieri, disintegrare questi desideri, queste emozioni, queste vibrazioni sessuali negative.

Dobbiamo imparare a renderci invisibili come il Cristo. Essere presenti e allo stesso tempo assenti. Essere presenti senza essere identificati, come il Cristo, che sa agire e tuttavia non si identifica. Lo gnostico deve abbracciare la dottrina del Cristo Intimo. Far diventare il Cristo Intimo parte della sua natura interiore. L'Ham Sah è l'arte di far scomparire desideri lussuriosi, preoccupazioni, timori,

orgoglio. Con l'aiuto della Divina Madre, con l'aiuto di suo Figlio, il Cristo, tutto scompare. Così, piano piano, ci svuotiamo dell'inutile, di ciò che è falso, per riempirci di quello che è vero, che è moneta autentica, che è verità.

Tanto la Divina Madre, quanto suo Figlio, il Cristo, sono pura verità. La verità che entra in noi attraverso la pratica dei Tre Fattori della Rivoluzione della Coscienza, soprattutto la pratica della trasformazione dell'energia sessuale. Questa sostanza atemporale, la verità, l'agitiamo dentro di noi. Lei allora divora il tempo e in questo modo il concetto tempo cambia, acquisisce un valore assolutamente relativo.

Come pratica, seduti in questo luogo, assumiamo una posizione di rilassamento, di meditazione ed inaliamo: HAM SAH. Immaginiamo che l'energia sale. Pensiamo che nel posto che occupa il corpo fisico non c'è nessuno. Vediamo il luogo dove siamo seduti completamente vuoto, il mobile, la sedia, senza nessuno appoggiato, invociamo, cioè, la trasparenza. Invochiamo la disintegrazione dell'immagine. Invochiamo il vuoto.

HAM SAH, come l'Angelo Gabriele, con il suo aiuto impariamo a renderci invisibili.

HAM SAH, rendersi invisibili non solo fisicamente, rendere invisibili i nostri pensieri e le nostre emozioni, non identificarci, riempirci di vuoto, renderci invisibili.

HAM SAH, adorare l'Intimo, il Cristo, per comprendere la sua invisibilità.

Questa pratica ci aiuterà nei mondi interni a renderci invisibili, di fronte agli attacchi, alle tentazioni, ai nemici. Se qualcuno sta pensando male di noi e noi, a nostra volta, pensiamo a lui, siamo visibili per la persona che ci pensa. I suoi pensieri ci toccano, ma se noi cancelliamo,

disintegriamo le forme mentali, i desideri, ovviamente il nemico non ci potrà toccare.

HAM SAH, immaginiamo che l'energia sta arrivando in alto, nella pineale. La Madre Divina trasporterà questa coscienza al trono, su cui è seduto lo Spirito Santo.

Noi qui, nel mondo della forma, non esistiamo, di fatto come forma non esistiamo. Tuttavia, Quello esiste, Quello è. Lui è circondato, come atomo, da ventiquattro atomi che corrispondono alle ventiquattro parti dell'Essere, come dice l'Apocalisse e come rivela il V.M. Samael Aun Weor. Ventiquattro anziani che rappresentano le ventiquattro parti dell'Essere.

Colui che è seduto sul trono, ha un libro nella mano destra, questo libro è l'Apocalisse. È chiuso perché ancora non lo abbiamo aperto. Nel libro chiuso ci sono tutte le impurezze e dentro c'è anche chi le può distruggere tutte, e ogni volta che si rompe uno dei sigilli, qualcosa morirà. Le moltitudini egoiche cominceranno a morire. Questo è il processo di tutta la Grande Opera.

Quando si rompe il Primo Sigillo, che l'Agnello rompe, il Cristo, l'unico capace di farlo, sorse il cavaliere dal cavallo bianco, in relazione al primo corpo di peccato. A livello collettivo, è la razza bianca, con tutto quello che essa significa in questo momento, tutta la devastazione che sta causando al pianeta e a tutti gli esseri che vi abitano.

Quando si rompe il Secondo Sigillo, un cavaliere cavalcava un cavallo rosso. Dice il Maestro: i discendenti dei pellerossa del Nord America, con tutto quello che questa civiltà rappresenta, tutto quello che si porta dietro e fa al pianeta e agli esseri che vi abitano. In noi, il secondo corpo di peccato.

L'Agnello rompe il Terzo Sigillo. Un cavaliere cavalcava un cavallo nero. Nell'umanità è la razza scura, africani, arabi, indù, con tutto quello che essi rappresentano. In noi è il terzo corpo di peccato, perché il cavallo è un simbolo del mercurio, delle sue cristallizzazioni.

Il cavaliere che sorse quando si rompe il Quarto Sigillo, monta un cavallo di colore giallo, la razza gialla e tutto quello che si porta e si porterà dietro questa razza come potenza. In noi, il quarto corpo di peccato.

Si rompe il Quinto Sigillo. Sotto l'altare di colui che è seduto sul trono, si trovano le anime di tutti i martiri, di tutti i santi, di tutti i mistici, di tutti gli esseri che hanno cercato di portare luce all'umanità e sono stati immolati, giustiziati, condannati, assassinati. Questo è un Karma mondiale che abbiamo tutti, per aver profanato questi esseri, per averli sterminati, a livello collettivo e individuale, come abbiamo profanato in noi gli insegnamenti ricevuti dai Maestri.

Si rompe il Sesto Sigillo e quattro angeli volevano scatenare i venti per distruggere dai quattro punti cardinali tutto il resto e un Quinto Angelo che ha in mano la stella di Davide, li fermò affinché non agissero prima che fossero separati gli eletti dai non eletti, e così fece. In noi, è negoziare con la Legge, pentirci.

Quando si rompe il Settimo Sigillo, ognuno dei sette angeli, che stanno davanti al trono, con la sua tromba annunciò la fine con nuove piaghe. Sette trombe, sette angeli, sette Cosmocratori. Gabriel suonò la sua tromba, Rafael, Uriel, Michael. E Samael suonò la sua tromba e gli fu data la chiave del pozzo dell'abisso. La possibilità di giudicare tutte le nazioni con verga di ferro e di trasmettere la Quinta Verità, di accogliere la Quinta Verità, la Magia Sessuale. Suonò la tromba il sesto angelo

Zachariel e poi Orifiel. E quando suonò Orifiel, il tempo smise di esistere.

HAM SAH, tutto grazie all'Agnello, al Cristo, che lo può fare e alla Divina Madre, alla sua purezza, che lo fa con lui. AUM. AUM. AUM.

Dunque, chi esiste è colui che è seduto sul trono, noi qui siamo una mera forma relativa, temporale.

Questa è la riflessione sulla Purezza della Divina Madre e il suo portatore che è il Cristo Intimo, la sua Visibilità e Invisibilità e tutto ciò che conduce al cammino dell'Apocalisse interiore, del lavoro interiore.

Capitolo 5

Morte e Resurrezione del Maestro Samael

Perth (Australia), 27 dicembre 2006

In passato non si è parlato di questo tema, perché non avevamo ancora avuto l'esperienza del Maestro. Per il popolo gnostico era un'esperienza sconosciuta. La resurrezione che conoscevamo era quella di Gesù. O la resurrezione nell'antico Egitto. Sapevamo della resurrezione del Maestro quando si trovava nella iniziazione del corpo astrale, tutto ciò è registrato nel libro *Le sette parole*. Il Maestro conclude dicendo che quella resurrezione era meramente simbolica.

Esaminiamo il senso profondo della resurrezione per comprendere il processo finale del Maestro. Secondo gli alchimisti si tratta di ridurre tutti i metalli a uno solo. Per arrivare, in questo modo, alla sostanza unica, ritornare di nuovo al principio per cominciare una nuova vita. Se noi riduciamo questo albero al suo seme e modifichiamo il seme, si modifica l'albero. Modificando il seme di un cane, o di un qualunque animale, modifichiamo l'animale. La resurrezione è modificare la causa di un qualsiasi

oggetto perché rinasca completamente differente, completamente nuovo.

Il Maestro Samael nasce nel 1917 e comincia il suo processo esoterico nell'anno 1947. Sono passati trent'anni quando risveglia il fuoco. Da uno a trent'anni e da trent'anni a sessant'anni il Maestro visse la Grande Opera: 1917, 1947, 1977; nel caso del Maestro Samael il numero 7 lo accompagna.

Per il Maestro il risveglio del fuoco fu un grande evento molto importante, questo è spiegato ne *Le Tre Montagne*. Via via che avanzava, tutta la nuova esperienza che seguiva, era molto più importante. Al principio erano importanti i Misteri Minori, dopo smisero di essere importanti perché risvegliò il fuoco. Quando il Maestro Samael si trovava nei Misteri Minori, lo si conosceva come Aun Weor. Quando entra nel cammino del fuoco, quando arriva alla quinta iniziazione dei Misteri Maggiori, da lì in avanti viene il processo di Samael Aun Weor.

Tutto il processo del Maestro Samael andò cambiando velocemente. I suoi libri cambiarono e ciò che al principio sembrava molto importante, dopo fu meno importante. Il Maestro conclude le iniziazioni del fuoco, va in Messico e lì comincia a vivere le iniziazioni Venuste, le iniziazioni di Luce. Lui considerò che questa era la cosa più importante. Dopo si trovò con i lavori della Seconda Montagna. Ogni momento è importante secondo ciò che stai vivendo. Per ciascuno dei presenti, questo momento nella propria vita è importante. Non importa se parliamo del Maestro Samael nella Seconda Montagna, dobbiamo comprendere che il processo che ha vissuto lui, possiamo viverlo anche noi. Più rapidamente o meno rapidamente, secondo ciò che saremo disposti a sacrificare.

Il fuoco ha bisogno di combustibile. Il fuoco del Kundalini si alimenta con l'amore del cuore, si sviluppa secondo i meriti del cuore, non è un risveglio meccanico, è secondo i meriti del cuore. Le scuole che dicono che è pericoloso risvegliare il Kundalini, credono che il risveglio del Kundalini sia meccanico. La Madre Divina non risveglia il fuoco se non c'è la sicurezza, se non esiste la garanzia che questo fuoco sarà alimentato. Il bambino non s'incarna, il Cristo non s'incarna, se non è sicuro che riceverà l'alimento che lo aiuterà a nascere, o che lo aiuterà a crescere, a svilupparsi dentro. Ci sono, cioè, gradi e gradi di sacrificio. Quanto più potremo sacrificarci, tanto più questo fuoco si svilupperà, e questo processo in tutto il cammino è morte e resurrezione. Questioni che muoiono, valori che nascono. È un processo di morte e resurrezione fino ad arrivare agli ultimi lavori. Oltre le Nove Fatiche di Ercole, oltre le nove discese, oltre il Purgatorio, si vive l'ultima morte e resurrezione.

Quando noi arrivammo in Messico e conoscemmo il Maestro, gli restavano solo un paio di anni di vita per il suo processo esoterico. Il Maestro stava già finendo il suo lavoro, però aveva già vissuto una serie di processi di morte e resurrezione.

La differenza tra il Maestro e noi, a parte molte altre, è che lui si dedicò a questo completamente. Rinunciò alla vita occidentale e in pieno mondo occidentale condusse una vita da yogi, condusse una vita esoterica. Lasciò tutto per dedicarsi a questo cammino, lasciò tutto quando seppe del risveglio del fuoco. Se uno di voi risvegliasse il fuoco, a che altra cosa si dedicherebbe? Si dedicherebbe a mantenere questo fuoco, a non perderlo. Questo fece il Maestro, per questo la sua vita cambiò radicalmente. Gli interessava avanzare vertebra per vertebra, segmento per segmento. Proseguire alzando gradualmente il fuoco, essere divorato dal fuoco, essere trasformato dal fuoco. Il

Maestro accettò la data nella quale sapeva che sarebbe disincarnato. Il Maestro sapeva in anticipo che, per lui, l'anno 1977 era definitivo. Di fatto, l'anno precedente, riunì la sua famiglia e disse loro che il prossimo anno sarebbe stato molto importante per lui e per la sua famiglia. Avrebbero dovuto stare tutti uniti perché lui avrebbe vissuto processi molto delicati. Non sapeva se avrebbe salvato il suo corpo o lo avrebbe perso, però sapeva di quel processo.

In un viaggio che fece alla città di Veracruz, Jalisco, di ritorno a casa, il Maestro, nell'automobile in cui viaggiava, fu punto sul braccio da un insetto, e lì cominciarono i problemi. A parte il fatto che svenne in un'altra occasione, sapeva che la sua salute stava cambiando. Sapeva che si trovava nell'ultimo anno di Giobbe, che sarebbe dovuto passare per una malattia incurabile, internamente una lebbra, un disordine interno. L'ego era già disintegrato, ora toccava al corpo fisico. Il Maestro spiegava questo continuamente ai suoi studenti, e noi studenti lo vedevamo come una bella conferenza. O come successe a Guadalajara quando parlava delle grandi catastrofi, dell'arrivo di *Hercolobus* e, quando terminò il discorso, noi che facevamo? Applaudivamo per il discorso, stavamo applaudendo per la grande catastrofe, non eravamo coscienti di quello che stava dicendo.

L'aspetto fisico del Maestro Samael nell'anno '75,'76, quando lo abbiamo conosciuto noi, era quello di un uomo forte, sano, e già alcune cose della sua salute non andavano bene. La Maestra Litelantes, quando era ora di mangiare, per esempio, discretamente, metteva una certa sostanza nell'acqua, dava al Maestro qualche medicina, che lui accettava, anche se sapevano a cosa li avrebbe portati quel processo. L'ultima volta che noi lo abbiamo visto, era circa tre, quattro mesi prima di disincarnare, settembre, ottobre. Quando siamo tornati in Venezuela,

abbiamo ricevuto la notizia che il Maestro era molto debole. Il Maestro aveva già detto che il suo Cristo Intimo era in una bara di cristallo, che di tanto in tanto visitava il suo Cristo Intimo e che il Cristo Intimo aspettava solo la resurrezione. Il Maestro non aveva dubbi su ciò che lo aspettava. Alcuni fratelli avevano avuto esperienze con il Maestro su questo processo, altri no.

Nel mese di novembre, dicembre, già quando lo avevamo visto in ottobre, era molto magro, aveva perso molto peso, però continuava a fare le sue attività, a viaggiare per tutto il paese, anche se la sua salute già non andava bene. Era il suo processo esoterico. Era l'ultimo anno di Giobbe. Se avete l'opportunità di leggere la Bibbia, andate al libro di Giobbe e leggetelo. Comprenderete tutto ciò che sto dicendo della malattia incurabile. Malattia che serve per fare il cammino, l'ultima tappa. È un processo che si fa attraverso il Cristo Intimo. Il Cristo intimo lo va realizzando in tutti i corpi interni, finché l'ultimo anno viene dedicato al corpo fisico. Nel termine di pochi mesi, la costituzione forte del Maestro si ridusse a quella di un uomo magro, un uomo piccolo, con continue diarree, problemi al piloro. Non poteva alimentarsi. Costretto nella sua casa, senza esperienze interne, abbandonato dall'Essere. Attaccato dalle forze tenebrose e con alcuni discepoli che cominciano a dubitare. E l'organizzazione a livello internazionale che comincia a pensare alla lotta per il potere.

L'organizzazione diretta dal Maestro inizia a essere circondata da corvi in attesa che lui muoia per prendere il potere, e lui sa che è così, sa che è il processo di Giobbe, che è raccontato nella Bibbia. Tutti stanno dubitando di lui, perché il suo comportamento è come quello di un uomo che ha fallito. Questo stesso processo lo visse il Maestro Rabolù. L'organizzazione stessa era contro il Maestro Rabolù. L'organizzazione stessa di Samael si divise, e lo stesso accadde all'epoca di Gesù. Succede con

tutti gli iniziati, succede con tutti i missionari, succede con la vita, fa parte del processo.

Dunque un gruppo ridotto di persone accompagnò il Maestro in quel processo, e si speculò in tutti i sensi. Il 12 dicembre il Maestro Samael si trova in ospedale. Anche se lui non vorrebbe andare in un ospedale, fa tutto parte del processo. Lui è completamente abbandonato, è come se uno di voi ora si ammalasse e non volesse andare all'ospedale, però è talmente debole che non può prendere la decisione. La decisione la prende la famiglia, e viene portato in un ospedale. Non vuole morire in un ospedale, però viene portato lì. Il Maestro visse tutti questi processi. Quando gli dovevano iniettare medicinali ufficiali, lo facevano. Lui diceva: "Questo è l'Anticristo". Allora non sapevano che fare, se iniettare o no, era un processo molto doloroso. Il suo corpo ricevette talmente tante iniezioni che oramai non c'era più un posto dove iniettarle.

Diceva che sentiva come se gli piantassero coltelli di legno nel corpo. Ebbi l'opportunità, nei mesi precedenti, di vedere il Maestro. C'è stato un istante in cui sono potuto restare solo con il Maestro nel salone della sua casa. Poiché aveva grandi problemi di stomaco, metteva il suo corpo nella posizione del *viparita*, perché la testa si trovasse verso il basso e non sentisse il disturbo degli acidi dello stomaco. E il Maestro Samael fece questo commento: "Sai fratello, sono stato sul punto di protestare, però non devo protestare".

L'unica cosa che gli dava sollievo era quando diceva "ahi", solamente con questo sentiva sollievo. Fu un processo che si accelerò molto rapidamente e insieme a questo, nella parte interna, c'erano gli attacchi tenebrosi. La magia nera messicana, che lui chiamava *Chichimecas*. La magia nera africana. L'Essere lo abbandonò completamente. Diceva che l'Anticristo approfittò di quel momento come atto di

vendetta, per vendicarsi di tutte le anime che aveva messo nel cammino.

Arrivano i processi della fine. Lo operano. Non c'è niente da fare. Diciamo che ha un cancro, cioè, per i medici di oggi, qualsiasi disordine cellulare è un cancro. Lo riportano a casa sua e ormai non possono fare nulla. Lo portano a casa di una figlia a Città del Messico. Gli gnostici che lo circondano non vogliono che il Maestro muoia, di fatto si offrono persone per fare catene e per offrire la loro vita in cambio della vita del Maestro. Negoziazioni con la legge del karma.

Domandano alla Maestra di investigare in astrale per vedere che cosa può dire lei. Lei dice: "Posso investigare su qualsiasi gnostico, qualsiasi persona, però non mi permettono di sapere niente su di lui".

Quando stavamo in casa del Maestro, nella sua stanza, il Maestro ci disse: "In questo angolo della mia camera era presente Anubis, ho parlato con lui". In un'altra parte della stanza era presente l'angelo della morte, vestito in un modo speciale. Si stava decidendo qualcosa che i fratelli gnostici devono comprendere in questo momento, che esisteva la possibilità che il Maestro Samael salvasse il suo corpo fisico, attirando gli atomi della mummia viva che aveva in Egitto. Trasportandoli al corpo fisico. Questo scambio atomico si stava realizzando, però il suo corpo fisico era così danneggiato che all'ultimo momento si decise il contrario.

La famiglia non dubitava del processo, quello che non sapevano era se quel corpo si sarebbe salvato o no. Se sarebbe passato direttamente alla mummia, o se avrebbe utilizzato il corpo che aveva. Lo stesso Maestro ancora non lo sapeva. Fino all'ultimo momento questo si doveva ancora decidere. Ciò permetteva un'immensa speculazione

in quelli che pensavano che non era vero niente. Il dubbio, l'inganno, la sfiducia, in coloro che credevano che avrebbe utilizzato la mummia e in coloro che pensavano che sarebbe stato meglio se avesse conservato lo stesso corpo. Alla famiglia interessava che il Maestro conservasse lo stesso corpo per gli affetti familiari.

Al Maestro interessava il processo di morte e resurrezione, ottenere la Pietra Filosofale. Tutto ciò si muoveva nell'atmosfera di un 24 dicembre. Il Maestro disincarna alle otto e un minuto. Il suo corpo resta tre giorni nella camera funeraria, in realtà più di tre giorni, e aspettano che il Maestro si sollevi da quel corpo. Sarebbe stata una cosa tremenda se fosse accaduto così.

Posso dare la mia testimonianza. Quando avemmo la notizia che il Maestro era disincarnato fisicamente, ci mettemmo in viaggio per il Messico. Alloggiammo nell'hotel più vicino a quel luogo, il 26, 27. Andammo a vedere il Maestro Samael nella camera funeraria in quella bara bianca. È molto difficile ottenere una bara bianca per una persona adulta. Si utilizza solo per principi, personaggi della monarchia, e si ottenne come stava scritto nel libro *Le Tre Montagne*, perché lui aveva vissuto questa esperienza in una Fatica di Ercole. Pensando a quel lavoro spirituale che lui aveva fatto, nelle Fatiche di Ercole, cercarono la bara e la ottennero.

Dopo aver visto nel mondo fisico il Maestro Samael in quella bara, arrivai nel mondo astrale e, insieme ad altri fratelli gnostici, circondammo la bara. Come nel fisico, il Maestro in astrale era vestito da Cavaliere del Santo Graal: tunica bianca, con una veste bordata di colombe color argento, con la sua spada, con il suo mantello sulla testa che gli scendeva fino ai piedi, con il viso pallido. Alcuni dicevano che dopo tre giorni non aveva le mani dure e non

emanava cattivo odore. Il suo corpo non si era decomposto. Lo stesso trovai in astrale.

Fissai lo sguardo sul Maestro in quella bara nel mondo astrale. All'improvviso il Maestro aprì gli occhi come se fosse un pazzo. Con uno sguardo da pazzo, come quando stai guardando qualcosa di divino che ti meraviglia. Usò l'espressione come un pazzo, perché mi possiate comprendere, una pazzia divina. Il Maestro aprì gli occhi, si sedette nella bara, aprì le braccia e quando le aprì, schizzò sangue e cadde sui vestiti di noi che stavamo lì. Compresi che il Maestro era resuscitato. È una cosa che mi impressionò molto. Era la notte tra il 26 e il 27, tre giorni dopo.

Il terzo giorno resuscitò, per me era resuscitato. Dopo ciascuno ebbe le sue diverse esperienze. Per esempio, alcune persone ebbero l'esperienza che il Maestro Samael camminava per una via e il Cristo camminava con lui, si incontrarono, si abbracciarono e divennero uno. Un familiare ebbe un'esperienza in cui domandava in astrale: "Maestro, ha ottenuto la Pietra Filosofale?" E il Maestro gli rispose: "Ero sul punto di non ottenerla, quasi non ci riuscivo".

Un altro fratello incontrò il Maestro in un'esperienza astrale e gli domandò che cosa era la Pietra Filosofale e il Maestro materializzò una pietra bellissima nelle sue mani, dopo fece un movimento e la pietra si dissolse, convertendosi in particelle che si diffusero in tutto l'universo. Il Maestro sparì e gli disse: "Sono qui, sono là, sono lì, sono ovunque". Si era fuso con il cosmo, con l'universo.

Dopo vennero molte esperienze. Strani miracoli accaddero nella sua casa. Molte persone che lo frequentavano in Messico e a livello internazionale ebbero molte esperienze con il Maestro. Altre persone non le ebbero e si ritirarono dalla gnosi. Ciò fu una prova esoterica molto forte per il movimento gnostico, per le

istituzioni gnostiche. Ancora oggi le persone che non crederono in quel processo pensano che semplicemente morì. Ci sono studenti gnostici che il 24 dicembre celebrano la morte del Maestro e non ricordano la resurrezione, non celebrano la resurrezione.

Quando si parla della morte del Maestro, si parla solo della sua morte fisica. Non si dice che quel 24 dicembre, il suo Cristo Intimo morì dentro di lui e quando il Cristo muore dentro di noi, elimina tutti gli io. Quello che resta degli ultimi io, le cause più profonde dell'io, sono disintegrate.

Un fratello missionario ebbe un'esperienza in cui il Maestro era in una bara, morto, alcune donne danzavano provocando il Maestro per stimolarlo, però il Maestro non rispondeva, era morto. Ebbi un'altra esperienza con il Maestro, che gli raccontai, prima del processo finale. Il Maestro camminava, passava su un ponte e mentre lo attraversava, un giovane si avvicinò al Maestro e volle dargli fastidio, beffarsi di lui, fece un gesto per colpirlo. Il Maestro si spostò delicatamente e soffiò su di lui, e il giovane cadde da una parte. Per il grande sforzo che il Maestro fece, dovette appoggiarsi alla balaustra del ponte e cadde nell'abisso. Vidi come il Maestro stava cadendo e si disintegrava nell'aria, ciò che cadeva erano solamente stracci e vestiti. Lui sparì.

Lo raccontai al Maestro quando era malato e il Maestro Samael mi disse: "Ho disintegrato la personalità".

Io ho sempre detto che ho avuto più esperienze e contatti con il Maestro dopo la sua resurrezione, tanto che ora possiamo parlare un po' del Maestro, di ciò che starà facendo in questo momento.

Che fa il Maestro Samael dopo la resurrezione?

Per molti il Maestro restò là nel passato, nell'anno 1977, continuano a pensare al Samael del passato. Per noi il Maestro Samael è molto attivo in questo momento. Ho avuto esperienze con lui, l'ho incontrato in Italia nel mondo astrale, quando ancora non facevo missione in Italia. Stavo seduto a un tavolo, come si siedono i turisti in estate, a prendere un caffè, un gelato, ero solo. Vedo il Maestro venire, però non viene con lo stesso corpo fisico. È un giovane, una persona di 35 anni, la pelle come la mia, un po' più scura, differente nell'aspetto fisico. Camminando tra le persone, si avvicinò a me e mi si sedette di fronte. Volevo avvisare le persone che il Maestro era lì, lui mi fece segno di non dire nulla. Stavo parlando con il Maestro, gli dissi: "Come potremo riconoscerla quando viene?", perché il fisico che aveva era irriconoscibile, quello che aveva era la sua mummia, il suo corpo egizio. Il Maestro Samael si alzò le maniche della camicia e vidi i segni che usano gli egizi, gli anelli che portano sulle braccia. Compresi che il Maestro aveva quei segni. Si alzò e si congedò, sparì tra le persone camminando. In una nostra conferenza, potrebbe sedersi tra le persone e nessuno di noi qui presenti lo riconoscerebbe, perché non ha niente a che vedere con le fotografie che abbiamo. È completamente diverso.

È logico che nei nostri sogni, nelle esperienze astrali, continuiamo a vederlo come l'immagine della fotografia, perché è l'unica immagine che abbiamo del Maestro. Non sapremmo riconoscerlo con il corpo della mummia. Attualmente il Maestro Samael esiste fisicamente, compie una missione in Europa. Il suo centro di gravità è l'Europa, però si muove in tutto il pianeta, accompagnato da altri maestri sufi, giapponesi, di tutte le lingue, di altri idiomi.

In una esperienza il Maestro Samael mi diceva di comunicare l'arrivo di Saint Germain, ossia che lui lavorerà con il conte Saint Germain e probabilmente con

Kouthumi, Moria, Cagliostro e altri Maestri. Samael in questi momenti è molto attivo. Può stare tranquillamente seduto in una riunione, in un ritiro spirituale senza che noi ce ne rendiamo conto.

In un'esperienza si avvicinò una persona per parlare con il Maestro Samael, per chiedere un orientamento, gli parlò in francese e il Maestro gli rispose in perfetto francese. Il Maestro con la Pietra Filosofale compie una gigantesca missione, diversa dalla missione che noi possiamo immaginare. Non sono conferenze pubbliche. Va direttamente dove si trovano i *Bodhisatwa* che hanno bisogno di aiuto. Dobbiamo pensare che il Maestro Samael possiede la Pietra Filosofale, è un asceto, perché ha terminato la Terza Montagna. Ha liberato il suo Lucifero, è completamente unito all'Assoluto, tuttavia non se ne può ancora andare via da questo pianeta, perché deve aiutare nella fine di questo *kali yuga* e nel principio dell'Età d'Oro.

Il Maestro Samael ha un corpo fisico, è un uomo causale, si proietta dall'alto verso il basso. Se prima usciva in astrale per investigare nelle dimensioni superiori, ora dai mondi superiori si concentra, si sforza per stare nel fisico, con il corpo fisico, questo significa che è un'anima: lui proietta l'anima al fisico, all'astrale, al mondo eterico, la usa in tutti i campi.

Il Maestro Samael si muove in Grecia, si muove nella gnosi in inglese e si muove nella gnosi in Asia. A causa della nostra ignoranza, non abbiamo saputo approfittare di quello che successe il 24 dicembre. Ora che lui è un Maestro Risorto ci può aiutare nel cammino. È il Cristo dell'Era. Il Cristo non è una persona, il Cristo è una forza che s'incarna. Gesù è il Maestro più elevato che ha incarnato questa forza, è ovvio che se Samael lo ha incarnato è perché è un discepolo di Gesù, perché è al servizio dell'opera di Gesù.

L'opera di Gesù è l'opera di Gabriele, è l'opera di Raffaele, è l'opera di Uriel, è l'opera di Michele, è l'opera di Samael ora. In un futuro sarà l'opera di Orifiel. Gesù il Cristo lavora con i sette Cosmocratori. Non accettare Samael significa non accettare Gesù. Se non accetti Pietro non accetti Gesù. Se non accetti gli insegnamenti di Paolo, non accetti gli insegnamenti di Gesù. Se non accetti gli insegnamenti degli Apostoli, se non accetti gli insegnamenti dei Cosmocratori, non accetti gli insegnamenti del Cristo Gesù. Gesù lavora con molti Maestri. Gesù è il Maestro più elevato che ha incarnato il Cristo.

Il Cristo non è una persona, il Cristo è una forza cosmica che anche Samael incarnò, e noi che siamo qui la possiamo incarnare. È così che il Cristo sta salvando ciascuno di noi, è così che ha salvato Samael. Non confrontiamo Samael con Gesù. Comprendiamo quello che è il Cristo, che salva ogni iniziato. Pertanto, noi comprendiamo la missione del Maestro Samael. Dobbiamo cooperare con la sua missione, perché se noi falliamo, fallisce la missione che lui sta compiendo. Perciò lui deve lavorare intensamente con ciascuno di noi, per liberarsi completamente da questo Universo e perché anche noi ci possiamo liberare.

Capiamo che cos'è la catena. Tutto ciò che sta succedendo in Australia, tutto ciò che sta succedendo nella Società Gnostica a livello internazionale, altro non è che l'opera di Samael, altro non è che l'opera di Gesù. La salvezza attraverso la morte e resurrezione.

Dopo che il Maestro Samael era disincarnato, e si trovava già nel suo processo di Resurrezione, c'invitarono ad andare nella Repubblica Domenicana. Entriamo in un lavoro di Seconda Camera, faceva un caldo terribile. Quella Seconda Camera era piccolina. Entriamo con la

Maestra Litelantes, chi stava celebrando il rituale era bagnato di sudore. Tutti stavamo sudando in quel luogo così caldo. Io pensavo: come gli sarà venuto in mente di fare il rituale a quest'ora? Protestavo dentro di me. Era una Messa Gnostica. Poiché ero stanco, mi addormentai un poco e in pochi secondi vidi che dalla porta del Lumisiale entrava il Maestro Gesù. M'impressionò tanto, con tunica bianca, mantello rosso, con le spalle larghe, è un uomo forte. Quando nei dipinti vedo Gesù con le spalle piccoline, quello non è Gesù, il Gesù che io ho visto ha le spalle forti, anche se è giovane, con la sua piccola barba. Però vederlo entrare in quel luogo tanto umile, con quelle persone tanto semplici, fu una grande lezione. Quanta forza ha la Messa Gnostica, è un'invocazione a Gesù. Realmente il Maestro accorre. M'impressionò molto, e perciò sento che l'opera di Samael è l'opera di Gesù.

Capite ciò che sto dicendo. Noi siamo i nuovi cristiani. Siamo i cristiani gnostici, o gli gnostici cristiani. Voi che vi sentite di più, gnostico o cristiano? Quando si è veramente cristiano si è gnostico. Perché? Perché il cristiano abbraccia tutte le religioni, perché il Cristo è uno solo. Il Logos è uno solo. Quando sei veramente cristiano sei comprensivo con le altre religioni. Il cristianesimo è la religione dell'amore. Uno potrebbe essere "cristiano" ed essere in conflitto con altre religioni. Il vero cristiano è uno gnostico. Noi siamo i nuovi cristiani di un'altra generazione di Gesù, di una nuova generazione. Il cristianesimo non è morto e ancora non può morire, perché l'opera di Gesù attraverso Samael si sta proiettando alla nuova razza in forma gnostica. Un cristianesimo esoterico.

Il Maestro Samael in viaggio su una strada per Città del Messico, accompagnato da un discepolo, sicuramente celibe, che aveva molta facilità per il viaggio astrale, sente una chiamata telepatica, ferma l'automobile, scendono

dall'automobile e dice al discepolo di seguirlo. Si appoggia a un albero a meditare, in posizione di meditazione. Il discepolo fa lo stesso e i due si mettono in viaggio per il Tibet. Il Maestro Samael veniva chiamato telepaticamente, era un colloquio con Gesù. Samael aveva una relazione molto diretta con Gesù, che lo assistette sempre in tutta la sua missione. Ciò significa che l'opera di Gesù è sopravvissuta per duemila anni e continuerà.

Dopo Gesù ormai non ci sono più profeti, i profeti finiscono. Quando un Maestro come Gesù arriva su un pianeta, è perché a quell'umanità è già stato dato tutto. Ora si tratta della salvezza, di tornare di nuovo al Padre, questa è la missione di Samael, perciò voi dovete comprendere che non è per casualità che il Maestro Samael muore esotericamente un 24 dicembre e resuscita un 27 dicembre, una resurrezione esoterica per la missione che sta compiendo. È una missione molto delicata, perché la missione di Samael è mettere le anime perdute nell'abisso. Deve pulire questo pianeta, per iniziare un nuovo tempo. Deve provocare terremoti, deve provocare catastrofi.

Il Maestro Samael spiegava a un gruppo di venezuelani che andarono a visitarlo che era il suo Reale Essere a provocare certi terremoti nel pianeta. Samael è il re dei vulcani e dei terremoti. Diceva che si collocava in un luogo della terra, nel profondo della terra, e secondo la direzione in cui si muoveva, in cui oscillava, provocava il terremoto. La missione del Quinto Angelo è una missione molto delicata. È una missione che può sembrare crudele.

Una persona ebbe un'esperienza con la Maestra Litelantes che le disse questo: quando Samael entrò in Aun Weor, quando l'Essere entrò nel *Bodhisatwa*, il *Bodhisatwa* ebbe questa esperienza, vide che l'incarnazione di Samael determinò che quasi la metà

della popolazione del pianeta fosse inviata all'involuzione. Quando il Maestro ritornò al fisico trascorse vari giorni molto male, perché la sua missione era molto difficile, pulire la superficie della terra da tutta la perversità...

Con tutto ciò di cui abbiamo conversato, parlato, sono arrivato a questa conclusione. L'Opera di Samael la vedo in questa maniera. È formata da un popolo, da persone che hanno fatto parte di una ricorrenza con lui. Una ricorrenza che viene dalla Lemuria dove lui era presente, perché lui fece parte di quella grande ribellione. E perché lui si possa redimere completamente, sta aiutando i suoi fratelli, tutti coloro che lo aiutarono in quella ribellione. Questo lo sta facendo in ogni paese, in ogni continente, perciò quando leggiamo i suoi libri, al principio possiamo rifiutare tante verità. Può persino dar fastidio quello che scrive nei libri, però, dopo, poco a poco, comprendiamo che il Maestro Samael chiama le cose con il loro nome. L'umanoide lo chiama umanoide, l'uomo lo chiama uomo, e il Super-Uomo lo chiama Super-Uomo, e questo dà fastidio a coloro che studiano esoterismo e a coloro che non studiano esoterismo. È meglio, però, che ci dicano la verità, piuttosto che c'ingannino con illusioni. Così uno sente che il linguaggio di Samael è familiare, è di qualcuno che parla con cognizione di causa.

Samael ha tanto influito nelle nostre vite che la nostra educazione religiosa ora è molto vincolata alla gnosi. Non ci rendiamo conto di come la sua dottrina si è infiltrata nelle nostre vite. Dalla sessualità, al modo di pensare, al modo di sentire, per aiutarci da dentro. Non accettando questo aiuto, uno si definisce con il suo Essere, non solo con Samael, perché la dottrina di Samael non è sua, è la dottrina dell'Essere, è la dottrina di Gesù. I Maestri insegnano la dottrina dell'Essere, loro non inventano dottrine, ci ricordano la vecchia dottrina dell'Essere. La saggezza gnostica è la saggezza dell'Essere. Anche se

pensiamo che è la dottrina di Samael o di Saint Germain, o Cagliostro o di Buddha, è l'insegnamento dell'Essere. Quando lo comprendiamo così, comprendiamo la missione di Samael e cerchiamo di aiutarlo nella sua missione, per questo ci siamo convertiti in istruttori, missionari, partecipiamo ai lavori cercando di aiutare la missione, che si orienta attraverso l'insegnamento di Samael.

Oggi il Maestro Samael è un uomo risorto e di tanto in tanto viene accompagnato da alcuni Maestri, per mostrare a questi Maestri quello che facciamo noi. Noi siamo i discepoli di questo Maestro, e altri Maestri vengono a vedere la sua opera. Non dovete sorprendervi se avete un'esperienza con Samael che viene in Australia, internamente, accompagnato da altri Maestri, per dire: questi sono gnostici, sono aspiranti alla gnosi, etc.

La nostra vita privata non esiste, non abbiamo vita privata, perciò dobbiamo condurre una vita retta, nel privato, nella sessualità, nella mente, nell'emozione. Una relazione corretta con il denaro, una relazione corretta con la famiglia, non possiamo obbligare la famiglia a credere in ciò in cui crediamo noi. Dobbiamo essere comprensivi e tolleranti, come il Maestro Samael ci ha insegnato, come lui fece con la sua famiglia, non li obbligò.

Il modo in cui il Maestro Samael visse l'insegnamento è un esempio per vivere anche noi il cammino. Per me il Maestro serve come modello di ciò che può essere uno gnostico. Come Gesù è un modello di ciò che è uno gnostico. Questi Maestri sono i nostri modelli da imitare, in modo che possiamo seguire lo stesso insegnamento del Cristo.

I cambiamenti che si sono verificati nella Società Gnostica, il vostro ingresso nella Società Gnostica, fanno parte anche di un processo di Samael. Ci sono certe esperienze interne che ci hanno indicato che questa

unione internazionale che si è formata, tra voi e noi, è un progetto di Samael. Ormai non dobbiamo dire voi e noi, perché siamo una stessa famiglia, siamo un solo popolo. Tutti questi movimenti che ha fatto il Maestro sono per rinnovare i suoi piani. I piani del suo esercito. E ha bisogno di più soldati, di far crescere il suo esercito, di disciplinare il suo esercito.

In una occasione nei mondi interni, mi inginocchiai per invocare il Maestro, e il Maestro non veniva. Continuai a insistere, e il Maestro non veniva. Ero in una casa, in ginocchio chiedendo nel mondo astrale, all'improvviso si apre una porta ed entra un angelo di Samael. Viene a dirmi che Samael è molto occupato in quel momento, che non può esaudirmi. Quell'Angelo di Samael era un guerriero di quelli che invociamo nelle catene. Vestiva come un romano, sandali romani, spada romana, tutto come un romano, circa tre metri di altezza. Entrò, aprì la porta e mi chiese di accompagnarlo. Continuiamo a camminare per un luogo, conversando. Mi disse che era un Angelo di Samael, e fece così con il braccio, perché vedessi la forza. Disse: è venuto solo un angelo, come dicendo, se venissero tutti... Era solo un angelo di Samael, e m'impressionò molto, il suo corpo, la sua muscolatura, la sua forza. Samael è un angelo marziano che è assistito da angeli marziani, guerrieri, perciò parlo di soldati, perciò parlo di esercito. Perché la missione di Samael è da soldati, da esercito. Noi facciamo parte di questo esercito, dell'esercito di salvezza mondiale. Ricordo molto bene il gesto dell'angelo, un braccio fortissimo. Ora comprendo la forza di Samael, quando diciamo: OM SIA FORZA.

Io sono molto curioso rispetto a questo tipo di cose da investigare. Volevo sapere chi lavorava internamente. Allora mi dissero: "Aspetta seduto qui", e andarono a chiamare Samael. Samael si stava avvicinando e cominciai a sentire la forza di Samael, la forza stava aumentando

tanto che la stanza stava per esplodere. Tanta era la forza che dissi: “Basta”. Compresi quello che era la forza di Samael. Siamo sempre assistiti da questo Maestro o dai suoi angeli, perché Samael è molto occupato.

Un giorno il pianeta terra si stava inondando, era un grande diluvio. Volai alle dimensioni superiori, arrivai a un tempio ed entrai. Alla porta c’era il Maestro Rabolù come guardiano. Dentro il tempio, a un grande tavolo, era seduto il Maestro Samael con i Venerabili Maestri. Avvicinarono un vassoio d’argento al Maestro. Io aspettavo per dire al Maestro: si sta inondando tutto laggiù, un gran diluvio sta inondando tutto. Si aprì una pergamena e il Maestro autorizzò con la sua firma l’incarnazione di Simón Bolívar, compresi che sarebbe venuto un grande aiuto per l’America Latina. Questo m’impressionò molto, il vedere l’autorità del Maestro Samael, tutto quello che stava facendo in quel momento in ogni nazione. È in un’attività gigantesca, perciò è sempre occupato. Lo invocavo e non poteva accorrere, ha molto lavoro. Anche se nel mondo astrale non si stanca, ha molto lavoro, deve assistere a molte riunioni.

Come dice il Maestro Rabolù: il viso dei Maestri della Loggia Bianca è serio, perché siamo nei tempi della fine, in momenti gravissimi. È bene di tanto in tanto ricordare che siamo nei tempi della fine.

Un giorno un Maestro del Karma mi diceva: “In questa epoca nasceranno bambini che non arriveranno a essere adolescenti. Adolescenti che non arriveranno a essere giovani. Giovani che non arriveranno all’età matura. Gente di età matura che non arriverà alla vecchiaia”. Un’epoca difficile, per tutto il processo karmico di accelerazione. Noi con l’insegnamento gnostico capiamo l’urgenza con la quale lavora il Maestro Samael, tanto da non poter fermarsi a pensare se quel 24 dicembre il

Maestro resuscitò o no. Questo ora non ha la minima importanza; il Maestro è un risorto, sta compiendo una missione molto grande. Se lui non fosse resuscitato, il Movimento gnostico avrebbe fallito. L'ultima opportunità che ha l'umanità di trovare i Tre Fattori. Conoscere i segreti della Magia Sessuale, la morte dell'io. Questo significa che la missione di Samael si sta compiendo. È importante non solo per Samael, è importante per Gesù, perché Gesù e Giuda sono gli ultimi due Maestri ad abbandonare la nave.

La missione di Samael è la missione di Gesù, l'ho sempre capito così. Come la missione di San Paolo fu la missione di Gesù, perché il Logos compie una missione in ognuno di noi. Quando tu stai parlando di gnosi a una persona, stai compiendo la missione del Logos. Il Logos ha molti modi per esprimersi, per manifestarsi. Se serviamo l'umanità, il Logos ci ripaga con la salvezza.

Se tu fai le tue pratiche esoteriche, il Logos ti protegge, cerca di salvarti dalle catastrofi che si avvicinano. Se sei una persona anziana, non devi preoccuparti per questo. Prosegui ugualmente a lavorare, fai le tue pratiche esoteriche, i Maestri ti assisteranno.

Domandarono al Maestro: "Che pensa lei di quelle vecchiette che mettono l'immagine di un santo, accendono una candela e pregano ogni giorno?" La domanda era un po' ironica, forse critica, beffarda. E il Maestro davanti a quella domanda rispose al Missionario: "Magari uno scienziato fisico potesse maneggiare l'energia di una persona così anziana! L'energia che muove con la fede è tanto poderosa che nessun Maestro può resistere". Questo il Maestro lo disse per qualcosa che gli era successa.

Nel nord del Messico, il Maestro Samael si occupava di un gruppo di persone, e aveva una lunga fila per colloqui

personali. All'improvviso il Maestro Samael si rilassa sulla sedia, si sospendono i colloqui e il Maestro si addormenta. Il missionario che sta con il Maestro non capisce cosa gli è successo. Le persone stanno aspettando per i colloqui e il Maestro si è addormentato, che strano! Dopo un tempo più o meno lungo, tornò di nuovo al corpo, e il missionario gli domandò che cosa gli fosse successo. Il Maestro gli disse che in Sud America una vecchietta con molta fede lo stava invocando, e lui non aveva potuto resistere perché lo faceva con molta forza, con tanta fede, che aveva dovuto sdoppiarsi. Dopo aver fatto il giro della casa entrò da una finestra e diede all'anziana l'aiuto che chiedeva con tanta fede che non si poteva resistere. Dopo ritornò al fisico.

Questo ci permette di comprendere quanto è importante praticare, avere fede nei Maestri, lavorare con loro. In una occasione uno studente di Seconda Camera mi diceva: "Perché devo invocare i Maestri? Se i Maestri sono svegli e ho un problema, perché li devo chiamare, sanno che ho un problema". Mi domandava che ne pensavo.

Gli dissi: "Credo che in te ci sia un po' di scetticismo", cominciai da lì. Dopo gli dissi: "Quando invochiamo i Maestri, apriamo una porta che facilita l'entrata del Maestro". Se non lo facciamo, sarebbe violento dover entrare per forza. I Maestri sanno rispettare la nostra intimità. Un Mago Nero entra senza chiedere permesso. I Maestri aspettano sempre che un'anima chieda, che esista l'anelito e chiediamo aiuto. In questa maniera si crea anche una negoziazione da parte della Legge. Mi sembrò un esempio dell'errore che noi studenti commettiamo in molti di non ricorrere ai Maestri, di non invocarli, non essere costanti in questo.

Come diceva il Maestro Samael: "Non sono sceso dai mondi superiori per perdere tempo, voglio aiutarvi, voglio risvegliarvi. Ogni volta che voi m'invocate, accorro,

assisto, vengo". È importante chiamare i Maestri, specialmente chiamare Samael, perché è il Guru, al quale la Legge in questo momento dà le chiavi dell'Abisso. Al quale dà anche la potestà per salvarci. Samael è un credito molto grande che abbiamo, è un garante, è un braccio di Gesù. Gesù ha lavorato con ogni angelo in ogni razza ed è logico che a Samael, essendo il Quinto angelo, corrisponda la Quinta Razza. Questa razza è segnata dal cinque, dal karma. Samael è in un certo modo un'azione della Legge. Se lavoriamo con lui, stiamo lavorando con la Legge, e lui sta lavorando con i Maestri del karma.

Tutto questo viene fatto per aiutarci, è chiaro che i processi karmici devono compiersi. Anche nella gnosi soffriamo per processi karmici, e attraverso la gnosi paghiamo il karma. Per esempio, noi che abbiamo tradito il Tantra in altre epoche, a volte abbiamo difficoltà a trovare la coppia, questo fa parte di un processo, e bisogna viverlo. Dopo passerà questo processo e ne verrà un altro. La gnosi stessa è un processo per pagare. La gnosi è un acceleratore del processo, accelera le nostre vite, le spinge in avanti. Questo è anche doloroso, non siamo in un paradiso. La gnosi non è un paradiso, perché dobbiamo vivere anche la sofferenza dei nostri errori.

La stessa missione gnostica è un processo doloroso, non bisogna viverlo come un processo gradevole, è un processo difficile, unito al karma, unito alla iniziazione.

È triste che si possano trovare fratelli gnostici che non siano informati di tutte queste cose, e non sanno apprezzare il Guru che abbiamo, e pensano che Samael ormai è passato. Non lo cercano fisicamente, e non lo cercano nemmeno internamente. Uno può stare fisicamente vicino al Maestro, però molto lontano internamente.

Dopo aver conosciuto il Maestro, non c'è un giorno che non pensi a lui. Ogni giorno ho un pensiero per lui. E ho il mio Essere interno, come ognuno di voi, ha il suo Essere interno, però credo che sia importante non dimenticare il Guru. Lo yoga del Guru. Il Guru ti avvicina al tuo Essere, ti aiuta in quello in cui il tuo Essere non ti può aiutare.

D. Se il Maestro Samael aveva eliminato l'ego totalmente, com'è che continuava ad essere malato, se ormai non aveva ego?

R. Il Maestro, una volta eliminato l'ego, doveva porre fine al corpo figlio del peccato. Perché il corpo che lui ricevette in Colombia, lo ricevette da un matrimonio normale, da una famiglia normale, da genitori normali, da un atto di fornicazione. A livello atomico doveva trasformare anche questo, e acquisire un corpo completamente solare, un corpo per un immortale. Il corpo ha la sua eredità genetica che è unita al karma. Anche il corpo viene dato dal karma, e per liberarsi di questo debito deve morire il corpo, per restare completamente svincolato dal karma. Questo corpo che abbiamo tutti, non l'ego, ma il corpo è karmico.

D. Ottenere la Realizzazione significa morire di malattia?

R. Sì, la Resurrezione significa passare per una morte fisica per resuscitare. Nel mio caso, anche se è un po' crudele dirlo, mi piacerebbe seguire i passi del Maestro, ossia, non diventare anziano. Completare la morte e anche la resurrezione. Perché è strano, una vita lunga, è il modo in cui la legge ti paga il tuo Dharma, o è il modo in cui tu paghi il tuo karma. Che sia tu a dovere o sia il karma che ti deve, è sempre essere legato al karma. Questo potrebbe dare una spiegazione a quei casi, per esempio, come quello di Giovanna D'Arco. Morì sul rogo,

però quello fu il suo processo di morte e resurrezione da giovane. Completò la parte che le mancava. S'incarnò per terminare l'ultima parte. Giovanna D'Arco ricostruì a livello atomico il suo corpo. Questo può essere anche il caso di Tutankhamon.

Il concetto di morte e resurrezione può essere un processo vissuto da giovane o da vecchio, da anziano. Non so se tutti gli gnostici vivranno il processo di morte e resurrezione in questo corpo, ora, in questo momento, però quando lo dovranno vivere, quando ormai si arriva all'ultimo lavoro, si deve passare per la morte fisica e la resurrezione.

Questa è una cosa chiara nell'insegnamento gnostico, che la vita lunga, l'Elisir di lunga vita, si può vivere solo nel corpo risorto.

Ora il Maestro Samael ha un corpo immortale, e può vivere molti anni, ha ricevuto mille anni. Dopo rinnoverà i suoi mille anni per altri mille anni, sempre con lo stesso corpo. Così vivrà tremila anni, quattromila anni. Tornerà a conquistare l'età originale dei Lemuri, da dodici a quindici secoli per vita.

Se uno si trova in un processo così, come il Maestro, nell'ultima tappa, e non vuole terminarla, perché vuole vivere di più in questo corpo, deve sospendere l'alchimia sessuale. Se il Maestro Samael avesse sospeso l'alchimia sessuale, sarebbe vissuto ottanta, novanta anni. C'è il pericolo, però, di non conquistare la Pietra Filosofale.

Normalmente di queste cose non si parla in Seconda Camera, perché si finisce per non capire molto bene, però è necessario chiarirle. L'alchimia uccide il mercurio nero e lo rende bianco, uccide il mercurio bianco e lo rende giallo. Risveglia il fuoco, e questo fuoco s'innalza per la colonna vertebrale di tutti i corpi e va ad uccidere tutto ciò che è

dell'io. Elimina completamente l'io e la stessa alchimia uccide il corpo. Tutto è morte, per arrivare alla Resurrezione.

Se non c'è morte, non c'è vita. Se non muoiono gli anziani non nascono i bambini. Se gli alberi non terminano il loro ciclo, la natura non si rinnova. Questo si produce anche a livello dell'anima. È legge di vita che per nascere bisogna morire. È legge esoterica che per Resuscitare bisogna morire. È resuscitare a una nuova mente, a un nuovo cuore, a un nuova anima, a un nuovo corpo, è la resurrezione di tutto. Dov'è la morte? È un periodo transitorio.

D. Se una persona raggiunge la Resurrezione e non ha il corpo?

R. Dovrà creare il corpo della Resurrezione. Il corpo della Resurrezione si chiama il corpo della Liberazione. Dovrà convertire questo corpo fisico in corpo della Liberazione, se non si ha la mummia, come il Maestro Samael, anche se c'è un gruppo di mummie vive, questo diceva il Maestro.

Sicuramente molti discepoli del Maestro Samael hanno la mummia viva, però non tutti hanno la mummia viva. Chi non ha la mummia viva, deve creare il corpo della Liberazione, creare un corpo per questo. Questo corpo si fa con i migliori atomi del Cristo. Bisogna creare il corpo della Liberazione, quello che si fece nell'Antico Egitto.

La Gnosi risponde a molte cose, però apre altre incognite. Perciò è importante sapere: che faccio qui? Perché ho ricevuto la gnosi? No lo voglio dire, però lo dico: non sarà che ho una mummia?

Ci sono persone per strada alle quali parliamo di gnosi e non sono interessate. Perché parli ai tuoi familiari e non ascoltano e tu hai creduto in essa, senza capire nulla. Tutti

siamo arrivati all'insegnamento senza capire nulla. È dovuto passare molto tempo per poterlo comprendere. È un mistero, è un enigma. Ogni essere umano è un enigma.

Se ora abbiamo l'insegnamento è perché l'Essere ha un progetto su di noi, dobbiamo proseguire, anche se non sappiamo perché.

Dopo che il Maestro era disincarnato in Messico, circolò un commento del Maestro Rabolù. Sul fatto che il Maestro Samael era stato fisicamente in una riunione importante che Rabolù aveva avuto in Colombia, quasi subito dopo che il Maestro era disincarnato, e disse che nessuno lo aveva riconosciuto. In astrale Maestro? E disse: "No, fisicamente".

Perché vi facciate un'idea. Quasi tutti gli gnostici a livello mondiale pensano che il Maestro Samael ormai sarà incarnato. Starà aspettando una coppia che gli dia corpo fisico, o s'incarnerà più avanti e c'è chi dice di essere l'incarnazione del Maestro Samael.

Quando si domandò di questo al Maestro Rabolù, lui disse che quando Samael lasciò il corpo fisico, immediatamente passò alla mummia, fu qualcosa di rapido, in seguito si attivò. Non è vero che dovette aspettare quindici anni, vent'anni, perciò stava in quella riunione.

A volte chiedemmo al Maestro se lui ci si sarebbe presentato fisicamente. Lui disse che in alcuni casi speciali lo avrebbe fatto, solo in alcuni casi. Il che fece capire che non sarebbe stato sempre.

Una cosa ha attirato la mia attenzione e mi ha preoccupato, l'ho commentato a Rafael. Se il Maestro Samael ora è un Risorto, ha un corpo immortale, sarebbe meraviglioso che si presentasse davanti al Movimento Gnostico per dirigerlo

fisicamente. Questo è il mio anelito, vorrei che anche voi lo conosceste per sentire un forte impegno.

Perché quando un Maestro diventa un Risorto sparisce, quando più ne abbiamo bisogno? Questa è stata la mia inquietudine come studente della gnosi. Alla gnosi dell'Australia farebbe molto bene la presenza fisica del Maestro, alla gnosi d'Europa. Molte esperienze mi fanno vedere che questo succederà, quello che non sappiamo è quando.

Chi vuole vederlo? Chi ha bisogno di vederlo?

Una volta il Maestro Samael disse che questa domanda la fecero al Maestro Kouthumi. La risposta è questa: il primo giorno in cui il Maestro Samael apparisse davanti ai suoi discepoli, o il Maestro Kouthumi, nel luogo in cui si presentassero, andrebbero tutti i discepoli del pianeta, passerebbe un po' di tempo e sarebbero di meno. Passerebbe altro tempo e il gruppo si ridurrebbe. Il Maestro Kouthumi disse che sarebbe arrivato un momento in cui lo avrebbero incontrato per strada e non lo avrebbero salutato. Perché? Perché l'idea che abbiamo di un Maestro può essere che non coincida con ciò che è un Maestro.

Se noi vedessimo Gesù fisicamente, magari non coinciderebbe con l'immagine che abbiamo di lui, l'immagine fisica. Probabilmente internamente è diverso, però fisicamente si comporterebbe come una persona normale, naturale e non sapremmo apprezzare il Maestro che abbiamo davanti. Penso che pochi approfitterebbero, però sono convinto che la maggioranza no.

Quando vediamo un Maestro, che cosa facciamo? Lo imitiamo, lo seguiamo, gli chiediamo qualcosa. Può darsi che quel Maestro non risponda alla nostra necessità, o ci sottometta a delle prove e riteniamo che sia ingiusto. O

pensiamo di essere il discepolo preferito. Sentiremmo gelosia se altri fossero preferiti da quel Maestro.

Quando si cerca l'insegnamento fuori, come succede a tutti, dimentichiamo il Maestro interno. L'ideale sarebbe avere fede nel Maestro interno, per vedere il Maestro fisico e comprendere. Io dicevo a un fratello gnostico che quando viaggiammo dal Venezuela al Messico per conoscere il Maestro, io avevo avuto alcune esperienze interne con il Maestro in astrale, sapevo che era un Maestro. Quando lo conobbi fisicamente, non avevo domande da fargli, mi sembrava che tutto era già detto nei libri. Non avevo dubbi sulla gnosi, avevo dubbi su di me, sulle mie capacità, se io ero all'altezza di questo insegnamento. Non dubitavo che lui fosse un Maestro.

Quando il Maestro riceveva visite e assistevo ai colloqui con il Maestro, e arrivava l'ora di partire, allora uno andava dal Maestro a congedarsi, e i fratelli s'inginocchiavano davanti al Maestro. Il Maestro appoggiava loro la mano sulla testa. Io fuggii sempre da quello spettacolo, mi sembrava una cosa esagerata. Evitavo quel tipo di congedo, per il timore dell'idea delle sette, però vedevo fede nelle persone che lo facevano. Chiedevano al Maestro la forza per andarsene e il Maestro dava loro la forza. Si formava una coda, una sfilata di missionari che passavano. Una notte si ripete la scena in astrale. Il Maestro stava dando la forza ai suoi discepoli. Io cercai il modo di scappare da quella riunione. Il Maestro mi cercò e compresi che era molta la forza che dava. Lui trasmetteva quella forza, non c'era fanatismo lì. Io avevo i miei io di scetticismo molto dissimulati.

Sono cose che insegnano a ricordarsi del Maestro Samael. A volte uno si trova in conflitto, perché ci sono tanti Maestri. Io sento una grande affinità con *Melchisedeck*. Mi trovo in questa situazione: chi invoco?

Poi c'è il Maestro Interno, non ci dobbiamo dimenticare del Maestro interno. Uno deve dedicare tempo a ciascuno. O per esempio il Maestro Rabolù, che è molto speciale.

Feci un viaggio in astrale dall'Europa in Colombia, e arrivai a una riunione dove si trovava il Maestro Rabolù. Gli chiesi aiuto, ho imparato a chiedere aiuto, comprendo che bisogna chiedere aiuto ai Maestri. Il Maestro mi portò in un luogo di quella stanza, mi fece uscire dal gruppo di persone e mi accostò alla parete. Fece come uno sciacallo con tutto il mio corpo, mangiava (non sapevo che si stava mangiando) con i denti, i suoi denti suonavano, sentivo il suo alito. Mi resi conto che era uno sciacallo della legge, mi stava pulendo da ragnatele, preoccupazioni, cattive vibrazioni. Sentii il suo alito così vicino, l'odore del suo corpo, che m'impressionò tanto. Un Maestro come Rabolù ti può dare un grande aiuto. Avere una gran fede nel Maestro, concentrarsi in lui.

Come per esempio, ora con Giovanni il Battista. Con Giovanni il Battista, in un'esperienza, appresi quello che era la preghiera. Si mise in questa posizione in terra, a pregare il Padre, si concentrava con tanta forza che tutto il suo corpo tremava, perché io comprendessi quello che era la parola, quello che era la preghiera. Poi alzò i suoi occhi al cielo, e pieno di lacrime brillanti, con i suoi denti impeccabili, puliti, con i capelli morbidi, pregava con tanto amore il Padre, che compresi quello che era la preghiera. Una preghiera che noi facciamo passiva, dove non facciamo nessuno sforzo, non mettiamo l'emozione, non c'è vera necessità, una preghiera troppo semplice. Compresi che la preghiera deve essere intensa, piena di grande fuoco, di grande amore. Questo Essere sentiva tanto amore per suo Padre che non ebbe bisogno di spiegarmi cos'è la preghiera. Compresi quello che era la preghiera, l'intensità della preghiera. Tornai al fisico felice di avere compreso questo. Perciò mi piace pregare in

ginocchio, perché uno in piedi è troppo orgoglioso. In ginocchio uno si umilia davanti alle gerarchie.

Bisogna sentire intensamente, al principio con tutto il corpo, poi con l'anima. Far vibrare l'anima dentro, farla vibrare con intensità, che era il modo di pregare del Maestro.

Un missionario chiedeva aiuto al Maestro perché aveva difficoltà a trovare la coppia. Insistette tanto con il Maestro con questo problema che aveva, che il Maestro s'inginocchiò ai piedi della persona che lo stava supplicando, e iniziò a pregare con tanta intensità chiedendo aiuto per il fratello.

Veder pregare un uomo o una donna di verità è come poter imparare a pregare. Non si apprende a pregare leggendo i libri, né assistendo a conferenze. Solo uno che sa pregare insegna a un altro a pregare senza parole. La cosa migliore è stare vicino a una persona a cui piace pregare, però che non sta pregando con l'io, che sta pregando veramente con l'anima.

A volte uno nelle chiese trova queste persone, uno sente che la persona sta pregando con forza. Ci sediamo vicino e percepiamo la quantità di energia che sta muovendo. È il modo in cui i Maestri possono accorrere da noi, in un atto di disperazione, un atto di grande necessità di amore. Così regoliamo le negoziazioni, e sappiamo se uno può regolare la negoziazione. Riceviamo l'aiuto per accettare il karma, perché la preghiera non può cambiare tutto.

Pregare è parlare con Dio e vedere cosa ti dirà lui. Tu parli con lui, e lui parla con te. Quello che ti dice devi udirlo e accettarlo, non possiamo obbligare la divinità perché si facciano le cose a modo nostro.

La preghiera fatta in catena ha un grande potere, bisogna mettere intensità quando chiediamo. Intensità nell'anima, la preghiera non è uno spettacolo perché ci vedano gli altri. Non preghiamo perché gli altri ci vedano, questa è la preghiera del diavolo. La preghiera deve essere privata, segreta, occulta, altrimenti è vanità...

Capitolo 6

La Saggezza del Morire e la Sublimazione

Elduain – Guipúzcoa (Spagna), 14 ottobre 2007
Riunione con Missionari

1-La Saggezza del Morire

2-La Sublimazione

1-La Saggezza del Morire

Allo studente viene detto che per eliminare un io deve ricorrere al lavoro con la Divina Madre. Incomincia a chiamare la Divina Madre, ma non si sofferma a pensare perché lei ha il potere di disintegrare. Su che si fonda questo potere? Lei dimora negli elettroni, lei è elettricità, dunque è nell'elettrone, la particella di cui le molecole si compongono e in cui si decompongono. Lei può costruire e distruggere. Lei è amore, è materia, quando cerchiamo di comprendere cos'è la Divina Madre, la mente cambia atteggiamento. Quando facciamo qualcosa perché ce l'hanno detto e lo ripetiamo, vediamo che non abbiamo risultati, lì si trova la resistenza, perché facciamo le cose senza averne coscienza e la formula, invece di aiutare, diventa controproducente, diventa il contrario.

Qualcuno ha compreso perché il mantra KRIM serve per disintegrare?

Qualcuno ha compreso perché anche la “S” e la “M” servono per disintegrare i difetti? Il Maestro usava la S e la M per disintegrare i difetti.

Se è una formula che viene da un Maestro, sembra che questo dica tutto. Non c'è niente altro da discutere, bisogna avere fede nel fatto che sia così, non so se questa fede è una fede cieca. Mi sembra che non ci sia bisogno dell'analisi, c'è bisogno di comprensione. Bisogna chiedere all'Illuminatore l'aiuto per comprendere perché fai un lavoro. Così, quando prendi coscienza del lavoro, la fede corre meravigliosamente come un fiume, cominci a lavorare con fede, non dubiti di quello che stai chiedendo quando chiedi la morte di un io.

Per questo la rivelazione, le esperienze interne, sono le uniche che ti possono davvero cambiare. Uno può aver letto tutti i libri del Maestro, ma se non ha testimonianze rivelatrici sul suo insegnamento, lo può usare anche in modo contrario. È importante la comprensione che ti porta all'eliminazione, perché la comprensione da sola non elimina. La Madre Divina elimina quando c'è comprensione, non elimina se non c'è comprensione, cioè non elimina se c'è solo un rifiutare o un accettare.

La Madre Divina può perdonare il Karma del figlio, ciò che sembra impossibile la Madre Divina lo rende possibile. È il caso di Pancho Villa che fece quello che fece eppure la Madre Divina tagliò, separò, la parte brutale di Pancho Villa e lui ritornò in altre condizioni.

La questione della Morte dell'io nel tempo è un errore, un inganno della mente che crea il fattore tempo per tutte le cose, tra le quali addirittura il tempo per morire. Per

esempio, pensare che con il tempo morirò, nel nostro linguaggio lo diciamo spesso, il tempo permette di morire. Certamente è necessario un processo che chiamiamo tempo, ma è vero anche che la comprensione avviene in ogni momento. In ogni istante si sta realizzando la comprensione. Perciò posso impiegare dieci anni per comprendere qualcosa, ma nel momento in cui la comprendo tutto corre rapidamente senza tempo.

Perché? Perché ho avuto bisogno di soffrire l'amarezza di continuare a ingerire veleno per topi, pensando che non fosse cattivo, me lo presentavano così buono che io lo ingerivo e mi faceva male. Finché un giorno ho detto: adesso basta con il veleno per topi; abbandono l'ira, l'orgoglio, comprendo la natura di questi difetti. Allora, lo studente che apparentemente aveva perso venticinque anni nella gnosi, all'improvviso, grazie alla comprensione, recupera tutto molto rapidamente, perché il fattore tempo non ha nulla a che vedere con questo, è tutto il contrario. La morte dell'io avviene attraverso un processo atemporale, di fatto l'eternità sta ingoiando il tempo, perché non si muore nel tempo, si muore nell'eternità, si muore nell'istante.

In un istante possono essere digeriti e disintegrati dieci anni di ricorrenze, o otto o un minuto. Il tempo viene assorbito dal lavoro di comprensione e di morte.

La morte deve essere compresa. Non è tanto l'io che muore, quanto l'anima che ha compreso la necessità di morire. Perché lo spirito non ha ego, lo spirito viene a morire. Il Cristo viene e diventa umano, entra in un uomo. Essendo perfetto, vive in un uomo imperfetto, muore e poi resuscita. Noi, come anima, dobbiamo comprendere la necessità di morire. Non comprendere solo la necessità che muoia l'ira, o che muoia l'orgoglio, soprattutto stabilire in noi lo spirito del morire, la bellezza del morire.

Non un morire nel senso di “ora non faccio nulla, non parlo di nulla, non litigo con nessuno, cerco di essere buono, di essere corretto, di essere un buon cittadino”. La filosofia, la comprensione di cosa significa morire. Morire significa depurarti. Quando entro nella doccia, mi lavo bene, uso lo shampoo e mi cambio i vestiti, esco come nuovo. La morte è una depurazione, una purificazione della vista, dell’udito, dell’olfatto, del gusto, dai falsi sentimenti. Nella morte ci si depura. Usa la morte per vedere il sole più splendente, per vivere ogni istante con maggior armonia, per essere tollerante con la persona con cui vivi, per essere tollerante con la famiglia, per godere della vita attraverso la morte.

Uno crede che la vita sia un ostacolo per morire e che deve fuggire da questo mondo a tutti i costi. Non ci rendiamo conto che i morti si godono questo mondo, si godono i pianeti, le stelle, le costellazioni, si godono la quarta dimensione, si godono tutto perché sono morti. Quando sei morto non hai la reazione egoista, non dipendi dal fattore tempo, dipendi dal fattore eternità.

Morte ed eternità sono piuttosto simili, sono molto vicine. Morte e amore, amore e morte, morte ed eternità. Se su questo stato si riesce a meditare, se lo si comprende, allora sei preparato per comprendere la morte dell’ira, la morte dell’orgoglio, la morte della gelosia, la morte dell’autoimportanza. Perché non è analizzando un io che esso muore. Ottenendo la comprensione dell’anelito di morte, diventiamo una casa in lutto, in cui l’io entra ma non trova alimento, perché il padrone di quella casa ha deciso di morire. Non ha senso che gli io stiano lì, incominciano a perdere chili e la persona trova nella morte la bellezza glaciale. La bellezza della Madre Divina, la bellezza della Madre Morte, poiché dobbiamo vedere la morte non come la fine, come la grande catastrofe, ma

come lo spirito della liberazione. Liberandoci dalla schiavitù, dai legami con noi stessi e con i nostri desideri, la morte deve essere bella e soprattutto chi presenza ad essa la vedrà bella. Chi vede un altro che sta morendo, non può far altro che goderne e morire anche lui insieme a quella persona. Morire è il modo per farla finita con i complessi, con la timidezza, con la paura, con il “che diranno”, con le preoccupazioni di ogni giorno, con il timore per il domani.

Morire in realtà significa affidarti completamente all'eternità, affidarti all'Essere. Diventare come un bambino, avere fiducia in lui che ti dà quello di cui hai bisogno. Essere speranzoso nell'Essere, nello Spirito Santo, nel Cristo. Morire diventa un atteggiamento, uno stato interiore.

C'è contraddizione in noi quando da una parte vogliamo vivere la vita, i piaceri e tutto il resto, e dall'altra facciamo pratiche di morte. È una contraddizione, vogliamo uccidere l'io, ma noi vogliamo continuare a vivere. Se noi morissimo, anche l'io verrebbe trascinato alla morte. Come il cavallo di Troia che viene messo lì e nessuno si rende conto che è pieno. Dobbiamo inserire la morte nella nostra vita, affinché l'io non trovi il terreno propizio per svilupparsi.

Meditare sulla morte è anche meditare sull'io. Se mediti sul senso della morte, mediti sul fatto che la Divina Madre è eternità, che lei è morte. Non è morta per noi perché quelli che sono morti per questo mondo, sono vivi nell'altro. Quelli che sono vivi nell'eternità vedono noi come dei morti, siamo morti perché apparteniamo al tempo, la nostra vita si dissolve da un'esistenza all'altra. Quelli che sono morti, invece, sono eterni, sono presenti e vivi per l'eternità.

Invece di preoccuparci per la complicazione dello studio della morte dell'io, dobbiamo domandarci se nel cuore esiste questo spirito di morte. Ho sentito la necessità di morire sul serio stando con gli studenti come mai l'ho fatto. Trovandomi

con gli studenti, mi sono alzato e ho chiesto ad ognuno: hai deciso di morire? Vuoi morire? Non ho domandato loro quale io stessi uccidendo, ma: hai deciso come anima di morire? Silenzio assoluto. Hai già preso la decisione di morire? Non è che io te lo voglio ordinare, sono cose tue, intime. Hai deciso di morire? Hai pensato a quanto sarebbe bello se tu morissi? Ognuno ha detto quello che sentiva.

Ora che capiamo il senso della morte, hanno senso i Pentimenti, ha senso il Mo-Chao, ha senso un Ritiro Spirituale, ha senso la Gnosi, ha senso un rituale, ha senso una catena, ha senso il sacrificio, ha senso tutto. Morendo facciamo spazio all'Essere, facciamo spazio all'Illuminatore, facciamo spazio alla comprensione e diventiamo uno strumento utile agli altri, è come una depurazione.

Ci si può sedere a meditare sul processo della morte. Il Maestro Samael dice che per comprendere bisogna meditare sulla nascita, la crescita e la morte di tutte le cose. Se meditiamo su questo comprenderemo perché questa riunione è nata, è cresciuta e morirà. Che resterà di essa? L'Essenza. I nostri problemi nascono, crescono e muoiono. Tutto in questo mondo è così: nasce, cresce e muore.

Spogliando le cose dal tempo. Le cose sono rivestite dal tempo, rivestite dal simbolo del tempo. Se vediamo un giovane albero, pensiamo che è stato sempre giovane. No, un giorno sarà un vecchio albero. E quel vecchio albero un giorno sarà un giovane albero, quella simpatica signora un giorno sarà un'anziana, un giorno sarà un bambino in una culla. Non lasciamoci ingannare da quello che vede l'occhio, l'occhio viene ingannato facilmente.

Meditiamo sulla nascita, crescita e morte di tutte le cose. Soprattutto il missionario ha tempo per questo, cercando il senso della comprensione della morte. Comprendiamo la necessità di morire, il vantaggio di morire e con la

comprensione vediamo la verità del morire e la falsità dell'autoinganno.

2-La Sublimazione

Ho cercato di comprendere che l'amore crea il vuoto: più amo, più mi svuoto. Perché l'amore trasmuta il desiderio in amore. L'amore fa sì che il desiderio, che è locale, diventi più universale. Amando, amando, ottengo, invece di una esplosione, una implosione, un entrare in se stessi amando. L'amore dissolve la forma. L'amore non si attacca, l'amore non è materiale, l'amore non è desiderio, è il contrario. Per questo quando la Divina Madre deve prendere una forma, per lei è un sacrificio. Quando ha compiuto la sua funzione con quella forma, la disintegra e diventa ciò che non possiamo comprendere. La Divina Madre è il cammino del vuoto.

D. Quando il Maestro dice: "Qui ci sono fratelli che hanno lavorato con l'Alchimia per dieci anni o più, non hanno mai sparso la loro energia, eppure non sono riusciti a svegliare il Kundalini perché mancano loro i meriti del cuore", a cosa si riferisce, che è ancora più potente della protezione dell'energia sessuale stessa? Cioè, la protezione dell'energia stessa non garantisce il risveglio del fuoco se non attraverso qualcosa a cui si fa riferimento e che forse ha a che vedere con quello che hai detto.

R. Ha a che vedere con ciò che si chiama sublimazione. Gli viene data questa qualifica, ma l'intelletto l'aggiusta e la usa a modo suo. Sono i meriti del cuore, l'accettazione dell'essenza divina in tutte le cose. È il merito di cui si ha bisogno per svegliare il Kundalini. Fare di questo atto un atto liturgico, un atto di amore, un atto di teurgia, di magia. Questo produce il risveglio del Kundalini. Non il fatto di non spargere l'energia, ma il fatto che la persona ama.

Amando si assicura la presenza di quel bambino che verrà un giorno, quel fuoco che si sveglierà. Quanto è importante l'amore, perché è un'implosione, disintegra la forma e quello che deve venire prenderà un'altra forma, non la forma del desiderio. Il Cristo non potrà essere rivestito da una carne di desiderio, deve essere rivestito da una carne diversa, anche se poi quella carne morirà. La Divina Madre, però, esige uno stato molto alto di sublimazione per incarnare il suo principio, altrimenti non s'incarna.

Anche il mercurio non sparso può diventare un accumulatore di desiderio, e invece di camminare dal mercurio nero verso il bianco, si cammina dal nero al più nero del carbone, ogni volta più nero. Si può dominare la pratica fisicamente e non trasmutare come anima, in senso spirituale. Bisogna saper trasmutare non solo con la respirazione, con i mantra, bisogna saper trasmutare le emozioni, selezionare gli entusiasmi, ricordarsi dell'Essere in ogni momento, ricordarsi di Dio e che quello che sta avvenendo è un processo divino. Anche se è un atto grossolano nella sua forma, in questa forma grossolana si scopre l'atto sublime. Bisogna essere capaci nella potenza sessuale di capire, di comprendere che in quell'atto apparentemente grossolano esiste un atto sublime nel quale agisce lo Spirito Santo, nel quale agisce il Cristo, la Divina Madre e nel quale Dio crea e distrugge. In quel momento siamo un laboratorio che possiamo utilizzare per creare altri diavoli, anche se non spargiamo l'energia, o per eliminare questi diavoli.

Bisogna stabilire nella propria anima l'idea di morte, bisogna morire in questo istante, quale momento migliore di questo per morire. Non bisogna aspettare la fine della pratica per dire: "Ora uccido questo io", e nel frattempo la pratica è stata goduta con la lussuria. La cosa migliore è vederti immediatamente nella croce appena c'è connessione. Lei è in croce ed io sono in croce, siamo una

croce, insieme formiamo una croce. In quel momento s'immagina Gesù il Cristo nella croce, ciò che lui sta vivendo lì e tutto quello che il simbolo della croce rappresenta. La trascendenza di questa croce verticale e orizzontale, degli elementi e in cui Dio si manifesta. Dove la polarità alla fine si compie, uomo e donna, l'androgino, dove Dio stesso torna ad essere uno, perché in noi è diviso, ma quando due si uniscono in uno, lì è presente lui. Rendiamoci coscienti di quel momento, il mercurio cambia da nero a bianco, si sublima, si separa la parte grossolana da quella sottile, con industria, come dice la Tavola di Ermete Trismegisto. Separando la parte grossolana da quella sottile, ciò che è dell'alto da ciò che è del basso, creiamo uno spazio di separazione. Questa sublimazione è meravigliosa. Non importa la durata della pratica, possono essere venti minuti, quindici minuti, mezz'ora. Non è questione di tempo, nell'"arte ermetica" è questione di trasmutazione, di come ottenere la separazione della parte grossolana da quella sottile. La parte grossolana viene eliminata e di quel latte resta un siero, la parte più sublime.

Quando l'uomo urina, o quando in modo fisiologico perde materia, o quando la donna sente che perde materia, non sono mai cadute. Il maestro diceva che quello non ha nulla a che vedere con il seme, non è seme, è la parte grossolana. Domandarono al Maestro: "Quando urino sento che perdo energia". Il Maestro gli disse: "Lasciami guardare con la chiaroveggenza" e lo guardò. "No, quella non è energia, è la materia grossolana che il corpo scarta. A volte l'assorbe attraverso il sangue, altre volte la elimina in quel modo. L'importante è che hai separato la parte grossolana da quella sottile, con industria, con fatica, con lavoro, questo è il lavoro. Bisogna rinunciare a certe sensazioni, bisogna sacrificarle ed elevare gli stati della mente, del cuore. In quell'istante bisogna morire in croce e capire. Il mistero di Gesù nella croce è un'altra cosa, questo deve essere compreso.

Ci sono due versioni su quello che Cristo vive nella croce. Cristo è martirizzato nella croce, gli stanno facendo di tutto, lo stanno umiliando e la gente vede nel Cristo, nel crocifisso, solo una grande tragedia. Gnosticamente, c'è un mistero meraviglioso in quell'istante. Rivolgo l'attenzione alla piccola testa del Cristo che sta guardando verso il cielo. Mentre qui la materia sta soffrendo, crocifissa, lui fissa tutta la sua attenzione sul Padre. È l'amore al Padre, la relazione con il Padre, quell'Unità che si stabilisce tra il Padre e il Cristo in quel momento, in cui uno è parte dell'altro, in cui tutto quello che succede lì è come sotto anestesia, lui non sente niente. Come succedeva a San Giovanni della Croce quando gli curavano le ferite, si metteva in preghiera e si anestetizzava, non sentiva nulla. Di fatto l'amore ti anestetizza, l'amore ti pulisce il cuore, ti purifica. Per questo è importante amare.

È che mi costa amare! Preferisci rimanere con il dolore nel tuo cuore? Amando allevierai il tuo cuore. Perché sembra tanto difficile amare? Non so perché questa pratica si è persa tra gli esseri umani. Perché usiamo il concetto dell'amore. L'amore deve essere certamente un sentimento molto bello. E come lo posso sperimentare? Usiamo il cuore per sperimentare quell'amore che il Cristo sta vivendo unito al Padre. Gli altri stanno facendo quello che stanno facendo e lui sta lì comprendendo il dramma, comprendendo la relazione con il Padre. Nei momenti tragici della vita dobbiamo riuscire ad essere capaci di guardare verso il Padre ed essere capaci di sublimare. Nel momento dell'Alchimia sessuale, dobbiamo essere capaci di rivolgere lo sguardo al Padre, di guardare verso il Padre.

Ebbi un'esperienza con il Maestro Samael nella quale spiegava l'esercizio esoterico del tavolo. Negli esercizi di lamasseria si trova l'esercizio del tavolo. Lui si mise come se fosse il *Chac-Mool*, ma nella posizione del tavolo. Una

persona (uno gnostico della vecchia guardia) diceva che gli esercizi esoterici non sono tanto importanti, un po' il contrario di quello che facciamo noi che ci impegniamo affinché lo studente faccia pratiche, il missionario faccia pratiche, faccia i suoi esercizi, perché il Maestro seguiva uno yoga, era uno *yogi*. Lui si sedeva in un posto, faceva i suoi esercizi, le sue pratiche, seguì il cammino dello yoga. Il Maestro non scrisse solo libri, si concentrava e vedeva tutto. Il Maestro faceva pratiche esoteriche.

Nell'esperienza con il Maestro, io parlavo con quella persona e gli dicevo che è molto importante la pratica esoterica, non tanto il risultato della pratica o l'aspettarsi dalla pratica esoterica un risultato, quanto il fatto di farla. È una specie di comunione con il divino. Non devi aspettarti un risultato, se sei uscito in *Jina* o in astrale. Il fatto di raccoglierti per fare una pratica *Jina*, e ti separi ed applichi tutte le regole, già ti avvolge in uno spazio magico religioso molto speciale. Di fatto gli esercizi esoterici stessi devono essere utilizzati come modi di morire. Il Maestro usò la posizione del tavolo per spiegarmi la morte. Sapete che il Maestro utilizzò gli esercizi di lamasseria, li adeguò all'insegnamento gnostico e li insegnò come un cammino di morte. Tutti quei passi, che sono sei, sono un cammino di morte. Ogni fase viene spostata su un io, sullo stesso io in sei fasi. A me lo sintetizzò tutto nel tavolo. Capii perfettamente.

Il Maestro si mise nella posizione del tavolo. C'era una persona insieme al Maestro che, senza toccarlo, tracciò su di lui una piramide, sul plesso solare. Il Maestro alzò il plesso solare, lo gonfiò completamente facendo un grande sforzo, un sacrificio. Mi resi conto che il Maestro divenne un altare, lui era l'altare. Il plesso solare è il luogo dove arriva l'energia cristica. L'altra persona fece con l'immaginazione una piramide. Il maestro fece una cosa meravigliosa che mi ricorda Mitra. Quando Mitra sta

sacrificando il toro e il serpente, bevendo il sangue del toro come il cane, Mitra guarda verso Apollo e Apollo lo indica.

Il culto a Mitra è come il tavolo. Diventi un altare, alzi il plesso solare dove c'è desiderio, perché il plesso solare è il luogo in cui si concentrano di più i desideri, e lì lavori con la morte dell'io. Il Maestro, però, mentre si manteneva in quella posizione rigida, ferma, girò la testa verso la divinità ed era bello vedere il volto del Maestro che guardava verso la divinità. Lui divenne un altare che offriva qualcosa in sacrificio al Padre.

In quel momento io rinuncio a qualcosa e mi affido a Te, perché alla fine il tavolo è anche una croce, di fatto gli altari sono croci. Questa comprensione delle cose dà senso all'insegnamento, perché si applica e dà risultati. Si applica all'io dell'ira, della gola, che colpiscono direttamente qui. Mi metto nella posizione del tavolo e guardo verso la divinità. In questo momento sono un altare, sono un sacerdote e allo stesso tempo l'altare, e chiedo alla divinità l'aiuto per sacrificare e morire. Offro la morte di quel desiderio affinché rinasca la luce del sole, devo rinascere nell'altare.

Mi impressionò molto l'esperienza, lui non parlò mai, sorrideva soltanto e mostrò senza parlare l'esercizio del tavolo.

Bisogna separare la parte grossolana da quella sottile, e si può vedere il pericolo di cadere nell'aspetto grossolano. Quando si raggiungono stati più sublimi, bisogna stare molto in allerta, così come sali, puoi crollare. Di fatto, quando hai praticato bene l'alchimia sessuale e hai sublimato bene, è un gravissimo errore, è stupido, praticare di nuovo subito. Se ti è costato tanto sublimare, come ti viene in mente di praticare di nuovo?, lascia che quello cambi e la natura ti indicherà il momento. Questo è il grande errore di praticare molto spesso, soprattutto due

volte in una notte o molto intensamente, non abbiamo avuto il tempo di sublimare bene. Questi sono gli errori che commettiamo per inesperienza. È importante, però, comprendere che nella parte sottile c'è quella grossolana e nella grossolana c'è quella sottile. Questo è importante per la comprensione del lavoro. La Grande Opera si fa a base di pura comprensione, di lavoro di morte.

Il Maestro ci ha dato tutte le chiavi, ma non può dirci di più. Non può dirci più di quello che ci ha detto, perché se dicesse di più che succedrebbe? Che noi non avremmo il tempo per comprendere.

Se l'insegnamento viene spiegato troppo, poi non c'è comprensione da parte nostra. Questo è l'errore che facciamo quando spieghiamo troppo le cose alla gente e non facciamo una pratica affinché comprenda. Sono caduto nel grave errore di masticare per una persona l'insegnamento fino al punto di farglielo andare direttamente nello stomaco e assorbire. La persona ha bisogno del suo tempo, bisogna rispettare il tempo della sua sublimazione, della sua comprensione. Aiuta parlare della nostra comprensione, non deve essere taciuto quello che abbiamo compreso a un certo livello, bisogna condividere con il gruppo, questo gl' insegna l'esercizio della comprensione.

Non è che abbiamo idee originali, quando comprendiamo qualcosa poi andiamo ai libri del Maestro e vediamo che lo aveva già detto lui, lo aveva già compreso. Scopriamo un nuovo Samael, a un livello di comprensione più profondo, anche il Maestro Samael è passato per di là.

Lui ha fatto la Grande Opera e quello che facciamo noi non è altro che la scoperta di quello che il Maestro Samael ha scoperto.

Capitolo 7

Sessuologia Trascendentale

Conferenza in un Corso di Missionari

1- La Tradizione gnostica

2- Magnetismo Sessuale

Conferenza di Seconda Camera, Los Angeles (USA)

3- La Magia Sessuale

1- La Tradizione Gnostica

Bene, il tema che stiamo per sviluppare si intitola “Sessuologia Trascendentale”; lo studio del sesso in modo trascendentale.

Dall'anno 1945-1950, quando uscì la prima edizione de *Il Matrimonio Perfetto*, intitolato *La Porta di Entrata alla Iniziazione*, il libro si ampliò ed è quello che attualmente chiamiamo *Matrimonio Perfetto*. Fu praticamente uno dei primi libri che fece sì che Samael se ne andasse dal Sudamerica perseguitato dalla chiesa, perseguitato da certe istituzioni. Dovette andarsene in America Centrale, in Costa Rica, in Salvador, Guatemala, finché s'installò in Messico con il proposito di andare in India. Al Maestro

Samael piacque il modo di essere del messicano. Secondo le parole della sua famiglia, l'abbondanza di frutta, la semplicità della gente... Inoltre ricevette l'ordine da parte della grande Loggia Bianca di non uscire da quel paese e di restare lì, praticamente sempre finché disincarnò.

Poi più tardi, nel tempo, arrivò a lamentarsi perché diceva: "Krishnamurti viaggiò, Blavatsky viaggiò, Gurdjieff viaggiò per molti paesi, anche Huiracocha viaggiò per molti paesi, tutti loro hanno avuto l'opportunità di attraversare il continente o di attraversare l'oceano Atlantico e viaggiare per molti luoghi del mondo". Invece, il Maestro disincarnò, lasciò il suo corpo fisico a Città del Messico, senza avere il permesso di uscire da quel paese. La risposta che gli diedero era che il messaggio che lui stava dando, era un messaggio molto rivoluzionario e che poteva perdere il corpo fisico, dato che certe organizzazioni, certe forze sinistre si opponevano alla diffusione de *Il Matrimonio Perfetto*. Per la prima volta, veniva dato un tantrismo di tipo cristiano, giacché fino ad allora si conosceva il tantrismo dell'India, del Tibet, della Cina, del Giappone, per esempio, il *Kama Sutra* e tanti altri testi provenienti da lì sul Taoismo, che trattano il tema della magia sessuale.

Lui diffuse la gnosi con questo libro. La verità è che a quel tempo non si dava *Psicologia Rivoluzionaria* come complemento, ma semplicemente si diffondeva quel libro. Più tardi si pubblicarono altri libri, e lui poi si rese conto che noi istruttori che stavamo diffondendo l'insegnamento commettevamo gravi errori quando parlavamo alla gente del tema del Matrimonio Perfetto e della Magia Sessuale, senza insegnare, però, come cambiare il modo di pensare. Più tardi, prende il testo di Paracelso, anche lui un Maestro, e dice che Paracelso aveva insegnato che bisognava studiare la scienza prima di poter lavorare con l'*Ens-Seminis* e l'*Ens-Virtutis*. L'*Ens-*

Seminis è la scienza del seme di tutto il creato e *l'Ens-Virtutis* è l'essenza dell'Intimo.

Paracelso insisteva sul fatto che prima di poter lavorare con *l'Ens Seminis* si doveva cambiare il modo di pensare, il modo di sentire, mediante la scienza. Perciò è una gravissima responsabilità parlare a qualcuno di questo tema senza che sia preparato esotericamente, psicologicamente, per la pratica di questo tipo d'insegnamento.

È chiaro che in questi tempi moderni in cui tutto cammina così rapidamente, la verità è che ora, in qualsiasi luogo, in qualsiasi libreria, possiamo trovare testi di tantrismo. Il tantrismo di tipo cristiano, della chiesa cattolica, la versione del cristianesimo rispetto ai misteri del sesso, però, continua a essere ancora un mito. Questi misteri sono considerati tabù, peccato, etc. e dentro il cristianesimo più puro si rinnega tutto ciò che è in relazione alla sessuologia cristiana. Nella Gnosi troviamo un tantrismo proprio per l'Occidente, per l'America Latina, un tantrismo di tipo cristico. I primi autori che parlarono del tema del tantrismo cristico sono Jorge Adoum nel suo libro *Le Chiavi del Regno*. Potete trovare letteratura di Huiracocha o Maestro Krumm Heller nella sua *Chiesa Gnostica*, nella sua *Novella Rosacroce*. E potete trovare anche questa informazione nel *Concetto Rosacroce del Cosmo* di Max Heindel, che lascia intravedere l'importanza che ha tutto questo. Poi uno comincia a trovare letteratura sulla sessuologia trascendentale in altri autori, però questi furono i primi che seguirono la linea cristiana, tantrica, che più tardi evidenzia con tanta enfasi il Maestro Samael nel libro *Il Matrimonio Perfetto*.

Nella conferenza di oggi spiegherò i seguenti punti:

- La funzione generatrice del sesso.
- Degenerazione del sesso.
- Attività rigeneratrice del sesso.

- I 3 tipi di sessualità.
- Il miracolo dell'amore.
- Metafisica pratica, che include ansia sessuale e anelito spirituale.
- Il fuoco sessuale della Kundalini.

La pratica diretta, così come si conosce, si trasmette personalmente alle persone che la stanno praticando o che la vogliono praticare, o che si sono interessate al suo studio. Normalmente in un gruppo diamo informazioni solo su quello che è la sessuologia trascendentale, su che cosa si fonda.

Quando volete realmente avere una buona documentazione sui temi di sessuologia trascendentale, non solamente ne *Il Matrimonio Perfetto*, ma anche in altre opere di Samael, io raccomando soprattutto *Il Mistero dell'Aureo Fiorire*, che si basa sul libro intitolato *La Magia del Sesso*, del saggio Waldemar. È un autore tedesco che ha scritto molto sulla saggia combinazione di ansia sessuale e anelito spirituale, è un libro formidabile. Non lo abbiamo mai visto qui nelle librerie in Spagna, in Messico invece abbiamo avuto l'opportunità di vedere questo libro. È quello che servì in qualche modo da guida al Maestro per trovare i suoi concetti più rivoluzionari, insieme a *Il Matrimonio Perfetto*, e scrivere *Il Mistero dell'Aureo Fiorire*.

Come potete vedere, *Il Matrimonio Perfetto* non è un libro originale, nel senso che Samael abbia tirato fuori dalla manica i temi del sesso in relazione con il cristianesimo. Lui ci avverte che, nell'epoca in cui viviamo, l'unico modo di rigenerarci è mediante questi insegnamenti. Sul tema della sessuologia trascendentale hanno parlato molti autori, però in modo totalmente simbolico, totalmente velato. Quando uno legge Samael e legge altri autori, si vede tutto così chiaro, così facile, però ci si dimentica che è grazie alla Gnosi che sta diffondendo Samael Aun Weor, che si

possono interpretare i testi di tantrismo e differenziare i 3 tipi di tantrismo: il nero, il grigio e il bianco.

Sto per entrare direttamente nel tema che ci interessa più concretamente sulla sessuologia. Il sesso ha queste tre funzioni. La prima generatrice, con la quale può moltiplicarsi tutta la specie nell'infinitamente piccolo e nell'infinitamente grande. Ha anche la funzione di degenerare, può far sì che l'anima, la coscienza cada, scenda alla materia, come il dio greco Prometeo che restò incatenato alla dura roccia del mondo minerale, del tempo. Perciò, il sesso è un modo di creare, di cadere, di rigenerarsi e di poter tornare al punto di partenza originale.

Per comprendere la super-sessualità, prima dobbiamo renderci conto in che tipo di sessualità ci troviamo ubicati. Perché non è facile avere una mente sensibilmente pura, un cuore sensibilmente mistico, puro, per capire il sesso in modo trascendentale. Non mancano in giro allora, i sorrisetti nascosti, gli sguardi maliziosi, gli atteggiamenti criticoni, di timidezza, di vergogna, quando si parla dei misteri del sesso. Quando, però, vediamo un film pornografico, ci sembra perfettamente normale. Quando udiamo: "Mettitelo, mettaglielo" ci sembra perfettamente normale. Quando sentiamo parlare dell'aids, o di tutto quello che sta succedendo, ormai ci siamo talmente abituati che ci sembra normale. Invece, quando si parla di una spiritualità sessuale, ci scandalizziamo. Perché, com'è che si mescola Dio con queste faccende istintive, animali, sessuali? Com'è che Dio, lo spirito delle cose, che è così puro, lo si paragona a cose peccaminose? Come se la sessualità fosse solo il semplice e volgare atto sessuale comune e corrente.

In verità, la sessualità è unita alla creazione dal principio, e come esiste l'Adamo peccatore, così esiste

l'Adamo cristico. Adamo è il simbolo di un uomo e di una donna che vissero in un continente chiamato Lemuria. L'Adamo peccatore è quello che fornì, perché violò il sesto comandamento della Legge di Dio. L'Adamo-Cristo è quello che ha creato i suoi corpi interni: Astrale, Mentale e Causale, che si è cristificato e la sua natura "Adamica" è superiore, è trascendentale.

Allora possiamo classificare l'umanità in due tipi: quella che vuole salire e quella che cadde e vuole continuare a scendere. Noi apparteniamo a quest'ultima, siamo il risultato dell'Adamo peccatore, dell'Adamo della caduta, l'Adamo degenerato. Ovviamente, ci sono gradi e gradi di degenerazione. In ogni caso, la sessualità servì sempre o per salire o per scendere. O per restare –e prestate attenzione a questo–, per rimanere semplicemente a servire l'economia di un mondo, di un pianeta. Vuol dire che io, avendo famiglia, contribuisco all'aumento della popolazione di un pianeta, e questo non è un delitto, perché mia moglie e io possiamo prestarci per molte incarnazioni a dare corpi fisici alle Essenze che si vogliono incarnare. In questo senso, noi non vediamo il sesso, la sessualità, come qualcosa di male, ma come qualcosa di naturale. Perciò, non ci opponiamo all'idea che esista la popolazione, che si moltiplichi la specie. Inoltre tutti noi qui presenti siamo giustamente i figli di un uomo e di una donna, i nostri genitori, che un giorno si unirono, per amore, per desiderio e fornirono il veicolo, il feto, perché noi potessimo venire a questo mondo tridimensionale. Questo va bene, questo non si può criticare, ci sembra normale.

Se tra i presenti, però, c'è qualcuno di noi che vuole ritornare al punto di partenza originale, che vuole trasformare se stesso, che vuole riconquistare la sua innocenza perduta, che vuole arrivare a conoscere se stesso, che vuole passare oltre lo stato di semplice

umanoide e convertirsi in un essere umano, in un essere di altro livello, in un cittadino cosciente dell'Universo, per queste persone, per queste Anime, esiste un cammino. Una porta stretta, una porta angusta, una seconda nascita, come la chiamò Gesù, quando disse a Nicodemo che "doveva nascere una seconda volta, con l'acqua e con lo spirito". Cioè, con l'acqua e con il fuoco. Perché questo fuoco deve essere spirituale, perciò si dice con acqua e con spirito. Perché con l'acqua e il fuoco normali l'unica cosa che può nascere è un'altra persona, il veicolo per un'altra anima, però nascere con acqua e con spirito significa la sublimazione del fuoco in Spirito.

Perciò, sì, esiste questa via, questo cammino. Prima di andare a questo punto, però, situiamoci nelle sessualità che si conoscono, i tre tipi di sessualità. Cominciamo spiegando la Sessualità Normale, la funzione generatrice del sesso. Il Maestro e altri autori dicono che attualmente vivono 6.000 milioni di persone nei cinque continenti, prodotto di questa forza, e questo ha permesso l'espansione di tutte le razze.

Certo è che tutto ha un limite, e quando non c'è controllo su questo aspetto vengono le malattie, le catastrofi, le Apocalissi, le trasformazioni ed è normale, perché bisogna regolare l'equilibrio. Altrimenti, che succederebbe? Che potremmo arrivare al punto di distruggerci gli uni con gli altri. O saremmo tante antenne riceventi di energia cosmica in un mondo, che saturano il nostro mondo, il nostro pianeta Terra, di queste forze, e allora si producono i cosiddetti vulcani in eruzione, maremoti, terremoti, squilibrio del sistema ecologico. Perché siamo un organo trasformatore di questa energia, siamo l'organo più importante di un mondo, l'umanità è l'organo più importante. Si dice l'organo più importante perché ci sono altri organi: il regno animale, il regno vegetale e il regno minerale, che servono come veicolo per

trasformare queste energie. Poiché l'umanità dalla sessualità normale non sa come regolare la sua procreazione, non sa come condurre verso altri luoghi questa forza, è normale che si produca tutto quello che oggi stiamo vivendo.

Tuttavia, altre umanità dello spazio infinito hanno trovato il sistema primitivo, unico, originale, mediante il quale approfittare a nostro vantaggio delle forze che normalmente diamo a un pianeta, per riuscire a crescere e moltiplicarci. Stavolta, però, non in modo esteriore, ma in modo interiore. In questo modo, tutta la forza che viene canalizzata in veicoli perché altre Anime prendano corpo fisico, viene canalizzata verso noi stessi e si converte in corpo fisico cristificato, corpo vitale cristificato e abbiamo diritto a entrare nella Terra dell'Eden, corpo astrale cristificato e abbiamo diritto a vivere la passione del Signore, corpo mentale cristificato e abbiamo il diritto di convertirci in un Budda e portare la tunica di zafferano o tunica gialla. Perché abbiamo cristificato il corpo mentale, perché possiamo entrare in groppa all'asino una Domenica delle Palme nella Gerusalemme Celeste. Questo è il significato che ha l'entrata di Gesù su un asino, tutto il prodotto del lavoro con queste forze.

Se noi seguiamo a usare queste forze, arriveremo a convertirci in Uomini Causali, di volontà cristica. Allora avremo vinto Giuda, Pilato e Caifa, i tre traditori, le tre furie, e avremo ottenuto la natura solare, portando le tre vesti interne di tutti gli adepti. Mediante questa energia, che per gli orientali è la "*Kundalini*" e per gli occidentali "il sangue dell'Agnello", si può aprire il libro sigillato con sette sigilli, con il sangue dell'Agnello, l'unico Agnello, la Sostanza-Cristo, come la chiama Jorge Adoum, nel suo libro *Le Chiavi del Regno*, che può aprire ogni sigillo dell'Apocalisse di San Giovanni, di Giovanni il veggente, il discepolo amato da Gesù.

Ora comprendiamo che il lavoro con questo fuoco è “Jehovistico”, perché è Jehova come fuoco, che ascende e guida Mosè ed Elia e tutti i profeti. Ora comprendiamo che questo fuoco è vedantino, perché segue i *Veda*, o cristico perché questo fuoco è l’Agnello che apre i 7 sigilli. Quando uno legge *Il Matrimonio Perfetto* comprende alla fine tutte le religioni. È stato tolto il velo, ora vediamo se sono capace di mettere in pratica tutto questo, perché la mia mente e il mio cuore, da 18 milioni di anni, da quando siamo caduti nella Lemuria, sono lontani dal sentiero stretto e dalla porta angusta. Non sarà facile cambiare il modo di pensare e cambiare il modo di sentire per trasformare e invertire queste correnti non verso fuori, ma verso dentro e verso l’alto. Per questo Paracelso dice che serve prima una scienza, per potere poi lavorare nei segreti della nona sfera.

Quando ascolterete libri come *Il Matrimonio Perfetto* che dice: “Dante, Paracelso, Budda, Zoroastro, Maometto, Ermete, Ketzalkoatl in Messico, Kukulcan nella terra dei Maya, dovettero passare tutti per la grande prova nella quale viene provata la dignità di questi ierofanti, tutti loro dovettero scendere nella nona sfera”. E aggiunge il testo “È facile scendere, il difficile è salire”. Cos’è la nona sfera? Perché si chiama così? Si chiama la nona sfera, il nono cerchio dove Dante nella sua *Divina Commedia* cita Giuda, Pilato e Caifa come i tre grandi traditori che sono dentro la bocca di Lucifero, del Diavolo. Se leggerete *La Divina Commedia*, potrete trovare ciò che sto citando in questo momento, lo si chiama il nono cerchio, la nona sfera, perché è la regione del sesso. Perché noi sessualmente, per vibrazione, per dimensione, mediante la forza sessuale, siamo connessi con questo cerchio. Sono le infradimensioni del pianeta terra, sono le infradimensioni atomiche di noi stessi.

Abbiamo, cioè, un corpo fisico. Abbiamo, però, un corpo vitale di tipo inferiore. Un corpo astrale di tipo inferiore.

Un corpo mentale di tipo inferiore. Un corpo causale. Un corpo della coscienza. Un corpo dell'Intimo. Un corpo dello Spirito Santo. Un corpo del Cristo. Un corpo del Padre. Sono, però, invertiti, verso il basso, perché così come esistiamo verso l'alto, esistiamo anche verso il basso.

Se noi vogliamo cambiare noi stessi, deve essere modificata la radice. Se io voglio cambiare, per esempio, un albero, da dove comincerò? Bene, modificando il suo seme. Se modifico il seme, modifico l'albero. E modifico il frutto, e modifico tutto quello che discenderà da lì, da questo seme. Se io voglio, per esempio, modificare questo anello, trasformare la sua materia prima, dovrò fonderlo in un crogiolo. E dopo aver modificato la sua radice, potrò alterare la sua struttura e fare un'altra cosa. Tutto si modifica nel suo seme, perché un albero si deve al suo seme. Un cane, un gatto, un cervo, un uccello, si devono ai loro semi. Tutto si modifica se si modifica il suo seme, e questo i chimici di oggi lo stanno già facendo, lo stanno alterando negativamente. La chimica di oggi sta intervenendo sul DNA, e sta cercando di modificare le strutture dei semi di tutte le cose. Questo è pericoloso perché stiamo giocando con l'origine, con le cause stesse della vita, noi ci stiamo intromettendo nei punti fondamentali, nelle leve del Creatore, e questo è pericoloso.

Continuando su questa linea, possiamo capire che tutto si modifica dalla sua radice e che quando si dice che un essere umano può trasformare il suo modo di pensare, di sentire, il suo modo di agire, tutto quello che è, quando si modifica il suo seme, questa è l'idea del tantrismo, che unisce la sessualità alla religione. La nostra psicologia moderna, mediante la psicanalisi di Freud e dei suoi discepoli Jung, Fromm e tanti altri, mediante le loro ricerche gnostiche e rosacroce e i loro esperimenti in laboratorio, arrivò alla conclusione che il nostro

subconscio, il nostro inconscio, il nostro “infraconscio”, è unito alla libido sessuale.

Detto in un altro modo: come noi siamo sessualmente, così è il nostro modo di pensare. Loro arrivarono molto lontano affermando cose che la Gnosi condivide: nel fondo di tutte le religioni primitive, antiche, originali, c'è molta sessualità. Di fatto, il peccato originale, che è un tema religioso, della chiesa o della religione cristiana, è in relazione con il sesso. E così, se andiamo a religioni come il taoismo, il buddismo, l'induismo, troveremo i misteri del sesso.

Si sta, cioè, arrivando a qualcosa parecchio importante. Sapremo, però, modificare coscientemente questo seme? Siamo pronti come dottrina? Sappiamo cosa stiamo toccando? Non sarà questo un gioco un po' pericoloso? Non è necessario un certo orientamento, una certa guida? Vale la pena sperimentare o dobbiamo conformarci a ciò che siamo e a come viviamo? Proseguire su questa strada, poco a poco, gradualmente, anche se lentamente e continuare a degenerare? Senza essere coscienti che, invece di evolverci, come afferma la teoria di Darwin, noi stiamo degenerando.

Se crediamo che con il tempo ci perfezioneremo, ci stiamo sbagliando. Io non vedo nulla di perfetto in quello che sta succedendo nel mio mondo. Non posso giustificare tutto quello che succede sul pianeta Terra. Esiste un'evoluzione meccanica e un'involuzione meccanica, che muovono tutto l'asse della natura in una curvatura continua. E se io voglio scappare da questo movimento di distruzione e costruzione continua della materia, chiamato evoluzione e involuzione, devo comprendere che esiste una porta stretta e una porta angusta della quale parla Gesù nel Vangelo. Lui avverte che non tutti potranno entrare in quel regno superiore. Mai ha detto che tutto, per evoluzione, presto o tardi, arriverà alla perfezione. Perciò possiamo trovare mistica-

tantrica in scuole evolutive, possiamo trovare false raffinatezze sessuali in scuole di magia.

2- Magnetismo Sessuale

Parleremo della Sessuologia Trascendentale. Potremmo dire che è la pietra d'inciampo e la pietra dello scandalo con la quale sempre ci si riferisce al tema della sessualità. Parlando di sesso, dobbiamo riferirci ad esso in due aspetti: il maschile e il femminile. Parlando di sessualità, dobbiamo parlare di tre livelli: Infrasesualità, Sessualità Normale e Supersessualità. L'ordine che vogliamo dare a questi tre livelli dipende da ciascuno di noi. Con questo voglio dire che non c'è un terzo sesso, maschile-femminile. Che solo questi due possono creare, non si è mai visto un terzo sesso. Non possono creare due donne, non possono creare due uomini. Non siamo contro gli omosessuali e le loro idee, però ci atteniamo all'idea della forza positiva e della forza negativa. E l'unione di entrambi è quella che può creare, sebbene poi escano sostenitori a favore del tema omosessuale, a favore del lesbismo. Logicamente, non possiamo obbligare la gente a pensare come noi. E nemmeno noi siamo obbligati a pensare come loro. Ci atteniamo, però, alla natura stessa, e poiché siamo una scuola di rigenerazione, il tema sessuale lo impostiamo così. Così come ce lo insegna la natura, così come ce lo hanno insegnato i grandi Maestri dell'umanità, i libri sacri, come dice il Maestro Samael, l'Istruttore del Mondo Gesù Cristo, etc.

Trascendentale, quando ci si riferisce a questo nella sessuologia o nel sesso, ci si sta aprendo la possibilità di capire il sesso in un modo diverso, in una maniera superiore. Non come qualcosa che si è appena inventato o scoperto, ma come qualcosa che è stato, addirittura che è,

dai cui arcani, dai cui misteri, dai cui insegnamenti, però, l'umanità si è allontanata.

Sebbene per alcuni risulti incongruente l'unione di sesso e amore. Addirittura c'è chi pensa che il sesso è già l'amore, che fare l'amore è fare sesso. Noi distinguiamo chiaramente la sessualità dall'amore.

Si può avere una relazione sessuale senza amore. La combinazione di entrambi gli aspetti sarebbe trascendentale, meravigliosa. La sessualità, lo abbiamo già detto, è polarità, invece l'amore è uno. Se combiniamo sesso e amore, o se dimentichiamo l'amore sessuale, questo ci definisce verso l'infrasesualità, la sessualità normale o la Supersessualità. Dipende dall'ingrediente che togliamo, dipende dall'ingrediente che mettiamo.

Il sesso è in relazione con la nostra vita fisica. È in relazione con forze magnetiche, pertanto anche con la vita eterica. Addirittura a livello di emozioni, a livello di pensiero, a livello di volontà. Però fino a lì, perché poi comincia l'amore, che è una sostanza molto più elevata. Si tratta di unire cielo e terra, di ottenere l'unione tra le anime e i corpi, tra le anime e gli spiriti, e secondo il livello in cui ci collochiamo potremo produrre unione o disunione, potremo legare o slegare, unire o separare, nel modo in cui coniughiamo l'amore con il sesso.

Se la sessualità, il sesso, è attrazione dei poli, l'amore è il consolidarsi delle due forze, è l'unione definitiva. Cominciamo dunque a riflettere e avvaliamoci del pensiero del Maestro Samael che dice: "Un matrimonio perfetto è l'unione di due esseri, uno che ama di più e un altro che ama meglio". Ossia, non si tratta di chi ama di più o di chi ama meglio, ma si tratta del fatto che l'amore si alimenta con l'amore. Quando uno si aspetta di essere amato, soffre molto e questo è un atteggiamento egoista.

In realtà, per sperimentare l'amore, bisogna amare. L'uomo che si aspetta di essere amato da sua moglie soffre terribilmente, è un atteggiamento egoista. La natura dell'amore è logicamente entrare in azione. Invece di aspettarsi che l'altra persona –nel caso di un matrimonio- venga verso di noi, noi dobbiamo andare verso l'altra persona. E se i due si mettono d'accordo e agiscono simultaneamente, allora si cammina verso il matrimonio perfetto, che è l'unione di due esseri, uno che ama di più e l'altro che ama meglio.

L'idea del matrimonio è l'idea dell'unione con lo stato originale, è completarsi per ottenere la fusione con l'amore. L'uomo è una metà, la donna è l'altra metà, e devono completarsi.

Si perdonino –dice il Maestro Samael- le persone sposate, tra di loro, gli errori. Si perdonino i difetti, e allora avremo un matrimonio eterno. È sufficiente che uno nella coppia ceda, faccia un passo indietro, lasci una porta aperta, e lì s'infiltra già una terza forza. Se mescoliamo un'altra forza nel matrimonio, logicamente ne scaturirà una terza, che è pregiudizievole per entrambi. Un matrimonio è eterno finché lui e lei lo vogliono, quando uno dei due inizia a cedere, sebbene l'altro faccia l'impossibile, se l'altro o l'altra è disposto a continuare a cedere, a continuare a fare passi indietro, logicamente, allora, quel matrimonio finirà sempre in divorzio.

Dice Ermete Trismegisto: "Ti do amore, in cui è contenuto tutto il *summum* della saggezza". L'amore nella coppia intensifica la saggezza in entrambi. Ogni sole, ogni pianeta, ogni essere è una calamita con 2 poli, uno positivo e uno negativo. Il corpo fisico è un polo della vita, l'anima è l'altro polo della vita.

Bisogna ottenere l'attrazione dei corpi, però bisogna ottenere anche l'attrazione delle anime. L'attrazione dei corpi si produce attraverso la sessualità, attraverso la simpatia. Il rifiuto si produce per antipatia, il centro sessuale agisce rapidamente e capta se quella persona ti è affine sessualmente o no. Bisogna ottenere, però, non solo l'attrazione dei corpi, ma anche l'unione delle anime, ed è l'altro polo della vita, l'altra polarità.

A questi livelli si produce allora l'affinità nel mondo del pensiero, del sentimento e delle azioni. L'attrazione del corpo fisico e l'attrazione delle anime producono una vera polarità.

Solo quando conosciamo e impieghiamo le leggi del magnetismo tra i corpi e le anime, allora tutte le parole sull'amore, il sesso e la sessualità non saranno più immagini astratte. Solo quando conosciamo le leggi del magnetismo, la legge della magnetizzazione universale, la legge di attrazione a livello dei corpi e a livello delle anime, allora tutti i temi trattati sull'amore, il sesso e la sessualità non saranno più immagini fugaci, astratte. Tutto il contrario, si produce una poderosa unione, una forte unione, quando c'è affinità fisica e a livello delle anime. Perciò il saggio Waldemar, nel suo libro *La Magia del Sesso*, dice: "La sessualità legata al corpo, senza spiritualità, ossia, senz'amore, è unicamente un polo, solo nello spiegamento delle forze affettive e spirituali, può formarsi un erotismo sano, creatore, polarizzatore".

Eros, il dio dell'Amore, è il fuoco sessuale, è lo stesso Lucifero. In realtà, può essere rigeneratore o può essere per noi totalmente distruttivo. Solo se sappiamo utilizzare le forze affettive e le forze spirituali, potrà formarsi un erotismo sano. Allora il tabù sul sesso sparisce, la vergogna del sesso sparisce, la morale sul sesso sparisce e si forma un'etica rispetto all'amore e al sesso. Una

combinazione perfetta di amore e sesso sarebbe l'erotismo sano.

Da questa combinazione del polo del corpo fisico con il polo delle anime sorge la possibilità della magia. Di fatto, da qui scaturisce la magia, dall'unione di un polo maschile e femminile, dalla forza sessuale stessa. E questo non lo ignorano i maghi, neri, bianchi o grigi o del colore che sia. I maghi non ignorano che il potere della natura si trova nella sessualità, in questa polarità sessuale, maschile-femminile. Partecipazione dei corpi e partecipazione delle anime. Per quello: "Portami un cappello di quella donna, prendimi un oggetto personale, intimo, portami una fotografia dell'essere amato". Così operano sempre i maghi neri con la forza dell'amore e con la forza della sessualità, con la forza dei sentimenti, con la forza dei pensieri, dei desideri, della libido, etc., etc., perché lì si trova la possibilità della magia.

L'amore opera magicamente, l'amore moltiplica le cose, le potenzia, le fa crescere. È come il lievito, espande tutto, ecco perché si dice: "Che la magia è l'arte di imparare a influire coscientemente sul mondo interiore". Per questo bisogna lavorare con la polarità, maschile-femminile. Non solo tra le donne, a livello di tutta la natura, che sia la gallina nera, che sia il gatto così o cosà, che sia questo che sia l'altro, un albero maschio o un albero femmina. Il mago lavora sempre con queste forze, perché sono quelle capaci di creare e di potenziare la magia.

La magia è l'arte di imparare a influire sulla natura interiore di tutte le cose. Allora possiamo modificare, cambiare le cose, possiamo volare nell'aria, possiamo fare ogni tipo di prodigio, basato sulla forza dell'amore e sulla forza sessuale, unite. Se la sessualità ci offre la materia prima, l'amore è il fuoco che fa' sì che questa materia prima si potenzi, si moltiplichi.

Allora, i due elementi si integrano nella magia: l'amore e il sesso. O tutto il contrario, distruggono la possibilità della magia, la possibilità del bello, la possibilità del miracoloso, la possibilità della felicità, dell'allegria, della vita, etc., etc.

A questo livello faccio sempre un'introduzione alla conferenza e non mi sono ancora inoltrato in profondità a parlare della Magia Sessuale, sto preparando il cammino per far capire perché si chiama Magia Sessuale.

Ossia, questa conferenza potrebbe chiamarsi Magia Sessuale, però la chiamiamo Sessuologia Trascendentale e sicuramente stendiamo un velo molto spesso, scandalizziamo meno.

Come i corpi si accarezzano con abbracci, baci, etc., così si deve imparare ad accarezzare le anime. E domandiamo: come si accarezzano le anime? Con i pensieri, con i sentimenti, con l'intimo, con la psicologia, con l'essere spirituale, con l'etica, con l'estetica. Con questi dettagli di delicatezza, logicamente otteniamo di agire sull'anima, lei in lui e lui in lei.

Perciò una donna non può offrire all'uomo nel matrimonio il meglio di sé se lui non ha saputo influire positivamente sull'anima della sua sposa. Lui non può offrire il meglio a lei, come affetto e come Supersessualità, se lei non ha saputo agire direttamente sull'anima di lui. Questa combinazione tra corpi e anime è molto importante per arrivare a quello che si chiama sessuologia trascendentale.

Torniamo al rituale. Tutto nella natura ritualizza. La perfetta combinazione elettromagnetica, della natura elettromagnetica-spirituale. Amore e sesso è ciò che produce i veri miracoli. Così come ci sono carezze per una sessualità degenerata, esistono carezze per una sessualità di tipo

superiore. C'è n'è una che degrada e ce n'è un'altra che esalta. È edificante, è nobilitante. L'ansia sessuale, l'appetito sessuale, che è lo stesso, non è un delitto, è un diritto di ogni essere, di ogni creatura. Logicamente, è una forza che bisogna imparare a utilizzare, imparare a canalizzare.

Potremmo avere molto entusiasmo spirituale e vergogna, tabù, rispetto all'ansia sessuale. Potremmo avere una certa libertà o una grande libertà a livello dell'ansia sessuale e invece una mancanza di spiritualità. Dobbiamo riuscire a combinare una cosa con l'altra. Quando si ottiene questo risultato, lo si chiama coscienza magica. E cos'è la coscienza magica? Esotericamente si dice che è il cherubino, che sorge dall'unione dell'amore e della sessualità. Questo cherubino è quello che impedisce che l'umanità ritorni al Giardino dell'Eden. Con la sua spada sguainata che vomita fuoco, impedisce il passaggio ai profani e ai profanatori, agli adulteri e ai fornicatori, ai depravati sessuali., Quando, però, si produce la combinazione corretta di ansia sessuale ed entusiasmo spirituale, allora sorge di nuovo il cherubino e ti apre la possibilità di entrare di nuovo nel paradiso edenico, nel paradiso interiore eterico, verso l'Eden particolare, verso la vera voluttuosità di tipo spirituale.

La coscienza magica, al sorgere di questa combinazione che abbiamo detto, può produrre veri cambiamenti sostanziali nel profondo della nostra psiche. Può realmente alterare, cambiare, eliminare difetti. Può realmente creare dentro di noi qualità e virtù, corpi. Ossia, nel profondo la coscienza magica è Lei, la indostana, come chiamano lì la Divina Madre. Maria, Iside, Tonantzin, sorge proprio da questa polarità spirituale e forza affettiva.

La forza sessuale è qualcosa di troppo sottile, troppo poderoso per lasciarla libera, per lasciare che faccia ciò che vuole. Ci può veramente trascinare alla pazzia, alla

confusione totale, allo squilibrio mentale. Pertanto, la forza sessuale è il drago che bisogna dominare, è il drago alato sul quale bisogna salire per volare alla terra superiore. Bisogna saper vincere il drago, lo squamoso, il drago volante, che vomita fuoco, che abita nelle caverne dei nostri mondi atomici.

Lui e lei nell'unione sessuale hanno la possibilità di creare questa coscienza magica. E i due come un solo essere, come un androgino maschio e femmina, come un ermafrodita, con l'immaginazione e la volontà hanno il potere di agire magicamente sulla propria natura. In quel momento di gioia, di anelito spirituale, possono alterare, cambiare avvenimenti, o continuare come schiavi se falliranno nell'operazione.

La parola magia in diverse lingue o idiomi, rappresenta sempre lo stesso: PIÙ. Mag, maga, maja, magis, mer. E immagino che in ogni idioma ci sia una di queste parole. Significa PIÙ, sapere e conoscere più del normale.

La Magia Sessuale prepara, ordina, lega e slega in relazione con il nostro Essere. Perché l'energia sessuale attraverso *sushumná*, attraverso la ghiandola pineale, attraverso le correnti che ascendono al cervello, ci mette in contatto con la parte più elevata dell'Essere, stabilisce il vincolo tra l'anima e l'Essere.

L'energia sessuale agisce da mediatrice. L'energia sessuale è il mercurio alato, il caduceo di Mercurio. È il messaggero degli Dei. Questa energia sessuale o mercurio sale e scende, va dal cielo alla terra e dalla terra al cielo, commercia con gli Dei e con gli uomini. È il Dio Mercurio che si prende ciò che è stato guadagnato, lo ruba a favore della divinità, quello che la terra ha prodotto, la terra filosofale. Quando, però, tale energia non è presente tra l'anima e lo spirito, tra l'anima e il corpo, si produce il corto circuito e sparisce la

possibilità della magia. Allora, in quel momento, abbiamo sciolto l'unione del legame con l'Essere.

L'energia sessuale è madre di tutto il manifestato, è il risultato dell'unione –come abbiamo detto– del maschile-femminile. Nessuno è nato da altra forza che non sia questa. Perciò distinguiamo chiaramente i due sessi (maschile e femminile) e la sessualità, in cui viene classificato l'uso di questi sessi (infrasesualità, sessualità normale e supersessualità).

In questo triplice modo di capire il sesso, c'è una funzione generatrice che sarebbe la sessualità normale. C'è una funzione che porta alla degenerazione, che è l'infrasesualità. E c'è una funzione rigeneratrice, che è la supersessualità.

In ogni caso, il sesso e la sua potenza è Genesi, generazione, principio di tutto e vita di tutto. Perciò noi degeneriamo, noi rigeneriamo o generiamo semplicemente. Noi ci moltiplichiamo fisicamente, noi ci moltiplichiamo come anime, o ci dissolviamo, tutto sempre a partire da questa forza sessuale.

È chiaro che l'inconveniente del tema della Sessuologia Trascendentale è poter combinare intelligentemente l'amore e il sesso.

Questa energia si fissa nell'anima, si fissa nel cuore e questo è possibile solo attraverso il lavoro di morte. La domanda che si fa sempre sul tema della Sessuologia Trascendentale è: in che punto si deve uccidere l'ego? In che momento si deve utilizzare questa forza che ci è stata insegnata per dissolvere l'ego? Io credo che tutta la pratica di Magia Sessuale deve essere morte dal principio. Dal principio verso l'ego, non bisogna aspettare più avanti. Il lavoro deve essere sempre diretto verso la morte dell'ego,

dal principio. Nei comportamenti egoisti che uno ha, quelli in cui si vuole imporre, quelli nei quali si rende conto che sta forzando l'altra persona, che la sta obbligando a una determinata situazione. O nella relazione con gli altri. Tutto il giorno è una preparazione per scegliere un elemento adeguato che deve morire. Così l'aspetto migliore della Magia Sessuale è che è sempre orientata verso la morte e non si deve aspettare la morte come un capitolo successivo. Di conseguenza il mantra *Krim* può suonare mentalmente dal principio della pratica.

Bisogna saper combinare l'“ansia sessuale” con l'“anelito spirituale”. Tutto questo non è solo spiritualità, esistono carezze, affettuosità, parole, comportamenti, che preparano al lavoro. Questa è la base della Magia Sessuale, però tutto il resto è morte. E bisogna passare per questa fase: un periodo in cui si trattiene l'energia sessuale, trattenendo, ed è molto doloroso per l'uomo. Disturbi, dolore ai testicoli, disturbi ai genitali. Anche la donna, disturbi, poi non c'è soddisfazione durante la pratica, si pratica molto spesso per ignoranza, non si aspettano le 24 ore che servono a rinnovare completamente l'energia sessuale, che ha bisogno di una pausa per rinnovarsi ogni 24 ore. Allora è un trattenere, trattenere, trattenere, che logicamente è doloroso, perché si è abituati a una maniera di pensare il sesso, a una maniera di sentire il sesso. Poco a poco però, se ci mettiamo nelle mani della Divina Madre, se siamo aiutati in questo, soprattutto l'uomo ha bisogno di essere molto aiutato dalla donna in questo campo. Perché l'uomo è abituato alla sua eiaculazione dell'energia, si è abituato a questo vizio. Dico a questo vizio, perché siamo da questo lato della vita. Per la vita normale non sarebbe un vizio, sarebbe normale.

Finché la donna che è più forte –normalmente– in questo campo, riesce ad aiutare l'uomo, a condurlo in questo cammino. Cioè, saper misurare le forze. Perché la

forza sessuale dell'uomo si risveglia molto rapidamente; quella della donna comincia sempre a piccoli gradi. Quando quella della donna raggiunge un livello di fuoco sufficiente per lavorare con l'amore e l'uomo ha saputo aspettare il suo fuoco, allora entrambi devono mettersi d'accordo, essere intelligenti. L'uomo deve saper aspettare sua moglie, non deve essere egoista e pensare solo a lui. Questa, però, è un'abitudine che abbiamo ereditato dalla sessualità normale.

La donna è uno strumento molto delicato. Logicamente anche l'uomo deve ingentilirsi, a questo punto se non c'è gentilezza si rovina tutto. Poi ci sono i mantra, l'IAO, il DIS, DAS, DOS. Tutto questo richiede immaginazione, richiede un atteggiamento rivolto alla morte. Nella I si deve sempre vedere il Padre. Nella A si deve vedere la Madre. E nell'*Origo* si deve vedere il Cristo. Si deve percepire l'idea del Padre come fuoco, l'idea della Madre come acqua. Da loro, da questa combinazione nasce il Cristo. Ci sono pratiche di Magia Sessuale corte, molto corte, che durano appena 20 minuti e non bisogna forzare la natura perché ti rendi conto che si rovinerebbe tutta la pratica, quello che si è ottenuto. Ci sono pratiche che richiedono più tempo. Il principiante pratica molto spesso, colui che ha già anni di matrimonio non cerca la quantità di pratiche ma la qualità della pratica.

Il principiante soffre nella pratica di Magia Sessuale quando la donna ha il ciclo mestruale, perché non è abituato a sublimare l'energia, è abituato solo a trattenerla. E soffre quando la moglie ha il ciclo perché trattiene troppa energia sessuale, non la sublima. Quando una pratica di Magia Sessuale si considera ben fatta è perché tutta l'energia è stata assorbita, come se la si fosse perduta, però la si è persa verso dentro, sentirsi sempre carico di energia significa che non c'è sufficiente sublimazione dell'energia.

3- La Magia Sessuale

Saluto tutti e ringrazio per l'occasione di poter essere di nuovo con voi a parlare di temi gnostici che sono vitali per una comunità di seconda camera. Per esempio, questo della sessualità trascendentale, a un gruppo di studenti che come tutti noi hanno avuto l'opportunità di leggere e studiare i diversi libri del Maestro Samael e di ascoltare conferenze esposte da diversi missionari gnostici.

Voglio dire dunque che tratteremo nuovamente il tema della sessualità gnostica a un gruppo di studenti già informati su questo argomento, cercando di chiarirlo con altri dettagli semplicemente per arricchirlo in comprensione, perciò non dirò niente di nuovo al rispetto, ma approfondirò da diverse prospettive, diciamo dal mio angolo. Perché la sessuologia trascendentale, come la Gnosi in generale, è un'esperienza molto intima.

Ha già detto il Maestro che abbiamo compreso bene qualcosa quando possiamo affrontarlo da diversi punti di vista. Pertanto, quando lo affrontiamo solo da un angolo, quando lo guardiamo solo da un unico punto di vista, questo vuol dire che ancora non è stato completamente compreso. Perciò oggi vediamo questo qualcosa da un angolo, però domani percepiamo un altro angolo e seguitiamo a comprenderlo, vedremo sempre molti più angoli, quello che fa dell'insegnamento gnostico una conoscenza infinita. E non termineremo mai di imparare completamente, senza dimenticare che si deve seguire la guida di un Maestro esperto nel tema in modo da non sviarci.

Riflettiamo dunque sul tema della Supersessualità o della Sessuologia trascendentale. Nel recente seminario d'Interiorizzazione che abbiamo avuto abbiamo trattato

questo punto, però abbiamo lasciato alcune cose in sospeso, non abbiamo affrontato in modo diretto la questione della pratica del Grande Arcano AZF.

Qualche volta tutti ci siamo domandati il significato delle sigle che accompagnano il Grande Arcano AZF, allora cominciamo da lì.

Che significa A.Z.F.?

Cominciamo rispondendo a questo, “A” è la prima lettera dell’alfabeto, per ciò il principio dell’opera interiore, l’Alfa. “Z” è l’ultima lettera, l’Omega, di conseguenza la fine di qualsiasi processo alchemico. Mentre la “F” è il fuoco che vive e rivive molte volte tali processi alchemici dal principio alla fine. In modo più concreto, nell’alchimia sessuale si capisce che il fuoco della Kundalini o dello Spirito Santo deve costruire l’uomo solare e deve distruggere l’Adamo peccatore.

“A” è la prima lettera che pronuncia un bimbo quando comincia a modulare le prime parole, i primi suoni. La “A” nell’AUM è lo Spirito Santo, la “A” nell’AUM è anche il Padre di tutte le cose. Allora dalla “A” alla “Z” dobbiamo essere attraversati, trapassati dal fuoco dello Spirito Santo o Kundalini. Questo significa AZF.

Bene, noi quando parliamo di trasmutazione sessuale, quando parliamo del tema della sessualità sacra, della trasmutazione sessuale, dobbiamo usare un linguaggio elevato, *un linguaggio simbolico, puro, decente, adeguato*, perché si tratta di qualcosa di troppo intimo, profondo, mistico, spirituale. Purtroppo, essendo stati tanto tempo lontani dal cammino, parliamo di Magia Sessuale o di sessualità o di sessuologia, sempre con malizia, con un doppio senso. Devo confessare che pensavo così agli inizi nella Gnosi. Quando come celibe, tra amici gnostici,

parlavamo di questo tema, avevo sempre il sorriso burlesco, la malizia, etc., etc. Dopo quando uno è ormai sposato vede le cose in un altro modo e le fantasie su questo tema scompaiono. Uno al principio crede che nel matrimonio l'unica cosa importante è il sesso, però non è così, non è vero, sono molti i fattori che compongono un matrimonio. Pertanto, ormai sposati finisce tanta fantasia mentale che uno ha costruito.

Soprattutto il cinema manipola l'immagine, in televisione o nel grande schermo, sempre in modo animale, istintivo. Perciò, noi non sappiamo vedere nel sesso la religione, non sappiamo vedere nel sesso la spiritualità, non riusciamo a vedere che il sesso è compatibile con Dio inserito nell'unione sessuale, questo uno non riesce a capirlo. Ma come si può avere fuoco, come si può avere desiderio? Se io sto pensando alla Vergine! Se io sto pensando allo Spirito Santo! Se io sto pensando a Dio! Questi, però, sono gli inizi nella Gnosi, perché si ha un'idea deformata di quello che è la sessualità.

Dopo la situazione cambia e uno si rende conto che non può fare lo sciocco e che deve definirsi nella sua vita intima. Non so se ai celibi e alle nubili questo servirà, però le relazioni nella coppia non sono esclusivamente sessuali, anche se il sesso gioca un ruolo molto importante. Non si vive esclusivamente per questa ragione, è un elemento vitale, ma non è tutto.

Oltre a ciò, la sessualità comprende anche il nostro modo di pensare e il nostro modo di sentire. Quindi, per l'atto sessuale bisogna avere una totale spensieratezza, per l'atto sessuale bisogna avere sentimenti d'amore, sentimenti di allegria, sincerità, nobiltà, non si possono avere, per esempio, sentimenti di orgoglio, d'intolleranza, non si possono avere sentimenti di paura, non si possono avere emozioni come l'odio, è impossibile. Allora nell'atto

sessuale la mente, il sentimento e l'istinto si uniscono, per passare attraverso la più importante delle esperienze che è l'atto sessuale.

Gli yogi, i grandi illuminati, i grandi maestri, considerano l'esperienza sessuale molto piccola rispetto all'estasi. Dicono che nell'estasi di un *Samadhi*, di una meditazione profonda, la sessualità, l'intelletto, l'emozione, gli istinti e i movimenti, si uniscono in una sola forza e allora l'esperienza è completa, totale. È uno stato di estasi dove l'intelletto è assorbito, dove l'emozione è assorbita, dove tutti i centri sono assorbiti, includendo lo stesso centro sessuale.

Dunque, questo vuole dire che ci sono gradi e gradi e l'importante ora è che parliamo di questo tema. Al parlare di pensiero, di sentimento e di sessualità, l'importante è che uno capisca che deve cambiare il suo modo di pensare, che deve cambiare il suo modo di sentire, prima di provare a voler conoscere i misteri del sesso.

Noi che ormai abbiamo fatto il contrario (prima abbiamo conosciuto i misteri del sesso e poi abbiamo iniziato a provare a cambiare modo di pensare), dobbiamo avere pazienza. Quelli, però, che sono giovani, che potranno avere l'opportunità di avere un fidanzamento, sebbene sia platonico, continuino con il fidanzamento platonico, vale la pena. Non vale la pena andare in modo troppo veloce, troppo rapido all'atto sessuale. Bisogna essere innamorati, è importante essere innamorati, è importante sentire questa attrazione, vivere quei momenti in cui non partecipa solo la sessualità -la sessualità è presente- ma c'è anche una buona intesa nel pensiero e nei sentimenti, o almeno ci si prova.

Nei paesi molto sviluppati sta succedendo che appena hai una simpatia, appena si è d'accordo su qualche idea, si

va subito all'atto sessuale. In questo modo non c'è il tempo di far maturare niente, vanno tutti molto rapidamente all'atto sessuale. Perciò è importante, sebbene possa sembrare platonico, antiquato, che esista l'attrazione fisica, che esista l'accordo di idee, che si condividano sentimenti e allora si può arrivare a vivere più tardi l'atto sessuale in modo positivo, perché nell'atto sessuale si sta dando tutto, non si stanno solamente unendo i corpi, ma si stanno unendo anche le anime.

Perciò, quando un uomo violenta una donna, nell'atto non si sta unendo con lei a livello dell'anima, a livello spirituale. La sta violentando. Non è felice lei, né è felice lui, perché lui in quel momento ha distrutto qualcosa di se stesso, sebbene sembri che l'abbia distrutto solo a lei, distrugge se stesso. Dunque, anche fare le cose proibite, le cose alle spalle, di nascosto, nemmeno questo funziona molto bene. Tutto deve essere chiaro, trasparente, tutto deve essere visto, tutto deve essere riconosciuto come tale perché esista la fiducia sufficiente, perché ciò possa consolidarsi.

Nel seme, nella semenza, è il nostro modo di essere, il nostro modo di pensare, il nostro modo di sentire. Se io modifico il seme, modifico il resto di tutta la struttura. Se io modifico il seme di un albero, altero l'albero successivo, l'albero che si potrà formare da quel seme. Se si modifica la semente di un animale, si modifica la procreazione, la moltiplicazione, la generazione seguente che verrà. Se io voglio modificare tutta la mia struttura fisica e psicologica devo lavorare con il mio seme.

La Magia Sessuale è una rivoluzione psicologica e una insurrezione biologica. Ripeto, la Magia Sessuale, è una rivoluzione psicologica, una rivoluzione della coscienza e una insurrezione biologica. Perché ogni cellula, biologicamente parlando, ogni particella atomica, ogni organo, ogni tessuto, ogni nervo, ogni muscolo, ogni nostra

parte fisica, biologica riceverà una nuova iniezione. È una nuova carica di energia e perciò noi dobbiamo abituarci a questa nuova natura e al fatto che molte cose cominciano a morire e molte cose cominciano a nascere nel campo biologico, da ciò deriva addirittura che si modifica la circolazione, che si producono certi dolori, certi disturbi finché l'organismo non si adatta a questo sistema. Quindi, è una insurrezione biologica, però questa insurrezione deve essere accompagnata da una rivoluzione della coscienza, del nostro modo di essere psicologicamente.

Allora vale la pena che uno legga le opere esoteriche del V.M. Samael Aun Weor, per modificare il suo modo di pensare, per modificare il suo modo di sentire. E questo che vuol dire? Che allora la mia mente, che si occupava solo delle cose personali, di ciò che è egoista, delle mie ricchezze, del mio prestigio, della mia immagine, della mia importanza, comincia a cambiare e allora uno comincia a negare se stesso e comincia a pensare secondo l'Essere, secondo la filosofia dell'Essere, secondo i comandamenti dell'Essere, secondo l'universo dell'Essere, secondo la natura dell'Essere e questo fa sì che si apra un vuoto nel nostro modo di pensare, perché in questo vuoto mentale Dio possa entrare, Dio possa penetrare.

Affinché l'energia sessuale ascenda verso dentro e verso l'alto io devo avere un certo modo di pensare. Altrimenti, sarebbe come bloccare con la mente l'energia, devo saper pensare durante la pratica della Magia Sessuale, per aiutare ad assorbire l'energia. La mente mi deve aiutare, per far assorbire l'energia, il cuore deve aiutarmi a far assorbire l'energia.

Dicono che il fuoco sessuale è jehovistico, i fuochi dorsali sono jehovistici, i fuochi del cuore sono cristici. Nella pratica della Magia Sessuale si sta lavorando con l'Antico Testamento che è Jehova e si sta lavorando con il Nuovo

Testamento che è il Cristo. Durante la pratica della Magia Sessuale, si sta vivendo cioè la passione del Signore e si sta vivendo tutto il dramma degli antichi profeti. Non è che mi svio con questo, quello che voglio dirvi, è che il libro più sacro che si chiama la Bibbia, durante la pratica della Magia Sessuale si converte in una tremenda realtà. Allora uno può sapere che quello che sale per la spina dorsale è jehovistico, è Iod He Vau He, ossia Jehova. I fuochi che salgono per la colonna vertebrale sono i fuochi delle forze di Jehova, sono le forze dell'Eden, del Giardino dell'Eden, allora io devo capire che quando sto lavorando con questa energia, sto lavorando con le forze di Jehova, con le forze di mio Padre e di mia Madre, interiori, perciò devo tenere in conto che l'energia viene da loro, viene dal mio Padre Interno, viene dalla mia Madre Interna. L'energia sessuale non viene solo dal contatto fisico, dall'attrazione, ma viene anche da colui che amministra il fuoco, quel datore del fuoco che si chiama il Padre e vi dico questo perché il nostro modo di pensare deve cambiare.

Perciò, non è la donna o l'uomo che esclusivamente danno il fuoco, loro sono solo gli strumenti di un fuoco che tutti abbiamo e questo fuoco bisogna imparare ad amministrarlo, o questo fuoco ci divora o noi divoriamo questo fuoco, ci perdiamo; questo fuoco ci può affondare o ci può salvare e non è bene toccare questo fuoco, che è pericoloso se io non so lavorare con questa scienza.

Oggi si dà pubblicamente il Grande Arcano A.Z.F., perché siamo ai tempi della fine. Nell'antichità questo si dava da bocca a orecchio, da maestro a discepolo, perché si sa che lavorando con questo mistero o cristallizziamo come un angelo o cristallizziamo come un demonio. Dunque, una persona che entra qua corre un rischio. Sì, ha trovato la verità, meraviglioso! Già ti è stato dato l'insegnamento, quello che questa persona non sa e quello che non sappiamo molti di noi, è che colui che inizia a

praticare questa scienza si risveglierà nel bene o si risveglierà nel male.

Dunque, vogliamo che il nostro miglior amico si risvegli, sì, vogliamo che si risvegli, però dipende da lui, non da me, che si risvegli nel bene o che si risvegli nel male.

Perciò, noi dobbiamo assicurarci, prima di dare a qualcuno l'insegnamento della trasmutazione, se quella persona è preparata, se quella persona può capire di che si tratta, perché questo fuoco viene a ridurci in cenere, viene a disintegrarci e da queste ceneri come una fenice verrà fuori il nuovo modo di vivere, il nuovo modo di essere.

Questo fuoco viene a consumare e noi crediamo che è semplicemente trasmutare, quando invece andiamo ad accelerare una serie di processi karmici e dharmici. Praticare la Magia Sessuale è accelerare i processi karmici o dharmici.

Bene, è importante nella pratica che il cuore partecipi, ho già detto che la mente era importante, bisogna cambiare il modo di pensare, però è importante che partecipi il cuore, poiché il fuoco jehovistico, perché si faccia cristico –dal momento che sale– deve discendere per un cammino segreto che è l'*Amrita-nadi*. *Nadi* è un condotto, *Amrita* è qualcosa come il miele che si elabora attraverso il lavoro delle api sui fiori della campagna, ossia *Amrita* è la schiuma, la parte superiore delle acque, è il fiore più puro di qualsiasi cosa e *nadi* significa condotto. Attraverso *Amrita-nadi* scende al cuore il fuoco jehovistico e diventa cristico; dobbiamo amare molto e allora il fuoco cristico attrae questo fuoco jehovistico e noi possiamo farlo cristallizzare positivamente.

Il segreto della trasmutazione sessuale non sta esclusivamente nel *pranayama* egizio o nell'Ham Sah. Molti pensano: ah, l'importante è l'IAO! L'importante è il

mantra della morte! L'importante è il mantra che serve per trasformare la terra, KRIM, l'acqua, OM, YAM, DRAM, HUM, i cinque elementi della natura! L'importante è che la stanza sia sistemata così o così! L'importante è che si amino molto! L'importante è...! E ci dimentichiamo che tutti questi accessori, tutti questi elementi esterni, non serviranno a niente se non sappiamo sublimare con il cuore.

Bisogna saper mantenere il mantice acceso o farlo soffiare per mantenere attivo il fuoco e bisogna saper attrarre attraverso il camino della colonna vertebrale questi fuochi, affinché arrivino al cuore.

Gli strumenti li abbiamo, le chiavi le abbiamo. Quali sono gli strumenti per fare il lavoro? Dunque, abbiamo bisogno di un fornello, questo fornello è il coccige; abbiamo bisogno di un camino, la colonna vertebrale; abbiamo bisogno di un distillatore, il cervello; abbiamo bisogno di un vaso ermeticamente chiuso con triplo vetro. Tutto questo è simbolico, è chiaro! Questo vaso è l'unione del *Lingam* e dello *Yoni*, del fallo e dell'utero. Quando entrambi si uniscono, si crea il vaso. Anche se lei è il vaso, questo si rende ermetico quando c'è l'unione, la copula metafisica, l'unione sessuale.

Ci sono vasi aperti, ci sono vasi chiusi, ci sono vasi rotti. Un vaso rotto è quando la donna non ha i suoi organi completi e non può lavorare. Un vaso è aperto quando alla donna piace la fornicazione e non vuole trasmutare le sue energie. Un vaso occulto è quando la sacerdotessa non è pubblica, non è conosciuta tra i grandi maestri. Quando il vaso si esibisce sull'altare, è una sacerdotessa pubblica, o per lo meno tutti sanno che quella è la sua sposa e certamente viceversa che quello è il suo sposo.

Quindi, serve un vaso, serve un alambicco alchemico, già sappiamo che l'alambicco di laboratorio è come un globo che ha un collo; dunque abbiamo bisogno del vaso, dell'alambicco o del recipiente e dentro questo recipiente bisogna introdurre la materia prima.

La materia prima, mater, si trova nella matrice, nella Madre, Maria, Ram Io, questa materia prima che è la sostanza sessuale, è il seme, l'*Ens Seminis*.

Già sappiamo allora, che *questa materia prima è il risultato di quello che io mangio, di quello che io respiro e di quello che io penso*. Se voglio avere una buona qualità d'oro, dovrò avere una buona qualità di materia prima, il piombo deve essere buono perché l'oro sia buono. Il piombo è nelle nostre gonadi sessuali. Quindi, noi abbiamo bisogno di un buon piombo, che è il risultato di quello che io mangio, penso e respiro. Questa conferenza la conoscete molto bene, quando abbiamo parlato della trasformazione degli elementi, della trasformazione delle impressioni, del *pranayama* e dell'idrogeno sessuale SI-12, questa lezione la conoscono tutti.

Ripetiamo tutto questo, ci saranno persone che lo capiscono bene, ci saranno alcuni che ancora non l'avranno chiaro, però bisogna capire che le nostre gonadi sessuali contengono acque saline, simili alle acque del mare. Quest'acqua, evaporata per il calore, si converte in nubi e queste nubi, con lampi, fulmini e tuoni, dopo possono precipitare sotto forma di pioggia, di rugiada per bagnare tutta la natura, tutta la valle, tutte le specie e avere acqua potabile. Perciò, l'acqua delle nostre gonadi è acqua salina, è sale e questo sale può essere trasmutato, sublimato in acqua potabile assimilabile dalla nostra anima, dalla nostra essenza. Quindi, ogni femmina, ogni uomo, ogni sposa e sposo, deve capire che mediante questa pratica si rigenera spiritualmente, moralmente e fisicamente.

Questa pratica è il battesimo dell'acqua nelle chiese. Perciò si fa in una acquasantiera, in una pietra. Perciò ci sono due acquasantiere all'entrata, due luoghi alle porte del tempio, che si riferiscono alle due gonadi, o si riferiscono per lo meno alla base da dove parte la trasmutazione: le ovaie nella donna, i testicoli nell'uomo e il centro da dove deve avanzare l'energia. Dunque, si deve anche capire che quando Gesù pratica con i suoi discepoli il lavaggio dei piedi, sta cancellando i peccati del mondo, le impronte che abbiamo lasciato, i luoghi dove abbiamo vissuto. Si tratta di cancellare i passi fatti, questo significa il lavaggio dei piedi. Perciò il Cristo lava i dodici apostoli, le dodici parti dell'Essere. Lava tutto perché non resti nessun tipo di macchia karmica; perché non solamente la nostra mano è piena di tutto il nostro destino, di quello che siamo stati, del nostro futuro, del nostro karma individuale, ma anche i nostri piedi. I piedi registrano come le nostre mani tutte le incarnazioni che abbiamo avuto, tutti gli errori che abbiamo commesso.

È una cerimonia che in alcuni gruppi gnostici, quando arriva la Settimana Santa, si celebra e qualche volta l'abbiamo celebrata in Sudamerica. Uno dei sacerdoti fa la pratica del lavaggio dei piedi il Giovedì o il Venerdì Santo. Non so se qui sia un'abitudine, dicono che è un rito troppo elevato e si dovrebbe praticare solo quando c'è un Maestro.

Bene, per lo meno cerchiamo di capire che è lo stesso, che si tratta di imbiancare le nostre acque. È importante imbiancare le acque, l'energia sessuale, perché lì si trovano le cause dei nostri errori, lì si trovano le nostre malattie karmiche, lì si trovano tutti gli errori del passato e bisogna imbiancare queste acque.

Noi, in queste acque, lasciamo il germe per una futura incarnazione e in base a come sono queste acque sessuali,

noi ritorniamo a una nuova matrice. Il corpo che oggi ognuno di noi ha, è il risultato dell'unione di un uomo e una donna e noi stessi creiamo nel passato questa unione e nasciamo nei nostri stessi discendenti. Ci convertiamo in ascendenti dei nostri discendenti, quelli che furono i nostri figli, poi si convertono nei nostri padri, nei nostri nonni, etc., etc., etc.

Bene, per la pratica diretta della Magia Sessuale, si richiede prima di tutto disponibilità da ambedue le parti. Si richiedono buone relazioni nella vita quotidiana, nel mondo fisico. Se ci sono continui problemi, shock psicologici, discussioni, questo impedisce la vera pratica. Non è che se qualcuno ha questo tipo di problema non potrà praticare, non sto dicendo questo. Però, nel possibile, se possiamo lavorare fortemente nell'antipatia, nei risentimenti, nell'amor proprio, nelle discussioni del focolare, molto meglio, perché non c'è una buona relazione sessuale quando non c'è una buona relazione quotidiana. Il convivere durante il giorno, perciò, è importantissimo, uno che vuole molto bene, uno che ama di più, uno che ama meglio, questa è l'unione di due esseri, non è solamente un'unione sessuale, ma è un'unione a tutti i livelli. Quindi è importantissimo e da lì comincia la pratica della Magia Sessuale. Come sono le vostre relazioni personali? Se uno si arrabbia l'altro deve aiutarlo, qualcuno deve fare il primo passo perché esista sempre tolleranza e armonia.

Certamente durante il giorno facciamo molti sforzi, ci sfiniamo di lavoro, per cui non c'è disponibilità per la pratica a causa della stanchezza, dello sfinimento. I figli ci assorbono, le preoccupazioni ci assorbono e anche i problemi del giorno, impedendoci di praticare la Magia Sessuale che richiede concentrazione. Uno si lamenta, anche l'altro si lamenta e nessuno è contento in questo

tipo di relazioni, allora si deve cercare di risolvere questo genere di problemi.

Certamente, non si può praticare la Magia Sessuale tutti i giorni. Bisognerebbe essere un grande atleta della vita per non identificarsi con niente ed essere sempre disposti alla pratica. L'organismo segue un bioritmo, ci sono periodi di molta attività e periodi di poca attività,... molta attività, poca attività, non può essere sempre basso, basso, basso..., ossia sempre freddezza. Il fuoco non deve essere troppo alto da bruciare la coscienza, il cielo, né troppo basso, troppo freddo da bruciare la terra e farci cadere nella pigrizia, cioè un fuoco troppo basso. Che il tuo fuoco non sia molto alto, né sia molto basso, che sia intermedio, graduale!

Non esistono super donne ardenti, non esistono super uomini ardenti, la verità è che esistono persone normali, a meno che qualcuno non abbia problemi di salute, di malattia, o problemi economici, o materiali, così seri da allontanarlo dalle sue relazioni; in questo caso le preoccupazioni assorbono tutta la sua vita e non gli permettono di andare direttamente alla pratica della Magia Sessuale.

Bisogna essere intelligenti nel cammino, i problemi della vita non finiranno mai, non li risolveremo mai. Se oggi risolviamo i problemi del giorno, domani ne verranno altri e dopodomani altri ancora, diventiamo vecchi e perdiamo l'opportunità di realizzare la Grande Opera.

Allora non siamo sciocchi e non cadiamo nell'abuso intellettuale o nel cercare di capire tutto intellettualmente per poi tentare di praticare, perché ancora non ho finito di spiegarmi. Bisogna essere spontanei, bisogna essere naturali, come gli uccelli che quando vogliono lanciarsi a volare non si mettono a pensare, né a misurare "se salto da qui posso sbattere a quello spigolo" o "con il peso del mais

nello stomaco non potrò volare molto in alto”, né fanno operazioni matematiche per vedere se quel giorno possono volare o lo faranno il giorno dopo. No! È molto spontaneo, è essere molto naturale, tutto è molto spontaneo. Sul sesso non devi ascoltare né devi imparare nulla, non bisogna comprare libri di sessuologia, né cose strane del genere, tantriche, per imparare come si fanno le cose: la nostra natura già sa tutto. Lei saprà come agire, lui saprà come agire, è un impulso, è qualcosa di naturale. Il dover ascoltare programmi televisivi sulla sessuologia, per informarci su ciò che dobbiamo fare, o comprare riviste del genere di nascosto per poi leggerle, ci fa degenerare e non ci permette di agire in modo spontaneo e naturale.

In ogni caso, i libri del Maestro Samael, come *Il Mistero dell'Aureo Fiorire*, documentano abbastanza sulle posture, sui mantra, sul comportamento che uno deve avere nella pratica della Magia Sessuale, etc., etc., etc. Da questo, però, arrivare a quello, lasciare che una cosa tiri l'altra e continuare a leggere... Personalmente ho cercato di trovare libri di tantra, per guardarli sì, però non sono così interessanti. Lo sono e non lo sono, perché in verità sono modi di praticare che appartengono all'India, al Giappone, alla Cina, a una certa epoca dell'umanità. Hanno molto di nero e qualcosa di bianco, normalmente sono carichi di argomenti neri, quindi non bisogna nemmeno complicarci troppo la vita.

Questo è un aspetto molto intimo nella vita di ognuno di noi, non si dovrebbe parlare così, si dovrebbe trattare questo argomento direttamente con la persona interessata come accadeva nell'antichità, però lo facciamo perché lo possiamo fare con un linguaggio elevato.

Bene, nella pratica, nell'unione, è importante la disponibilità delle menti, dei sentimenti e dei corpi. Astutamente la donna deve saper riposare durante il giorno

per essere predisposta alla pratica della notte. Astutamente, intelligentemente, l'uomo deve saper rispettare la sua sposa; la crudeltà nuoce molto, ferisce i sentimenti più intimi della sposa e ovviamente anche lei può ferire molto lui e questo rimanderebbe una buona pratica. Il rispetto costituisce una parte molto importante di tutto questo.

Nel fisico, nella realizzazione della pratica si parla delle carezze. Sulle carezze, dice Krumm Heller (e fortunatamente sono giunte a noi monografie che molti anni fa la scuola di Huiracocha diffondeva in Europa sulle carezze): "Ci sono carezze per la fornicazione e ci sono carezze per la trasmutazione". Io potrei aggiungere come studente della Gnosi: a volte non c'è bisogno di commentarle nemmeno perché sono e fanno parte di qualcosa di naturale.

L'eccessiva carezza indica che non c'è fuoco, che non c'è appetito, che ci sono problemi, che bisogna appellarsi a risorse esterne perché esista fuoco nella pratica della Magia Sessuale. Si suppone che queste siano spontanee e naturali e che sorgano in modo naturale, perché c'è appetito sessuale. Quando c'è appetito sessuale nel matrimonio, nella coppia, quando c'è ansia sessuale, allora tutto risulta spontaneo, tutto risulta in modo naturale. Le carezze sono il risultato della fiducia in se stessi e della fiducia verso l'altra persona. È l'essere con cui condividi la tua vita nella sfera della mente e delle emozioni. Sulle carezze non si deve comprare nessun manuale, nessun libro, né chiedere a persone esterne: "Ehi, quali sono le carezze?" Si suppone che essere amabili faccia parte della nostra natura, soprattutto rispetto all'altra persona, perché siamo innamorati di lei, o di lui, nel caso della donna. Si suppone che questo sia spontaneo, questo deve avvenire in modo naturale. Perciò le carezze come dice Krumm Heller servono per risvegliare il fuoco in modo positivo o negativo.

Sulla postura, il Maestro ha un libro chiamato *Il Mistero dell'Aureo Fiorire* e lì parla di *asana* e di posture. Non sono cose che si dicono in una conferenza, non se ne parla davanti a gente di prima camera, neanche di seconda camera, questo appartiene all'intimità, alla vita privata di ognuno. In ogni caso, non siamo orientali e gli orientali potrebbero ricorrere a certe posture che permettano loro di poter lavorare meglio. Siamo educati alla maniera occidentale, alla maniera di questa latitudine della Terra e pertanto l'unione deve essere quella normale. Tra le *asana* sacre si possono scegliere due, tre *asana*, le necessarie, senza abusare molto di esse, perché non è un'unione solamente corporea, ma è anche un'unione spirituale.

Bene, si dice che nell'unione sessuale, nella Magia Sessuale, si devono evitare i movimenti bruschi e per quanto possibile è raccomandabile una totale passività nella pratica. A questo serve l'appetito sessuale. Perché, quando c'è abuso di movimenti, abuso di posture e di *asana*, significa che non c'è sufficiente appetito sessuale; allora dobbiamo ricorrere alle impressioni visive, all'abuso di sensazioni, tutte esterne e perciò la pratica risulta difficile.

Non dimenticate quello che vi sto dicendo, l'appetito sessuale è naturale, spontaneo. Quando si fa la pratica con vero appetito sessuale, la pratica non è forzata, è naturale, non è artificiale, non è il risultato di qualcosa di semplicemente esterno, ma di qualcosa d'interno che predomina sull'esterno.

Bene, in questa unione sessuale in cui non ci deve essere violenza, che deve essere naturale, è risaputo che dagli organi sessuali, dalle ghiandole si proietta un lubrificante che permette e che facilita l'unione. Anche l'unione di una coppia appena sposata non ha motivo di essere violenta;

di fatto, l'uomo può beneficiare della verginità di una donna. Il Maestro Samael nei suoi commenti privati diceva che si poteva beneficiare della verginità della donna come nell'antichità, come nei tempi antichi, di un certo potere, di una certa facoltà, che la donna aveva quando era vergine. Non significa che se la donna non è vergine, mi riferisco al fisico, non abbia le stesse qualità per lavorare nell'alchimia, però, era importante per i sacerdoti nell'antichità e per la sacerdotessa, andare, come prima esperienza, direttamente alla pratica della Magia Sessuale. Questo è importantissimo, da ciò è rimasta l'idea, la tradizione della verginità e forse oggi la donna si vergogna di non averla. Però oggi le cose sono cambiate moltissimo. Alcune volte si hanno relazioni prima di sposarsi. Noi non dobbiamo incolparci tutta la vita, per questo c'è la trasmutazione sessuale per cancellare gli errori commessi, per lavare le acque, per trasmutare tutto il karma inferiore in karma superiore.

Dunque, se qualche volta qualcuno domanda: è o non è importante esotericamente la verginità? La risposta è: sì, lo è. Nell'antichità costituiva un potere e continua ad esserlo. Se l'uomo e la donna si uniscono in questo modo, se sanno essere prudenti, se sanno essere pazienti, la donna può riuscire –anche nell'unione– a mantenere la verginità. Tutto questo, però, si farà in modo graduale, progressivo, seguendo un processo.

Insomma, questo è un aspetto che io lascio intravedere, probabilmente se fossimo in Europa riderebbero di questo, perché praticamente già a dodici, tredici, quattordici anni le bambine non sono più vergini, hanno già vissuto ogni tipo di esperienza e persino i padri e le madri raccomandano di avere relazioni sessuali prima di arrivare al matrimonio.

Anche qui, negli Stati Uniti, si ritiene che avere esperienze sessuali sia meglio che non averne. Ci si è resi

conto, però, che quando le donne, le giovani o i giovani di ambo i sessi degenerano rapidamente -così precocemente nella loro vita- dopo non sanno apprezzare la bellezza del matrimonio. Il che significa allontanarsi dalla vera felicità nella sessualità. La vera felicità nella sessualità esiste. Il sesso è una delle esperienze più importanti e non c'è motivo che sia sgradevole, negativa.

Se noi, che abbiamo già vissuto l'esperienza sgradevole, negativa, ora pensiamo in modo diverso, renderemo gradevole questa impressione alle generazioni future e loro devono pensare che si può fare meglio e che si può superare. Qui vediamo un gruppo di giovani, vediamo gente matura e vediamo persone di mezza età, e poiché noi portiamo il messaggio di cui sto parlando, dobbiamo conoscere tutte queste sfumature per non pensare: ah, il sesso è sempre qualcosa di animale! No, può diventare qualcosa di meraviglioso, qualcosa di trascendentale, qualcosa di puro pur non essendo un atto freddo. La parte bella della sessualità esiste.

Bene, abbiamo parlato di posture, abbiamo parlato di carezze, abbiamo parlato del lubrificante che prepara l'unione e del fatto che realizzare l'unione è un processo graduale, a tappe, con pratiche corte per chi comincia, pratiche che non devono durare troppo tempo. Si dice che al tempo degli antichi egizi, la pratica della Magia Sessuale durava quattro ore. Il Maestro diceva che praticare un'ora non era molto tempo, due ore era qualcosa di più importante, tre ore piuttosto importante. Chi riusciva, però, a praticare Magia Sessuale senza versare l'energia sessuale per quattro ore, veniva considerato un Signore. Leggete il capitolo *Una scommessa con il Diavolo* del libro *La Rivoluzione della Dialettica*, dove il Maestro spiega quello che sto dicendo in questo momento.

Riuscire a rimanere quattro ore nella pratica della Magia Sessuale, per quegli Ierofanti, per quei sacerdoti e sacerdotesse, significava aver dominato completamente i loro bassi istinti. Mantenere il fuoco, l'eroticismo, per quattro ore significava che tutta la forza istintiva era al servizio del Padre e della Madre: erano realmente esseri che avevano trasceso l'aspetto inferiore. Chi ci riusciva era, perciò, un Signore che meritava tutto il rispetto, era un Gran Signore, era una Signora, perché aveva il dominio di se stesso. Per il fornicatore rimanere così è impossibile, perché la sua prostata o i suoi organi femminili sono abituati all'eiaculazione, alla fornicazione.

L'unica esperienza sessuale che conosce è di questo tipo. Eppure, per esperienza personale e secondo l'esperienza di tutti coloro che lavorano nella Magia Sessuale, dobbiamo dire che non c'è esperienza materiale e spirituale più gradevole che la pratica della Magia Sessuale. Con niente al mondo cambieremmo la Magia Sessuale, tanto meno con la sessualità normale o la fornicazione. La durata della sessualità normale è effimera, la durata della fornicazione è passeggera, non dura niente, passa rapidamente. Nella trasmutazione sessuale, invece, si prolunga l'amore, si allunga la luna di miele, la sessualità non si riempie di tristezza. Si riempie piuttosto di ricchezza, aumenta il magnetismo, aumenta l'amore, aumentano le carezze e si impara a rispettare il proprio corpo e il corpo dell'altra persona. Perché ci si rende conto che si sta assimilando tutta quell'energia e allora s'imbianca il proprio modo di guardare, si pulisce la vista, le orecchie, i sensi, l'interiore e così si continua ad essere come un bimbo o come una bimba, però adulti. Per questa ragione possiamo parlare di questo argomento senza vergognarci. Io, a volte, ho parlato della sessualità molto chiaramente con delle coppie e ho visto visi che si vogliono nascondere, si vergognano, sono timidi e vogliono parlare del sesso ma sempre in modo malizioso,

pornografico, inferiore, sporco. Quando qualcuno gli parla così, hanno un'espressione molto seria, pensano: Ehi, questo sì che ha proprio la faccia tosta, a parlare di questo come se niente fosse!

Questo è il modo di pensare di chi ha la mente sporca, chi è sporco vede tutto sporco. Quando, invece, uno comprende cos'è la purificazione, vede le cose diversamente e vorrebbe che anche gli altri lo sapessero per non sprofondare nelle loro stesse tenebre.

Bene, si comincia con le carezze, segue l'unione, poi altre carezze ed è raccomandabile -e sto entrando nell'aspetto pratico- evitare di separarsi e unirsi continuamente, perché quando lui e lei si uniscono, si forma una specie di aura, un campo magnetico e finché i due poli restano uniti aumenta lo spessore di questo campo magnetico. Romperlo spesso e tornare a unirsi non è raccomandabile. Sarebbe, invece, esagerato dire, come alcuni hanno detto, che in una unione non deve esserci mai separazione, perché se i due si separano la pratica di Magia Sessuale si rompe. L'idea che una volta che ci si unisce non ci si può mai separare è un'esagerazione. Se, realizzata l'unione, è necessario cambiare posizione, muovere il corpo, perché stiamo scomodi, per una questione di fuoco o per qualche altra ragione, possiamo farlo. Questo cambiamento, però, deve avvenire dopo aver raggiunto il massimo lavoro di sublimazione nella prima unione, nella seconda o nella terza.

L'importante, dunque, è l'equilibrio. Separarsi e unirsi troppe volte pregiudica il lavoro. D'altra parte rimanere uniti in una sola posizione per troppo tempo è poco pratico, nemmeno questo funzionerà. Quindi, ci deve essere l'unione sessuale ed è chiaro che a volte gli organi si separano, però l'unione continua, non si sono ancora allontanati del tutto. Si prosegue con la stessa idea e alcuni secondi, non dico

minuti, ma secondi sono più che sufficienti per assumere un'altra posizione e continuare la pratica.

Questa è un'arte, una scienza. L'uomo non è predominante, non è una pratica maschilista e nemmeno femminista: è una pratica di mutua collaborazione, di aiuto reciproco.

Non è che veniamo alla Gnosi e lavorando nel sesso vogliamo autorealizzarci! No, è che siamo esseri umani e pertanto abbiamo una sessualità e la Gnosi include la nostra sessualità come un mezzo per rigenerare la mente e l'emozione.

È sempre raccomandabile avere i corpi puliti e che la stanza sia pulita. Se hai una caduta sessuale, è raccomandabile sospendere la pratica, non cercare di continuarla. Bisognerà aspettare un lasso di tempo sufficiente di circa 24 ore per recuperare l'energia persa che matura di nuovo in circa 24 ore. Non meno di un giorno; voi dovete sapere che non si devono fare in uno stesso giorno molte pratiche. Quando uno è giovane, quando comincia, è solito fare due, tre pratiche. Non ha controllo. In seguito, però, inizia a comprendere l'importanza di fare una sola buona pratica, non molte, ma una ben fatta, anche se poi non si pratica per uno, due o tre giorni. Al principio, se noi, per curiosità, vorremo praticare continuamente, nessuno ce lo impedirà e sarà così che commetteremo errori ed avremo un'esperienza sgradevole. La verità è che si deve cominciare commettendo molti errori per poi riuscire nella pratica.

Ora farò una spiegazione con dei disegni che forse illustrano bene certi dettagli importanti per la sublimazione nella pratica della Magia Sessuale. Questa è l'unione, la pratica che comincia per esempio con questa simbolica X. Diciamo, dunque, che normalmente, nella

sessualità normale, quando si realizza l'unione, si arriva al punto in cui ormai l'energia sta per uscire, perché abbiamo avuto lo spasmo e quindi l'energia cerca l'uscita verso l'esterno.

Alcuni suggeriscono l'idea che nell'unione sessuale si debba praticare una sessualità quasi normale e quando si è sul punto di perdere l'energia, bisogna cercare di recuperarla. Dicono che più corri il rischio, meglio è, più riesci a mettere in pericolo l'energia, meglio è, dopodiché bisogna far tornare tutto rapidamente indietro, verso l'interno con l'idea di salvare l'energia, dicendo che questo è scendere alla Nona Sfera. Questo è bene chiarirlo, se per caso qualche volta lo avete sentito o se credete che sia così. Sappiate che per una coppia, il fatto stesso di unirsi sessualmente significa già scendere nella Nona Sfera. Vi dirò di più: nell'atto normale, comune e corrente, una coppia normale, solo unendosi, scende nella Nona Sfera, perché il contatto sessuale mette la nostra psiche in relazione con il sesso, con la Nona Sfera. Già solo il contatto è una discesa al nove e il nove è il sesso e il nove è il nono cerchio del pianeta Terra. Sono i nostri nove cerchi interni atomici; quando qualcuno si unisce sessualmente si è connesso con il mondo o con la regione che genera tutto ciò che c'è in un pianeta, in un universo.

Molti scendono, pochi salgono, dice il Maestro. Ossia, uno può scendere, però non tutti ritornano. Ritornare significa trasmutare, sublimare l'energia. Io potrei praticare la Magia Sessuale senza spargere il Vaso di Hermes però senza sublimare l'energia. Semplicemente scendo, però non salgo. La discesa deve essere accompagnata dalla risalita e per salire bisogna sublimare le energie sessuali, in tutto ciò deve essere presente l'anelito spirituale.

Con l'anelito spirituale noi ritorniamo. Voglio, però, insistere ancora su questa parte che è molto, molto, molto significativa nella pratica della Magia Sessuale. Il fatto di dire che bisogna arrivare al punto di rischiare tutto è contro natura, perché significherebbe arrivare sempre allo spasmo che accelera il processo delle nostre ghiandole sessuali per l'arrivo dell'orgasmo. Orgasmo e spasmo non sono la stessa cosa; lo spasmo è l'anticamera, è ciò che viene prima, quando ormai si sa che verrà l'orgasmo. Il tantra consiste nell'evitare lo spasmo, certamente anche evitare l'orgasmo, però soprattutto evitare lo spasmo.

Come definire, come spiegare cos'è lo spasmo? Solo colui che lo sta vivendo sa che anche se l'energia non è uscita, si è già scaricato. Ormai sente che ha perduto il controllo del suo mercurio, che ha perduto il controllo del suo erotismo, che ha dato via la sua intimità e che pertanto tra 5 o 10 minuti verrà quello che segue lo spasmo: l'orgasmo. Uno spasmo si produce quando si rompe l'equilibrio di qualcosa, la temperatura, per esempio. Quando il freddo e il calore s'incrociano si può produrre uno spasmo e di fatto una costipazione, un'influenza è il risultato della violenza di due temperature nel corpo. Ossia, se un ritmo viene interrotto dall'azione di un'altra corrente, immediatamente la situazione precipita.

In un certo senso, quando le nubi evaporano, c'è una trasmutazione delle forze che stanno in alto. Quando le goccioline si uniscono, si convertono nell'acqua che precipita sotto forma di rugiada o di pioggia. Lo spasmo è una cosa simile, qualcosa che è già evaporato e si condensa e al condensarsi deve cadere per legge di gravità. Quando ormai c'è lo spasmo, ciò che era energia già si è condensato, perciò non ci resterà altro rimedio che fare sforzi supremi per non perdere l'energia e bisogna vedere cosa riusciamo a salvare. Per questa ragione,

veniamo avvertiti tante volte che la pratica della Magia Sessuale può essere pericolosa per chi cerca di arrivare allo spasmo. Evitiamo lo spasmo e non dovremo preoccuparci dell'orgasmo. Spieghiamo, allora, come si evita lo spasmo. Arrivare ad esso significherebbe forzare gli organi della donna e dell'uomo e causare grandi danni, grandi dolori, grandi disturbi. Significherebbe togliere l'energia dai suoi canali e, come direbbe il Maestro Samael, introdurla in altri canali può produrre catastrofi nel nostro apparato sessuale.

La pratica, dunque, deve avvenire in questo modo: è importante l'ansia sessuale e l'anelito spirituale...ansia sessuale e anelito spirituale...ansia sessuale e anelito spirituale. Quando ormai si ha il controllo della pratica e le correnti sessuali che cercavano di uscire, che cercavano la via esterna, si polarizzano verso dentro e verso l'alto, quando cioè abbiamo invertito le correnti che andavano verso fuori, portandole verso dentro, ormai non ci sarà nessun pericolo, ci potremo addirittura allontanare da questo parametro senza il pericolo di spasmo, senza il pericolo dell'orgasmo.

Il segreto consiste nel non accelerare troppo rapidamente il processo, all'inizio della pratica. Anche a coloro che praticano da poco, se avessero difficoltà per sublimare l'energia, si raccomanda di evitare nella prima unione ogni tipo di movimento, per sperimentare, per provare poco a poco, in modo graduale. Inoltre, una volta uniti gli organi sessuali, lui e lei potranno cercare di vedere se sono capaci di restare così passivi e lasciare che il fuoco si plachi, si spenga completamente, finché non riescano a far sì che gli organi si adattino a questo sistema.

È chiaro che in questo la mente gioca un ruolo fondamentale. Dove deve stare la mente? Ovviamente nel

cuore, ovviamente nel ricordo di sé. Bisogna comprendere che la pratica sessuale è naturale e non bisogna vederla come una fantasia, come qualcosa di soprannaturale, di strano. Bisogna comprenderla e ciò richiede un processo di apprendistato nel quale sicuramente al principio si possono commettere errori. Io conosco persone che nonostante abbiano ascoltato un tema come questo, hanno grandi difficoltà per praticare e so di altri casi che, senza aver ascoltato niente, hanno trovato la pratica semplice, hanno compreso perfettamente fin dal principio di che si tratta e già nella prima unione hanno saputo evitare lo spasmo e l'orgasmo.

Allora: ansia sessuale e anelito spirituale... ansia sessuale e anelito spirituale. Ora io dico: "Come si ottiene l'ansia sessuale, l'appetito sessuale?" Con le carezze, con i modi gentili, con i pensieri. Perché si è innamorati, perché si ama l'altra persona, etc., etc., etc.

Come si ottiene l'anelito spirituale nella pratica della Magia Sessuale? Perché gli ingredienti sono due: ansia sessuale e anelito spirituale. L'anelito spirituale si ottiene attraverso la via della riflessione, dell'autoriflessione. Bisogna comprendere da dove viene un'energia così potente come quella sessuale, comprendere che stiamo facendo una pratica trascendentale, riflettere sull'Essere, cercando di sentirlo, cercare di sentire cosa sta succedendo, dirigere i sensi verso l'interno, provando a cercare la voce che viene da dentro. Tutto questo bisogna farlo nell'autoriflessione.

È raccomandabile -e non voglio imporre dogmi-, è importante che la stanza non sia troppo illuminata. Non è che non si possa praticare in una stanza illuminata, ma si deve capire che è preferibile che i sensi siano rivolti all'interno, per dominarli. Ricorrere alla visione continua dei corpi nudi può essere molto eccitante e può essere un

modo per avere molto fuoco, poi però diventa difficile riuscire a controllare il drago che tutti portiamo dentro.

Perciò, non voglio creare un tabù, diciamo che sto facendo una raccomandazione, ognuno di voi tragga le sue conclusioni. Basate su che? Su quello che ho detto io? No. Quello che io ho detto può essere messo in discussione. Ognuno trarrà le sue conclusioni basandosi sulla propria esperienza vissuta, su quello di cui si renderà conto e comprenderà. Non si tratta nemmeno di stare totalmente all'oscuro, o di non vedersi, o che i corpi debbano stare coperti, perché anche questo sarebbe un'esagerazione.

Voglio dire che bisogna essere astuti come il serpente e miti come la colomba. Bisogna sapersi muovere in questo campo poco a poco. Possiamo trovarci di fronte a una donna e a un uomo per i quali questo non è un problema, perché hanno un grado di spiritualità che permette loro di trascenderlo. O possiamo trovarci di fronte a una coppia piena di desiderio, piena di lussuria, con molti problemi emozionali e allora queste persone avranno difficoltà al momento di praticare la Magia Sessuale.

Noi che abbiamo avuto la possibilità di essere da soli per molti anni -in prima camera e in seconda camera- e abbiamo conosciuto quella che oggi è la nostra sposa o quello che oggi è il nostro sposo all'interno della stessa scuola, venendo educati con lo stesso insegnamento, non abbiamo avuto difficoltà, abbiamo saputo capire e siamo passati per un processo graduale fino a metterlo in pratica. Per qualcuno che riceve violentemente *Il Matrimonio Perfetto*, ormai sposato da tempo, ha una famiglia e prova a cambiare sistema, potrà essere un po' più difficile. Ogni caso è relativo, ogni caso è diverso. Dunque, il desiderio sessuale o ansia sessuale è qualcosa di spontaneo della natura fisica. L'anelito spirituale è

qualcosa di molto intimo. Se si ha troppo appetito sessuale e poco anelito spirituale si avranno problemi, se, viceversa, si ha troppo anelito spirituale ci sarà molta freddezza e mancherà l'ansia sessuale.

Basta una preoccupazione nella donna, basta una preoccupazione nell'uomo, perché l'energia sessuale, la forza erotica, non si manifesti in modo spontaneo, in modo naturale. A volte non è freddezza, non è impotenza, è che ci sono tante cose che influenzano la nostra vita, cose che non ci lasciano agire con naturalezza. La routine per esempio, dal lavoro a casa, da casa al lavoro; la donna dalla cucina alla camera dei bambini, dal salotto alla cucina, dalla cucina al salotto. Lei si muove in questo circolo, lui in un circolo meccanico e quando si incontrano non c'è affinità, c'è uno shock. Per questo serve uscire insieme, avere una vita intima, il dialogo. Il dialogo, la conversazione, sono importantissimi, capirsi reciprocamente, tollerarsi l'un l'altro, comprendere perché ci si trova in questa situazione gioca un ruolo molto importante. Perciò, sposarsi, in un certo senso, è come vincere alla lotteria, è una fortuna riuscire a trovare qualcuno che ti capisca in questi aspetti, che tu possa capirlo e possiate comunicare. Da ciò deriva la grande importanza, prima di sposarsi, di poter condividere, dialogare, conoscersi e non credere che lo scopo del matrimonio sia fare sesso, questo non è vero, perché non sempre gli organi sessuali saranno disposti o preparati all'unione.

Il Maestro dice al riguardo, in modo sarcastico o forse scherzando: "Per ogni diavolo c'è una diavola", per dire che noi non possiamo aspirare, nel caso della nubile, al "principe azzurro" e nel caso di un uomo, alla "bella addormentata". Si dovrà lavorare con gli elementi che si hanno e quelli che non possono lavorare, quanto meno devono sapere che questo esiste e il minimo che possono

fare è non fornicare, trasmutare come celibi, come nubili, le loro energie sessuali.

Bene, ansia sessuale e anelito spirituale. L'anelito spirituale è in relazione a una serie di pratiche. Per esempio: mantra fondamentale in relazione con il Padre, con la Madre e con il Figlio, l'IAO, che il Maestro raccomanda come mantra costante, fondamentale della Magia Sessuale. Sappiamo già che significa IAO: Ignis = fuoco, il Padre, A = acqua, la Madre, sono le acque e O = origo, origine, il Figlio. Questo è spiegato ne *Il Matrimonio Perfetto* e approfitto l'occasione per dire che bisogna leggere *Il Matrimonio Perfetto*, bisogna studiare *Il Mistero dell'Aureo Fiorire*, non ci si può sposare senza aver chiari questi elementi. Se a lei non piace leggere, allora prenda lui il libro e lo legga, approfittando del momento in cui lei riposa, lo legga e lo commenti. Se lui è molto stanco e non vuole leggere, lo legga lei, in qualche modo bisogna informarsi su quello che il Maestro dice nei suoi libri a proposito di tutte queste cose che sto dicendo e che non sono affatto nuove, perché, appunto, stanno scritte nei libri. Il mantra per identificarci con l'Essere è l'IAO. Quando si lavora.... IIIIIIIII, la mia mente concentrata sul fuoco, su INRI, sul Padre. Tutto il mio fuoco deve essere diretto verso di Lui, perché dove dirigo il pensiero, lì va il fuoco. Se io sto pensando a oscenità, là andrà il fuoco erotico. Se io sto pensando agli affari, là si proietterà il fuoco. Nell'unione sessuale si sta creando, si sta cristallizzando qualcosa, si sta formando lo stampo per una nuova materia. La I è per capire che il fuoco sale al Padre. Pronunciando la AAAAAAAAAAAAAA posso visualizzare i mari, i laghi, l'acqua, la Madre Divina, devo capire che l'essenza di quello che stiamo facendo deve essere diretta a Lei, offerta nel sacrificio della trasformazione e a questo devo pensare. Con la OOOOOOOOOO devo comprendere che dal fuoco e dall'acqua nasce una luce che si chiama il figlio, che si

chiama il Cristo. Quindi, mentre si fa l'IAO, la mia mente non deve essere occupata in altre cose durante la pratica o pensare a posizioni erotiche, o ad aspetti secondari. No, lo scopo del mantra è che la mente sia concentrata su qualcosa, sia educata in quel momento a concentrarsi su qualcosa e allo stesso tempo che l'energia abbia un canale di ascesa verso ciò che è superiore. Il Padre saprà dove dirigere questa energia, come lo sapranno la Madre e il Figlio, le tre forze dentro di noi.

Questo è, dunque, il mantra che c'identifica con la Trinità. Quando, poi, vogliamo risvegliare il fuoco della Kundalini, allora diciamo: "Padre mio, Madre mia, vi supplichiamo umilmente, invocateci l'Angelo Aroch, l'Angelo di comando. Aroch, Aroch, Aroch, ti chiamo, t'invoco, accorri, Aroch, Aroch, Aroch. E uno si concentra sull'Angelo Aroch, Angelo di comando, di forza. Benedetto Aroch, poderoso Aroch, amato Aroch, aiutami a sublimare le mie secrezioni sessuali in energia verso dentro e verso l'alto...Kandil, Bandil, RRRRRRRRRRRR e lavora con il mantra che favorisce l'avvento del fuoco.

Quando ero ancora celibe, mi accadde una cosa curiosa con un mio familiare sposato –non importa dire chi fosse, vero?–. Io avrei tanto voluto che entrasse nell'insegnamento gnostico e andavamo sempre nel patio di casa, la notte tardi, prendevamo una panca di legno, lui si sedeva alla mia destra e io mi mettevo accanto a lui per spiegare la pratica. Poi cominciammo ad invocare l'Angelo Aroch, lui stava già lavorando nell'alchimia e io capivo che quel mantra era per l'alchimia sessuale. Abbiamo invocato l'Angelo Aroch, Angelo di comando e abbiamo cantato il mantra per una settimana, perché lui si abituasse al sistema. Bene, la verità è che non ebbe mai alcuna esperienza per quello che mi diceva a quel tempo, non so se dopo la ebbe con l'Angelo Aroch, però praticava. Io, invece, forse per lo sforzo che feci

ad insegnarla con tanto interesse, ebbi un'esperienza molto bella con l'Angelo Aroch da celibe.

Io non ero sposato, per questo oggi raccomando anche a un celibe o a una nubile di invocare l'Angelo Aroch e di lavorare con il mantra Kandil Bandil, R. Quel bel bambino in fasce, quello splendido Essere, venne in una di quelle esperienze che possiamo avere noi gnostici. Nel mondo astrale vidi questo bimbo. Cantando il mantra, riuscì a produrre un gran dolore nel mio coccige, alla base della mia colonna vertebrale e ad aiutarmi a trasformare la mia energia. Io, intanto, spaventato per quello che stavo vivendo -non osavo guardarlo-, continuavo a intonare la R, così come l'abbiamo pronunciata adesso. Dunque, praticare il Kandil, Bandil è formidabile, addirittura in gruppo; se ora avessimo tempo, forse potremmo fare una piccola pratica con questo esercizio, anche se suppongo che lo abbiate già fatto qualche volta, qui in associazione e se così non fosse, lo farete a suo tempo. Comunque, invocare l'Angelo Aroch, l'Angelo di comando, è formidabile. A lui dobbiamo anche la pratica del "Belilín, Belilín, Belilín, anfora di salvezza, vorrei stare accanto a te, il materialismo non ha forza vicino a me". L'Angelo Aroch è anche colui che insegnò al Maestro Samaël il modo di ripartire l'Unzione Gnostica, dicendo: "Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue, ricevilo per la tua redenzione", ecc.

Il Movimento Gnostico deve essere molto grato all'Angelo Aroch per l'assistenza interna che lui dà a tutti quelli che vivono la pratica della Magia Sessuale. L'idea è che un giorno risvegliamo la Kundalini, questo, però, richiede minimo otto o dieci anni di pratica della Magia Sessuale. Io, a quel tempo, non potevo pensare di aver risvegliato la Kundalini perché ero celibe. Eppure, ricevetti aiuto, l'aiuto di cui avevo bisogno forse come una testimonianza per credere veramente in quello che insegnavo.

È formidabile lavorare con l'Angelo Aroch per favorire l'avvento del fuoco, affinché Lui risvegli particelle che salgano alla coscienza e questa pratica si deve fare durante la pratica di Magia Sessuale.

Tutto il segreto sta nel mantenere il fuoco acceso e non lasciarlo spengere

Poi abbiamo il mantra della morte, il mantra KRIM. Ogni volta che c'è appetito sessuale durante l'unione, si utilizza una pratica spirituale per sublimare l'energia, però succede che il fuoco si affievolisce e si va spengendo fino a spengersi completamente. Allora torniamo di nuovo all'appetito sessuale e per questo ci sono le carezze, l'abbraccio, il bacio, per questo ci sono i movimenti lenti, dolci, che si fanno durante la pratica, nella quale si sa che ogni cosa deve essere fatta in modo trascendentale. Basta un pensiero negativo per mettere in pericolo la pratica. E al minimo rischio, la pratica deve essere sospesa. Per questo, una volta uniti, già dalla prima unione, si deve pensare a ciò che è superiore, positivo, all'Essere, alla Divina Madre, perché tutto cominci in modo corretto.

Il mantra Krim, diretto a un lavoro di morte, ha il significato di "gettare acqua calda" a Barabba. Barabba, in noi, rappresenta tutti gli errori dell'umanità che portiamo dentro, rappresenta l'insieme dei nostri difetti. Barabba è il Guardiano della Soglia dentro di noi. Barabba, per morire, ha bisogno di "acqua calda" e l'"acqua calda" che brucia Barabba sono le acque della trasmutazione.

Abbiamo bisogno di capire che l'Ego non può resistere a questo fuoco-acqua, a questa acqua-fuoco o a questo mercurio solforato o a questo zolfo mercuriale. L'Ego dentro di noi è Giuda-Pilato-Caifa, o Barabba, come lo vogliamo chiamare. Krim in relazione con il centro istintivo, il centro sessuale, Krim in relazione con le emozioni. Krim in

relazione con il pensiero. Il Krim bisogna dirigerlo. Krim, Krim durante la pratica. Se il fuoco si è spento, lo si accende di nuovo e si torna un'altra volta al Krim, Krim. L'unione e la separazione, in questo lavoro permettono di utilizzare il Krim, ossia, tutto il segreto sta nel mantenere il fuoco acceso e non lasciarlo spengere.

Bene, così troviamo mantra come DIS, DAS, DOS; diiiiiiiiisssssss, daaaaaaasssss, dooooooossss e tutti i mantra che troviamo nei libri del Maestro. Devo dirvi anche che i mantra I, E, O, U, A; OAO Kakof Na Khonsa, tutti questi mantra servono. Il RAM-IO, o l'ARIO, tutti i mantra possono essere utilizzati. Molte delle pratiche che realizziamo in Sala di Meditazione, molti degli esercizi che facciamo nei rituali gnostici possono essere utilizzati anche lì. Di fatto, imparare preghiere come: "Io credo nel Cristo Cosmico, la poderosa mediazione astrale che allaccia la nostra personalità fisica con l'immanenza suprema del Padre Solare" è di grande beneficio.

Durante la pratica si aggiunge fuoco, si aggiunge il "Padre Nostro". Si aggiunge fuoco e si riflette sull'"Ave Maria". Si aggiunge fuoco e si lavora con l'IAO e non c'è motivo di utilizzare in una sola pratica tutti i mantra. Per un periodo si lavora con un mantra, poi con un altro mantra e così la pratica non si rende mai meccanica. Non deve essere meccanica. Inoltre, devo dire che si può addirittura fare la pratica senza intonare alcun tipo di mantra, in uno stato di profonda preghiera, di profondo raccoglimento spirituale. Ricordando con una retrospezione gli errori commessi nel giorno, certi comportamenti negativi di antipatia, di risentimento, d'intolleranza, si approfitta per disintegrare "io".

Scoprire un "io" non è una cosa dell'altro mondo, come non lo è comprendere che siamo caduti in un errore. Dobbiamo ricordarci che nell'Essere sta la parte che ci manca, la virtù e questo non è una cosa dell'altro mondo.

Non dobbiamo pensare che servono lunghe e intere ore di meditazione per vedere se posso lavorare nella Magia Sessuale per poi eliminare l'ego. Strada facendo si regola il carico e poco a poco -al principio non lavoriamo con la morte- si comprende l'idea di combinare la Magia Sessuale con la morte dell'ego.

Alcuni si preoccupano del fatto che ormai da un mese non stanno lavorando nella morte dell'ego. Semplicemente facendo un esercizio retrospettivo, ricordandosi delle gaffe e degli errori commessi durante il giorno, o ieri, o l'altro ieri, uno può iniziare a dirigere il fuoco verso quel punto di lavoro. Ossia, verso il centro intellettuale, verso il centro emozionale o verso il centro sessuale, istintivo, e così uno lavora.

Voglio dire che non si deve sospendere la pratica mantenendo il fuoco sessuale sveglio, ma restare uniti, uniti completamente, fino a che l'energia non sia stata totalmente sublimata. Fino a che non resta né traccia di fuoco, né traccia di niente. Cioè, finché gli organi diventano passivi, passivi, passivi. Si continua a pregare, in riflessione, nella quiete mentale, in totale quiete, fino a ottenere che l'ansia sessuale si converta in puro anelito, puro anelito spirituale. Fino a quando sparisce ogni traccia del voler praticare, gli organi ci avvisano e uno sa quando ormai è sufficiente. Una pratica di quindici minuti può essere molto corta per qualcuno e molto lunga per altri. A volte ci sono pratiche che sono abbastanza corte, però sufficienti perché l'energia sia sublimata, trasmutata. Ci sono pratiche che possono durare molte ore che invece di aiutare diventano dannose. Perché una pratica troppo lunga mantiene il forno -il forno del nostro lavoro- nel troppo desiderio, nel troppo fuoco-desiderio.

Allora il segreto è saper accendere, saper mantenere e saper spengere, fino a che il ciclo si chiude. Saper accendere, saper mantenere, saper morire e saper spengere.

Un giorno si pratica, ci possono essere due giorni di riposo, si pratica il terzo giorno o il quarto, un altro giorno di riposo. In questo non esiste una meccanica, non è qualcosa che si può vincolare a un orario, bisogna lasciarlo alla spontaneità della natura. L'uomo deve saper persuadere la donna, la donna deve saper persuadere l'uomo. Entrambi devono persuadersi, ossia, non è un obbligo, niente si fa per obbligo e meno ancora questo che richiede un darsi reciproco, una partecipazione.

La donna non è il trampolino perché l'uomo si autorealizzi. Lei non è la mia sacerdotessa, ossia, non sono io quello che si autorealizzerebbe, ma l'Essere e lei non è il mio trampolino, anche lei si sta autorealizzando, anche lei sta lavorando.

Le risposte di un lavoro di alchimia si hanno dopo che i corpi si sono addormentati. Si esce dal corpo e appena si va in astrale si saprà se si è fatto bene o male. Perché ci si può vedere in acque nere, nel fango e questo ci indica che non abbiamo sublimato. O ci si può vedere volando, o ci si può vedere allegri, o ben vestiti o in un campo di fiori molto gialli, molto bianchi e allora questo ci indica come va la sublimazione delle nostre acque. Perciò la risposta dell'alchimia di solito si riceve dopo che le persone si sono addormentate, nei mondi interni.

Io ricordo quando, al principio, non avevo controllo sul fuoco, era troppo fuoco. Sapevo accendere il forno della cucina, della mia cucina, però non sapevo spengerlo. Allora mi addormentavo, considerando che non avendo perduto la mia energia sessuale avevo fatto bene la pratica. Una volta, dopo la pratica, fuori dal corpo senza coscienza, vidi una stanza con delle tende, che rappresentava il mio interiore, e io entrai in quel salone, in quella stanza. Lì c'era un forno incassato nel muro, con molto calore, con molto fuoco, non mi potevo neanche avvicinare al forno, le pareti quasi esplodevano. Io guardai quel forno e compresi

intuitivamente che non avevo saputo spengerlo. Poi vidi che dietro le tende si muovevano alcune persone e allora feci un gesto con la mano per afferrare una persona e quella scappò. Dopo la tenda continuava a muoversi e compresi che c'erano degli "io" dentro il mio forno; fino a che feci attenzione a ciò che succedeva in quella esperienza, in quel "sogno" avuto dopo la pratica della Magia Sessuale. Allora apparve una ragazza in blue jeans con pantaloni molto stretti, ben sistemata, molto profumata che iniziò a tentarmi. Mi resi conto che era comandata da qualcuno e compresi che in quel modo avviene la caduta.

Se lasci il fuoco acceso e vai a dormire, questo sollecita gli "io" che stanno cercando di rubarti il pane dal forno, il pane che con tanto sforzo hai impastato. Non hai saputo spengere il forno. Quindi si impara a spengere il proprio forno, a chiudere il tempio e a lasciare tutto tranquillo, freddo e così gli "io" non possono farci nulla. Perché in fin dei conti siamo addormentati e uscendo dal corpo fisico ci muoviamo nelle altre dimensioni in modo incosciente. Quando usciamo dal corpo e siamo carichi di energia sessuale, proiettiamo un'aura molto luminosa che le entità tenebrose vedono ed esse ci perseguitano per rubare questa energia accumulata.

Siamo come qualcuno che nelle tenebre cammina con la luce però non ne ha il controllo. Porta il fuoco e un'entità tenebrosa può rubare questa energia come fa un vampiro. Per questo motivo si raccomanda di non addormentarsi mai con i corpi nudi dopo la pratica della Magia Sessuale, perché ci sono entità che si aggirano intorno a noi e percepiscono la quantità di energia che abbiamo accumulato nel corpo astrale, nell'anima o dove volete collocarla. Perciò si deve saper accendere, mantenere e spengere il fuoco del laboratorio, perché così non lo rubano.

Per concludere: le pause. Sì, ci sono pause e questo devono saperlo quelli che non sono sposati e quelli che lo sono. Ci

sono pause, periodi nei quali non viene l'appetito sessuale e allora uno pensa: "Ma che è successo? Che starò facendo di sbagliato?" Quando c'è stata molta attività di Magia Sessuale, vengono lunghe pause, perché l'organismo è troppo saturo da tanta trasmutazione. Cercare di forzarlo è doloroso, addirittura potremmo provocare una caduta. Quindi le pause sono un processo naturale. Che si sente quando la vista è stanca, quando l'udito è stanco e ha bisogno di recuperare? Cosicché è preferibile che non ci sia troppa intensità se vogliamo che la pausa non sia troppo lunga.

Se noi pratichiamo in modo metodico, sapendo seguire il ritmo della natura, avremo migliori opportunità di continuare a praticare. Quando la donna sta per avere il ciclo, ovviamente in lei sparisce temporaneamente l'appetito, l'ansia sessuale, perché sente che c'è un cambiamento nella sua natura. Quando le è appena finito il ciclo –perché ovviamente non si pratica durante il ciclo-, lei ha bisogno di riprendersi e quando si è ripresa, le torna una grande attività. Se l'uomo ha saputo sublimare le sue energie durante il tempo che la donna impiega a riprendersi (sei, sette giorni o più), saprà resistere. Quando non abbiamo saputo resistere, soffriamo terribilmente, aspettando che la donna sia in condizione di praticare. Non abbiamo saputo sublimare l'energia per resistere un mese o due senza praticare in caso di malattie, di viaggi, di difficoltà.

Quando appare l'opportunità di una pratica, uno comprende che è un'opportunità d'oro e ogni volta che un'opportunità d'oro si presenta, si dovrà fare bene la pratica. Perché non sappiamo in che modo interverranno gli "io", le malattie, le situazioni karmiche, per impedire che uno avanzi nel cammino. Ogni opportunità è un'opportunità d'oro, sarebbe veramente sciocco sprecarla, mettendosi a giocare con il fuoco e restando con un'energia trattenuta ma non trasmutata.

Non so se lo avete capito bene: posso trattenerne l'energia, però non trasmutarla sufficientemente. Allora vengono le tentazioni e la caduta di un'energia che è sospesa, però non è fissata.

Al principio s'inizia a fissare l'oro sulle pareti interne, l'oro nel tuo Essere. L'oro è il prodotto del piombo che è stato trasmutato. Ripeto, al principio si trattiene, poi si trasmuta a un livello piuttosto inferiore, poi viene la sublimazione, quando interviene la spiritualità e con il tempo si apprende a fissare questa sublimazione nel proprio Essere. È come assicurare l'energia all'Essere perché non si stacchi mai e questa energia bisogna offrirla all'Essere. Bisogna offrirla all'anima, allo spirito perché si alimenti e l'energia mai si perda, ma vada cristallizzando poco a poco nei corpi esistenziali e si possa risvegliare la Kundalini in 6 anni, 8 anni o 10 anni di lavoro. Se qualcuno lavora sessualmente da 15 anni e non ha risvegliato la Kundalini, questo è pericoloso. Non sta imbiancando le sue acque, le sta caricando di maggior desiderio. Il suo desiderio aumenta ancora ed è insaziabile, vede in ogni donna la sua lussuria, vede in ogni donna un'opportunità sessuale, perché non sta sublimando le sue energie.

Non è che chi sublima le sue energie ormai non senta alcun interesse per un'altra donna. No, l'ego è dentro, però uno sa resistere e anche la donna sa farlo.

È superfluo dire che la donna è molto più casta dell'uomo, nel senso fisico della parola. Nel senso spirituale non lo sappiamo, questa è una cosa individuale, però certamente la donna è molto più forte dell'uomo.

L'uomo può educare la donna o farla degenerare, perché lui conosce i vizi sessuali già da un'età precoce. La donna cresce sempre in seno alla famiglia e apprende tutto il contrario, gli aspetti positivi. Quindi possiamo avere una

donna adeguata per il lavoro, che ci aiuti ad alzarci e che si alzi a sua volta, o possiamo farla degenerare e dopo ci costa correggerla o lei si abitua a ciò che è negativo. Allo stesso modo la donna può esigere dall'uomo cose che lo faranno degenerare, che lo allontaneranno dalla spiritualità.

Perché la donna esige dall'uomo certe cose, o perché l'uomo le esige dalla donna? Perché non c'è soddisfazione. E perché non c'è soddisfazione? Perché credono che la trasmutazione sessuale sia semplicemente trattenere e a questo punto devo dire che c'è un gran piacere nella trasmutazione sessuale, c'è un gran beneficio, realmente si sperimentano sensazioni molto più forti di quelle del fornicatore. La sensazione del fornicatore è pura fantasia, molto velocemente arriva la eiaculazione e tutto finisce. Al fornicatore non basterà una donna, dovrà sempre sperimentare con molte. La donna farà lo stesso con molti uomini, chissà dove troverà la felicità! Diventeranno vecchi e non la troveranno mai.

Questa felicità in campo sessuale si può trovare in una sola donna e in un solo uomo sapendo sublimare l'energia; perché quello che ha una donna lo ha anche l'altra, quello che ha un uomo lo ha un altro uomo, l'importante è il mondo interiore e il saper utilizzare l'arte della sessualità.

Perciò, se vogliamo soddisfazione nel sesso, dobbiamo saper utilizzare un erotismo sano. L'erotismo non è sbagliato, l'erotismo unito alla spiritualità è molto positivo, l'erotismo è il fuoco ed è sano quando non ci dimentichiamo dell'Essere, quando cambiamo il nostro modo di pensare.

È molto importante che l'uomo sia veramente innamorato della sua donna. La donna deve essere innamorata del suo uomo, questo è importantissimo. Per essere innamorati, si devono tollerare le imperfezioni fisiche e spirituali dell'altra persona. Non si può essere

innamorati se non si tollera ciò che è imperfetto dell'altro.
Non ci sono perfetti, non ci sono perfette, quello che non
ha senso è cercare di forzare la natura.

Capitolo 8

La Filosofia del Vuoto

Valencia (Spagna), luglio 2003

Una cosa è il Tao, il vuoto ormai realizzato, e un'altra è l'esperienza del vuoto. E ancora prima, la filosofia del vuoto. Inevitabilmente, dobbiamo avere prima una "filosofia del vuoto", perché essa ci aiuta a cambiare il modo di pensare, a cambiare il modo di sentire, implicando anche l'energia sessuale.

Il Maestro Samael ci aiuta con la pratica del mantra Ham-Sah, quando ci spiega che attraverso di esso si crea un vuoto. Il Maestro dice per prima cosa che non dobbiamo pensare a nulla quando mantralizziamo, quando cantiamo il mantra Ham-Sah e se si presentasse un pensiero o qualcosa che disturba la mente, bisogna fermarsi, osservare, esaminare, comprendere, chiedere l'eliminazione e continuare l'Ham-Sah, tornando di nuovo al non pensare.

La chiave della filosofia del vuoto si trova nel non pensare che significa trasmutare il desiderio per creare un vuoto. Il vuoto si può raggiungere dove c'è desiderio. Tutte le cose sono fatte di desiderio, tutte le forme sono sostenute dal desiderio. Il pianeta Terra è il risultato di

una cristallizzazione del desiderio, il desiderio di esistere dà forma alle cose. Ora che abbiamo trovato il cammino, la filosofia che dobbiamo seguire è la filosofia del vuoto. Invertire la corrente dall'esterno verso l'interno, sostituire l'esplosione con l'implosione. Il desiderio è forma mentale, forma emotiva, forma sessuale.

L'amore trasforma questi desideri, queste forme, in vuoto. L'amore divino, l'amore di Dio, l'amore per Dio, l'amore per l'Essere, l'amore per la nostra Divina Madre ci porta al vuoto. Perché nel suo amore, la Divinità non desidera, nell'amore la Divinità trova tutto, ha tutto, gli basta tutto. L'amore non ha bisogno neanche della forma, gli dei non vivono nella forma, la cosa naturale è che gli dei vivano nel vuoto. Solo con il vuoto essi entrano in relazione con l'Assoluto, amando e amando, comprendendo l'amore divino, abbracciandolo, sentendolo in ogni meditazione, in ogni preghiera, in ogni atto della vita. Se amiamo, tutto quello che si chiama vita viene trasformato in morte, in vuoto.

La chiave del vuoto interiore, per ottenere l'illuminazione, non si trova nel controllo della mente, né nell'immaginarsi un vuoto, né nel volere un vuoto, la chiave si trova nell'amore stesso. L'amore trasforma tutto in vuoto, perché l'amore, ripetiamo, basta a se stesso, non ha bisogno di nulla, ha tutto nel suo amore, ha tutto nella sua felicità. Chi è pieno, pieno d'amore, non ha bisogno di nulla e poiché non ha bisogno di nulla, non ha preoccupazioni. Non è tormentato dal futuro, non è preoccupato per il passato, tutto si trova nell'amore, tutto quello che cerchiamo all'esterno sta nell'amore. Nel cammino della meditazione, quando entriamo nel ricordo dell'Essere, cominciano i primi passi verso il vuoto.

La preghiera, quando è sentita, contemplativa, amorosa, è il cammino verso il vuoto. Per cominciare, dunque,

quando lo studente si siede a meditare, deve avere chiara la filosofia del vuoto, deve capire che l'amore è vuoto e contemporaneamente è illuminato di felicità. Non è il controllo della mente che ci porta al vuoto, è l'osservazione dei desideri, dei pensieri, dei sentimenti e della sessualità che ci permette di scoprire quanto siamo carenti di amore, quanto abbiamo bisogno di amore, quanto aneliamo all'amore. Anelando a quell'amore, entriamo nel vuoto, nella pace interiore.

La pratica che abbiamo appena fatto ha trasmutato, trasformato, dissolto, disintegrato impressioni, sensazioni, percezioni, concetti prodotti dal desiderio.

Non solo bisogna uccidere il desiderio, dice il Maestro, ma l'ombra stessa del desiderio e per questo abbiamo bisogno di meditare, meditare, meditare, meditare, meditare, non con desiderio, ma meditare amando, amando e amando. Dobbiamo essere pazienti, perché in una sola pratica non possiamo dissolvere tutto, ma anche contenti per il fatto che una sola pratica è già un vuoto, è entrare in una completa spensieratezza, è entrare in Dio.

Possiamo dire che Dio ha bisogno della natura, ha bisogno della creazione. Può essere un concetto sbagliato. Forse noi, le Monadi, le essenze, abbiamo bisogno della creazione per poterci contemplare in essa, ma Quello, Quello, Quello, in realtà, non ha bisogno della creazione. Quello, Quello, Quello, con amore purissimo basta a se stesso e se crea, crea per amore, amore per noi che ancora non abbiamo compreso che nell'amore abbiamo tutto, possiamo tutto, sappiamo tutto, guadagniamo tutto, troviamo tutto. L'amore è alimento, l'amore è aria, l'amore è luce, l'amore sono corpi interni. Tutto il processo del cammino iniziatico è dissolvere, dissolvere e dissolvere per creare in amore, e dopo aver creato corpi, veicoli, dopo aver guadagnato le iniziazioni dell'Essere,

dissolviamo tutto, perché sacrificando anche quello che abbiamo creato, guadagniamo amore, coscienza, luce.

Meditare su *Agnostos Theos* significa meditare su un amore vuoto, ma pieno di luce. Prima di chiudere gli occhi, questa filosofia deve esistere già. Quando camminiamo, quando osserviamo le cose, quando osserviamo la natura, dobbiamo imparare a vedere il lato vuoto, il lato in cui c'è l'amore, perché l'amore, in realtà, si trasforma in fiori, in persone, in pianeti, in tutto quello che ci circonda. Per l'amore non esiste morte, per l'amore non esiste reincarnazione, per l'amore non esistono leggi, esso è libero nella sua natura. L'amore viaggia senza interferenze attraverso tutte le dimensioni, trapassa tutto senza che nessuno possa contenerlo, alla fine l'amore diventa il Cristo, il Cristo vuoto di desideri, che ci invita a seguirlo per permetterci di ritornare al libero Spazio Astratto Assoluto, a cui un tempo appartenevamo. Acceleriamo il processo del vuoto lavorando con l'energia sessuale, perché tutti i desideri mentali sono dovuti all'influenza che il sesso esercita sulla mente. Trasmutando l'energia sessuale, creiamo il vuoto nel cuore, un vuoto illuminato, perché tutti i falsi sentimenti hanno la loro radice, la loro fonte, nell'energia sessuale. Perciò, il grande arcano o il *pranayama*, la trasmutazione da sposati o da soli, aiuta il processo di dissoluzione del desiderio: è una trasmutazione di sensazioni, percezioni, concetti. La trasmutazione sessuale, sfruttata al massimo quando c'è fuoco, permette di lavorare con il vuoto. Quello è un istante meraviglioso per amare, la vera arte della trasmutazione sessuale la troviamo nell'arcano AZF, nell'arte di amare.

Il Tao, perciò, ha ragione. Il Tao sessuale, il Tao e il Tantra come fratelli, per riuscire a creare il non desiderio nella sessualità. Il desiderio nella sessualità è un'opportunità per trasmutarlo, non è una ritenzione, è

trasmutazione, perciò bisogna evitare lo spasmo per non arrivare mai all'orgasmo. Tutto il segreto della sessualità si trova nella trasmutazione prima dello spasmo. Le gonadi devono rimanere completamente vuote, il vuoto deve ascendere lungo la spina dorsale, raggiungere la mente, raggiungere il cuore. Sentirsi anime, sentirsi spiriti, sentirsi niente, mettersi in contatto ogni volta di più con la spiritualità, con l'amore, perdere il contatto con il fisico. Scendere alla nona sfera, ma saper risalire.

La Filosofia del Vuoto è unita alla trasmutazione sessuale, all'osservazione e comprensione dei pensieri, alla preghiera sentita. Pregando, pregando, pregando, affrettando il nostro cammino verso l'amore. Pregare, pregare, pregare non sempre è per chiedere, perché se la preghiera diventa solo un mezzo per chiedere, cadiamo di nuovo nel desiderio. Pregare, pregare, pregare correttamente significa scoprire l'Essere nell'amore, l'Essere che non ha forma, perché non ne ha bisogno. E se la usa è per farci capire un messaggio, ma una volta compiuta la sua missione, l'Essere, le parti dell'Essere, si dissolvono, perché nel vuoto fuggono dalla Legge.

Sembra contraddittorio, ma la Legge è l'amore che regola tutto e, allo stesso tempo, l'amore è oltre la Legge. La Legge è una conseguenza dell'amore, trascesa la Legge resta solo il vuoto dell'amore che basta a se stesso. Gli Esseri autorealizzati si muovono oltre la Legge, nel vuoto. Concludendo, che cos'è il vuoto? Il non desiderio.

Osserviamo i desideri, rendiamoci coscienti dei desideri prima di cercare di trasformarli in vuoto. Consideriamo: che ci dà di più il desiderio o l'amore? L'umanità ha deciso per il desiderio molto tempo fa. Gli iniziati, le anime che anelano, hanno deciso per l'amore. La salvezza risiede nell'amore, inteso come vuoto, come non desiderio. Non so se di questo si può parlare, se si può ampliare di più, o

se si tratta solo di stabilire le basi che ci permettano di vedere nel Mo-Chao, nella meditazione, la tecnica più corta per trascendere prima possibile la meditazione discorsiva ed entrare nella meditazione contemplativa, nella magia sessuale contemplativa, nella preghiera contemplativa, nell'estasi, nell'esperienza della Verità. "Cercate la verità ed essa vi renderà liberi" dice il Gran Kabir. Bene, qualche commento, qualche desiderio...

D. In che misura sappiamo distinguere il desiderio dall'amore?

R. Divenendo passivi nella meditazione, passivo il corpo fisico, passiva la personalità, osservando il desiderio della mente che non sa essere passiva, essendo pazienti nell'attesa.

C'è un momento in cui il desiderio di fare qualcosa, quando l'abbiamo osservato e scoperto, cade, si dissolve e non cade in alcun luogo. È questione di riconoscere i nostri desideri nella meditazione, vedere i nostri desideri nella meditazione, vedere che desideriamo l'illuminazione, che desideriamo gli stati migliori. Puntare all'Essere, essere attenti all'Essere e nell'Essere scoprire che Lui non desidera, scoprire in Lui il vuoto. Non cambia nulla rispetto a quello che tutti sappiamo, il Ricordo dell'Essere nella meditazione è un non desiderio, è un vuoto, questione di pratica, fare esercizi, la via che seguiamo.

Se la meditazione non ci dà soluzioni è perché stiamo meditando con desiderio, siamo concentrati in desideri mentali. Pratica, non c'è altro cammino, come dice il Maestro. So già che con una pratica sola non sperimenterete il vuoto illuminante, tanti ci metteranno abbastanza prima di riuscire ad arrivare fin lì e non è che il Maestro Samael abbia il desiderio che tutti

sperimentiamo il vuoto. Lui vuole che comprendiamo che c'è un cammino verso il vuoto, come il cammino nella gnosi. Quando uno conosce il cammino, continua.

Quando hai dubbi, questo non va bene nella meditazione. Quando tu sai già che hai intrapreso il cammino, che hai compreso il senso dello stare in silenzio, il senso del Ricordo dell'Essere, la cosa importante è che hai già intrapreso il cammino. Allora mediti e non sprechi nessuna opportunità per meditare. Per esempio, se qualcuno, adesso che abbiamo meditato, aveva pensato che non si sentiva bene per meditare, che era stanco per meditare, non ha compreso che questa stanchezza, in realtà, sono desideri, impressioni, e che nel momento in cui fossimo entrati a meditare e ci fossimo concentrati, nel momento in cui fossimo entrati in silenzio, tutto sarebbe svanito. Di fatto è svanito, non era reale, il desiderio sembrava reale, è reale quando è desiderio, ma una volta che è stato trasceso quel desiderio non c'è più, è vuoto, cioè tutto è menzogna, viviamo nell'ignoranza e la gnosi è vuoto perché significa vivere nella saggezza. Perciò dobbiamo diventare gnostici...

Aiuta la meditazione seduti, ma si può cadere nell'attività mentale. Aiuta inginocchiarsi, perché pregando sviluppiamo il *cardias*, il chakra del cuore. Per quello che si è visto, non ci basta stare seduti a meditare, perché abbiamo sviluppato di più la capacità di ragionare, lo sforzo mentale. Pregando, possiamo riuscire a equilibrare l'altra parte che ci manca della spiritualità, così da abbracciare l'amore spirituale. Vuol dire che anche la meditazione entra in un campo di adorazione mistica, perché l'adorazione mistica è affidarsi alla volontà del Padre, che è anche lo sconosciuto, la verità di istante in istante, è la ricerca dei cammini verso l'Essere, che l'Essere irrompa in noi. Per questo dobbiamo andare oltre gli affetti e la mente. I difetti, le emozioni che

caratterizzano le nostre abitudini e i nostri pensieri, sono ciò che ci limita in un circolo vizioso. Andare oltre i pensieri e i sentimenti significa osservare che viviamo nelle abitudini dei pensieri e nelle abitudini dei sentimenti. Dobbiamo osservarli, osservarli, e il preambolo della meditazione serve a questo.

Dunque è vicino il giorno in cui ci renderemo conto che, in realtà, siamo esseri con abitudini mentali, esseri con abitudini emozionali, emozioni che si ripetono, pensieri che si ripetono, nei quali sviluppiamo la nostra psicologia. La preghiera in ginocchio o seduti, o la meditazione seduti, sono un modo per cominciare a scorgere altro.

D. Una volta ho fatto una pratica aspettando qualcosa di nuovo, semplicemente anelavo l'amore dell'Essere, come qualcosa di nuovo, non come un concetto. Molte volte dico: cos'è l'amore? Come si deve interpretare? Come si riceve? Allora bisogna semplicemente aspettare qualcosa di nuovo, nell'amore per l'Essere, lo sento come una cosa nuova, come qualcosa che viene. Per me è stato come pregare per ricevere l'amore dell'Essere, non costruirlo, non desiderarlo, non formarlo, ma semplicemente aspettarlo. Così, nel sentire la presenza dell'Essere, ho osservato queste due facce dell'amore e della morte, sentire l'amore. Poi viene quell'anelito di esser parte di tutto, il volersi elevare e contemporaneamente voler perdersi in Lui.

R. Non Essere ed Essere. Sì, molto bene, anche nell'attesa, affinché uno non resti in uno stato passivo. Perché è un'attesa in un certo senso, non possiamo evitarlo, ma anche nell'attesa c'è azione da parte nostra: l'azione di amare. Per esempio, l'azione di amare l'umanità, l'azione di amare l'Essere, ringraziare l'Essere significa riconoscere nell'Essere la sua Divina Presenza. Perché Lui è presente, ma quando siamo presenti noi, non

lasciamo che lo sia Lui, cioè, lo eclissiamo. Dunque, nella meditazione, Lui è presente e dobbiamo sentire la sua Divina Presenza, percepirlo nella presenza del suo Essere. Per esempio, percepire in ogni fratello la presenza del suo Essere, invocare un Maestro in una catena e percepire la presenza del suo Essere. Saper entrare in azione, conoscere la non azione e l'azione durante la meditazione.

Dunque, è questione di pratica, pratica, può accadere che per un dettaglio una persona passi tutta la vita senza riuscire a sperimentare e non riceva mai la visita, quando in realtà la visita è presente. Bisogna tener presente che la visita è già arrivata, è con noi, Lui non è incarnato, ma c'è un po' della sua divina presenza...

Abbiamo bisogno di luce, abbiamo bisogno di pace, abbiamo bisogno dell'Essere, abbiamo bisogno della Verità. Avere anelito per queste cose non deve essere sempre tradotto come desiderio. L'anelito non è un desiderio, potremmo credere che anche l'anelito sia un desiderio. L'anelito fa parte della natura dello gnostico, perché cerca. Perciò, l'anelito nella preghiera è meraviglioso, perché non è l'anelito di chiedere un oggetto, una cosa. L'anelito è una forza viva, una forza reale. Quindi, tutto quello che facciamo, in realtà, è in fondo creare il vuoto, non è che desideriamo creare il vuoto, ma amando si crea un vuoto. Questa è la sintesi di quello che, più o meno, volevo trasmettervi.

L'amore è vuoto di desideri, non ha bisogno di nulla, ha tutto in sé. Lo avevo appuntato qui: "È la Legge del Sacrificio, della povertà. Di Dio dobbiamo dire che è vuoto, vuoto di desiderio, poiché il suo amore è tale che veramente non ha bisogno di nulla. Quando Dio crea, lo fa per amore verso tutti noi." Questo era il mio riassunto. In una meditazione capto questo e me ne rendo conto.

Perciò, se cominciamo a chiedere cose a Dio, Lui proverà una grande compassione, perché Lui dice: “Chiaramente mi sta chiedendo quello di cui, in realtà, non ha bisogno, se mi chiedesse quello di cui ha davvero bisogno, mi chiederebbe di raggiungere lo stato in cui mi trovo. Nello stato in cui io mi trovo, non ho bisogno di nulla. Lui, o lei, però, mi chiede cose di cui ha bisogno”. Dio deve compiacere il nostro desiderio? Forse, sicuramente sì, affinché ci rendiamo conto che lì non c’è l’amore, che lì non c’è veramente quello che cerchiamo. Si dice che il nostro problema più difficile da risolvere sia sapere cosa vogliamo, perché uno chiede in funzione di quello di cui crede di aver bisogno.

In realtà, di che si ha bisogno? Questo merita una meditazione. Io vi domando: in realtà, di cosa abbiamo bisogno?

C. Volontà per fare quello che Lui vuole che faccia.

R. Esatto! Perciò, in una meditazione, la volontà. Meditata la volontà, sapremo come chiederla, perché sapremo cos’è la volontà. Forse, potremmo chiedere che ci illumini per comprendere la volontà.

Il Maestro Samael dice che trasmutando l’energia sessuale, si origina in noi *Thelema*, cioè, *Thelema* viene dalla trasmutazione sessuale. Quando non c’è *Thelema* è perché non c’è una buona sublimazione dell’energia sessuale. Bisogna trasmutare bene la nostra energia sessuale e questa si trasmuta in *Thelema*. Questo lo possiamo chiedere. Dunque, la volontà è una cosa di cui abbiamo bisogno, cioè, che tu senti di avere bisogno: volontà.

R. Tu di cosa senti di avere bisogno?

C. Dell'Essere.

R. Dell'Essere in sé! Sì, perché Lui è in tutto e allo stesso tempo in niente. Perché Lui non desidera nulla. L'ideale sarebbe poter avere quella parte che non desidera nulla, quella parte che non chiederà mai di più..

Svuotarci e riempirci di quello che ci manca. Dopo esserci riempiti, ci svuotiamo di nuovo ed è una rinuncia continua nel cammino, un cammino sempre tracciato dall'amore. Perché la cosa curiosa è che più rinunciamo, più cose ci arrivano. Il missionario che ha rinunciato a tante cose, si vede oppresso da tante altre cose, alle quali deve di nuovo rinunciare, perché gliene verranno altre ancora. A livello dei Maestri, Samael ha rinunciato a tutto e perciò gli viene dato tutto. Ora ha la Pietra Filosofale, dopo aver rinunciato a tutto, e ci sarà un momento in cui dovrà rinunciare anche ad essa perché gli diano un altro grado della Pietra Filosofale. È la rinuncia, la rinuncia continua...

La morte stessa dell'ego, l'osservazione di un difetto, significa scoprire un desiderio. Scoprire in quel desiderio la forma, vedere il lato vuoto del difetto, comprendere che nell'Essere, nella virtù, ci sarebbe la soluzione a quel difetto, la comprensione ultima e poi dissolverlo. In realtà, il KRIM è per dissolvere i desideri...

Scompare, questo è l'importante, scomparire. Si deve sparire, nell'esperienza astrale, per esempio, per attraversare un muro, una parete, uno si rende vuoto, salta verso il muro e passa dall'altra parte. Bisogna saltare nel vuoto. A volte uno si vede su un burrone, su un precipizio, su un abisso, e sente la necessità di saltare nel vuoto e lo fa. Che meraviglia quando vede che fluttua e in basso c'è il vuoto, tutti i passi nella vita sono un salto nel vuoto, la vita del cammino esoterico è un salto nel vuoto.

C'è un aspetto interessante nell'insegnamento del Maestro e lo captiamo così, al volo, rapidamente, perché ci sono cose dell'insegnamento che non si possono dire, perché sono Zen.

Diceva il Maestro a un fratello: "Fratello, parliamo intuitivamente". Molte volte al Maestro piaceva provare una conversazione intuitiva. La meditazione Mo-Chao è una conversazione intuitiva, cioè, il vuoto deve essere studiato alla luce dell'intuizione. Non cerchiamo di capirlo mentalmente, cerchiamo di saltare in esso intuitivamente.

Nella meditazione in gruppo si crea un vortice di energia e si produce una conversazione intuitiva. Uno ha l'intuizione di quello che sta succedendo nella sala, anche nelle catene quando chiudiamo gli occhi, in un rituale dobbiamo imparare a captare intuitivamente. Imparare a captare intuitivamente la persona che abbiamo davanti, accanto, di fronte, sentire la persona in tutta la presenza del nostro Essere. Decidere intuitivamente di lavorare con un aspetto della Divina Madre e capire intuitivamente che Lei si presenta nella nostra anima. E se chiamassimo Morfeo, verrebbe Morfeo e forse Lei se ne rallegrerebbe. E se invocassimo l'Angelo Custode, non dovremmo capirlo intellettualmente, dovremmo capire intuitivamente i poteri dell'Angelo Custode. I poteri di Pietro, i poteri di Tommaso. L'anima è, cioè, il veicolo attraverso cui si esprimono le diverse parti dell'Essere, o si esprimono e sfilano i diversi aggregati psicologici. Bisogna captare intuitivamente l'io, o captare intuitivamente Samael quando lo si invoca in una catena, sentire la presenza di quell'Essere...

Capitolo 9

Comprensione e Memoria

Elduain – Guipúzcoa (Spagna), 14 ottobre 2007
Riunione con Missionari Gnostici

Il Maestro Samael ha un libro, *Educazione Fondamentale*, che è dedicato al tema “Comprensione e Memoria”. Sono concetti molto importanti che ora, con il tema della meditazione in silenzio, vengono a proposito.

Comincio riflettendo su cos'è la memoria. Capendo cos'è la memoria arriveremo a quello che è la comprensione. La memoria è in tutto, uno pensa che c'è memoria solamente nell'io, nell'inconscio, nell'infraconscio, nel subconscio. La memoria significa accumulare impressioni, accumulare dati, etc. Memoria e tempo, tempo in cicli che si ripetono in modo ricorrente. Riguarda tutta la natura, non solamente la nostra psicologia, ma la memoria è presente anche in un atomo, in una galassia, in un sistema solare, in tutte le cose. Noi stessi ci siamo convertiti in esseri di memoria, facciamo tutto a memoria, usiamo la calcolatrice. Con l'insegnamento gnostico, con la teosofia della Blavatsky abbiamo capito che la natura è una memoria, i registri dell'*Akasha* sono la memoria della natura. Poiché in tutto c'è memoria e la nostra vita è memoria, praticamente non sappiamo uscire da questo circolo, perché la memoria è comoda. La memoria ti

permette di non sbagliare, o di approfittare al massimo del tempo. Quello di cui non ci rendiamo conto è che sacrifichiamo l'essenza, la coscienza e così non si risveglierà mai. Lo stesso insegnamento gnostico si può convertire in dati, informazioni, memoria, in concetti che accumuliamo, che ovviamente servono per capire l'insegnamento, non per comprenderlo, ma per capirlo.

La memoria per noi è fondamentale e vitale. Siamo così strettamente legati alla memoria che abbiamo appena lo spazio per muoverci, per spostarci da un posto all'altro e unita a questa memoria e a questo tempo c'è anche la paura. Non siamo capaci di uscire da questa memoria e da questo tempo, da tutto quello che programiamo, da ogni cosa, da ogni atto della vita, fino al punto che abbiamo paura di fare cose nuove, di rivoluzionare la nostra vita, perché la preferiamo programmata. Perché con la programmazione della vita, siamo "tranquilli", non succede niente e se succede qualcosa non riusciamo a capire perché. Secondo la memoria, secondo le nostre programmazioni e calcoli, tutto era previsto, però la memoria ti sorprende perché è anche infedele. Il Maestro dice: "La memoria è infedele", ma uno continua a credere che la memoria è molto importante.

I primi missionari che avevano memoria fotografica, o la generazione di missionari di un certo periodo, erano capaci di sostenere una conferenza, di sviluppare temi, di esporre concetti con una memoria praticamente prodigiosa. Ovviamente iniziamo a renderci conto che è importante anche fare uso della coscienza e che possiamo restare intrappolati nella programmazione stessa dell'insegnamento gnostico, nella programmazione dei libri del Maestro, nella programmazione della cultura generale, della cultura esoterica, etc.

Cerchiamo di vedere le cose così: il peggio della memoria è quando diventa ego (su questo torneremo al momento giusto), perché non tutto quello che è memoria è ego. La memoria dell'ego è una cosa e la memoria della natura, del cosmo, degli atomi, delle molecole è un aspetto molto naturale della materia.

La materia ha la sua memoria nel fisico, a livello eterico, astrale, mentale, a livello del mondo della volontà. Ovunque esista la materia, ovunque esista una forma mentale, inevitabilmente esiste il tempo, che sia molto veloce o molto lento, in tutto questo esiste il tempo, esistono fatti, eventi e avvenimenti che si ripetono.

Addirittura i nostri sensi hanno memoria: l'olfatto, il gusto, il tatto, la vista toccano la memoria di noi stessi. A livello genetico abbiamo i geni della memoria, la memoria di quello che abbiamo fatto nel passato. Il Karma utilizza il canale della memoria per far compiere certe leggi. Certi errori o successi che abbiamo vissuto nel passato si compiono matematicamente secondo la memoria. Conclusione: siamo creature del tempo, viviamo nel tempo. In questo scenario irrompe Samael parlandoci del risveglio della Coscienza, di imparare a vivere di istante in istante, di momento in momento. La filosofia del "qui e ora". La necessità di riconoscere che siamo addormentati, che siamo creature del tempo.

La mitologia rappresenta tutto questo con il Dio Crono che divora i suoi figli. Saturno che con il tempo inghiotte tutto. La memoria ha un principio, uno sviluppo e una conclusione. Come si chiude si apre di nuovo, si sviluppa di nuovo e si chiude di nuovo, la memoria è ripetitiva, è un ciclo.

Quando arriviamo agli studi gnostici e ascoltiamo l'impostazione del Maestro, invece di prendere la via del

Risveglio della Coscienza, in realtà usiamo l'insegnamento gnostico, senza volerlo, per fortificare ancora di più questa memoria. Non lo facciamo con cattive intenzioni, però non ci rendiamo conto che allontaniamo certi concetti per sostituirli con altri nuovi. Abbiamo sostituito la memoria, come se fossimo un computer obsoleto a cui mettiamo una memoria nuova. Ora ci comportiamo e agiamo secondo la memoria "esoterica".

Possiamo accertare fino alla noia che la memoria occupa quasi ogni istante del nostro tempo. Ora vale la pena fare un'analisi della comprensione.

La Comprensione è in se stessa atemporale, non è del tempo, sono istanti di eternità. La Comprensione è l'illuminazione che irrompe dove c'è ignoranza, dove c'è meccanicità, dove sta la legge della ricorrenza, perciò è necessario l'uso della Comprensione.

Quando si presenta il problema seriamente? Quando allo studente di una sala di meditazione, o di Seconda Camera, insegniamo la tecnica di fare silenzio, di meditare come minimo trenta minuti senza muoversi, d'iniziare a osservare la mente. Lo studente inizia a farsi cosciente di tutti i suoi processi mentali, dei suoi processi temporali, di tutta la sua memoria, delle immagini che si ripetono, delle ricorrenze che si elaborano dal punto di vista mentale, dal punto di vista emozionale, in tutta la vita dell'essere umano.

C'è chi si stanca perché non riesce a fermare questa memoria, fermare la mente e pensa che l'obiettivo della meditazione sia ottenere che la memoria resti quieta e non ti richieda continuamente cose, impressioni, alimento, domande. Perché alla mente piace prospettare cose continuamente.

Se dovessimo definire la mente in relazione al tempo e alla memoria, diremmo che la mente è un continuo interrogativo. Ogni volta che ci sediamo a meditare, la mente appare con un interrogativo.

In che mediteremo oggi? Come riusciremo ad acquietare la mente? Come otterremo il vuoto?

Noi rispondiamo nella gnosi come rispondiamo nella vita. Se nella vita usiamo il tempo per ogni atto, anche nella gnosi stiamo usando la programmazione di molte cose per districarci nell'ambiente gnostico, o nell'ambiente esoterico, o nelle istituzioni gnostiche.

Arriva l'ora in cui seduti a meditare dobbiamo risolvere il grande enigma della meditazione. Due cose fondamentali dice il Maestro: il non desiderio mentale e quello che si chiama vuoto della mente, che alla fine si completano l'uno con l'altro. Questa è la grande incognita che si prospetta, perché la mente domanda:

“Che cosa vuol dire il non desiderio mentale?” Il non desiderare di avere desiderio, aumenta ancora di più il desiderio di non aver desiderio. Desiderando vuotare la mente, il desiderio accelera ancora di più i pensieri. È una reazione, come una pietra che lanciata in un lago produce onde di espansione e onde di concentrazione, una reazione di tipo mentale.

Allora è importante che ora esaminiamo quello che è la comprensione. Cosa chiede la mente? Cosa chiede la nostra vita interiore? Chiede comprensione.

Ogni essere umano ha bisogno di comprensione. Perché? Perché è l'unica capace di acquietare la mente. Perché è l'unica capace di rasserenare il cuore. Perché è l'unica capace di rilassare i muscoli. Quando comprendi,

la lotta finisce. Quando non comprendi devi dibatterti tra le antitesi, si-no, nero-bianco, lo faccio-non lo faccio, entro o esco. Dentro questi processi temporali si trova la terribile dualità della mente.

Questo è uno dei grandi problemi che vive lo studente nel Mo-Chao, o che viviamo noi missionari. Che viviamo in qualsiasi meditazione facciamo. E cos'è che cerchiamo di fare? Un mantra, una tecnica, per acquietare la mente e poter meditare. Nella meditazione la mente si è convertita in un nemico, in qualcosa che devo allontanare per forza. La mente domanda: perché mi allontani? Perché non posso meditare? Perché sono un intralcio? Tutto questo è una cosa che dobbiamo risolvere attraverso la pratica.

La Comprensione, che è atemporale, deve ingoiare la memoria, che è temporale. Abbiamo bisogno di rendere cosciente quello che è depositato come una informazione intellettuale della nostra vita, dello studio esoterico, etc. E per questo è fondamentale la comprensione.

La comprensione, ricordando le parole del Maestro, è la cattura della conoscenza interiore senza il processo deprimente della ragione. La ragione non si usa nella comprensione, perché la comprensione è istantanea. La comprensione dissolve, la comprensione pone fine alla lotta degli opposti. La comprensione è un grado d'illuminazione, è un passo verso la meditazione.

Non possiamo dire che comprensione e meditazione siano lo stesso, però sì possiamo dire che la comprensione ti prepara alla meditazione. Tu non potresti meditare se non comprendessi tutti questi processi mentali, se non comprendessi la tua vita, se non comprendessi che in tutto c'è memoria. Invece di entrare in una lotta contro la memoria, è meglio comprendere cosa essa ti stia richiedendo, che cosa ti richiede la mente. La mente che

vuole capire? Che vuole comprendere? Perché comprendendo potrà rimanere completamente quieta.

La comprensione non è qualcosa di spettacolare, la comprensione è semplice, anche se profonda, è molto semplice. La comprensione delle cose non richiede tanto sforzo intellettuale, quello che richiede è maggior attività della coscienza. Per comprendere devo rilassare i miei muscoli, rilassare la mia mente, rilassare qualsiasi tipo di tensione che possa avere. Però per potermi rilassare, devo spiegare alla mente perché mi devo rilassare, e perché mi siedo in questo luogo per non fare niente. Lei deve comprendere questo, ha bisogno di essere aiutata perché sia tua alleata, non tua nemica, perché tu l'abbia in tuo favore e perché sia al servizio dello spirito. Devi usare la comprensione nella tua meditazione di tipo mentale, di tipo emozionale.

Quando diciamo mente ed emozione, diciamo che una cosa è connessa con l'altra. Un lavoro di comprensione mentale tocca l'emozione e un lavoro di comprensione emozionale finisce al tempo stesso con l'influenzare il modo di pensare. Sentimento e mente, mente e sentimento, sono in connessione con il sesso. Quando comprendo, ottengo che il mercurio, che è infiammato, che è agitato, che è cresciuto e che ha desiderio, attraverso la comprensione smetta di desiderare e resti rilassato e passivo.

Qual è la prima cosa che dobbiamo comprendere nella meditazione? Dobbiamo comprendere quello che il Maestro Samael dice sul non-desiderio mentale. Possiamo dare per scontato che capiamo che cos'è il desiderio mentale. O per meglio dire, se il Maestro Samael ha detto che il desiderio mentale pregiudica la mente durante la meditazione, se l'ha detto l'Avatara, noi respingiamo questo desiderio. È un fatto, non bisogna discuterlo, io

stesso non ho bisogno di comprenderlo, perché do per scontato in modo categorico che il desiderio mentale è un problema.

Ho, però, passato per il crogiolo della comprensione la densità del desiderio mentale? Mi sono fermato a meditare su quello che il Maestro chiama il “non desiderio” mentale? O mi concentro in questa meditazione, per esempio, che deve essere sul Pentimento di Maria, o per lavorare nel mantra WU, o per lavorare con un determinato esercizio.

Quando scegliamo un esercizio per meditare, diamo per scontato che noi abbiamo ormai compreso il desiderio mentale. E questo è il nostro grande errore, perché invece di farlo prima, lo facciamo in un secondo tempo. Andiamo in fretta all’obiettivo della meditazione e dimentichiamo che la mente non è stata ancora compresa, non è stata osservata e non abbiamo compreso quello che significa il desiderio mentale.

Che possiamo comprendere del desiderio mentale? Il desiderio di realizzare cose; il desiderio di ottenere cose; il desiderio di muovere cose. Il desiderio che si trasforma in vanità, il desiderio che si trasforma in orgoglio, il desiderio che è paura, il desiderio che è impazienza, il desiderio che è ira. Se io cerco di comprendere il mio desiderio mentale, addirittura quello di ottenere un risultato positivo nella meditazione, sto già lavorando nella morte dell’io, perché il solo fatto di cercare di comprendere qual è l’idea del desiderio, già mi fa entrare in una tappa diversa di meditazione.

Non è necessario affrontare direttamente l’obiettivo dell’esercizio che si va a fare. Quello che prima dobbiamo fare è osservare la mente, rilassare il corpo, comprendere perché il corpo deve essere rilassato, perché ogni muscolo

deve restare quieto. Comprendere perché sto in questa sala di meditazione, o perché sto seduto qui a meditare. È importante che la mente non ti faccia tante domande. Devi rispondere alla mente-memoria su tutto quello che essa ti sta domandando. Se non comprendi tutte le sue sollecitazioni, insisterà di nuovo perché le spieghi quello che cerchi di fare.

Se disprezzi la mente, dicendole: mente resta quieta, non mi disturbare, questa mente è fastidiosa, questa mente non mi accompagna nella meditazione, ora vediamo come riesco ad acquietare questa mente... O ti metti a fare un Ham-Sah lungo, intenso, di trasmutazione e alla fine trasmuti il desiderio... Alla fine, però, hai compreso perché il desiderio produce pensieri? Perché produce onde di reazione?

Non varrebbe prima la pena di cercare di comprendere il desiderio mentale?

Perché nel desiderio mentale c'è tanta impazienza? Perché è una mente che si trova scollegata dall'Essere? Perché non c'è Ricordo dell'Essere?

Via via che entro, poco a poco comprendo lo stato della mia mente completamente scollegata dall'Essere. Man mano che passano i minuti, gli istanti di comprensione, piano piano avanzo, addentrandomi nella comprensione di quello che sta succedendo in questo livello mentale.

Quando comprendo a un livello mentale le cose che riguardano la mente, come il telefono che non ho spento, o il fatto che qualcuno sta per arrivare, capisco che la mente a livello superficiale è ancora impressionata dalle cose che ho appena fatto. Abbiamo bisogno di comprendere che non è necessario preoccuparci di questo, che tutte le cose vanno al loro posto, che c'è un

Essere e che se si deve interrompere la meditazione, s'interromperà. Però non dobbiamo essere così perfezionisti da pretendere che tutte le cose siano al loro posto. È impossibile avere un controllo su tutto, questo è ciò di cui si occupa il nostro desiderio mentale, avere sempre un controllo assoluto su tutto quello che ci circonda. Quindi serve avere un pizzico d'irresponsabilità, avere un pizzico di "sfacciataggine". Ossia, per meditare bisogna abbandonarsi con fiducia nell'Essere.

Questo è ciò che dobbiamo far comprendere alla mente. Quando lei ti presenta qualcosa, tu le rispondi con una comprensione, ti presenta un'altra cosa e le rispondi, vedrai che tutto si regolerà poco a poco, tutto andrà al suo posto, è questione di pazienza, bisogna capire che tutto passa, l'importante è la serenità, in questo troveremo la luce di cui abbiamo bisogno. Tutto quello che stiamo cercando verrà da dentro, non da fuori. La risposta, la soluzione verrà da dentro: cerchiamo di avere più fiducia.

Questi dialoghi, queste comprensioni, servono alla mente perché lei resti quieta, si rilassi e si converta in un'alleata della tua meditazione. Però se tu intraprendi con lei una battaglia terribile e fai i mantra e fai delle cose, la torturi, la ignori, la disprezzi e ti arrabbi perché non riesci a meditare, questo provocherà una terribile reazione nella mente. Non riesce a capire, nel suo codice non capisce perché stai agendo così.

Quando io parlo alla mente, non sto dicendo che lei sia come un'altra persona. Samael dice che la mente è autonoma, è indipendente. Dobbiamo comprendere che certamente la mente presenta i pensieri e le cose in modo autonomo. La comprensione ti farà passare ad altri livelli dove dovrai passare ad altre comprensioni. Ti sta dicendo che non è proibito pensare nella meditazione, al contrario, che è necessario pensare profondamente,

filosofare profondamente per entrare a livelli di comprensione. Devi essere capace di salire sul cavallo, salire sul somaro, sull'asino per entrare nella tua Gerusalemme interiore, per questo devi saper prendere le redini di quell'animale, di quella mente che è abituata alla testardaggine, a ripetere continuamente la stessa domanda ed essere ripetitiva.

È importante che iniziamo a comprendere il tempo dentro di noi, le nostre ricorrenze. Per esempio, non esamineremo tutti i pensieri che si presentano, perché ci sono pensieri che sono rifiuti della memoria, non hanno né tanta forza né tanta importanza, questi pensieri possono essere ignorati. Però se vediamo che un pensiero si presenta di nuovo, che insiste, ci sollecita, allora dovremo esaminarlo. Mentre lo stiamo facendo, se combiniamo questo con il sonno, comprenderemo che il sonno ci fa passare da un livello all'altro. Per non perdere la coscienza di quello che stiamo facendo, però, per non cadere affascinati dai progetti mentali che arrivano a catena, dobbiamo avere l'abilità della comprensione, per comprendere la ragione per cui siamo lì a meditare.

Devo comprendere, per esempio, perché questa domenica siamo qui riuniti. Non deve essere un atto meccanico del giorno, non deve essere solamente la ricorrenza che ci ha portato qui, deve esserci qualcosa di più dietro a tutto questo. Devo comprendere il mio stato, devo comprendere lo stato degli altri fratelli, perché la mia mente non faccia tante domande e non sia così curiosa. La mente è molto curiosa, dobbiamo evitare che la mente continui a tradurre, a tradurre, perché essa nel profondo, nei suoi archivi, sta cercando una ragione per la quale stiamo facendo quello che stiamo facendo. Fino a che non riesce a scoprire quello che c'è dietro, non sarà quieta. Perciò dobbiamo avanzare mediante la comprensione, la comprensione non è parziale, la

comprensione vede il bene del male e il male del bene. La comprensione è una funzione della coscienza, la comprensione non è della mente, la mente non comprende, quella che comprende è la coscienza.

Dobbiamo distinguere tra coscienza e mente. La mente è memoria, la mente è recettiva, impressioni che ripete di nuovo. Invece la comprensione è creatrice, è sempre nuova, è sempre diversa. È la ricerca dell'esperienza della verità, cerca di trovare la verità in ogni cosa. La comprensione ottiene di sapere cosa è falso e cosa è vero. L'obiettivo della comprensione è distinguere il vero dal falso, pertanto, dobbiamo comprendere che c'è di falso in noi e che c'è di vero, o comprendere che c'è di vero e che c'è di falso in questo pensiero. Dobbiamo arrivare alla comprensione, a discernere il falso dal vero, il fumo dal fuoco, le tenebre dalla luce.

Se uno studente non usa la comprensione, l'insegnamento si trasformerà in lui, o si è già trasformato, in un dogma. Più che farlo felice, lo torturerà, lo farà soffrire molto, perché userà l'insegnamento per castigare se stesso, per non perdonare se stesso, per odiare se stesso, per disprezzarsi. Quasi tutti abbiamo una cattiva opinione di noi stessi. Se non si è raggiunta la meta proposta dall'insegnamento gnostico, pensiamo che non abbiamo raggiunto il livello adeguato, che non siamo all'altezza della situazione. L'io ricorrente, ripetitivo, che è memoria, s'infiltra e dice: "Di nuovo hai fatto una gaffe, di nuovo hai fatto questo e ti sei sbagliato". Questo io ci sta logorando, con un lavoro silenzioso, fino a che un giorno gettiamo la spugna, perché non ci siamo mai fermati a comprenderlo, a comprendere la mente, a comprendere noi stessi, abbiamo solo avuto l'insegnamento, lo abbiamo assorbito, l'abbiamo reso parte della nostra memoria e lo usiamo ogni volta che la situazione lo richiede.

Pertanto è molto importante comprendere i processi mentali ed emozionali durante la meditazione. Non basterà una sola pratica di meditazione, saranno necessarie altre meditazioni. Perfino quando uno cammina per la strada, quando fa attività comuni, può comprendere le cose che stanno succedendo. La comprensione è creatrice, crea nuovi stati e ti permette di passare da un livello all'altro. La comprensione rende la meditazione profonda.

La meditazione ti rilassa e ti fa tacere, ti dà il Ricordo dell'Essere, però se non usiamo la comprensione, siamo costretti ad obbligare il cuore a darci il Ricordo dell'Essere, obbligare la mente a rimanere quieta durante la meditazione e stabiliamo una terribile battaglia, soffrendo molto in questo processo. Per questo mi fa paura il Mo-Chao nelle associazioni se non è ben canalizzato. Perché, che potrebbe succedere?

Il Mo-Chao potrebbe far sì che gli studenti di 2^a Camera provino terrore ogni volta che arriva il giorno del Mo-Chao. Non ce ne rendiamo conto, però gli studenti soffrono molto con tutto questo. Vogliono accontentarci facendo buone meditazioni, cercano di dare il meglio di sé, però, se non hanno un certo grado di comprensione, sicuramente soffriranno molto. Le sedie scricchiolano, si muovono, la gente si alza quasi istantaneamente quando suona il gong, "finalmente la meditazione è finita", è stata una cosa terribile che sono riusciti a superare, etc.

Abbiamo bisogno che questo lavoro sia più malleabile, più flessibile, che sia un lavoro creativo, anche se non sono meditazioni lunghe, non bisogna battere il record di un'ora, due ore. Non è questione di tempo, perché altrimenti, torniamo un'altra volta al fattore tempo. Quanto tempo è durata la meditazione? Due ore: eccellente! Perché siamo riusciti a raggiungere le due ore.

Vediamo se possiamo aumentare. Così usiamo l'insegnamento dal punto di vista della memoria e questo è un tema un po' delicato, perché possiamo divenire inquisitori: quello medita e quello no, quello si muove. Questo genere di cose succede perché non facciamo uso della comprensione.

Cos'è il vuoto? Se ho già compreso i miei desideri, cercherò di comprendere che significa vuotare la mente. Il Maestro dice che dobbiamo raggiungere il vuoto totale della mente, un vuoto senza fondo, senza limiti, un oceano senza confini. Non è questione di capirlo con l'intelletto, ma di viverlo. Comprendere l'eternità dell'Essere, si tratta di comprendere.

Prima di provare a mettere la mente nel vuoto, bisogna comprendere la filosofia del vuoto. Qual è l'importanza di vuotarsi? A che serve? Bisogna comprendere quali sono le sfide e quando uno le comprende, allora si entusiasma all'idea del vuoto della mente, lo anela, non lo desidera, che è diverso. Perché la comprensione ti porta all'anelito, invece la memoria e la disciplina imposta per forza ottengono solo di aumentare sempre di più il desiderio, di farci arrivare a odiare l'insegnamento o di farci allontanare dalla meditazione e sottovalutare noi stessi, pensando di non essere capaci di fare un lavoro. Sto facendo l'esempio della meditazione, però potremmo fare l'esempio di altre cose più semplici.

L'esercizio della comprensione è molto importante, è importante che noi lo spieghiamo agli studenti. La comprensione non è una cosa complicata. In una riunione in cucina con il Maestro Samael, un missionario fa una domanda al Maestro sulla comprensione e il Maestro cerca di fargli vedere cosa essa sia in sé. Lo studente non capisce, perché immagina qualcosa di più spettacolare, soprannaturale e il Maestro chiede alla Maestra di

passargli il veleno per topi che sta in cucina e lo mette sul tavolo. Il Maestro ordina al missionario di mangiare il veleno e il missionario gli dice: “No, Maestro”. Il Maestro gli chiede: “Perché non te lo mangi?” “Perché è veleno”. “Ci è voluto molto tempo per comprendere che questo è veleno?” “No, non c’è voluto molto tempo per comprenderlo”. “L’ira è veleno, l’orgoglio è veleno, l’invidia è veleno, la lussuria è veleno”.

Di quanto tempo abbiamo bisogno per comprendere che tutto questo è veleno?

Evidentemente la lussuria continua a piacerci se continuiamo a dire: io non riesco a smetterla con questa lussuria. Non riusciamo a smetterla con la lussuria perché la reprimiamo, la condanniamo, quasi come nel periodo dell’inquisizione, o quasi come un’astensione forzata in cui non c’è lavoro di comprensione. Noi facciamo molto danno con tutto questo. È necessario comprendere i nostri comportamenti, la nostra mente, comprendere quello che siamo, non pensare in modo negativo di se stessi. Comprendere la nostra natura, che ognuno è come è. Ognuno ha il suo raggio, ognuno ha il suo livello d’Essere, il suo livello sociale, una personalità, ha imparato una determinata cultura. Ognuno ha una virtù, non tutti abbiamo le stesse virtù, perché il Logos Solare è stato molto intelligente, non ha dato a tutti la stessa virtù. Quando un gruppo di persone è riunito e una di loro emerge, non vuol dire che è più brillante di tutti ma significa che questa persona ha qualcosa che piace a tutti. A sua volta questa persona guarda gli altri nel gruppo e vede in loro qualcosa che a lui o a lei piace. Qui tutti noi riuniti siamo una rappresentazione, un frammento del Logos, però se restiamo soli, questa forza si perde. Per questo la riunione delle parti dell’Essere, la riunione della comunità, è la riunione del Logos, è la partecipazione di tutte le sue parti, che forma un’unità. Per questo esiste

una famiglia, una comunità nell'universo, per cercare di riunire in una religione il Logos.

Bisogna comprendere la nostra natura e non pensare che questa persona è più sveglia e quella lo è di meno. Ognuno ha le sue qualità. Persino il gatto, che non può comunicare con noi, nel movimento della coda, nel modo di passeggiare, ha una virtù. Ogni animale ha una virtù, con la quale mangia, dorme, chiede che gli aprano la porta per uscire o per entrare. L'Essere dota ciascun essere umano di quello di cui ha bisogno per districarsi nel momento in cui si trova, però può essere che in un'altra incarnazione dia alla stessa persona altre qualità che non aveva prima. O le toglie quelle con le quali ha causato dolore. Perciò smettiamola di avere un'opinione così negativa di noi stessi per comprendere la ragione d'essere della gnosi, dei gruppi, delle persone, di quell'anziana, di quel signore celibe, delle varie situazioni che ci si vanno presentando nei diversi gruppi.

I dati depositati nella memoria devono essere portati alla parte emozionale del proprio intelletto perché si connettano con il centro emozionale superiore; a partire da lì le conoscenze che hanno toccato l'emozione passano alle parti più elevate dell'Essere. Altrimenti queste conoscenze si dimenticheranno. Questo significa che se non comprendo l'insegnamento che ho ricevuto, quando arrivo ai miei ultimi anni di vita e devo disincarnare, 30 anni di sforzi fatti nell'insegnamento saranno vanificati e l'insegnamento non compreso sarà completamente dimenticato. Perché sarà rimasto nella memoria, nella personalità, in un angolo separato e non avrà mai toccato la coscienza. Nella prossima incarnazione non esisterà niente. Che ci accompagnerà? Tutto quello che abbiamo compreso.

Che ci accompagna oggi del passato? Quello che nel passato abbiamo compreso. Siamo qui che amiamo l'insegnamento perché sicuramente nel passato lo abbiamo compreso a certi livelli e ora siamo qui di nuovo cercando di crescere, di alimentare questo processo di comprensione dell'insegnamento stesso per seguire il cammino spirituale.

Le conoscenze depositate nella memoria che non abbiamo compreso alla fine si dimenticano. Tutti i temi sulla Reincarnazione, su Atlantide, le conoscenze generali ed esoteriche, se non sono meditate e comprese, passano alla memoria infedele e un giorno non esisteranno. Torneremo a incarnarci con un'altra personalità, con altre idee e forse con un anelito, però avendo perso la grande opportunità che l'insegnamento del Maestro Samael ci sta offrendo ora. È un evento unico nella storia dell'umanità, non succede tutti i giorni né in tutti i tempi, ma solo quando è stata determinata la fine di una razza.

La comprensione è una funzione della Coscienza Illuminata. Quando la coscienza viene illuminata comprendiamo fino a quel grado d'illuminazione. La Comprensione è una funzione diretta del Terzo Logos. La Comprensione è illuminazione e il Terzo Logos è l'Illuminatore, lo Spirito Santo è il Grande Illuminatore.

L'energia dello Spirito Santo è una sostanza unica, è una sostanza estratta dall'Assoluto, che arriva al Padre e che il Padre ha, il Padre Cosmico Comune, l'Anziano dei Giorni. Lo Spirito Santo è una sostanza contenuta nel Figlio. Quando il Cristo s'incarna in ogni anima e vive il processo, lo Spirito Santo entra anche attraverso il Cristo. Il Cristo porta questa sostanza direttamente qua e la sviluppa completamente, però è presente anche nel Padre e nella Divina Madre. Di fatto il Maestro Samael chiama

nostro Padre il Terzo Logos e chiama la Divina Madre Spirito Santo.

Quando leggiamo *Il Libro Giallo*, ci rendiamo conto che la Divina Madre è lo Spirito Santo nella sua natura femminile e lo Spirito Santo nella sua natura maschile è il Terzo Logos, la Terza persona della Trinità, la Monade, l'Archi-Ierofante che sta in ciascuno di noi. Solo attraverso il Cristo potrà discendere, perché lui (lo Spirito Santo), come per Gesù nel Giordano, nel processo del Battesimo, nei processi delle Iniziazioni Venuste, discende e allora il Cristo lo porta con sé. Per questo si sviluppa negli esseri umani.

Quando il Cristo muore e resuscita, Gesù dice ai suoi discepoli: "Me ne vado perché venga il Terzo Logos", perché venga lo Spirito Santo, perché se io non me ne vado, lo Spirito Santo non viene. Lui se ne va e lo Spirito Santo, come lingue di fuoco, discende sulla testa degli Apostoli. Il Fuoco di Pentecoste è il Fuoco Illuminatore che conferisce il dono delle lingue, della medicina universale, etc. Dal punto di vista gnostico corrisponde al risveglio del fuoco, il risveglio della Kundalini, ciò vuol dire che ogni volta che un Maestro come Samael, come Gesù, vive la Passione, la Morte e la Resurrezione e compie l'Opera, lo Spirito Santo si effonde sui suoi discepoli ed essi iniziano a ricevere rivelazioni, conoscenze. Inizia un processo, un movimento spirituale, un cammino esoterico che ognuno di loro comincia a percorrere, uno dietro l'altro e camminano in gruppo, perché il Cristo ha versato lo Spirito Santo attraverso la sua morte e la sua resurrezione.

Lo Spirito Santo è molto esigente, non verrebbe senza il Cristo. Lo Spirito Santo è severità, sta nella parte sinistra dell'Albero della Vita. Lo Spirito Santo è una diretta azione del Karma. Se sei un fornicatore, se hai abusato di questa energia, lo Spirito Santo non te lo perdonerà, ti chiederà un

pagamento. Il Cristo, però, è il mediatore, Lui ci difende e per sua mediazione viene lo Spirito Santo e può scendere su persone che non sono degne di riceverlo. Il Cristo è il garante, colui che paga per te e ha molto denaro cosmico. Il Cristo viene dall'Assoluto, pertanto lo Spirito Santo ha bisogno che il Cristo scenda per entrare, perché la sua purezza non gli permette di scendere sulle persone impure. Se non c'è sacrificio, lo Spirito Santo non può scendere. Allo stesso modo, se non c'è sacrificio non si possono percorrere i Misteri Minori; se non c'è sacrificio non si può risvegliare il fuoco; se non c'è sacrificio non si alza il primo serpente, non si vivono i Misteri Maggiori e, ovviamente, la Divina Madre è presente nel Dramma e accompagna il Cristo nel processo della Passione.

Che centra questo tema con la comprensione e la memoria? Moltissimo, perché la comprensione è uno stato di azione dello Spirito Santo. Un fornicatore avrà più difficoltà per comprendere. Una persona che non fornicava tanto, che però desidera continuamente, avrà un impedimento per comprendere. Abbiamo bisogno di essere flessibili, capaci di cambiare il nostro comportamento in un momento determinato, non portare rancore, perdonare, essere compassionevoli, in modo che questa energia possa entrare in azione.

Molto desiderio mentale, emozionale, sessuale impedisce l'azione dello Spirito Santo, sebbene non si versi l'energia sessuale,. Pertanto, abbiamo bisogno di usare questa energia per accelerare il processo della comprensione. L'energia sessuale nelle gonadi si collega direttamente con la pineale, con la pituitaria e pertanto si aprono i canali, le finestre attraverso le quali lo Spirito Santo discende sotto forma di "Bianca Colomba" e può depositare la sua luce, darci la comprensione, l'aiuto, l'ausilio di cui abbiamo bisogno.

Tutte le opere del Maestro Samael sono scritte con il fuoco, con il fuoco dello Spirito Santo, opere scritte con carboni ardenti. Tutto il Vangelo di Gesù non è altro che la Rivelazione dello Spirito Santo, il Cristo porta con sé è lo Spirito Santo. Noi abbiamo la tendenza a separare il Cristo dallo Spirito Santo, non ci rendiamo conto che lo Spirito Santo è il Riconciliatore della Trinità: del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Inoltre è presente nelle 24 e nelle 48 parti che circondano il Cristo, pertanto lo Spirito Santo riconcilia. Quando uno fornicava, perde la sua energia sessuale, questa riconciliazione si perde e si resta separati, isolati dalla famiglia interiore. La comprensione ha molto a che vedere con lo Spirito Santo, con la castità, con la trasmutazione.

L'energia sessuale ha un valore tremendo, perché per mezzo di essa possiamo essere illuminati e ricevere il *Donum Dei*, il "Dono di Dio". Attraverso questa energia possiamo comprendere il cammino: riceviamo intuizioni, rivelazioni e sappiamo esattamente che cosa sta succedendo. Così la comprensione diventa veloce. Nella misura in cui questa energia viene trasmutata, s'inizia a comprendere l'insegnamento del Maestro Samael. Prima di questo ragioniamo sull'insegnamento, lo memorizziamo, alcune volte troviamo perfino contraddizioni nei libri del Maestro, contraddizioni rispetto ad altri autori. Ci attacchiamo a un'idea e poi la abbandoniamo per un'altra, perché ancora non è presente in noi l'Illuminatore, il Rivelatore, colui che ti trasmetterà tutte queste conoscenze.

Lo Spirito Santo è spesso associato a Ibis Thot, a Hermes, perché certamente Mercurio e lo Spirito Santo sono la stessa cosa. Si associa a San Giacomo, perché è quello del pellegrinaggio. Si associa a Giovanni dell'Apocalisse, alla Rivelazione dell'Apocalisse, che tratta il tema della rivelazione dei tempi della fine.

Lo Spirito Santo feconda, lo Spirito Santo illumina, rompe i sette sigilli, rompe ogni cosa e la missione del Cristo è portarci lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è un fuoco strano, ignoto, sconosciuto, estratto dal seno dello Spazio Astratto Assoluto e portato dai Maestri perché possiamo capire da dove veniamo, perché siamo qui e a quale scopo. Lo Spirito Santo è l'unico capace di portarci fino a lì per permetterci di ritornare al punto di partenza. Una meditazione in silenzio è una meditazione con lo Spirito Santo, è una meditazione di comprensione, di rivelazione. Logicamente cerchiamo di non abusare dello Spirito Santo, cerchiamo di non dire che facciamo tutto per lo Spirito Santo. È un momento in cui il cielo e la terra si uniscono, il cielo si apre e discende una fiamma che illumina il momento che deve illuminare. Lo Spirito Santo non sempre si presta e viene ogni volta che lo chiamiamo. Sa quando deve venire, per natura è saggio e sa in quale momento abbiamo bisogno di lui.

Anni fa ebbi un'esperienza nel mondo astrale. Avevo sentito il Maestro Samael dire che le grandi invocazioni, la pratica della Teurgia, invocare gli Angeli, addirittura l'invocazione dei demoni, si fa meglio fuori dal corpo fisico piuttosto che nel mondo fisico. Approfittando del fatto che mi trovavo fuori dal corpo fisico, insieme ad altri due fratelli, feci un'invocazione allo Spirito Santo e dal tetto del luogo in cui stavamo discese un personaggio vestito come Mercurio, con il suo caduceo, con il suo casco alato, sandali alati, discese e oltrepassò il tetto, rimanendo sospeso a metà della sala e la sua testa toccava il tetto.

“Perché mi avete chiamato?” Ciascuno fece una petizione. La persona alla mia destra fece una petizione,

non udii cosa chiese. Lo Spirito Santo non ci permise di udire la petizione che la persona stava facendo. Le rispose, i due parlarono. L'altra persona che stava all'altro lato, fece la sua petizione e noi non potemmo udire cosa si dissero. A me toccò per ultimo, feci la petizione a favore di tutti i malati del pianeta, dell'umanità e lo Spirito Santo mi rispose: "Non posso aiutare tutti, né posso curare tutti". In realtà lo Spirito Santo è legge. Non perché noi vogliamo che tutta l'umanità si salvi, si curi, Lui ci obbedirà. "Curo quelli che posso curare e quelli che non posso, non li curo". Allora mi resi conto che non dobbiamo chiedere per tutta l'umanità, dobbiamo chiedere e lui sa chi può curare. Lo Spirito Santo è molto particolare, non è la natura del Cristo a cui siamo abituati, è la natura del rigore della legge.

Una persona che abusa dello Spirito Santo, che fornicava continuamente, ha una cattiva relazione con lo Spirito Santo. Questa persona non riceve l'illuminazione né la comprensione. Lo Spirito Santo porto a termine il favore richiesto, si elevò e sparì. Rimasi molto impressionato perché era Mercurio, era Hermes. Sappiamo che la cultura greca e quella egizia devono molto a Mercurio, all'intelligenza di Hermes, a Thot. Ho compreso che a lui si deve tutta la matematica, la geometria, la Cabala, l'esoterismo. Tutta la saggezza viene dallo Spirito Santo.

Quando chiediamo illuminazione, protezione e forza, chiaramente stiamo chiedendo l'assistenza dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo in Samael, in *Melchisedeck*, in qualsiasi Maestro, in Gesù. Ognuno ha la sua Trinità e lo Spirito Santo lavora in ciascuno di questi Maestri.

Non dimentichiamoci che la castità, la trasmutazione e la sublimazione dell'energia sono molto collegate all'insegnamento gnostico.

Capitolo 10

Il Risveglio della coscienza

Perth (Australia), 22 dicembre 2006

In questi giorni abbiamo parlato di aspetti molto importanti del cammino, dell'aspetto del risveglio. Questo permette di introdurci a un commento che fece una volta il Maestro Rabolù quando disse: "La Maestra Litelantes è più sveglia e io sono più morto".

Ciò fa riflettere, perché si pensa che l'unica via per svegliarsi sia la morte. Ripeto, tuttavia, la frase: "Lei è più viva. Io sono più morto, ma lei è più sveglia".

Parliamo di che significa risveglio, cerchiamo di comprendere che viene dalla coscienza. La coscienza, all'inizio, è la coscienza elementare, la coscienza degli elementari, la coscienza degli uccelli, la coscienza degli animali, delle farfalle, delle creature della natura. Esse hanno una coscienza elementare, non hanno ego, eppure un elementare può provare timore di fronte ad una tempesta. Ci si domanda: quando l'uccello ha timore, è l'io della paura? Forse gli uccelli hanno l'io della paura? Dobbiamo fare una differenza tra il timore e la paura.

La paura è un io. Invece, il timore è lo stato che la coscienza prova di fronte a qualcosa di sconosciuto. Quando l'uccello prova timore, lo prova dal punto di vista della coscienza. Per timore l'uccello cerca rifugio, molte volte si rifugiano da un incendio, da una tempesta, da un terremoto, per esempio. Dobbiamo distinguere tra il timore e la paura.

Noi abbiamo timore di Dio, timore dei suoi misteri, timore dei suoi segreti. Timore della Legge del Karma, timore dello sconosciuto.

Quando diventiamo umani, possiamo creare l'ego. Quel timore dei misteri, dei segreti della natura, cristallizza in un io, l'io della paura. Tutto ciò serve per comprendere che le creature elementari hanno una capacità limitata di risveglio della loro coscienza. Gli uccelli svegliano la loro coscienza, o sono svegli, nella misura in cui la loro coscienza spazia.

Cos'è il risveglio? La capacità di penetrare nelle dimensioni della natura. Un essere sveglio è sveglio in tutte le dimensioni della natura. Coscienza sveglia significa la capacità di rapportarci con le dimensioni superiori o inferiori, addirittura la dimensione in cui ci troviamo ora. È la capacità di viaggiare dentro le diverse dimensioni. Un Mago Nero, con la sua coscienza, ha una certa capacità di penetrare in alcune dimensioni nella quali si sente sovrano, ma anche lui ha i suoi limiti.

Lo stesso accade per un angelo, o per un essere elevato, la sua coscienza ha la capacità di penetrare in certe dimensioni, ma anche lui ha i suoi limiti. Perché Dio rimane sempre - usando il termine "Dio" come Assoluto - l'Assoluto rimane sempre come una cosa sconosciuta, non possiamo mai abbracciarlo completamente.

Torniamo all'inizio dell'introduzione. Come dice il Maestro Rabolù - quando visse in quel corpo fisico, quando Litelantes visse nel suo ultimo corpo fisico - lui riconobbe che lei era più sveglia di lui, ma lui era più morto. Per questo Litelantes rimane un mistero che solo il Maestro Samael spiega. Lei non conobbe mai la caduta, nella Lemuria non cadde, rimase in piedi. Deve, però, fare la Grande Opera. Un giorno il Maestro Rabolù, contento, felice, disse di aver saputo internamente del cambiamento di via della Maestra Litelantes. Questa notte mi hanno informato, disse lui, che la Maestra Litelantes ha preso la via diretta, cioè, farà il cammino de *Le Tre Montagne*. Perciò seguirà la via diretta e la sua coscienza sveglia si sveglierà nel cammino di coloro che seguono la via diretta. Come Maestro della via spirale, era sveglia in quella via, ma non per il cammino de *Le Tre Montagne*. Perciò, nel processo nirvanico, si può essere svegli avendo l'ego. Nel cammino della via diretta l'ego viene annichilito.

Il processo di morte conduce al risveglio della coscienza. Sono due i processi di risveglio, per questo lei era più sveglia e lui più morto. Nella via diretta, sulla bilancia è più importante morire, per questo la famosa frase di lei: è *meglio morire*.

Dalla nascita si impara poco, dalla morte si impara tutto.

Perché la Maestra era nella via spirale e il Maestro nella via diretta? Perché lui era un *Bodhisatwa* caduto e finché il Maestro non si fosse alzato - essendo soprattutto la terza Pietra Filosofale - lei non avrebbe abbandonato la spirale, poiché lei è l'anima con cui lui ha fatto questo lavoro nel passato. Lei è la sacerdotessa che nel passato lo ha aiutato ad alzarsi. Se lei avesse preso la via diretta prima di lui e si fosse auto realizzata, sarebbe stato come abbandonarlo, perché loro due sono uniti nel processo.

Ora che lui si è alzato ha senso che lei prenda la via diretta. Nelle prossime Pietre Filosofali del Maestro, la quarta, la quinta, se riesce a realizzarle, non ci saranno cadute, ma discese volontarie. Non si tratta di entrare ora nel mistero della Pietra Filosofale, è per comprendere cos'è il risveglio dal punto di vista della via diretta e dal punto di vista della via spirale.

Che fa un Maestro nella via spirale? Incarnazioni ed incarnazioni. Da un *Mahamvantara* passa a un altro, per liberarsi impiega molti *Mahamvantara* e se riuscisse ad entrare nell'Assoluto, entrerebbe senza il Cristo. Il miglior risveglio che esiste è quello del Cristo.

Continuiamo con il tema del Risveglio della Coscienza.

È importante studiare il processo del Risveglio della Coscienza del Maestro Samael. Tutti diciamo che il Maestro nacque sveglio, perché veramente lui ha detto così, che nacque sveglio, ma questo bisogna capirlo bene. Se fosse nato sveglio come pensiamo noi, completamente sveglio, allora non avrebbe avuto bisogno di aspettare la fine della sua vita per scrivere il libro *Le Tre Montagne*. Lo avrebbe potuto scrivere quando aveva diciotto anni. Questo significa che era sveglio nel grado corrispondente ai Misteri Minori. Il suo grado di risveglio nei Misteri Minori, però, è diverso da quello di ognuno di noi perché è un Avatara e a un Avatara gli si dà "luce verde" (è un'espressione), gli vengono concessi tutti i poteri, anche se non ancora non ha realizzato la Prima Montagna o la Seconda Montagna.

Accade lo stesso nel caso di Gesù in Pistis Sophia. Quando lui si riunì undici anni con i suoi discepoli, raccontò loro tutto quello che aveva vissuto. Gesù si allontana a meditare lontano dai discepoli, a meditare nel mistero per cui era venuto. Mentre meditava, una Luce lo

avvolse e si elevò, portandolo con sé. La Luce lo riportò di nuovo, e allora Gesù raccontò ai suoi discepoli: “Quando venni la prima volta (quello che racconta il Vangelo), lasciai i miei Abiti di Luce, venni solo come *Sabaoth*, venni come un uomo avendo incarnato *Sabaoth*, il Cristo Intimo di tutti gli esseri umani, perché *Sabaoth* significa esercito. Ora che il mistero si è concluso, mi sono stati restituiti i Tre Abiti e posso parlare di tutti i misteri”. I Maestri, quando vengono come Avatara, come messaggeri, portano solo una parte della loro coscienza e alla fine del processo ricevono tutta la coscienza.

Esiste una coscienza umana e una coscienza divina, come esiste la coscienza elementare, come esiste la coscienza minerale, vegetale, animale. Gli elementari hanno la coscienza secondo l'ambiente in cui si trovano. La coscienza è addormentata o sveglia secondo l'ambiente in cui si trova, secondo la missione che compie come elementare.

Il risveglio del Maestro Rabolù è diverso da quello della Maestra Litelantes, Rabolù e Litelantes hanno un risveglio diverso da quello del Maestro Samael. La coscienza si sveglia secondo la missione.

Un Avatara è come un Grande Oceano di Luce che può placare la sete di tutte le anime. Ha una coscienza diversa da chi non è Avatara, per Gerarchia o per missione. Tutto questo serve per spiegare che noi non possiamo svegliarci come Rabolù, come Litelantes, come Samael o come Gesù. Non esiste una forma unica di risveglio. Proprio come ogni creatura elementare ha un proprio grado di risveglio. C'è un'armonia perfetta in tutto questo. Ogni processo individuale è diverso per ciascuno di noi.

Quando si dice che il Maestro Samael nacque sveglio, si dice perché lui ricordava le sue passate esistenze, perché

poteva percepire certi fenomeni intorno a lui in modo speciale e perché poteva muoversi nelle dimensioni superiori e inferiori del cosmo. Questo significa che certamente era sveglio, poiché, essendo un Avatara, la sua coscienza non si addormenta completamente quando si trova caduto. Conserva sempre un grado di coscienza sveglia, perché non dobbiamo dimenticare che il Maestro è stato un *Bodhisatwa* caduto per tutta la razza ariana. Il *Dhyani Bodhisatwa*, poiché è figlio di un Cosmocreatore, non ebbe la coscienza completamente addormentata. Ricordava sempre le sue passate esistenze, per questo è un Avatara.

La coscienza del Samael del primo serpente cambia, come grado di penetrazione, nel secondo serpente. Ogni serpente ha un grado di risveglio. Nacque sveglio, ma ebbe bisogno di vivere tutto il processo del cammino.

Tutto questo ci permette di comprendere bene la gnosi, di comprendere i libri del Maestro. L'ordine in cui furono scritti da una persona che nacque sveglio e che, più penetrava nel cammino iniziatico, più si svegliava fino a raggiungere il completo sviluppo del Quarto Stato della Coscienza.

Questa è una specie di lunga introduzione, un po' complicata, ma ora la renderò più semplice per comprenderla meglio. Usando la dottrina stessa del Maestro, parliamo dei Quattro Stati della Coscienza: Sonno, Veglia, Autocoscienza, Coscienza Oggettiva.

È chiaro che i primi stati della Coscienza, "Sonno" e "Veglia", sono più o meno la stessa cosa. Sonno è quando il corpo si trova in posizione orizzontale. Veglia è quando il corpo si trova in posizione verticale. Il Maestro Samael lo chiama "lo stato erroneamente detto di veglia", perché nel secondo stato non siamo svegli. Questo secondo stato non è altro che la continuazione del primo. È il sonno

della coscienza, quando il corpo è orizzontale o quando è verticale, non cambia nulla, solo la forma fisica.

Se mi metto a letto, chiudo gli occhi, mi addormento e la mattina li apro, vedo il paesaggio, la luce, non significa risvegliare la coscienza. Semplicemente cambio dimensione, sempre con la coscienza addormentata, perciò lasciamo tranquilli questi stati.

Facciamo attenzione al Terzo Stato della Coscienza, "Coscienza di sé". Coscienza di questo momento, coscienza dei processi psicologici, dei sentimenti, dei pensieri, degli istinti, del sesso, del movimento. Il terzo Stato della Coscienza è coscienza di sé.

L'arcano nove della Cabala, che regge il nuovo anno, è il saggio con la lanterna. Può illuminare intorno a lui, può vedere quello sta vicino a lui, ma non può vedere ciò che sta più in là. Questo è il Terzo Stato della Coscienza. Divenire coscienti dei propri processi intimi non significa che io possa essere cosciente dei processi degli altri. All'Essere conviene il Terzo Stato della Coscienza affinché possiamo diventare coscienti del cammino e non ne possiamo vedere le prove. Non possiamo vederle.

Se noi avessimo il Quarto Stato della Coscienza, la Coscienza totale, non potremmo essere sottoposti a prove. Non ci sarebbero prove per noi, sapremmo tutto, perciò il libro *Le Tre Montagne* del Maestro è un cammino dal Terzo Stato della Coscienza al Quarto Stato della Coscienza. Vi spiego perché. C'è un passaggio de *Le Tre Montagne* nel quale il Maestro Samael dice: "In questa Fatica di Ercole fui dichiarato morto" in relazione al lavoro di Saturno. Finisce quell'iniziazione e lui torna a casa, ovviamente in astrale, quando arriva a casa trova dei manifesti che annunciano la sua morte, annunci di morte. Quando entra in casa trova la bara bianca, trova la sua Mammina, i suoi familiari e si

rende conto che lui è dentro una bara morto. Ringrazia la sua mamma, saluta i suoi familiari e gli amici e decide di allontanarsi da quel luogo perché è morto. È convinto di essere morto, si allontana, si allontana. Si vede come un elementare, si preoccupa di come è vestito. Poi, però, riflette e dice: “Si preoccuperà mio Padre di vestirmi di nuovo”. All’improvviso sente uno strattone dall’*antakarana* e allora si rende conto che non è morto fisicamente e torna al corpo fisico.

È incredibile come avviene questo. È sveglio eppure non sa che è non morto fisicamente. Era nel Terzo Stato della Coscienza, perché quando l’Essere si avvicina a noi, quando si avvicina a un iniziato, lo passa al Quarto Stato della Coscienza, allora si viene a conoscenza delle cose. Quando, però, l’Essere ci vuole mettere alla prova, quando vuole mettere alla prova l’iniziato, si allontana prudentemente e lo lascia nel Terzo Stato della Coscienza affinché possa vivere tutto il cammino come un dramma con eventi che non sappiamo come avverranno. Nel cammino iniziatico ci sono drammi, commedie e tragedie di cui l’iniziato stesso ignora il completo sviluppo. Uno può uscire in corpo astrale, essere sveglio nell’astrale e tuttavia sorprendersi per l’arrivo di un Maestro, o di un angelo, o di una entità tenebrosa.

Gurdjieff aveva la capacità di svegliarsi nelle dimensioni superiori, nell’astrale, e tuttavia ignorò sempre l’importanza della Divina Madre. Come era possibile che fosse sveglio e ignorasse tali dettagli?

Non dobbiamo vedere il tema del risveglio come una cosa letterale, ha gradi e gradi, dimensioni e dimensioni. Processi in relazione con la propria coscienza, con il proprio karma, con il proprio ego, con la soggettività mentale, con la soggettività dei corpi. Una cosa è la coscienza sveglia dal punto di vista del corpo fisico, che percepisce le cose

attraverso il mondo fisico. Attenzione perché è importante. Una cosa è percepire il mondo con la coscienza sveglia attraverso il corpo eterico, la quarta dimensione. Una cosa è la coscienza sveglia dal punto di vista del corpo astrale. Il corpo astrale è un corpo che ha i suoi sensi e percepisce le cose attraverso di essi. Una cosa è la coscienza sveglia, quando la vedi dal punto di vista del corpo mentale o del corpo della volontà. Quando, però, un giorno riusciamo a lasciare il corpo fisico con il corpo eterico, abbandonare quest'ultimo e rimanere in corpo astrale, abbandonare il corpo astrale, abbandonare il corpo mentale, abbandonare il corpo della volontà e il corpo della coscienza, abbandonare tutti i veicoli e restare senza veicoli, allora la coscienza può percepire le cose in un altro modo. Vi rendete conto di tutti i processi di risveglio della coscienza?

A questo punto, è proprio il caso di dire che tutto è relativo e per questo il simbolo di un sogno, o di una esperienza astrale, ha sette significati. Il significato che può avere nel fisico, nell'eterico, nell'astrale, nel mentale, nel causale, nella coscienza.

Quando il Maestro Samael comprende nella sua totalità una prova esoterica -poiché ha sofferto molto durante la prova-, quando trionfa, l'Essere viene a lui e il Terzo Stato della Coscienza passa al Quarto Stato della Coscienza. Allora viene celebrata una grande festa, viene ricevuto dai Maestri e tutto quello che al principio sembrava tanto complicato ora è facile e semplice. L'essere, nel processo iniziatico, governa nell'iniziato i due stati superiori, il terzo e il quarto stato della coscienza.

Il Risveglio della Coscienza deve essere compreso da diverse angolature. Il mio Terzo Stato della Coscienza non è lo stesso di quello di ognuno di voi. Il terzo stato della coscienza di Litelantes non è lo stesso di quello del Maestro Rabolù, o di un Maestro della medicina.

La coscienza ha gradi e gradi, livelli e livelli. La coscienza diventa più obiettiva quando l'Essere viene a lei ed entra in estasi, si scopre tutto completamente. Ci sono periodi nei quali lavora il Cristo intimo, e periodi nei quali lavora Lucifero. Lucifero immerge la coscienza nel mondo inferiore, senza che venga perso il terzo stato, perché possiamo vedere, come il saggio della lanterna, solo quello che riusciamo a percepire. Oltre quel margine c'è sempre oscurità, è lo sconosciuto. Noi dobbiamo discernere, autoosservare per comprendere.

Ci si può trovare in quella dimensione nel primo stato, nel secondo stato, nel terzo stato. È possibile essere nel quarto stato in quella dimensione? L'Essere dovrebbe fare un grande sforzo, perché la densità dei corpi, la densità dell'ego, la densità della personalità impediscono l'azione dell'Essere. Con questo sto dicendo che la nostra coscienza viene ubriacata da questo mondo. Ubriaca nella personalità, ubriaca nell'ego, nel mondo delle impressioni.

Quanto dobbiamo sforzarci per svegliarci qui ed ora! In questo mondo fisico la coscienza potrebbe svegliarsi alcuni secondi in un momento di pericolo, sul punto di perdere la vita. In un momento di grande allegria o di grande impatto della coscienza potremmo raggiungere il terzo stato della coscienza. Ricordo una riunione di Terza Camera nella quale il Maestro Samael disse: "Vi devo dire che non vedo qui tra i fratelli nessuno che si trovi nel Terzo Stato della Coscienza. Faccio uno sforzo per vedere se c'è qualcuno e non vedo nessuno". Anche se eravamo in presenza del Maestro, in realtà eravamo egoicamente identificati con lui.

Quando il Maestro Samael spiegò la conferenza "Il Risveglio della coscienza", quando l'ebbe sviluppata completamente, fece domande ai fratelli sulla conferenza.

Alcuni espressero la loro opinione e un fratello disse: “Maestro, ho fatto un grande sforzo durante tutta la sua conferenza per stare nel terzo stato della coscienza, per stare sveglio, ma non sono riuscito a seguire con attenzione la sua conferenza”. Il Maestro Samael disse: “Hai fatto bene. Hai lottato per stare nel terzo stato della coscienza”.

Non è così necessario seguire esattamente quello che stiamo dicendo in questo momento. La cosa più importante è stare nel terzo stato della coscienza, il che significa non identificarsi con le mie parole. Anche l'oratore, il conferenziere addormenta la coscienza.

Il risveglio della coscienza significa capacità di stupore di fronte alle cose semplici del momento. Divenire coscienti di questo momento, penetrare questo momento, non vederlo solo con tre dimensioni. Questo momento è pieno di altre dimensioni. Sentire tutti i cammini che esistono per arrivare a questa riunione. Sentire in questo momento tutto il percorso che ognuno di voi ha dovuto realizzare per arrivare fin qui. Sentire la memoria di questo luogo, la memoria di quest'albero, la memoria di questo parco, percepire quanto è antica questa terra. Riuscire a compenetrare questo momento.

Questo momento è presente, è passato ed è futuro. In questo luogo ci sono giovani che saranno vecchi. Questo luogo è un passato che si ripete. Quelli di noi che ora sono anziani sono stati anche giovani. Quelli che ora sono giovani sono stati anche anziani. Percepire questo momento, divenirne coscienti.

Quando uno esce in corpo astrale, la prima cosa che percepisce, che sente - se è immerso in un astrale inferiore - ha la sensazione di essere caduto nel tempo. Può provare la sensazione di vivere un momento che ancora non è cristallizzato fisicamente, cioè si trova nel

futuro. Questo è il mistero delle dimensioni. Questo ci mette in stato di allerta.

Tutti noi che siamo qui abbiamo un Essere. Vediamo ognuno di quelli che sono qui come persone che hanno una stella nel cielo. Tutti noi che siamo qui in questi corpi, un giorno li abbandoneremo. Stiamo vivendo in questo momento, un momento cosmico, un momento cosmico anche per l'umanità. Questo non si deve analizzare intellettualmente, si tratta di sentirlo.

Oggi è assolutamente naturale che tutti questi registratori siano lì. In un'altra epoca questi registratori non esistevano, erano grandi e pesanti, ora tutto ci sembra molto naturale. Un giorno questi registratori diventeranno più piccoli, ora sono troppo grandi, questa è la relatività. Questo è il modo di svegliarci.

Tutti noi qui crediamo che abbiamo sempre avuto il corpo come lo abbiamo ora; è la sensazione che questo momento tutti noi lo abbiamo vissuto. Tuttavia, questo corpo è cambiato nel tempo. Questa pianta non è stata sempre così, era una pianta piccola, in essa c'è una storia.

Il Maestro Samael ha una pratica nella quale con l'immaginazione dobbiamo seminare un granello nella terra, immaginare come gli elementi agiscono su di esso, come muore e come nasce la pianta, come si sviluppa. Lui chiama questa pratica meditare sul nascere, crescere e morire di tutte le cose. Bisogna meditare su tutto quello che nasce, cresce e muore. Noi dobbiamo meditare sulla nascita, sulla crescita di questa pianta che un giorno morirà, sarà un mucchio di legna, e lì non resterà niente. Dice il Maestro Samael che, se spogliamo la pianta con l'immaginazione e la volontà, ci si rivelerà l'elementare. Quello che lì è reale è l'elementare, non è reale quello che a noi sembra reale. Questa non è la realtà della pianta.

Tutto il libro di medicina occulta del Maestro Samael è una meditazione sul nascere, crescere e morire di ogni pianta. Così veder nascere, crescere e invecchiare significa saper morire, in questo modo contatti la parte vera della pianta. Allo stesso modo, meditando su noi stessi, ci possiamo immaginare quando avevamo tre anni, quattro anni, una retrospezione che ci porti a ricordare quando eravamo piccoli.

Perché tutto questo processo? Perché la natura ci addormenta, ci dà la sensazione che tutto sia vuoto e che siamo sempre stati così. Lei sta cambiando continuamente e ci illude, ci affascina.

Identificazione, fascinazione e sonno. Da ciò nasce l'io, il sonno della coscienza. Una donna bella, se la vediamo solo bella, se ci identifichiamo con la sua bellezza, o allo stesso modo se una donna si identifica con la bellezza di un uomo, crede che sarà sempre così bello, attraente, con una voce potente, se non immagina che un giorno sarà anziano, con una voce tremante, malaticcio, cadavere, verrà affascinata da quell'uomo. Dobbiamo essere capaci di smontare la fascinazione.

Dove ci sono grandi deserti, ci furono grandi mari, grandi civiltà. La luna fu un pianeta abitato. Questo pianeta un giorno sarà una luna. Questo è il modo in cui noi possiamo svegliarci dal fascino del mondo che ci circonda. Se ci svegliamo qui, potremo svegliarci in altre dimensioni. Ogni momento è un'opportunità di risveglio, anche se fosse un secondo, faccio uno sforzo per svegliarmi nel Terzo Stato della Coscienza.

Una prova esoterica, perciò, cerca di svegliarci. Un determinato karma cerca di svegliarci. Mentre la natura si dedica ad affascinarci, perché essa esiste grazie al fascino.

Dice il Maestro Samael che tutti i milioni di esseri umani che vivono sul pianeta terra sono affascinati dal mondo e lo dice appropriatamente, perché lui viene da altri giorni cosmici. Quando uno è affascinato, dà alla natura una certa quantità di energia. Veniamo succhiati dal pianeta. Esistiamo in funzione del pianeta. C'è un'espressione del Maestro che lo esprime molto bene: "Tutte queste macchine umane affascinate, semplicemente perché esista il pianeta". Perché la nostra psiche rende il pianeta consistente. Siamo macchine che captano energia e la trasmettono al pianeta. Per questa ragione sono esistiti i dinosauri, animali giganti, necessari a quell'epoca per trasmettere energia al pianeta. Ora i dinosauri non sono necessari, il pianeta è troppo consistente, perciò i grandi animali sono diventati piccoli.

L'umanità del futuro, della razza *koradi*, sarà più piccola della nostra, per permettere al pianeta di diventare eterico. Un pianeta esiste perché esiste un'umanità. Se muore l'umanità, finisce il pianeta.

"Siete il sale della terra" disse il Cristo. Se il sale muore, muore tutto il pianeta, muore la vita. Noi diamo sale alla vita, siamo il sale di questo pianeta. Siamo macchine trasformatrici di energia. Quanto più siamo addormentati, tanto meglio sarà per il pianeta. Se ci rivoluzionassimo potremmo creare catastrofi, per questo il risveglio è per un gruppo ridotto. È una rivoluzione che non si può fare in massa. È una cosa individuale.

Quando decidi di svegliarti, ti devi saper isolare intelligentemente. Devi saper trovare la necessaria complicità dello Spirito e ti devi dedicare a fare la Grande Opera. Devi dedicare tempo alla Grande Opera, perché il pianeta saprà come usarti, come affascinarti, voglio dire nell'aspetto meccanico. Questo è quello che intuirono i lemuri, e per questo volevano suicidarsi in massa. Quella

ribellione di angeli fu capeggiata da Samael, per questo lui figura nei testi come uno che si ribellò ai piani del Demiurgo, all'aspetto materiale del mondo.

Dai suoi libri, sappiamo già quanto sia ribelle il Maestro Samael. Quando, in quell'epoca, seppe che sarebbe stato dato all'umanità l'organo *Kundartiguador*, fu il primo a ribellarsi. Di fatto, arrivò a dire (non è scritto nei libri, ma arrivò a dire) che lui avrebbe preferito il suicidio di massa. Avrebbe preferito non aver ricevuto il maledetto (come lo chiama lui) organo *Kundartiguador*, perché affascinò le coscienze.

Le coscienze, che erano ribelli e sveglie, entrarono in un sonno profondo, servirono ai piani di cristallizzazione del pianeta. Ora non ce ne rendiamo conto, siamo addormentati così profondamente che paghiamo per farci addormentare. Ora andiamo a uno spettacolo e se lo spettacolo non ci fa piangere o non ci fa ridere, se non ci affascina a sufficienza, lo consideriamo un brutto spettacolo, protestiamo. Ora protestiamo al contrario.

Il risveglio della coscienza è la massima espressione dell'opera di Samael, che si realizza attraverso la trasmutazione dell'energia sessuale. Perché quando l'energia va verso il basso, è utile al pianeta. Quando la trasmutiamo, ci liberiamo dalla meccanica del pianeta. La coda di Satana, il fuoco diretto verso il basso, affascina la coscienza, ci immerge nel sonno ipnotico. Siamo ipnotizzati dalla vita. Sogniamo con i nostri dolori, piaceri, ricchezze, povertà, malattie. Tutto è una seduzione per noi.

Quando cominciamo a trasmutare l'energia sessuale, si produce un contatto con l'Essere, non ci affasciniamo più nello stesso modo, perché Kundalini è il contrario di *Kundartiguador*.

Il Maestro Samael insegna il cammino del risveglio. Un risveglio cosciente, un risveglio positivo, attraverso la via diretta, attraverso il Cristo. Una delle cose più importanti è rompere i legami con le infradimensioni, per riuscire alla fine a estrarre Lucifero dalle viscere della terra. Non ce ne possiamo andare in un altro mondo perché il nostro Lucifero interiore è legato alla nona sfera. Il nostro Lucifero interiore ci tenta perché vuole liberarsi da questo legame. Lui sa che ci sono solo due vie, accelerare il processo dei tremila cicli con centotto esistenze ognuno, o la via dell'autorealizzazione. In un modo o nell'altro, Lucifero vuole liberarsi, perché l'esistenza di questo pianeta, la condensazione di questo pianeta, esercita la sua forza sul Lucifero di ognuno di noi.

Se il Lucifero di ognuno di noi fosse estratto dal nucleo della terra, la terra diventerebbe polvere cosmica. La parte densa dei metalli, dei minerali, è il desiderio. Trasmutiamo il desiderio in amore e sveglieremo coscienza per la via diretta.

Facciamo una pausa per entrare in una tappa più profonda, per raccontare le esperienze personali di discesa alla Nona Sfera, cosa significa scendere alla Nona Sfera e ascendere alle dimensioni superiori. Cosa possiamo vedere in basso, cosa possiamo vedere nel Terzo Stato della Coscienza e cosa possiamo vedere in alto nel Terzo Stato della Coscienza?

Perché il mio Terzo Stato della Coscienza o quello di ognuno di voi, non necessariamente deve abbracciare la coscienza di tutti. Se sono nel Terzo Stato della Coscienza è possibile che mi colleghi con ognuno di voi, ma non è obbligatorio. All'Essere non interessa che entriamo nella vita privata degli altri. Quando Lui vuole che aiutiamo qualcuno, ci apre la porta che ci permette di vedere l'interiorità di quella persona. L'Essere, però, è rispettoso

della vita intima degli altri. Non sempre i Maestri hanno accesso alla vita di tutti gli esseri umani.

L'Essere, che dirige il risveglio, lo sa fare gradualmente, in modo da rispettare la vita intima. Il Terzo Stato della Coscienza del Maestro Samael fu una cosa veramente speciale, perché dal principio poteva vedere chi erano i suoi discepoli, chi lo avrebbe tradito. Come Avatara, dall'inizio aveva accesso a un risveglio speciale, unico, per formare un popolo gnostico.

Le gerarchie hanno sempre saputo rispettare l'ordine gerarchico: Samael è un Avatara e come Avatara ha dietro di sé il popolo gnostico, secondo una scala gerarchica. Se svegli la coscienza, dovrai farlo secondo la scala gerarchica dell'Avatara. I sette Avatara, Gabriel, Rafael, Uriel, Michael, Samael, Orifiel, Zachariel svegliano la loro coscienza all'interno della scala di valori del Logos Solare. La Coscienza del Logos Solare alimenta la coscienza dei sette Cosmocratori. Ogni Cosmocratore è un reggente di esseri all'interno di questa scala di valori.

Nel risveglio della coscienza si rispettano i gradi gerarchici, per rispettare l'ordine.

D. Perché il Maestro Rabolù dice che stava morendo e Litelantes era sveglia? Qual è la differenza tra questi due Maestri?

R. Sapevo già dall'inizio che facendo l'introduzione in questo modo, si sarebbe discusso di quello che già sappiamo: più morte, più risveglio. Vuol dire che se si sta morendo, automaticamente o di conseguenza si è svegli. Questa è l'idea, il concetto che noi abbiamo.

Tuttavia, abbiamo anche un'altra idea. Sappiamo che come esistono Maestri della Luce, esistono anche entità

che si muovono nelle tenebre. Per essere un Mago Bianco bisogna fare grandi sforzi e anche essere un Mago Nero richiede un lavoro, non è che si fa tanto facilmente. Esiste tutto un cammino nero che si guadagna attraverso processi iniziatici ed esiste un cammino bianco che si guadagna attraverso processi iniziatici, perciò la coscienza si può utilizzare da una parte o dall'altra.

Se uno legge il libro *Sì, c'è l'Inferno; Sì, c'è il Diavolo; Sì, c'è il Karma*, nel penultimo cerchio, il numero otto, quello di Urano, la Madre Divina sveglia le anime. La Madre Divina delle entità che sono ormai un caso perso, le sveglia per accelerare il processo. Non perché ascendano, ma perché finiscano di scendere. In esse si sveglia un desiderio di liberarsi da tanta sofferenza nel male e per il male.

Così, la Madre Divina libera queste anime dall'ego. Quello che non riuscirono a fare verso l'alto devono farlo verso il basso. In un modo o nell'altro veniamo ingoiati dal serpente. O verso l'alto o verso il basso.

Chi si sveglia nell'ottavo cerchio dantesco, ormai non è più attratto dall'inferno. Quello che cerca ora è un piacere maggiore per liberarsi attraverso la morte seconda. Affinché mi capiate meglio, gli abitanti dell'ottavo cerchio sanno quando noi scendiamo in quella regione e ci attaccano. Se ci vedono svegli in quella regione, ci attaccano. Sono coscienti del fatto che noi cerchiamo il cammino gnostico e cercano di convincerci del contrario.

Nell'ottavo cerchio dantesco, gli abitanti hanno fatto di quella regione una religione. Essi hanno una religione, di fatto credono nella Madre Divina avendone terrore, perché sanno che Lei li libera. Rendono culto al serpente discendente, sono veri Maghi Neri.

Quello che cerco di spiegare è che vediamo la gnosi sempre dal punto di vista della Luce e ignoriamo tutti i meccanismi del male. Crediamo di conoscere il male, ma poiché non conosciamo il bene, non conosciamo neanche il male. Siamo gli esseri più disgraziati, perché non stiamo né da una parte, né dall'altra. Siamo in una posizione neutrale. Pertanto è normale che non comprendiamo le parole del Maestro Rabolù.

Alla sua domanda non si può rispondere brevemente perché merita una spiegazione.

Vediamo la storia della Maestra Litelantes. Non ha conosciuto la caduta; anche se il Maestro Samael l'ha trovata sposata in altre esistenze, con una famiglia, lei non ha mai fornicato, non è mai caduta. In questa esistenza ha avuto una famiglia e non è mai caduta. Una donna così è molto forte. Una donna può essere fecondata senza che lei abbia sofferto una caduta. Come ci sono donne che fornicano tanto e non possono avere figli. Il fatto di avere figli non significa cadere. Uno spermatozoo può raggiungere l'ovaio, l'utero e la donna essere fecondata, eppure lei non è mai caduta. A lei non è mai interessato il piacere dell'orgasmo, perché è cosciente del fatto che perderebbe tutti i suoi poteri. Questo lo sanno tutti i veri maghi. Ciò nonostante, lei si è dovuta sacrificare in tante incarnazioni, aspettando il momento in cui il Maestro si fosse alzato. Che avesse incontrato lei e si fosse alzato, per alzarsi anche lei e autorealizzarsi completamente. Perché la via nella quale lei stava, la via a spirale, altro non è che aspettare il processo di chi sta nella diretta. Quelli della via a spirale tentano quelli della via diretta. Quelli della via diretta tentano quelli della via a spirale.

Il Maestro preferisce che non cerchiamo la via a spirale, perciò ci invita a quella diretta, alla via del Cristo.

Come ha potuto la Maestra Litelantes conservare la coscienza sveglia pur avendo ego? Perché aveva la capacità di separare l'ego e di usare la coscienza libera per muoversi con essa. Una persona con un tre per cento di coscienza sveglia può fare meraviglie se la sa utilizzare. Lei, attraverso vari *Mahamvantara*, si è allenata per usare una parte della sua coscienza in modo molto speciale, senza cadere. Utilizzando addirittura la parte intrappolata nell'ego.

Ricordo un'esperienza in astrale. Andavo a fare missione a Roma, mi innalzai verso la torre di una chiesa, lì trovai Santa Teresa d'Avila, Santa Teresa di Gesù, e le domandai di Litelantes. Le domandai che succedeva con Litelantes, perché il mondo gnostico non la comprendeva. Lei mi rispose così: "Lascia che lo domando al mio Dio e aspettami qui". Si alzò e sparì. Io attesi nella torre della chiesa. Passò un breve lasso di tempo e apparve di nuovo. Mi disse così: "L'opera di Litelantes non è stata compresa". Non mi fece una conferenza. Disse questo e niente altro. Ora io faccio una conferenza su questo.

La verità su tutto questo può essere compresa solo per esperienza diretta.

Neanche il Maestro Rabolù fece una conferenza su questo, perché noi siamo esseri che separano il bene dal male. Non sappiamo vedere il bene nel male e il male nel bene. Separiamo il giorno dalla notte, non sappiamo capire che in ogni cosa buona c'è qualcosa di cattivo e in ogni cosa cattiva c'è qualcosa di buono.

Soprattutto noi che abbiamo l'io, non possiamo capire quanto può essere potente avere un quattro per cento di coscienza attiva. Quante meraviglie possiamo fare. Ci può essere chi sta morendo, come alcuni studenti di questa riunione, che sta morendo eppure non ha esperienze che gli dimostrano che sta morendo. Uno può morire e

tuttavia non si sta svegliando, perché deve usare la coscienza che si libera. Deve imparare ad usarla, non solo la deve liberare dall'ego, deve anche usarla, deve attivarla.

Pertanto, la coscienza libera di un uccello non è la stessa cosa della coscienza libera di un leone. Ogni coscienza, anche se libera, ha la sua capacità di azione, di penetrazione, di illuminazione. La coscienza deve anche essere illuminata dallo spirito. Non dimentichiamoci che la coscienza non è lo spirito, la coscienza è l'anima. Una cosa è la coscienza e un'altra è lo spirito.

Liberare l'anima non è tutto. Un'altra cosa è usare anche lo spirito. L'Essere Litelantes agì sempre attraverso l'anima Litelantes e fu sempre connesso con lei, tollerò che lei avesse l'ego, perché i Buddha della spirale a volte si incarnano nell'umanità e non imparano dalle cadute. Guadagnano la loro esperienza dalle discese.

La risposta alla domanda sarebbe: una cosa è cadere e un'altra è scendere. Litelantes, come esperienza, non è una caduta, è una discesa e anche quando si scende si crea l'ego, anche se non si fornicava. Di fatto, noi possiamo non perdere l'energia sessuale, scendere alla nona sfera, praticare la magia sessuale, senza eliminare l'ego. L'ego può essere formato anche attraverso le discese.

Il Maestro parla del caso di Santa Maria, che è una maga. All'inizio il Maestro la incontrò nelle infra-dimensioni, la considerò negativa. Un giorno fece una ricerca sull'Essere di questa maga e scoprì che era autorealizzata. La sua anima, tuttavia, invece di vivere nel mondo fisico, era incarnata nelle infra-dimensioni e imparava da lì.

Il caso di Giuda, che vive nelle infra-dimensioni, e diffonde tra i demoni il messaggio del Cristo. Compie la missione ma non nella terza dimensione. Come dice il

Maestro: “Io stesso non farei quello che fa Giuda, lavorare nelle infradimensioni”. Ci sono molti Maestri che lavorano nelle infradimensioni e compiono la stessa missione che compiono alcuni Maestri nella terza dimensione. Come ci sono Maestri che lavorano solo nel mondo mentale, o Maestri che lavorano nel mondo astrale, che non si incarnano nel mondo fisico.

Diciamo che Litelantes è un caso particolare, non è unico, ci sono molti altri casi. Noi abbiamo avuto la fortuna di averli nel movimento gnostico. Di avere avuto il Maestro Samael e Rabolù che ci hanno potuto spiegare tutto questo, ma siamo noi che non riusciamo a comprenderlo totalmente, perché dobbiamo passare per l’esperienza diretta.

Comprendiamo anche che il Maestro Rabolù fu contento di sapere che Litelantes lasciava la spirale per prendere la via diretta.

Uno studente domandò al Maestro Samael di Milarepa, lo yogi Milarepa. Il Maestro fece un gesto con la mano, “se l’è ingoiato il Nirvana”. Vuol dire che prese la via a spirale, che il Maestro non raccomandava. Lui raccomanda la liberazione totale.

Quelli che seguono la via a spirale vivono nel Nirvana, in certe regioni superiori, poche volte prendono un corpo fisico, però non si liberano, perché per liberarsi i Maestri devono venire al fisico e fare qui la Grande Opera.

Un Cristo come Samael non può raccomandare la via nirvanica, perché coloro che sono stati un periodo nel Nirvana, non potendo entrare né nell’Assoluto né nell’inferno, rimangono nel confine di mezzo. L’unica opzione per imparare che resta loro è incarnarsi ogni tanto nel mondo fisico, acquisendo le caratteristiche

dell'ego. In un certo senso sono intrappolati nella ruota, anche se la ruota non li ingoia completamente.

Se non venisse il Cristo, come potrebbero essere salvati gli Dei? Il Cristo è venuto a salvare questi Dei. Cristo è venuto a salvare Litelantes che è un Buddha del Nirvana. Capite l'importanza del fatto che lei possa liberarsi? O voi preferite che lei continui per un altro *Mahamvantara*? Non è troppo lungo questo tempo, vivere così?

“Lei è più sveglia” vuol dire che lei ha conservato la coscienza sveglia. Una parte della sua coscienza non è stata invasa dall'ego ed è sveglia. Un'altra parte della sua coscienza inevitabilmente è intrappolata nell'ego, per vivere tra gli umani.

Samael, invece, è l'esperienza di una caduta. Per questo ha maggiore conoscenza, conosce la caduta. Si impara sempre di più dalla caduta che dalla discesa.

Spero che questa lunga risposta risponda a molte domande, ma la risposta ultima a tutto questo è la nostra esperienza.

Se avete conosciuto persone psichiche, persone che vedono, che sentono, che leggono la mano, che hanno certe facoltà, avrete osservato che a loro non interessa mai la morte dell'io. A loro non interessa la morte. Quando entrano nei nostri gruppi è per attirare l'attenzione, per continuare a fare il loro lavoro, non per lavorare nella morte dell'io. Di solito sono orgogliosi, non vogliono imparare, vogliono insegnare, però è innegabile che abbiano delle facoltà.

Il Maestro Rabolù ha sempre combattuto l'idea fissa di sviluppare facoltà. Il Maestro Samael all'inizio insegnò molti esercizi per svegliare delle facoltà, affinché la gente credesse nella gnosi. Con il passare del tempo considerò che la

migliore facoltà fosse l'intuizione e che il miglior lavoro che potessimo fare fosse morire. La cosa più importante è morire. Perché una volta che si hanno le facoltà, la rinuncia più difficile che esiste è rinunciare alle proprie facoltà.

Si deve rinunciare alla chiaroveggenza, si deve rinunciare alla telepatia, si deve rinunciare a tutto. Si rinuncia ai corpi interni dopo averli creati. Alla fine, quello che la gnosi pretende è che ci liberiamo di tutto, allora prenderemo coscienza nell'Assoluto. I Chakra svegli sono solo candele in confronto alla coscienza sveglia. La cosa più importante è avere la coscienza sveglia e non avere ego.

D. Una persona sta morendo e non è capace di ricordare le sue esperienze interne. C'è un modo per cominciare ad attivare la coscienza ottenuta con la morte?

R. È un problema della personalità. La personalità è un veicolo, è una copia del corpo fisico, è energetica, un'entità che abbiamo creato. Questo significa che la personalità è molto attiva. Considera che nel processo di morte, nella scala di tutto quello che deve morire, l'ultima cosa che muore, dopo che è stato annichilito l'ego, è la personalità.

Mentre questo succede, la personalità può essere molto attiva o passiva. Bisogna imparare a renderla passiva per divenire coscienti del lavoro che stiamo facendo. Chi sa rendere passiva la sua personalità, diviene cosciente della sua morte. Chi non rende passiva la sua personalità, potrebbe vivere tutta la Prima Montagna senza ricordare nulla. Non essere cosciente di niente.

È interessante osservare cos'è la personalità. Riuscire a separarsi dalla personalità è importante. Una volta sola mi è successo, ve lo do per certo, di aver potuto vedere coscientemente la mia personalità, quella che ho in questo momento. Sono stato cosciente di questa personalità, l'ho

vista davanti a me. Il Maestro dedicò sei mesi alla distruzione della personalità, ma lui sapeva già renderla passiva.

Ebbi un'esperienza con il Maestro Samael e gliela raccontai. Lui era accompagnato da sua moglie e un giovane si avvicinò al Maestro per colpirlo, nel momento in cui il Maestro passava per un ponte. Il Maestro fece un grande sforzo per difendersi da quel giovane, lui si trovava già nella fase finale del suo processo. L'effetto fu come se avesse colpito quella persona, ma il Maestro soffiò su di essa facendo uno sforzo così grande che si accasciò. Si appoggiò alla ringhiera del ponte e cadde nel vuoto. Vidi che mentre il Maestro stava cadendo nel vuoto e stava per schiantarsi contro il pavimento, all'improvviso si trasformò in stracci che si disintegrarono e al suolo non cadde nulla. Lo raccontai al Maestro. Il Maestro mi disse: "Ho disintegrato la mia falsa personalità": ormai era alla fine del suo processo. Infatti, questa esperienza avvenne alla fine del '76 o all'inizio del '77. Lui muore nel '77. Deve essere stato quando si stava organizzando il congresso di Caracas, la famosa foto che esiste. Dovrebbe essere nell'ottobre del '77. Fu il nostro ultimo contatto con il Maestro. Poco tempo dopo morì.

La personalità è una cosa forte. Non ce ne rendiamo conto e ci occupiamo molto della morte dell'io. È interessante uno studio della personalità, perché non ci permette di ricordare le esperienze. Dopo essere morti, la personalità continua a vivere.

Come ci si veste e si indossano i vestiti per andare a lavorare, così si indossa la personalità che è composta da quattro ingredienti: vanità, invidia, gelosia e preoccupazioni. Questi quattro valori psicologici ci impediscono di ricordare.

Dove c'è vanità, c'è invidia. Uno accetta di essere vanitoso, ma non di essere invidioso. La vanità che uno accetta nasconde anche l'invidia. Invidiamo agli altri le loro idee, il loro lavoro, le cose che li circondano e la nostra reazione, per non sembrare invidiosi, è di essere più vanitosi, ma la molla segreta è l'invidia.

Dove c'è vanità, c'è invidia e c'è gelosia. Ci sentiamo padroni degli oggetti con cui ci manifestiamo con vanità. Padroni della casa, dell'automobile, del marito, della moglie, dei figli, del cognome, dei poteri evidenti che abbiamo o del potere intellettuale.

La gelosia è attaccamento all'immagine, alle immagini. Dove c'è vanità, invidia e gelosia, ci sono sempre preoccupazioni. Quando siamo preoccupati, c'è gelosia. Siamo gelosi quando non vogliamo perdere un amico, gelosi di ciò che ci produce sicurezza.

Le preoccupazioni mantengono attiva la mente, mantengono attiva la personalità. Questo ci impedisce di ricordare le nostre esperienze. Il nostro primo pensiero, la mattina, sono le preoccupazioni, quello che dobbiamo fare è chiedere. Eppure la personalità è necessaria, è un male necessario.

Come può esprimersi l'anima se ancora non ha l'Essere incarnato?

Poiché non abbiamo l'Essere incarnato, usiamo la personalità come mezzo d'espressione. Abbiamo acquisito la personalità dall'educazione e dall'imitazione. La personalità semplice non nasconde la sua vanità, ma addirittura ride di essa. Quando uno può ridere dei propri errori, allora riconosce i propri errori e si può svegliare, può ricordare. Quando uno si difende, quando è timido,

egocentrico, quando è uno *show-man*, un esibizionista, è perché dipende dalla personalità.

Nell'esercizio della meditazione bisogna rilassare la personalità. Sentirsi insignificanti, lavorare sull'autoimportanza. Avere fede quando andiamo a dormire. Avere fede quando ci svegliamo. Essere senza preoccupazioni per non perdere il ricordo dell'esperienza onirica.

Io, nell'autoosservazione, mi scopro preoccupato per quello che ho detto, per quello che non ho detto, per quello che hanno detto di me e per quello che non hanno detto. Mi rendo conto che questo è la personalità. A voi non succede la stessa cosa?

Quello che hanno detto di noi, quello che non hanno detto, questo bisogna osservare. Perché dobbiamo dipendere dall'opinione altrui? Quando mi rendo conto di questo, entro in preghiera con il mio Reale Essere. La cosa importante è che io stia bene con il mio Essere, non a causa degli altri. Se agisco per gli altri, sono un attore che aspetta applausi o un riconoscimento. Questo è il nostro grande problema nello sviluppo della vita interiore.

La forza magnetica della personalità ci fa sviluppare una vita esteriore, dobbiamo ridere della nostra personalità. Dobbiamo ridere della nostra maschera. Tutti abbiamo una maschera, devo guardare la mia maschera, non la maschera degli altri. Ci piace guardare la maschera degli altri, ma non ci rendiamo conto che noi ne abbiamo una molto spessa.

Solo per questo motivo il lavoro di morte si va realizzando e apparentemente non ci sono cambiamenti. Un'altra cosa è fare dei cambiamenti nella personalità e non fare cambiamenti interiori. La gnosi è fare cambiamenti esterni? Ovviamente no. Anche se dobbiamo essere educati e dobbiamo saperci comportare

per rispetto agli altri, non per quello che gli altri possono pensare di noi. Se ci preoccupa quello che gli altri possono pensare di noi è per via della personalità.

- Il risveglio della coscienza e la magia sessuale

Quando avviene la connessione sessuale tra un uomo e una donna, anche se non sono gnostici, ma persone comuni - cioè vale per tutti - istantaneamente entriamo in contatto con la nona sfera. Un contatto sessuale è una discesa nel nostro mondo interiore. Se noi lo realizziamo senza perdere l'energia sessuale - perché la trasmutiamo - i tenebrosi, le anime perse, coloro che vivono nelle regioni inferiori, ci vedono arrivare, vedono la nostra anima scendere come una meteora che attraversa la loro atmosfera, l'atmosfera di quella dimensione. Loro sanno che siamo scesi e si mobilitano rapidamente. Loro non sanno distinguere una discesa da una caduta, ma sanno che c'è una differenza, perché nello spazio si vede scendere una luce, la luce di chi scende senza cadere.

La magia sessuale è letteralmente una discesa alla nona sfera, che è una regione come questa. Quando scendiamo in quella regione vengono le tentazioni. Concludiamo la pratica, o la trasmutazione, ma il nostro corpo astrale per diversi giorni rimane connesso con le dimensioni inferiori. Abbiamo trionfato nella nona sfera, ma loro cercano nei giorni successivi di farci cadere, perché siamo scesi e vogliamo portarci qualcosa a casa. La discesa è un contatto con gli io, con il nostro inconscio, subconscio. Scendiamo per fare una rettifica. Rettificare la nostra psicologia per cambiarla. Uno che vuole liberarsi, perché noi siamo candidati sicuri alla morte seconda.

Coloro che si trovano in basso in quelle dimensioni, sono coscienti del fatto che prima o poi resteremo lì per

sempre, per entrare nel processo che stanno vivendo loro. Quando noi scendiamo e cerchiamo di risalire, comincia la lotta. È lì che entra in azione il Terzo Stato di Coscienza. L'Essere ci deve aiutare, abbiamo bisogno del Terzo Stato di Coscienza, perché altrimenti in pochi giorni verseremmo il vaso di Hermes, mentre con il suo aiuto riusciremo a risalire, almeno con un tesoro in mano. Perché la nostra discesa ha un proposito, che è rubare coscienza alle regioni inferiori, coscienza che ci appartiene, ma che loro considerano propria.

Per te, loro sono dei ladri, ma anche noi per loro siamo ladri. È una lotta tra la luce e le tenebre. Il Terzo Stato di Coscienza è per sapere questo e per sapere che la pratica di magia sessuale fatta con molta intensità avrà come risultato certo una caduta. Quando la magia sessuale viene praticata troppo intensamente e non si rispettano le pause magnetiche, di sicuro avremo una caduta, perché siamo troppo deboli. Non bisogna essere solo attivi nell'alchimia sessuale, bisogna saper lavorare nella pausa magnetica. Il lavoro psicologico non si fa solo durante la magia sessuale, ma anche dopo. Di fatto, ci sono io che muoiono fuori dalla magia sessuale e ci sono io che muoiono dentro di essa.

Quando Gesù andò al Giordano per essere battezzato da Giovanni, i testi apocrifi dicono che, quando lui entrò in acqua, quando camminò nel Giordano, le acque bollivano di desiderio. Fu battezzato e non rimase lì, uscì subito. Proprio come noi dobbiamo andare alla magia sessuale: dobbiamo entrare, ma dobbiamo anche uscire, dobbiamo sentire il momento in cui la pratica è giunta alla fine. Se ci intratteniamo troppo tempo per il desiderio, il piombo convertito in oro diventerà di nuovo piombo. Bisogna entrare in quelle acque e bisogna uscire, non bisogna intrattenersi troppo in esse. A buon intenditor poche parole.

Se leggete il Vangelo, ricorderete che dopo il Battesimo nel Giordano, Gesù viene trasportato nel deserto e comincia la lotta con Lucifero. Gli offre tutti i tesoro del mondo, lo tenta in tutti i modi possibili, questo è quello che succede quando pratichiamo l'alchimia sessuale. Passiamo attraverso le acque e crediamo che tutto sia superato, perché il vaso di Hermes non è stato versato. Non sappiamo che il meglio deve ancora venire, dopo verranno le forti tentazioni. Se non cadiamo è un buon lavoro, perché abbiamo vinto nell'alchimia e fuori di essa.

Gesù trasforma l'acqua in vino, ma il diavolo trasforma il vino in aceto. Il Piacere dell'alchimia sessuale, se non stai attento, diventa amarezza. Tu trasmuti e il diavolo butta a terra la coppa, per questo non riesci a svegliare il fuoco.

Uno crede che questo sia normale e lo accetta come tale, ma non è così. Continua a praticare l'alchimia sessuale e il diavolo butta a terra la coppa.

Nell'ottavo e nel nono cerchio si è svegli nel male e per il male, le lotte sono dovute a questo. Loro conoscono esattamente il processo in cui si trova ognuno di noi, sono coscienti dei nostri processi. Per loro sono iniziazioni nere e le nostre sono iniziazioni bianche. Lì sotto, il diavolo viene confuso con Dio e Dio con il diavolo.

Vi faccio degli esempi.

Le esperienze astrali che vengono dopo l'alchimia sessuale. Tutte le tecniche tenebrose per buttare a terra la coppa. Per esempio: camminando in quelle regioni là sotto, mi è successo tante volte di trovarmi in un quartiere, riconosco che sono le infradimensioni. Salgo su un autobus, i passeggeri dell'autobus mi circondano, si avvicinano pericolosamente, sanno che ho molto denaro nel portafogli. Chiunque lavori nell'alchimia porta con sé

molto denaro. È il modo in cui viene rappresentato quel valore. Loro cercano di vedere come rubare quel denaro. Come ti ruberanno l'orologio, che è il tuo tempo, il tuo lavoro. Come ti ruberanno i gioielli che hai indosso, perché quando scendi sei vestito con i valori che hai acquisito dalla tua trasmutazione sessuale, per questo ci rubano il portafogli o la carta d'identità, è quasi inevitabile. Ci devono rubare queste cose, ma noi dobbiamo lottare per recuperarle.

Loro rubano, nell'autobus per esempio, e fuggono impauriti. Bisogna seguirli, seguirli, seguirli. È in relazione ai nostri io. Quando lavoro nell'ira, nell'orgoglio, nell'invidia, tutti questi difetti psicologici sono al servizio di quelle entità. A volte quelle entità vivono lì o semplicemente sono i nostri io.

Vieni sottoposto a prove in molti modi. Sei invitato ad una festa, tutto sembra normale e lì cercano di tentarti. Entri in una sala di massaggi, ti faranno un massaggio thailandese, perché a te piace il massaggio thailandese, e ti rubano l'energia.

Entri in una libreria, perché ti piace leggere e lì ti mostrano immagini erotiche. Ti piace un certo tipo di musica, ti collegheranno con quel mondo, con una discoteca. Hai un brutto carattere, ti piace difendere le tue idee, ti piace discutere, ti porteranno in quella dimensione. Ci provano in tutti i modi, così è una lotta continua. Se uno si trova nel Terzo Stato di Coscienza ricorderà tutto questo.

Sfacciatamente, una volta che scendi, ti circondano, ti montano sopra, per prenderti i valori in ogni modo possibile.

I loro volti sono volti di rabbia. Devi affrontarli. È lì che siamo aiutati dai Maestri. È lì che si presenta il Maestro

Rabolù, la Maestra Litelantes o le Parti dell'Essere. È lì che devi prendere la spada o un palo, una pietra, o lottare corpo a corpo con quelle entità. Non vogliono altro che il tuo denaro e i tuoi valori.

Gli oggetti che per noi sono di valore, anche se ne abbiamo pochi, loro ce li rubano. Lì arrivi con la tua automobile che hai comprato recentemente. Entri in un posto per lavarla, tutto ti sembra normale, ma poiché sei addormentato, non ti rendi conto che ti sequestreranno l'automobile e te la sequestrano. Per loro è più facile provocare una caduta sessuale, perché se tu in sogno perdi l'automobile, ti arrabbi, esplodi nell'ira, poi viene la polluzione notturna. Più siamo attaccati ai valori del fisico, più possibilità c'è che ci derubino. Così agiscono lì sotto.

Perciò la pratica dell'alchimia sessuale è automaticamente una discesa. Per risalire- perché con il corpo astrale rimani in quelle regioni - devi fare il lavoro psicologico; allora potrai ritornare, senza che ti tolgano il tesoro.

Dice il Maestro Samael ne *Il Matrimonio Perfetto*: "La discesa alla Nona Sfera è la massima prova per la divinità del Maestro. Lì sono dovuti scendere tutti. Lì scese Dante, Hermes, Buddha, Gesù". Tutti sono dovuti scendere.

La prova della Nona Sfera è la prova di tutte le prove. La prova che accompagna tutto il cammino. Chi vince in questa prova, vince tutte le prove. Dunque, non è così piacevole andare alla pratica dell'alchimia sessuale perché è una discesa. Ora pensate se ci si trova nel Terzo Stato della Coscienza, se si è coscienti di questo luogo. Pensate che lo gnostico che lavora su se stesso, che pratica la magia sessuale, che si sacrifica per l'umanità sta sempre in basso. È come un diavolo, vive tra diavoli. Per questo i suoi sogni sono in relazione a quel mondo.

Per salire, bisogna scendere. Io ricordo molte discese. In alcune discese ho visto anime che costruivano strade, con un capo che le frustava. Quando sono sceso, loro mi hanno visto attraversare l'atmosfera come se ora una persona venisse volando. Le dimensioni sono esattamente uguali. Questa riunione avviene in tutte le dimensioni. Per esempio nelle dimensioni inferiori, con lo stesso albero, lo stesso cielo, le stesse stelle; tutto uguale, la differenza è solo la densità. Si sente il peso del tempo, si sentono i secoli, i millenni. La gente muore e non nota la differenza. La gente che entra nell'involuzione non nota la differenza perché tutto è esattamente uguale.

Ho voluto mettere questo tema in relazione al Terzo Stato della Coscienza, al Risveglio della Coscienza. Dobbiamo renderci conto della gnosi, di quello che pretende. Soli o sposati, giovani e vecchi, donne e uomini, stiamo lottando contro queste forze e non è questione di scongiuri o di bruciare zolfo o di spargere incenso. È questione di morire. Per combattere tutto questo bisogna morire, bisogna lavorare con l'io, bisogna avere una grande fede nell'Essere, perché dobbiamo scendere sempre accompagnati dall'Essere. Come Dante che scende all'inferno accompagnato dal suo maestro Virgilio.

È ovvio che gli scongiuri aiutano, è ovvio che l'incenso, una buona vibrazione aiutano; ma rendiamoci coscienti del fatto che il mondo atomico superiore e quello inferiore sono dentro ognuno di noi. Se trionfiamo qui, trionferemo anche là.

Capitolo 11

La Terza Camera e il Risveglio della Coscienza

Valencia (Spagna), 11 agosto 2003
Riunione con Missionari Gnostici

Un tema che voglio condividere e su cui voglio riflettere con tutti i fratelli della Società Gnostica è “Il Risveglio della Coscienza”, perché proprio in questi giorni lavoro in quello che sarà il programma della Terza Camera. Conferenza che come sappiamo è presente nelle 33 lezioni di Prima Camera. E sottolineo una cosa molto importante: quando il Maestro spiega il risveglio della Coscienza, cita “penetrazione”, “frequenza” e “tempo” di risveglio della Coscienza.

Riflettendo su tutto questo -proprio ora che siamo alle porte dei lavori di questa camera- ho compreso che ognuna delle conferenze del programma “Le Tre Camere del Tempio” è uno stato di coscienza, pertanto ogni conferenza che un missionario espone nelle sue associazioni deve trasmettere un determinato *stato di coscienza*. Dobbiamo scoprire i 33 stati di coscienza di ciascuna delle 33 conferenze e per questo c'è la Terza

Camera. Più che trasmettere concetti intellettuali dobbiamo fare di ogni conferenza uno *stato di coscienza*. Di fatto, tutto il programma (Le Tre Camere del Tempio) non è altro che *stati di coscienza*.

Se il missionario comprende questo, invece di preoccuparsi tanto di trasmettere concetti intellettuali, si occuperà più di trasmettere la sua comprensione dell'insegnamento. Trasmetterà stati di coscienza, quindi cercherà di meditare sull'insegnamento in modo più continuo: che è proprio quello che ormai stiamo facendo nei Ritiri Spirituali. Dobbiamo essere sempre più capaci di trasmettere la Gnosi con diversi gradi di comprensione o *stati di coscienza*.

Perché tutte queste affermazioni? Perché ci stiamo avvicinando poco a poco alla Terza Camera, che è la conseguenza di aver lavorato nel Mo-Chao e nei Pentimenti di Pistis Sophia. Come vi dicevo sto cercando di stilare un documento che sarà il programma della Terza Camera. Chiaramente mi domando: cosa deve essere la Terza Camera? Un proseguimento dei 13 Pentimenti di Pistis Sophia? Aggiungeremo qualcosa in più sullo stesso argomento? È chiaro che il missionario che non sta ancora lavorando con i Pentimenti di Pistis Sophia non capisce molto di quello che stiamo dicendo in questo momento. Il missionario che invece sta lavorando con il Mo-Chao è già preparato per i Pentimenti e pertanto per la Terza Camera.

La Terza Camera deve essere uno stato di coscienza. Ormai, poco a poco, abbiamo intuito che quando si medita con la tecnica Mo-Chao, cerchiamo di trovare uno stato di coscienza determinato. Per esempio, ci rendiamo conto che nella meditazione Mo-Chao, l'autoosservazione non è semplicemente un concetto, è un'esperienza diretta, uno stato di coscienza. Anche la comprensione è un altro

stato di coscienza. Di conseguenza, l'eliminazione dell'Io - con tutto quello che implica, rimorso, pentimento- è indiscutibilmente uno stato di coscienza. Pertanto, dobbiamo sempre vedere la Gnosi come distinti stati della coscienza. Stato di coscienza che penetra ogni cosa, per un certo tempo e con una determinata frequenza. Questo lo chiamiamo il cammino della Rivelazione, perché è l'insegnamento diretto dalla coscienza alla coscienza.

Dunque, attraverso la Terza Camera rivoluzioneremo il nostro modo di capire e applicare il programma "Le Tre Camere del Tempio", perché la Gnosi sarà semplicemente un insieme di stati della Coscienza. Per questa ragione il missionario che applica il Mo-Chao e che applicherà la Terza Camera, guiderà la sua associazione dall'interno verso l'esterno, il contrario di ciò che abbiamo fatto finora.

Abbiamo dovuto aspettare alcuni anni per salire i diversi livelli della piramide del programma. E ora, prossimi ai lavori della Terza Camera, possiamo dire che da essa ci arriverà tutto l'aiuto di cui ha bisogno la nostra coscienza, per percepire attraverso la Terza Camera i diversi stati di coscienza della Gnosi e così trasmetterli in Prima Camera, in Sala di Meditazione e in tutti i livelli. Quanto prima tutti possano arrivare alla Terza Camera tanto meglio sarà, dato che lì scopriremo con meraviglia che tutto il programma non è altro che *stati di coscienza*. Pertanto, sarà tutto molto più semplice. Non dovremo sentirci obbligati a fare lunghe conferenze, nelle quali predomina il freddo ragionamento intellettuale, ma potremo trasmettere l'insegnamento sempre dal punto di vista della coscienza o di un intelletto illuminato, pertanto da un punto di vista nuovo.

Rispetto al programma per condurre la Terza Camera, ho chiesto l'aiuto superiore, per sapere esattamente che

cos'è al nostro livello la Terza Camera. Quando ti siedi a scrivere un programma di grande responsabilità come questo, non ti puoi permettere il lusso d'improvvisare per il tuo gruppo, per te e per coloro che lo seguiranno, devi chiedere per forza un aiuto superiore. La risposta è arrivata con una forte esperienza onirica.

Mi trovo in una città che è un misto tra la grande città di New York e la città venezuelana di Maracaibo dove ho vissuto gran parte dell'infanzia e della gioventù. Questo significa che mi trovo nella mia città psicologica. Ovviamente il luogo dove uno ha vissuto, dove ha le sue origini, i suoi archetipi psicologici è il massimo di ciò che possiamo chiamare la nostra identificazione con la vita comune, con la moderna metropoli, il massimo del modernismo e ovviamente della degenerazione a tutti i livelli, vivamente rappresentata da New York. Io cammino per una delle vie principali; sono accompagnato da una persona; di certo non è una buona compagnia, però io sto cercando di parlare a questa persona della Gnosi. All'improvviso il cielo si copre di nubi oscure, che contrastano con i grandi edifici e così si completa l'atmosfera che precede la grande catastrofe. Mentre questo succede, io osservo il comportamento delle persone che muovendosi vanno da una parte all'altra, completamente identificate con la vita. Osservo anche il comportamento dell'aria che si agita per tutta la città in un ambiente che non può essere più catastrofico. Camminando per un viale lussuoso, all'improvviso, meravigliato, vedo precipitare la torre o edificio più alto di New York, l'Empire State. Questo cade sul grande viale, facendo un fracasso terribile. La gente corre disperata come volendo tornare a casa sua. Sono i tempi della fine. Allora osservo che il cielo è ricoperto di astronavi, di dischi volanti, che cercano di vedere chi possono aiutare e tirare fuori dall'imminente grande catastrofe. La mia impressione è che le astronavi di due persone possano

aiutarne solo una e in quel momento si tratta di me. Cercano di aiutarmi però non possono a causa della “persona” che mi accompagna.

Nel mondo fisico comprenderò che le astronavi non possono portare in salvo le persone che sono uscite da casa, che sono assenti da casa (e qui viene il discorso del risveglio della coscienza). La chiave per essere aiutati o per essere salvati nell’Esodo è tornare a casa dei nostri genitori interni. Faccio quest’ultima affermazione perché io sapevo che dovevo separarmi completamente da quella cattiva compagnia e poi tornare a casa.

30 luglio 2007. *All'alba di questo lunedì ho visto nei mondi interni quello che si potrebbe definire come la grande catastrofe. Sono in una città che in alcuni momenti è quella in cui vivono i miei genitori e che allo stesso tempo è anche la città di New York. Tutto succede di colpo, quando meno lo si aspettava, il cielo si è oscurato e soffia un vento di cattivo presagio. Io so che è l'ora finale, quella della grande catastrofe. Cade in mezzo alla strada quello che ora è l'edificio più alto della città, l'Empire State Building; allora la gente corre da una parte all'altra senza sapere dove andare e cosa sta succedendo. Sempre di colpo, nel cielo molte astronavi si lasciano vedere, non nascondendosi a nessuno, tutti le possono vedere però non tutti possono essere portati in salvo da esse; possono essere salvati solo quelli che sono rimasti fedeli al proprio Essere.*

Ho passato tutto il lunedì molto impressionato da questa esperienza. Dopo ciò che ho visto, niente mi sembra più importante, la vita della gente non ha per me alcun significato; vedo in tutto quello che

fanno gli umani solo una perdita di tempo. So che tale esperienza è collegata a me però anche all'umanità. Conservo ancora nella memoria il terribile paesaggio della città in distruzione, con un cielo buio e con tante astronavi che stanno lì a osservare, confermando la fine tante volte annunciata a tutti.

La risposta alla mia richiesta riguardante lo spirito della Terza Camera è arrivata con questa forte esperienza onirica, vediamo perché. Normalmente noi siamo sempre fuori di casa, lontani dai nostri genitori interni. Questo l'ho capito dopo, perché durante l'esperienza, cercando di tornare alla casa dei miei genitori, vedo che non ho protezione e sono in cattiva compagnia, motivo per il quale non posso essere portato in salvo. Sebbene le astronavi siano visibili a tutti, non ci possono aiutare soprattutto perché siamo mal accompagnati e perché ci siamo allontanati dalla nostra famiglia interiore. Pertanto una Terza Camera deve servire a rientrare nella nostra casa interiore.

Con questa esperienza ho la conferma che nei tempi della fine, le astronavi, pur essendo visibili a tutti, potranno aiutare pochissime persone. Osservai che le astronavi portavano, legati nella parte inferiore, rami di alberi che servivano per camuffarsi. Questo mi fece pensare che erano state sempre lì, nascoste tra gli arbusti, nei boschi, nei parchi senza che nessuno lo sapesse, pronte per entrare in azione. E quando la torre cadde, si resero visibili a tutti perché era evidente che era la fine. Per questo tutti le potevano vedere. Tutti sapevano che le astronavi erano lì per salvare quello che bisognava salvare. Però non tutti potevano essere salvati. Le astronavi potevano salvare solo quelli che stavano in contatto con la loro casa interiore, ossia, quelli che sapevano ritornare a casa. Durante l'esperienza io lotto

per ritornare a casa, deplorvolmente la persona che mi accompagna non me lo permette. Io, nonostante ciò, mi impegno ancora a parlargli dell'insegnamento, sapendo che non può viverlo perché si trova fuori di casa. Oggi so distinguere molto bene tra il trovarsi in casa e trovarsi fuori.

Ritorno al fisico con questa tremenda esperienza, un'esperienza molto forte. Nella stessa notte inizio a riflettere su quello che significa "trovarsi fuori di casa", "ritornare a casa", "trovarsi in casa". Come ci allontaniamo dalla nostra casa interiore a causa di identificazione, fascinazione e sogno. Il risveglio può avvenire in due modi. Il primo è risvegliare i sensi esterni, le impressioni esterne, il modernismo di questa epoca, ossia, risvegliarsi identificandosi con la propria vita; questo significa trovarsi fuori di casa. Il secondo, il risveglio corretto, è risvegliare la vita interiore, che significa entrare in casa per cercare i nostri genitori interni. Solo quelli che si ricordano dei loro genitori interni, della Divina Madre e del suo Sposo il Terzo Logos, camminano verso il risveglio positivo o interiore.

Quelli che comandano le astronavi potranno allora vedere intorno a queste persone un campo magnetico differente, un'aura diversa, propria di chi si trova nella sua casa interiore. Sapranno che tali persone possono essere portate via dalla grande catastrofe, perché un colore differente le distingue da quelle che si allontanarono dal proprio Essere e pertanto dalla propria casa interiore molto tempo fa.

Nell'esperienza, quelli che si trovavano fuori di casa dovevano impegnarsi ad arrivare velocemente alla loro casa, perché solo così potevano essere salvati.

Adesso è facile comprendere che se i 13 Pentimenti di Pistis Sophia ci hanno permesso di lavorare, attraverso il Cristo Intimo, con le Parti fondamentali dell'Essere e i loro corrispondenti rimorsi e pentimenti, per morire e vivere per l'Essere, anche il Risveglio della Coscienza deve avvenire attraverso l'Essere.

Perché noi potremmo elaborare un programma di Terza Camera con una serie di pratiche perché i fratelli ottengano per esempio di uscire in astrale, di sviluppare determinati poteri, di imparare a mettere il corpo fisico in stato di *Jina*, etc. Allora cadremmo nella tentazione della ricerca dei fenomeni metafisici, sperimentando in contrapposizione la disillusione e l'impotenza di non ottenere i risultati sperati. Allora la Terza Camera si convertirebbe in una specie di spettacolo competitivo, per vedere chi ottiene i primi risultati, tradendo gli obiettivi gnostici. Sapendo che in realtà il vero risveglio non è questo, è semplicemente saper "tornare a casa", dove risiedono i veri poteri dell'anima e dello spirito.

Tutto questo mi ha fatto comprendere anche l'altra esperienza con il Maestro Gnostico Valentino. Questa esperienza con il Maestro Valentino ebbe luogo quando io e Leyda andammo a Roma a portare o a diffondere l'insegnamento gnostico. Dopo essere riuscito a scappare dalle persecuzioni della legge in aria e per terra, lui venne da me incappucciato, cioè, la sua testa era coperta con un mantello che arrivava fino ai piedi e le persone che camminavano da un lato e dall'altro non vedevano il suo volto. Io, che gli stavo di fronte, potevo vedere quella parte sconosciuta del Maestro. Riflettendo, comprendo che quel Maestro con il mantello è la stessa rappresentazione della carta 9 dei Tarocchi: l'Eremita; colui che avvolto nel mantello sacro è sempre in casa, perché sebbene uno sia nella sua associazione, occupato a condurre gruppi, lavorando nei tre fattori della

rivoluzione della coscienza, potrebbe essere perfettamente assente, fuori di casa.

Normalmente tutti conduciamo una vita troppo rivolta all'esterno. Bisogna, perciò, imparare a stare in casa. Solo chi sta in casa è una speranza del futuro. Le astronavi si avvicinano solo a quelli che sono nel Ricordo dell'Essere, come abbiamo detto, o che lavorano nel risveglio della coscienza dal punto di vista dell'Essere, che è differente dal risveglio all'esterno. Questa è stata la risposta che ho ricevuto alla petizione che avevo fatto e che mi sta permettendo di elaborare un programma di lavoro molto più semplice e comunque molto più logico.

Ora capisco che un programma come quello che dobbiamo fare deve essere basato su questa idea, quella del risveglio della coscienza dal punto di vista dell'Essere, per riuscire a ritornare nella casa dell'Essere. Ho sempre saputo che la cosa più difficile per un missionario è insegnare allo studente gnostico come si sta nel Ricordo dell'Essere, come mettersi in contatto l'Essere, come interiorizzarsi. Perché pur dando informazioni preziose sul tema e spiegando in che consiste, lo studente avrà sempre la tendenza a volgersi verso l'esterno e si volge all'esterno quando abusa del ragionamento sui temi dello spirito. Ci si volge all'esterno attraverso l'ira, l'orgoglio, l'invidia, la moda, il modernismo. Per esempio, nel caso dell'esperienza onirica, attraverso il modernismo delle grandi città come New York o la grande città dove uno vive ed esce a passeggio; non ci si rende conto che questo ci fa uscire non solo fisicamente, ma anche psicologicamente.

È importante che ci rendiamo conto dei tempi che stiamo vivendo, che in qualsiasi luogo si può produrre una catastrofe e che queste sono all'ordine del giorno. Perciò conviene, in mezzo alla folla che cammina

incosciente, cercare di stare in casa; questo significa sentire fortemente l'Essere nel nostro cuore, per attirare l'attenzione dei nostri salvatori in modo che ci proteggano in mezzo alla folla. Perché le astronavi si trovano lì, molto vicine a tutto quello che sta succedendo.

È meglio vivere la catastrofe interiore attraverso la morte dell'“Io”, allora potremo essere aiutati continuamente. Invece di preoccuparci tanto per ciò che sta fuori, faremmo meglio a stare sempre in casa a lavorare intimamente.

Un evento come quello che proprio ora stiamo vivendo potrebbe essere una valida ragione per stare fuori di casa. Questo significa che uno potrebbe trovarsi in casa e, tuttavia, stare nelle strade del suo paese psicologico, come spiega bene il Maestro Samael. O al contrario, uno si trova nella strada psicologica, nella moderna città di vacanza, facendo il bagno in mare e tuttavia è nella sua casa interiore. Dobbiamo cercare di stare in casa, cercare di attivare la coscienza nei luoghi pubblici, dove c'è folla, perché è proprio lì che irrompono senza avvisare i grandi pericoli, le epidemie, le catastrofi, gli attentati, le contaminazioni, i grandi problemi propri dell'Apocalisse collettiva.

Mi sembra importante commentarvi tutto questo -dati i tempi in cui viviamo e quelli che verranno velocemente- che è anche l'idea o lo spirito di ciò che sarà la Terza Camera. In modo che come studenti di Seconda Camera impariamo a trovare di continuo la nostra casa interiore, a starci più spesso e comprendiamo che potranno essere aiutati dall'alto solo quelli che sanno tornare a casa e rimanerci.

Quelli che si volgono all'esterno -addirittura con l'insegnamento gnostico stesso-, si troveranno irrimediabilmente fuori di casa, pertanto saranno in pericolo continuo.

Come si entra nella propria casa interiore?

La prima cosa è rendersi coscienti che si sta fuori di casa. Praticiamo lo stare in casa specialmente nei luoghi dove la resistenza è maggiore; per esempio al mercato, davanti a una folla, dove c'è tanta gente, sulla riva del mare, sulle spiagge con tanti turisti, che si stanno facendo il bagno e che prendono il sole seminudi e indifferenti, etc. Proprio lì dobbiamo imparare a stare in casa.

Tutti noi ci volgiamo verso l'esterno a causa del fascino del modernismo di oggi, del libertinaggio di questi tempi. La vita di oggi è diventata una vita completamente fuori di casa. Addirittura, stando in casa, in molti stiamo sempre affacciati alle finestre o porte dei nostri sensi fisici, guardando fuori dalla casa interiore.

Se uno sa stare in casa, sebbene si trovi in strada, l'“Illuminatore”, lo Spirito Santo, illuminandolo, lo proteggerà davanti a un possibile pericolo o semplicemente davanti a una qualsiasi tentazione. Di questi tempi, la protezione è una grazia concessa solo a coloro che si trovano svegli nella loro casa interiore. Perciò conviene non addormentarsi. Essere addormentati è sempre stare fuori di casa. Molta gente è sveglia pur stando fuori di casa, però si sveglia nel male e per il male. Tutte le persone che io vidi e che vedevano le astronavi, erano persone coscienti del fatto che l'ora della grande catastrofe era arrivata, però sapevano, erano “coscienti” di non poter essere portate in salvo; lo sapevano perché era evidente che le astronavi si allontanavano da loro. Le guardavano, si avvicinavano prudentemente a loro e poi si allontanavano da loro e da quel luogo, perché sapevano che si trovavano fuori di casa, assenti, completamente separate da una vita interiore.

Tutto ciò che vi racconto mi è servito come base per non sbagliare nel nuovo passo verso i lavori di Terza Camera, per non entrare -dopo i 13 Pentimenti- in un lavoro complicato, difficile, intellettuale, esageratamente analitico. Affinché, invece, il cuore della Terza Camera sia un risveglio nel morire. Il risveglio dal punto di vista dell'Essere, dal punto di vista della ricerca della casa interiore, dal punto di vista del mantello sacro che protegge il saggio, che isola da false impressioni; un risveglio dal punto di vista del morire, non un risveglio per acquisire facoltà, poteri, che alla fine è un altro modo di stare fuori di casa.

Quanto mi costò tornare a casa! Dopo che era caduta la grande torre e che tutto era un caos, dovetti faticare tutta la notte per riuscire a tornare a casa mia. Grande fu lo sforzo che dovetti fare per tornare a casa. Mi resi conto che uno, dunque, semplicemente esce da casa. Anche con l'insegnamento uno se ne va fuori da casa. E una persona fuori di casa è assente per l'Essere, per i piani di Dio, per i piani del Cristo, per i piani dell'Età d'Oro. Tutti quelli che invece si trovano in casa sono la speranza della Nuova Età d'Oro. L'Età d'Oro sarà fatta con persone che stanno in casa, che stanno con l'Essere, con il Logos, con lo Spirito Santo. Ciò che vi sto dicendo è di impostare l'insegnamento gnostico da dentro verso fuori, attraverso la 3^a Camera (che sarebbe il lavoro del risveglio della coscienza, nel senso buono della parola, ben capito). Usare il risveglio della Coscienza nel lavoro di Seconda Camera, di Sala di Meditazione, di Prima Camera e nelle conferenze pubbliche. Per questo è così importante che il missionario, sebbene non abbia un gruppo di Seconda Camera, possa seguire individualmente il lavoro del Mo-Chao, possa seguire il lavoro dei Pentimenti. Da sposati o da soli seguite il lavoro del programma ed entrate, anche se individualmente, nei lavori dalle Terza Camera, allora contemplerete la Gnosi in una maniera nuova.

Non ho ancora detto in che consistono i lavori di Terza Camera, il loro programma. L'importante non è il programma di Terza Camera, l'importante è il comportamento che tutti dobbiamo avere quando staremo per iniziare. Questo significa comprendere che un lavoro di Terza Camera è un risveglio nell'Essere e per l'Essere, ritornando piano piano a casa.

Ora possiamo capire quello che disse il Maestro Rabolú rispetto alla Maestra Litelantes: *“Io sono più morto di lei, lei è più sveglia di me”*. Ora che lei ha preso la Via Diretta, capiamo che userà il suo risveglio per tornare dentro, ossia, per seguire la via del Cristo Intimo, il regno della Luce Assoluta. Si può diventare un mago sveglio nella magia *Jina*, nella magia della quarta dimensione eppure non percorre la via diretta. Addirittura possiamo utilizzare l'insegnamento gnostico come un cammino di magia, come un cammino per il risveglio dei sensi ed essere abili in certi mondi, potendo agire positivamente in essi: questo però non è l'insegnamento gnostico dell'autentico risveglio. Quel risveglio non serve per il futuro Esodo, perciò è meglio tornare a casa.

Vi racconto che, impressionato da quell'esperienza sulla fine dei tempi e passati ormai un paio di giorni, mi proposi durante tutto il giorno di tornare a casa. Infatti l'esperienza era finita ed io non ero riuscito a entrare in casa e questo mi aveva lasciato un po' preoccupato. Allora durante il giorno mi proposi di entrare nella mia casa interiore e vissi tutta l'attività del giorno osservando che tutte le persone che camminano intorno a noi vivono una vita fuori di casa, identificati con la vita esteriore. Tutti i loro progetti e i loro piani si basano sulla vita esteriore e tutto quello che si aspettano dalla vita, si aspettano che venga da fuori. Come dice il Maestro, da lì non verrà nulla; la felicità non viene da fuori. La gente, però, ripone

la speranza nel fatto che i problemi si risolveranno e verrà la felicità dal punto di vista della vita esteriore. Ho riflettuto durante tutto il giorno su questo cercando di rendermi cosciente di questo comportamento sbagliato che io stesso ho.

Caspita! Quanto è stato importante che mi fossi proposto di lavorare intensamente per un giorno nello stare in casa, nel tornare a casa. Nell'osservare che le persone sono apparentemente sveglie, sono apparentemente presenti, però in verità sono presenti solo rispetto all'esterno dove, dice il Cristo, ci sarà pianto e stridore di denti. Il mondo esterno è il mondo delle tenebre e il mondo interiore è il mondo della luce. Il risultato di tale pratica fu eccellente, mi vidi internamente nella casa dei miei genitori.

Vi spiego che una volta fatto un esercizio così, si può rifare in qualsiasi momento, addirittura di notte quando abbiamo difficoltà a dormire. O si può fare, per esempio, ora che siamo in visita a Valencia e passiamo del tempo sulle vostre spiagge in questi giorni d'estate, in compagnia di ogni genere di bagnanti. Lì tutto sembra felicità, tutti sembrano contenti, perché stanno al mare, in vacanza, in un ambiente in cui apparentemente non si vede l'“Io”. Eppure tutti sono rivolti fuori di casa. E uno, senza saperlo, partecipa a questa identificazione, con tante cose che ti fanno uscire da casa tua. Senza potersi nascondere, perché non è così che si fa il lavoro interiore. Non si risolvono i propri problemi fuggendo dalla “civiltà”. Senza dubbio la nostra civiltà è impostata verso l'esterno, però è proprio attraverso di essa che possiamo trovare il cammino del risveglio nelle diverse dimensioni. Rendendoci coscienti di essa raggiungiamo il risveglio, perché risvegliandoci qui e ora nelle situazioni che la vita ci prospetta noi sapremo come entrare in casa e come sentire la differenza tra stare dentro e stare fuori.

Quando arrivò la notte, venne un'esperienza nella quale io mi trovavo in casa a riposare. Udi la voce dei miei genitori che rientravano. Dissi: "Ah! Non è mai successo che loro tornassero e che io fossi in casa!". Normalmente sono io che devo fare uno sforzo per ritornare a casa, o per ritornare alla casa dove giocavo da bambino, dove ha vissuto mia madre. Io sono in casa e loro sono quelli che rientrano. Sento la voce di mia madre e di mio padre; non mi sento come il bambino che si è comportato male e sente che i genitori rincasano e lo sgridano per farlo tornare a casa. Quando arrivano lo castigano, lo rimproverano, gli fanno capire che deve stare in casa. Mi sentii come il bambino che sta in casa: i miei genitori arrivavano e non avevano nulla da rimproverarmi, niente da dirmi perché io stavo in casa. Che sensazione gradevole trovarmi in casa quando loro sono entrati! Quanto sarebbe triste per loro arrivare a casa e non trovarci. Noi o siamo assenti oppure siamo in casa con loro però usciamo. L'esperienza mi ha tranquillizzato e mi rendo conto che è una bella pratica essere sveglio. Anche un evento come questa riunione, nel quale godiamo della gradevole convivenza, è uno stare fuori di casa e, pertanto, in un evento come questo uno deve cercare di stare in casa.

La cosa più importante non è quello che mi viene da voi, ma quello che mi viene dal mio Essere, dalla mia Madre Divina, da mio Padre, dal Cristo, dallo Spirito Santo. Quindi, devo trovare dentro ciò che cerco tanto fuori. Devo imparare a cercarlo dentro, perché uno nell'insegnamento gnostico continua a cercare cose fuori. Addirittura con l'insegnamento gnostico! Ci aspettiamo che qualcuno risolva il nostro problema o che il fratello gnostico che sta più avanti ci dica cosa dobbiamo fare. Alla fine, anche questo significa che dipendiamo dall'esterno in ciò che dobbiamo imparare a cercare dentro.

Bisogna cercare l'allegria dell'Essere, della Madre Divina, bisogna pregare e lavorare con loro e ritornare a casa. Non dobbiamo essere quel bambino che se ne è andato da casa, che è cresciuto fuori di casa, ha dormito nelle piazze, ha mangiato quello che ha rubato, si è dimenticato dov'è casa sua, ha incontrato dei delinquenti ed è diventato come loro e da molto non sa niente di casa sua e dei suoi genitori. Vivendo nella sensazione di sentirsi smarrito e perduto. Criticando e attentando molte volte alla propria casa interiore, all'Essere. Questo mi ricorda l'apostolo San Paolo, dedito in principio, prima della sua conversione, a perseguire i cristiani, senza sapere che stava perseguendo casa sua, i valori interni che aveva dentro. Per questo sulla via di Damasco ha quella rivelazione, quella luce che lo illumina e lo acceca, facendolo cadere da cavallo e ascolta poi il Cristo Gesù che gli dice: *"Paolo, Paolo perché mi perseguiti?"*, come dicendo: *"Tu attacchi proprio me che sono il Logos stesso dal quale vieni!"*.

Anche noi, come Paolo, cercando la vita esterna e protestando perché tutto ci va male, attentiamo alla nostra casa interiore che ci dà tutto. Noi non sappiamo ringraziare la mano che ci offre tutto ciò di cui abbiamo bisogno: la vita materiale e la vita spirituale. Noi siamo irriconoscenti, perché non sappiamo riconoscere da dove ci arriva l'aiuto e pensiamo che ci arrivi da fuori.

Noi siamo, dunque, quel bambino smarrito, quel San Paolo lontano dal cammino, che deve tornare a casa a riconciliarsi con il Cristo. Perciò ho creduto che questa dovesse essere l'impostazione semplice e profonda dello spirito e della motivazione di un programma di Terza Camera. Terza Camera che non è permanente, ma che avrà attività come i pentimenti di Pistis Sophia per un periodo non superiore a due mesi.

In questo momento lavoro a una serie di piccole norme che permettano un funzionamento armonioso di questa camera, anche più semplice dei lavori con i pentimenti. Quello che più c'interessa è camminare verso il risveglio e la morte, però avendo chiaro che l'insegnamento è fondamentalmente per entrare in casa e non per allontanarcene.

Ora, quando cammino per strada e osservo un po' l'ambiente, l'atmosfera di una notte o di un giorno, ho la sensazione dell'esperienza in cui le persone non si aspettano la catastrofe, non si aspettano che quell'edificio così alto possa cadere. Tutti sono sorpresi, ma lo sono ancora di più quando all'improvviso le astronavi appaiono nel cielo. Allora hanno la conferma che è vero. La cosa peggiore è che non possono essere salvati e che solo pochi lo saranno. Nell'esperienza io ero tra quei pochi, ma la persona che mi accompagnava non mi lasciava e non sapevo come sottrarmi a lei. L'astronave voleva portarmi via da lì, però quella persona si ostinava a seguirmi ovunque.

Questo è anche un esempio di come noi a volte ci attacchiamo ai problemi di altre persone. Prendiamo questi problemi come nostri e cadiamo nell'identificazione con i problemi esterni e addirittura giochiamo a una doppia vita: una gnostica e contemporaneamente una in cui siamo invischiati in faccende profane. Arriva un momento in cui ci sono cose che non hanno soluzione e la cosa migliore è rompere con esse e liberarsi, per essere pronti e così essere aiutati. Molte volte non siamo aiutati perché siamo troppo immischiati con situazioni che non riguardano per niente il cammino. Siamo in quella situazione per "buonismo", per un nostro errore o perché in fondo ci compiacciamo di condividere il vizio con un'altra persona. Perciò io sentivo che dovevo disfarmi di quella persona, che ovviamente rappresentava aspetti psicologici che devono

morire. Oltre il fatto che ci dedichiamo a cose e c'intratteniamo con cose che ci portano a una vita esteriore. Le astronavi sono pronte perché tu ti metta nel posto adeguato nello spazio psicologico dove poter essere aiutato. Non mischiare il tuo lavoro gnostico con situazioni esterne che non ti permettano di avere l'aiuto che stai per ricevere. Queste sono le mie conclusioni.

Il nostro lavoro come missionari è ottenere che gli studenti, poco a poco, si isolino dal mondo esteriore, nel senso buono della parola. Tutte le cose delle quali si preoccupano, sono solo intrattenimenti dell'“Io” che non permettono alla persona di essere aiutata. Con la Terza Camera, con i Pentimenti, con il Mo-Chao cerchiamo di ottenere che lo studente impari a isolarsi, a staccarsi da tutto quello che lo lega al mondo esterno.

A questo serve la meditazione in silenzio. Sebbene sembri che la meditazione in silenzio debba essere spiegata ampiamente, quello che dobbiamo ottenere non è altro che un isolamento dal mondo esterno, saper uscire dalla vita esteriore e riconoscere la vita interiore. E quando usciamo dalla vita interiore e andiamo a quella esteriore, dobbiamo saper riconoscere i due mondi. Uno deve sapere quando sta fuori di casa e quando sta dentro. Quando è identificato con il mondo e quando è identificato con l'Essere. Perciò ogni notte bisogna pregare, o in ogni momento in cui possiamo pregare, dobbiamo cercare d'identificare la vita interiore. Pregando riconosciamo l'Essere, siamo in casa e possiamo essere aiutati.

In che senso possiamo essere aiutati? Se nella nostra vita karmica viene una catastrofe, noi potremo essere avvisati perché negoziamo o perché ci spostiamo da un luogo a un altro dal punto di vista dello spazio psicologico.

Che succede se viene una catastrofe psicologica o una ricorrenza nella nostra vita e noi siamo fuori di casa? Che i Maestri non ci possono aiutare e neanche le astronavi (queste sono un simbolo della fratellanza universale). Non ti possono aiutare, perché tu non sei nel posto psicologico adeguato per darti una mano. La ricorrenza e il Karma ti sorprendono, perché tu non sei nel posto adeguato per essere aiutato, illuminato e protetto.

In conclusione, il Maestro Samael con la sua opera, con le associazioni gnostiche e con la possibilità di essere missionari ci offre una magnifica opportunità di protezione in momenti in cui l'umanità vivrà tempi difficili. Grazie alle nostre attività settimanali con i gruppi possiamo isolarci intelligentemente dalla vita esteriore ed essere attivi nella vita interiore, con un atteggiamento psicologico adeguato al cammino interiore, uno *stato di coscienza* sempre in allerta e sempre in attesa del messaggio superiore.

Più otterremo *stati di coscienza* migliori, meglio potremo lavorare con tutti i livelli del programma. Il beneficio della Terza Camera si sentirà soprattutto nei Ritiri Spirituali che saranno sempre in ottave superiori.

Con tutto questa riflessione è come se stessi riscoprendo quello che il Maestro Samael ha già detto tante volte: l'urgente necessità di risvegliare la coscienza. Non lo avevamo capito, perché non avevamo percorso in profondità le Tre Camere del Tempio, che sono come tre stati di coscienza che il missionario deve conquistare in se stesso, per essere una vera guida dell'umanità.

Credo che sia stato spiegato sufficientemente quello che significa la Terza Camera e il Risveglio della Coscienza.

Capitolo 12

L'Astrale

Perth (Australia), 31 dicembre 2006

Dentro il corpo fisico c'è il corpo vitale con la sua vibrazione che permette di sostenere la vita del corpo fisico. Dentro il corpo vitale c'è il corpo astrale, anch'esso con la sua vibrazione. Dentro il corpo astrale c'è la mente, ognuno con la sua vibrazione.

Questi sono corpi, veicoli, vestiti dell'anima. Il più interessante di questi corpi è sicuramente il corpo astrale, perché può muoversi a vibrazioni superiori e a vibrazioni inferiori. Il corpo astrale è emozionale, si trova in rapporto con la luce del sole, con l'ultravioletto e con l'infrarosso. Può muoversi in dimensioni superiori e in dimensioni inferiori.

Il corpo astrale può entrare nel mondo mentale e nel mondo della volontà. Il corpo astrale può entrare nella quarta dimensione, il mondo vitale, perché il corpo astrale appartiene alla quinta dimensione. Il corpo astrale può addirittura materializzarsi fisicamente.

Una persona disincarnata, per desiderio, per attaccamento, attraverso il suo corpo astrale potrebbe materializzarsi fisicamente per alcuni istanti. Questa è la meraviglia del corpo astrale che è in parte divino e in parte umano. Per questo, tutto il processo iniziatico, degli iniziati, si vive nel corpo astrale, per questo tutta l'esperienza sulle dimensioni superiori e inferiori è in rapporto al corpo astrale.

Il corpo astrale è emozionale. Ovviamente, il corpo mentale è diverso dal corpo astrale, ma anche la mente si emoziona. Il corpo della volontà è il corpo dell'azione. Io ora sto qui seduto con voi, se penso di alzarmi, non si muove nessun muscolo. Se desidero alzarmi, già questa è un'azione, l'emozione stimola l'azione. Attraverso l'emozione e la mente entra in azione la volontà, il che significa che l'esperienza astrale è un'azione, non un esercizio d'immaginazione. Dobbiamo andare a dormire con l'intenzione di alzarci. Dobbiamo sempre provare quando facciamo la pratica astrale. Dopo aver fatto l'esercizio, dobbiamo alzarci e vincere la condizione più grande che abbiamo tutti: la pigrizia.

Se andiamo a dormire pensando solo che domani dovrò andare a lavorare o che domani sarà domenica e non dovrò lavorare, se andando a dormire, con il pensiero, con la mente, mi proietto al domani, è naturale che non mi stia programmando per un'attività onirica. Se penso a un'attività onirica, dal momento in cui mi metto a dormire sono attento al processo e dico a me stesso: dovunque mi trovi dopo essermi addormentato, sarò in corpo astrale. Faccio la prova varie volte, mi alzo.

Per questo, se si va a dormire per esaurimento fisico, è difficile avere esperienze astrali. La vita moderna impedisce l'attività cosciente in astrale.

Sorge la domanda: se io non ho il corpo astrale, come posso vivere questa esperienza?

Tutte le notti, chi ha il corpo astrale e chi non ce l'ha deve abbandonare il corpo fisico, perché il corpo vitale deve compiere la sua funzione: riparare le cellule morte del corpo fisico, riparare le ghiandole, dare energia e vitalità al corpo fisico. Pertanto, il primo sonno della notte ripara le diverse funzioni della macchina umana.

Sto dicendo tutto questo come una riflessione, affinché, quando andate a dormire, comprendiate queste funzioni. Io non sono il corpo fisico, sono un'anima che vive in questo corpo fisico. Io non sono il corpo vitale, ma sono un'anima che vive dentro il corpo vitale. Io non sono il corpo astrale, ma sono un'anima che vive nel corpo astrale. Io non sono questa mente che sta pensando, ma sono un'anima che si veste con il corpo mentale. Sono un'anima che si veste con il corpo della volontà.

Tutte queste riflessioni prima di addormentarsi, durante il giorno, anche adesso, si chiamano discernimento. Sto discernendo le diverse dimensioni, i diversi corpi. Se ora mi trovassi in corpo astrale, potrei dire al mio corpo astrale: corpo astrale esci da me! E il corpo astrale uscirebbe attraverso la ghiandola pineale. Mi troverei nel corpo mentale e potrei fare delle ricerche in corpo mentale. Si nota una particolare differenza, soprattutto l'atmosfera, si percepisce la curvatura dell'atmosfera, con un colore particolare.

Poi, potrei dire: corpo mentale esci da me! E resterei nel corpo della volontà. Potrei dire: corpo della volontà esci da me! Un movimento leggero e il corpo della volontà esce.

Che rimane di me?

L'anima. Come anima posso muovermi nell'anima del pianeta, nell'anima del sistema solare, senza veicoli e allora comprenderò che io non sono quei corpi. Che io non sono questo corpo fisico. Il discernimento è molto importante quando andiamo a dormire, perché l'identificazione con questo corpo, con le mie emozioni, con la mia mente e con le mie azioni mi impedisce di svegliarmi. Se sono troppo attaccato a questi corpi e sento di essere questi corpi, non mi sveglio.

Ricordiamoci che il *prana*, la respirazione, è in relazione al corpo fisico e al corpo eterico. Dunque, un esercizio di respirazione è utile per separarmi dal corpo fisico e dal corpo vitale. Per questo, quando andiamo a dormire, respiriamo in un certo modo, è una forma di distacco dal corpo, perché noi siamo quell'alito.

Attraverso quel respiro ci stacciamo dal corpo fisico. Osservate una persona mentre si sta addormentando, il modo di respirare è un tentativo di separarsi. Osservate il processo della respirazione del suo corpo fisico. Il piacere che si prova quando ci si sta addormentando.

Io faccio questo discernimento per prepararmi psicologicamente ogni notte quando vado a dormire pensando come un ricercatore, come qualcuno che vuole sperimentare, che troverà l'ostacolo della pigrizia e della paura.

Dobbiamo comprendere che siamo un'anima e che anche se questi corpi muoiono, continueremo ad esistere. Bisogna riflettere su questo, meglio se non abbiamo paura. Comprendiamo che per la legge del Karma, ogni mattina dobbiamo svegliarci perché abbiamo debiti pendenti da pagare in questo corpo. Non è vero che con l'esperienza astrale poi non potremo tornare. La legge s'incaricherà di farci tornare, perché è qui che paghiamo

karma. Si può pagare karma anche nelle infradimensioni, ma questa è un'altra storia.

Ho bisogno di un foglio di carta, lo sacrificiamo per un esempio.

Il corpo fisico è denso, pesante, perciò la pigrizia si accumula nel corpo fisico, questo corpo è sottoposto a leggi, a malattie, deve alimentarsi con idrogeni pesanti, ecc.; quando usciamo in corpo astrale, esso è leggero come questo foglio di carta, molto leggero.

Quando uno esce in corpo astrale, inizialmente come anima crede di essere ancora nel corpo fisico e si comporta come tale, cioè, cammina come se portasse con sé un corpo di ottanta chili. Rendendosi semplicemente conto di questo, divenendone cosciente, comprenderà che il corpo che ha con sé ora è leggero come questo foglio di carta.

Vuol dire che se io in corpo astrale prendo la signora per mano, lei è leggera come questo foglio. Il corpo astrale, nel mondo astrale, può levitare, perciò può volare, può attraversare le pareti, può attraversare la finestra, ma è meglio ricorrere alla porta. Attraversare il muro richiede una concentrazione speciale sul corpo astrale, bisogna concentrarsi per attraversare il muro. Con la volontà, uno altera le molecole astrali se vuole attraversare il muro, ma può rimanere incastrato nel muro, perché anche il muro astrale ha la sua densità, quindi è meglio usare la porta.

Si può anche entrare in acqua con il corpo astrale o volare nell'astrale. In un'esperienza con la Maestra Litelantes, io parlavo con lei mentre camminavamo, ma siccome ero cosciente di essere in corpo astrale, lei camminava e io volavo sopra a lei, come un bambino che gioca. Lei mi disse: "Scenda da lì, venga qua, camminiamo". In una

conversazione con un Maestro non c'è ragione di volargli intorno. Il corpo astrale è così leggero!

Ora pensate al corpo mentale, che sta dentro il corpo astrale. Quanto è leggero! Il mondo astrale è considerato un mondo reale: montagne astrali, alberi astrali, tutto il pianeta astrale, ma è un mondo denso come il nostro.

Dentro la mente si trova la volontà, ancora meno densa. Ora immaginate di abbandonare tutti i corpi per muovervi come anima. Comprendete ora quanto è sottile l'anima?

Perché quando inaliamo usiamo l'anima, il soffio, l'alito?

Perché quando una persona esala l'ultimo respiro, quando muore, abbandona il corpo lievemente e nessuno la vede? Come quando camminiamo in un bosco, il vento che accarezza i nostri capelli, il nostro viso. Non è solo vento, è anche anima, sono anche creature elementari. Tutte queste riflessioni servono per comprendere la chiave del discernimento, cioè, soggetto, oggetto e luogo.

Soggetto: la persona, come anima, sentirsi anima.

Oggetto: quello che sta facendo, come lo sta facendo, quello che sta realizzando.

Luogo, domandarsi sempre: in che dimensione sta accadendo questo? Attirare l'attenzione sulla dimensione. In qualunque luogo ci troviamo, ricordare la dimensione. Essere attenti alla dimensione. Anche ora, in questo luogo fisico, devo pensare al suo aspetto eterico, che fa vibrare il mondo fisico, gli elementi terra, aria, acqua e fuoco.

In questo luogo è presente anche l'aspetto astrale, cioè, la parte emozionale. Percepriamo in questo momento il lato emozionale. Siete tristi, siete contenti. Qual è il vostro

stato d'animo? Come vi sentite? Cosa sentite nel vostro cuore? Vi sentite preoccupati? Vi sentite come un bambino? O siete indifferenti alle emozioni? Questo è l'aspetto astrale di questo luogo.

Per questo un tramonto ha un certo tipo di emozione che tocca il nostro cuore, perché il sole è il cuore del sistema solare. L'esperienza astrale consiste nell'imparare a vibrare con l'emozione, il che significa che la pratica astrale deve avere una motivazione. Perché sto praticando il viaggio astrale? Qual è la mia motivazione? Dove voglio andare?

Non si fanno le pratiche del viaggio astrale come un esercizio tecnico intellettuale. Bisogna sentire la magia della notte, la bellezza della notte. Come si muovono gli alberi? Come sono accarezzati dal vento? Dobbiamo sentire l'emozione di poter volare come volano gli uccelli. Dobbiamo imparare ad aprire le ali del cuore per volare in corpo astrale. Bisogna sentirsi leggeri.

Capite perché non dobbiamo mangiare troppo pesante per una pratica astrale? Perché dobbiamo stare leggeri? Perché non dobbiamo dormire con vestiti troppo stretti? Perché l'ambiente deve essere profumato o pulito?

Perché l'astrale è molto sensibile, è emozionale. Perciò, sentir parlare del viaggio astrale è sempre un'esperienza emozionante, e condividere queste esperienze con fratelli di cui ci fidiamo significa comunicare un'emozione. Non si parla con tutti, soprattutto se lo si fa per vanità. Si deve fare con l'amico, con l'amica, con la moglie, con il missionario, con l'istruttore, per condividere l'emozione, perché questo sveglia la capacità di stupore.

Andiamo all'aspetto pratico. Per me la cosa fondamentale è la motivazione, avere una motivazione e il sonno adeguato. Bisogna avere sonno, non si fa la

pratica senza sonno. Il Maestro Samael non aveva bisogno del sonno, dando una conferenza, spiegava che lui entrava e usciva continuamente. Dice il Maestro che anche noi lo facciamo, però non ne siamo coscienti.

Se ora, per esempio, immaginiamo il mare, immaginiamo il sole sul mare, il luccichio che produce all'orizzonte, tutti i nostri corpi mentali si proiettano verso quel luogo. Se ciò ha un'emozione, anche il corpo astrale va insieme. Usciamo ed entriamo nel corpo continuamente, però non ne siamo coscienti.

Diceva il Maestro che lui era cosciente anche di questo processo. Ciò spiega dove si trova il corpo astrale di ognuno di noi in questo momento. Sarà in questa riunione? Siete contenti di essere in questa riunione? Il corpo astrale è qui.

State pensando a un'altra cosa? Il corpo mentale sarà fuori.

Se uno fa una conferenza pubblica e assistono duecento persone, credo che potremmo andare in corpo astrale alla stessa conferenza e ci sarebbero sedute solo quattro o cinque persone. Che è successo? Le persone che stavano lì, in realtà, non stavano ascoltando la conferenza, questo spiega il Maestro Rabolù.

Si può stare con il corpo fisico qui e con la mente e l'astrale molto lontani. Bisogna stare nel Ricordo dell'Essere per essere qui ed ora integralmente, totalmente. Bisogna respirare per attrarre il corpo astrale, bisogna praticare gli esercizi per essere presenti, non solo mentalmente, ma con tutti i sensi.

Ripeto, la cosa più importante è la motivazione, perché questa attira la mente, attira la volontà e attira il corpo astrale. In base a questo, potrei raccontare alcune esperienze astrali che furono il risultato non della mia

curiosità, ma della mia motivazione. Perché curiosità e motivazione sono due cose completamente diverse.

Il curioso vede il fenomeno, ma non vuole includersi in esso. La persona motivata è parte del fenomeno, lo vive con l'anima.

È incredibile, per esempio, come un'astronave nel mondo astrale passa silenziosamente volando su una strada come questa, soavemente, con leggerezza, sopra le automobili e la gente non guarda verso il cielo. La gente guida e l'astronave passa sopra. Senza emettere alcun suono, si ferma davanti ad una casa. Dall'interno dell'astronave, quegli esseri, giovani, apparentemente giovani d'età, come uno qualunque di noi qui, telepaticamente comunicano con le persone che stanno dentro una stanza. Poi, si accende la luce della stanza, una persona si alza, guarda dalla finestra, capisce la chiamata e viene, per entrare nell'astronave e fare una passeggiata per la città o visitare un altro pianeta.

Quello che mi sorprende è che l'astronave vola sopra le persone e le persone in astrale non guardano verso di essa, non si rendono conto. Un'astronave piccola, come questa stanza, potrebbe stare vicino al patio di casa vostra, lì sospesa, e uno non la vedrebbe. Perché viviamo preoccupati, programmati, non vediamo le cose come sono, ma abbiamo già un'idea preconcepita di quello che succede intorno alla nostra casa, o sopra la nostra casa, o sul tetto della nostra casa. L'ultima cosa che potrei immaginare sarebbe vedere un'astronave sopra il tetto di casa mia.

È necessaria una certa capacità di stupore, non essere tanto meccanici. Anche quando si va a lavorare la mattina in macchina, osservare sempre il cielo, osservare l'albero, la natura, questa è una buona motivazione per svegliarsi. Questa è un'esperienza che ho raccontato, che ho vissuto.

Io stavo in quell'astronave, ero un invitato, non portavo l'astronave, ero un invitato dentro l'astronave. Arriviamo di fronte a quella casa e c'è stata una comunicazione telepatica con una giovane, lei ha acceso la luce della sua stanza, verificando che la stavano chiamando. L'astronave è scesa, ha toccato quasi il suolo, lei ha aperto la porta, è uscita di casa ed è salita. È stata ricevuta all'interno dell'astronave e siamo partiti, però siamo partiti lentamente sopra le automobili, la gente faceva le cose normali di tutti i giorni. La gente camminava per le strade e non si rendeva conto del fenomeno.

Questo dà un'idea di cosa sia il discernimento attraverso i corpi.

D. Quando si vede una persona che cammina in astrale, sta usando la parte astrale o la parte fisica?

R. Sta usando la sua parte astrale, sta ripetendo in corpo astrale quello che fa normalmente con il suo corpo fisico. La sua domanda sarebbe: è possibile in corpo astrale affacciarsi al mondo fisico? O dal mondo astrale potremmo vedere il mondo fisico?

Sì, la risposta è sì, si può, ma normalmente si evita per non perdere l'esperienza astrale. Un esempio semplice lo spiega. Se sono in corpo astrale e penso al mio corpo fisico, istantaneamente torno al corpo fisico, è meglio dimenticare il corpo fisico, perché ti assorbe. Perciò, quando si va in corpo astrale, la relazione con il mondo è esclusivamente astrale. Meglio che non sia una relazione fisica, perché il mondo fisico ha molto magnetismo.

Io, uscendo in corpo astrale, ho inciampato nella mano del corpo fisico e questo mi ha fatto tornare. Uscendo in corpo astrale mi sono girato a guardare il corpo fisico e questo mi ha fatto tornare. Il corpo fisico esercita una

grande attrazione sul corpo astrale, bisogna allontanarsi da esso per vivere l'esperienza...

Voi avrete osservato che il problema del viaggio astrale non è il corpo astrale. Il problema del viaggio astrale è il corpo fisico, per questo il Maestro diceva che una volta lasciato il corpo fisico, questo ultimo che aveva, la sua esperienza astrale era molto più attiva.

Chi si abitua al viaggio astrale, chi si abitua al corpo astrale, vede nel corpo fisico un ostacolo, perché belle esperienze, importanti esperienze si perdono. Un Maestro sta per darti un insegnamento e, in secondi, al fisico.

Mi sono trovato in riunioni come questa, in corpo astrale, dove ci sono bambini seduti, non so se sono bambini o iniziati, molto probabilmente iniziati. Tutti completamente coscienti e io che torno al fisico e torno all'astrale. Dico a una persona: "Aspetta che devo tornare al corpo fisico", la persona deve aspettare che io ritorni. Si oscura tutto, perdo la coscienza, mi vedo nel corpo fisico, non mi muovo. Mi addormento di nuovo nel fisico, appaio di nuovo. Continua, continua, sto entrando ed uscendo. È un po' vergognoso perché la persona si rende conto che non hai un dominio sul corpo astrale. Non sei capace di rimanere lì.

Volevo anche dire, osservando coloro che sono qui, seduti, che non è difficile sapere che ci sono alcuni più emozionali, altri più intellettuali, o meglio mentali ed emozionali. Non si tratta di indicare chi è, perché non è questo l'importante, ma chiunque abbia problemi con questa esperienza, non l'ha mai avuta, osservi che il suo problema sta nella mente. Usi di più il cuore nella sua vita.

Torni ad essere il bambino o la bambina che è stato, non prenda tanto sul serio la vita. Non la drammatizzi tanto. Approfitti del suo momento di contatto con la natura.

Non renda tutto un dovere troppo serio, questo non significa non essere serio, bisogna essere seri con lo studio. Non faccia di questo studio un'altra preoccupazione della sua vita...

Qualche volta, quando mi identifico troppo con il ragionamento, mi rendo conto che passo un periodo senza avere attività interna. Perché uno può smettere di praticare l'astrale e occuparsi sempre di attività fisiche. Mi rendo conto che devo tornare alla mia natura emozionale.

Lei osservi l'educazione che ha ricevuto, che non è solo l'educazione familiare, ma anche l'eredità karmica che uno si porta da altre incarnazioni, e usi di più il suo cuore. Per l'esperienza astrale serve una certa emozione. Si sieda sul divano di casa sua, percepisca la notte, la serenità della notte e si prepari ad alzarsi, ma con emozione. Con un'emozione serena, come quella di un bambino e si alzi, cammini per casa, passeggi per casa, con passo pieno di allegria, di emozione. Una passeggiata allegra, contenta. Unisca l'emozione all'azione e cambi questo modo di pensare.

Per esempio, sto per fare qualcosa e prima l'analizzo, con tutte le conseguenze e passo un'ora a ragionare, facendo somme e operazioni matematiche: questo non servirà per il viaggio astrale, né servirà per la vita.

Il modo di camminare del Maestro Samael, con quel passo militare, contento, come un bambino, mi faceva ricordare che era un uomo molto intuitivo. Il suo comportamento era azione, non era un ragionatore, era un uomo pratico che camminava contento.

Sento che il viaggio astrale è così. Se uno non cambia questo modo di pensare, arriva l'astronave nell'astrale e che viene a fare? Che vuole quell'astronave? Vediamo,

vuole sequestrarmi, è pericoloso, devo cercare uno strumento per difendermi da quell'astronave.

O il Maestro Samael o qualcuno viene a visitarmi a casa. Che fa questa persona? Come è entrata in questa casa? Ridi, perché è vero.

Dice il Maestro Samael di osservare come volano gli uccelli. A me piace osservare l'uccello in volo. Non dubitano, quando decidono di volare, è una cosa meravigliosa, è un'allegria, partono con allegria, è una cosa emozionale. Il volo degli uccelli è emozionale, perché le ali partono dal cuore. Il movimento delle ali è un movimento del chakra del cuore, si vola con il cuore, ti eleva, ti eleva, ti ispira.

Non so se è possibile modificare la condotta degli altri, devo modificare prima la mia. Bisogna essere affettuosi con la natura, affettuosi con le nubi, affettuosi con la luce, con una bella giornata. Essere affettuosi significa entrare velocemente in azione, essere pronti ad agire. La persona analitica inizia a praticare il mantra per uscire in astrale e sta ragionando, ragionando. Dove mi porterà questo mantra? Non sarà pericolo questo mantra? Per questo non si separa dal corpo.

Vi dico una cosa che considero importante. Quando uno esce in astrale la prima volta, la tua vita cambia radicalmente. Hai un altro concetto della vita. Cominci a vedere le cose da un'altra angolazione...

Ho fatto molti esperimenti con l'astrale, per esempio la preghiera. Volevo vedere che effetto produce una preghiera in astrale. Già fuori dal corpo, cominciai a dire: "O Iside, Madre del cosmo, radice dell'amore", ecc. e mentre volavo ripetevo la preghiera e dal suolo spuntavano loti, fiori, la natura cresceva. Tutto si trasformava in un bel giardino. Tutto si trasformava man mano che la preghiera

si sviluppava. Bisogna dire quella preghiera con emozione. Compresi che la Madre Divina è ogni stelo, ogni bocciolo, ogni foglia, ogni fiore, ogni cosa, ogni stella.

Ho provato con il Padre Nostro per vedere che succedeva. Ho messo un bicchiere d'acqua nell'astrale, mi sono concentrato sull'acqua e ho cominciato a dire: "Padre Nostro che sei nei cieli, sia Santificato il tuo Nome". Dal centro dell'acqua si è creato un punto di luce di colore azzurro. Ha cominciato a crescere, crescere, crescere... Ho compreso che era la luce del Padre, dell'Anziano dei Giorni. L'azzurro è il Padre, il giallo è il Figlio e il rosso è lo Spirito Santo.

Il Padre Nostro produce una grande luce azzurra, è l'amore del Padre. Non mi accontentai dell'esperimento, ma continuai ad ampliarlo. Mi concentrai su una casa del luogo in cui mi trovavo. Da casa mia mi concentrai su un'altra casa. Cominciai a pregare concentrato su quella casa. "Padre Nostro che sei nei cieli" e la luce si diffuse nel salone della casa, inondò tutte le stanze, era meraviglioso.

Adesso quando recito il Padre Nostro comprendo che è efficace. Per questo l'astrale cambia la tua vita, cambia la tua percezione della gnosi, comprendi l'importanza delle catene. Abbiamo cominciato con una catena di amore e dobbiamo chiudere il lavoro con una catena. Siamo entrati nella dimensione dell'amore, nelle tre forze primarie della creazione.

Così, molti esperimenti si possono fare nel mondo astrale. Per esempio, andare ai templi della medicina, al tempio di Alden.

Quando facciamo una catena nel fisico, ognuno nomina il suo malato. Nel mondo astrale, il missionario che ha diretto la catena va in corpo astrale al tempio di Alden, accompagnato da tutti i malati. Tenendosi tutti per mano.

Lo facciamo, non sempre coscientemente. Io l'ho fatto una o due volte coscientemente.

Sono arrivato al tempio di Alden, è un ospedale. C'erano molti malati all'entrata, ma quando siamo arrivati noi gnostici, ci hanno subito aperto le porte. Ci ordinarono di entrare prima di tutti gli altri. Questo mi sorprese molto però intuii, senza che me lo dicessero, che noi usiamo due medicine: una del corpo e una dell'anima. La medicina dei Maestri della medicina, la medicina naturale, soprattutto la medicina gnostica. Ai Maestri della medicina interessa che le persone che saranno curate siano in rapporto con la conoscenza gnostica, per questo notai una grande preferenza per i pazienti che portavamo, perché erano tutti collegati in qualche modo con l'insegnamento gnostico, per questo sentii la preferenza. Non perché fossimo migliori, ma perché era una cura dell'anima e del corpo.

In un'altra occasione, in un tempio della medicina, è stato preparato il grande salone, con un piccolo altare al centro. Giungo sul posto, ancora non è arrivato nessuno. Vedo nel cosmo una stella che viaggia a grande velocità ed entra nel salone, è un Maestro della medicina. Poi arrivano tutte le persone e viene formata una catena, ma una catena diversa, che non è ufficiale, noi non la facciamo. Qualche volta l'ho fatta e mi hanno detto: "Noi non facciamo questo tipo di catene". La catena veniva fatta in un modo speciale.

La cosa era così: il Maestro che stava al centro della catena aveva un altare e una grande luce, noi formavamo la catena. Per esempio, invece di avere l'età che ho adesso, diventavo un bambino piccolo, tutti divennero bambini e ci unimmo in catena di spalle. Non potevamo guardare al centro a causa della potente luce che lì si sarebbe sviluppata, troppo forte per la vista.

Mentre eravamo uniti in catena, avevamo davanti una specie di corda, di filo, su cui erano collocate le fotografie dei malati. Guardavamo i malati e dovevamo irradiare amore, dovevamo provare amore, amore per il malato, molto amore. Più amore provavamo per i malati, più aumentava la luce del centro, e con quella luce il Maestro avrebbe operato. Lui utilizzava il nostro amore per fare un lavoro di guarigione.

Davanti a noi c'era la fotografia, ma anche un'altra persona che ci chiedeva più amore, di più, di più, tanto amore fino al punto di piangere per il malato affinché fosse guarito. Questo, però, non lo possiamo fare nel fisico. Allora, compresi una cosa, quanto è importante l'amore durante una catena di guarigione. Non dire i nomi tanto freddamente.

Quando un fratello nomina il suo malato, il nostro amore compassionevole deve collegarsi al nome di quel malato. Non sono i miei malati, i tuoi malati, i suoi malati, ma i malati di tutti noi. In quel modo il Maestro poteva lavorare.

Poi ci riposavamo, perché era stato un grande sforzo e aspettavamo. Andai verso Leyda, parlai un po' con lei. Leyda stava vicino ad uno specchio. Parlavo con Leyda e mi sono sempre piaciuti gli esperimenti. Non guardai lei, guardai lo specchio, per vederla attraverso di esso. Invece di vedere Leyda, vidi il suo Essere. Lo specchio mi permise di vedere il suo Essere.

Mi richiamarono all'ordine di nuovo. C'è un caso urgente, molto particolare, una bambina deve essere operata agli occhi. Bisogna restituirle la vista, l'aveva persa. Era una chirurgia molto importante. Venne formata la catena, venne messa la fotografia della bambina davanti a ognuno di noi, per identificarci con lei. Incominciammo a chiedere: "Che tutti gli esseri siano

felici, che tutti gli esseri siano fortunati, che tutti gli esseri siano in pace”. E quando dicevamo “Che sia curata, che sia sanata, che sia alleviata”, io mi girai perché mi piace sperimentare, per guardare la catena e vidi la luce avvolgere il Maestro completamente. In modo così forte che dovetti distogliere la vista perché era un’energia luminosa molto intensa.

Vidi quell’essere magro lavorare dentro la luce, era in contatto con gli occhi della bambina. Stava facendo un’operazione chirurgica di grande precisione, immagino a livello del corpo vitale, fisico-vitale. In quell’occasione dovemmo irradiare molto amore. Ripetere molte volte, però eravamo tutti bambini. Bisogna essere puri come bambini per fare un lavoro così.

I Maestri fanno grandi sforzi per realizzare questi miracoli. Terminammo la catena e aspettammo il risultato. Qualcuno disse: “Eureka, Eureka, Eureka, la bambina è stata curata, è stato meraviglioso, l’operazione è stata un successo” e tutti si congratulavano.

Tornai felice per quello che avevo vissuto, molto contento. Ora capite l’importanza delle pratiche di medicina, di non renderle meccaniche. Di pensare a quanto soffre una persona per una malattia come il cancro. Quanto soffrono i malati e quanto amore ha il Cristo per loro.

Che strumenti meravigliosi ci ha dato il Maestro per lavorare a favore dell’umanità, però non è una pratica fredda, è una pratica piena di emozione, di spiritualità. Bisogna perfezionarsi quando si va in associazione, non fanno tutto i missionari, è una partecipazione di tutto il gruppo. I missionari hanno bisogno del lavoro di tutto il gruppo.

Tu devi prepararti in casa, devi fare la doccia, devi venire pulito alla pratica. Sereno nel pensiero, nell'emozione, perché i centri gnostici non sono solo per il beneficio personale, ma anche per aiutare l'umanità.

Quando il movimento gnostico sparirà, tutti gli eventi, tutti gli avvenimenti si compiranno in modo accelerato. Questo me lo disse un essere piccolo, un extraterrestre, perché io me ne volevo andare subito. Gli dissi che io volevo andarmene subito da qui. No, lei non può, ancora non se ne può andare. Gli gnostici devono restare ancora, sono come la speranza.

Quando gli gnostici spariscono da un paese, non c'è l'insegnamento dell'Avatara. Sono i tempi della fine. Il Movimento Gnostico è la speranza dell'umanità.

Sarà esagerato dire che il Movimento Gnostico in Australia è la speranza di molte anime e che c'è gente in questo paese che non arriverà a conoscere l'insegnamento. È possibile che esistano altri gruppi che lavorano esotericamente. È possibile, è possibile che abbiamo un Maestro che li dirige, però questo Maestro avrà un rapporto con Samael, con l'Avatara. Pertanto, non abbiamo l'esclusiva. Siamo necessari, ma non indispensabili. La Loggia Bianca ha sempre delle alternative.

Quando uno si trova in un'esperienza astrale lunga e sale su un'astronave, è già salito varie volte su di essa. Io ho chiesto di essere portato via, me ne voglio andare subito. Perché ho visto il cielo stellato, con tante stelle e tanti luoghi che si possono visitare, con le astronavi, che ho sentito l'anelito di partire, però sarebbe egoista da parte mia. Dobbiamo continuare a lavorare.

Questo è quello che volevo condividere sulla medicina. Magari si potesse continuare a realizzare le catene di

guarigione, però senza renderle meccaniche! Le catene di guarigione non possono curare tutte le malattie. Voglio dire che c'è bisogno di molto amore. Capisco che l'amore è una moneta di grande valore per pagare. Non tutti i malati possono contare su un gruppo che prega per loro, che chiede per loro. Ci sono persone sole, che muoiono sole, nessuno chiede per loro.

Un gruppo gnostico può fare molte cose e più lavora psicologicamente, più muore, più sono efficaci i suoi lavori esoterici, migliori veicoli siamo per questi lavori esoterici.

Sto parlando del viaggio astrale non come una curiosità, ma come una motivazione. Prima di pensare al viaggio astrale, cerca la tua motivazione, scopri la motivazione sincera, con il cuore, perché lo vuoi. Che spera di trovare in questa esperienza?

Sentilo fortemente. Superiamo l'idea della semplice curiosità, perché la curiosità è qualcosa di fisico. La curiosità stessa non ti lascia entrare nell'astrale. Cerchiamo la motivazione spirituale.

D. Quando facciamo una catena di guarigione per una persona che non è gnostica, funziona lo stesso?

R. La bambina che fu operata io non la conosco fisicamente. Mi aiutò la fotografia della bambina, la sua bellezza, era una pena che non potesse vedere, questo è un esempio.

Qualche volta ho pensato che quando si nominano i malati in una catena, la persona che li nomina un giorno dovrebbe alzarsi nel Lumisiale, o restare seduta, e dire ai fratelli chi è ogni malato. Perché molte volte sentiamo il nome di un malato continuamente, in tutte le catene, ma nessuno sa chi è, è una forma di indifferenza. Quello che

sto dicendo non è una cosa ufficiale, però almeno ufficiosamente bisogna dirlo. Lo si può dire a chi dirigerà la catena, informandola bene di quello che succede a quella persona, così il missionario stesso potrebbe dire ai fratelli: oggi c'è bisogno di chiedere per una persona che sta vivendo momenti difficili.

Se non guarisce, almeno la aiutiamo ad attraversare quel momento difficile con maggior serenità. Credo che la soluzione sarebbe parlare con il missionario, con la missionaria, in modo che si sappia chi è esattamente il malato. Di solito lo fa Leyda, anche se non formalmente, perché da noi domandano: chi è quella persona? Allora Leyda lo spiega. Può accadere lo stesso qui, immagino che informalmente sarà successo. Tra tre o quattro persone si parla di quel malato.

Esiste, però, la tendenza a fare la catena in modo così formale, così impersonale, che la maggior parte dei partecipanti non sa esattamente chi è quella persona.

Ricordiamo il caso di una sorella gnostica a Nogales (Sonora) che fu portata in un ospedale alla frontiera degli Stati Uniti. Tutti sapevamo che lei stava in ospedale. Ci siamo preparati per fare una catena, lei fu avvisata dell'ora esatta in cui si sarebbe fatta la catena. Una catena speciale per lei, anche se chiedemmo per molti malati.

Quando abbiamo formato la catena e ci siamo concentrati, era facile per tutti concentrarsi su di lei, era una persona molto attiva del gruppo, godeva della fiducia del gruppo, per questo era facile concentrarsi su di lei. Ci telefonò dicendo che la catena era stata meravigliosa, perché lei stava in meditazione e percepiva le persone intorno a lei. Era mezza addormentata e poteva quasi ascoltare la catena. C'era una buona concentrazione...

Capitolo 13

Mo Chao

Perth (Australia), dicembre 2006

Per la pratica della meditazione Mo Chao, dobbiamo prepararci prima di entrare in Seconda Camera. Dopo aver indossato le tuniche, bisogna prepararsi psicologicamente per fare un'ora di meditazione, sebbene l'ideale sia arrivare a un'ora e mezza di meditazione. È ciò che abbiamo stabilito nell'associazione di Roma.

Quando entriamo nel tempio, la preparazione per la meditazione continua, perché prima c'inginocchiamo. Preghiamo il Padre con una preghiera in silenzio, chiediamo illuminazione, forza e protezione.

Quando si sta in ginocchio, è importante chiedere con intensità l'aiuto interiore. Da ciò dipenderà la meditazione. Quanto più uno ama il suo Essere, più può entrare in profondità, più può fare il lavoro psicologico. L'amore per l'Essere rasserena la mente e mette ordine nel lavoro con l'ego.

Quando ci mettiamo le tuniche, è importante prepararci prima di entrare. Ci dimentichiamo del mondo esterno, entriamo nel tempio, c'inginocchiamo tutti e ci prepariamo per cominciare la meditazione. Se le gambe incrociate sono un problema perché non circola il sangue, senza fare rumore, si può cambiare la posizione per avere una migliore circolazione. Chi pratica seduto sulle sedie, deve evitare il più possibile di muoversi. Se qualcuno ha un grande problema di circolazione e non riesce più a resistere, può alzarsi per superare il problema e poi sedersi di nuovo senza fare rumore, senza disturbare i compagni. Se ha un problema ancora più serio, può uscire dal tempio, ma non può rientrare. Si siede vicino alla porta o va in sala meditazione. Queste sono delle soluzioni per non interrompere la meditazione.

Bisogna staccare i telefoni, bisogna rompere con il mondo in quel momento. Bisogna tener presente che quel giorno ci sarà la meditazione dalla mattina quando ci si alza, per vivere la giornata in un modo particolare, non identificandosi tanto. Se hai un momento per riposare, in ufficio, nell'automobile, in qualche luogo, approfittane. Vivi quel giorno in un modo diverso dagli altri giorni. Preparati alla meditazione, perché la meditazione di quella sera ti servirà tutta la settimana, sarà di grande aiuto per cambiare la tua vita.

L'unica ragione per la quale devi restare a casa è se sei malato, soprattutto se hai un'influenza, il catarro, un raffreddore, perché se vieni ed entri con il gruppo, contami tutto il gruppo. Queste sono raccomandazioni che noi facciamo. Dobbiamo anche essere attenti per sistemare cose che si presentano inaspettatamente, che non hanno a che vedere con la salute. Visite inaspettate, situazioni strane che non ci aspettavamo; se le possiamo evitare, facciamo uno sforzo per non mancare. La

meditazione deve essere soprattutto costante, perché così si ottiene il progresso, è così che si vedono risultati.

La prima fase della meditazione riguarda il corpo fisico e la seconda fase, la respirazione. Bisogna saper controllare il corpo attraverso la respirazione. Quando stiamo meditando, possiamo fare in silenzio una respirazione ritmica per rilassare il corpo. Per esempio, uno, due, tre, contando dall'uno al dieci, con ogni inalazione, senza che i fratelli ci sentano, tutto mentalmente. Questo serve per rilassare il corpo, per rilassare la mente, per entrare in armonia con l'Essere.

Siate pazienti, perché la cosa più difficile della meditazione è non fare niente, imparare a non fare niente, per entrare poco a poco in profondità. Non iniziamo subito a lavorare psicologicamente, mettiamo ordine nel corpo, nella mente, nel cuore, con la respirazione. Possiamo dedicare cinque o dieci minuti a questo. Piano piano entriamo nell'auto osservazione, nella riflessione, nello studio dell'io.

Ogni meditazione ha la sua motivazione, questa è l'ispirazione che viene dall'Essere. Per esempio, una meditazione dedicata a meditare sulla Madre Divina. È importantissimo meditare su di lei. Un'altra meditazione può essere dedicata al senso della morte, a morire in se stessi. Un'altra meditazione può essere dedicata al vuoto, al distacco, a trascendere il desiderio. Quanto più si ama, più amore s'irradia, più internamente c'è vuoto, non ci sono desideri, c'è un vuoto illuminato.

Il vuoto illuminato è l'amore, perché l'amore è un'implosione, non un'esplosione, va verso dentro. Quando qualcuno ama, tutte le forze si dirigono verso l'interno, verso il cuore e il cuore le irradia. Così si crea il vuoto.

Un'altra meditazione può essere dedicata all'io che stiamo lavorando, che è accompagnato da un altro io. Questi io si comportano in un modo nella mente, in un altro modo nel cuore e in un altro ancora nella sfera sessuale. Dobbiamo realizzare il lavoro integralmente, l'io non vorrà mai morire, è l'anima che deve morire.

Il Cristo è immortale, s'incarnò in Gesù e morì in Gesù. Com'è possibile che il Cristo, essendo immortale, muoia in Gesù? Com'è possibile che il Cristo, essendo immortale, possa morire nell'anima? Bisogna morire in noi stessi. Chi muore è l'anima e ciò porta con sé la morte dell'io. Non aspettiamoci che l'ira voglia morire. Nessun difetto vuole morire, ogni difetto vuole vivere, però l'anima vuole morire.

“Oh Madre Mia, oh Iside voglio morire in me stesso”. Questo non lo dice l'io, lo dice l'anima e dicendo questo, sentendolo, anelando a morire, si pente dei suoi errori e muore in ogni difetto psicologico. Muore in questo momento. Questa è una regola importante. In ogni momento c'è sempre un io. In ogni nostra azione agisce l'io. Io penso, io leggo il giornale, io cammino, è la sensazione di sentirsi uno, è la sensazione di essere io. Io ora sto parlando e l'io di ognuno di voi mi sta ascoltando, pertanto bisogna morire in questa sensazione di “io”, di essere io. Non bisogna necessariamente morire in un difetto che sto studiando, posso morire in questo momento.

Ogni momento può essere un'opportunità per morire, anche se non capiamo quale io è presente. È la sensazione stessa di essere io, di pensare di essere io, di sentirsi io, di agire come io. È una sensazione che deve morire, perché viva in noi l'Essere.

Una cosa è la sensazione di “essere io”, che cambia in ogni momento e un’altra cosa è la sensazione “Essere”. Che cos’è la sensazione “Essere”?

Nell’Essere è ogni cosa, è presente ogni cosa. Nell’Essere è il tuo Essere, l’Essere di lei. Nell’Essere sono tutti gli Esseri dell’umanità. Nell’Essere la diversità è individualità. L’individualità è diversità. Nell’Essere c’è felicità perché non c’è l’io, perché nell’Essere sono tutti gli esseri. Per questo diciamo all’inizio di ogni lavoro: “Che tutti gli Esseri siano felici”. Non diciamo che l’io sia felice. Questo serve per staccarsi dall’io, staccarsi dalla sensazione dell’io, per essere nella sensazione “Essere”.

“Che tutti gli Esseri siano felici”, non solo la mia felicità, ma la felicità di tutti. Non ho felicità se gli altri non sono felici.

Il Padre Nostro comincia così: “Padre Nostro”. Non comincia in questa maniera: “Padre mio”. Padre Nostro, Padre di tutte le cose, Padre di tutti gli Esseri. Ha un significato di pluralità, per rompere l’egoismo separatista. Non c’è peggior nemico che l’eresia della separazione.

Pertanto, la meditazione attraverso l’anima si vive così nell’Essere o nell’ego, per morire nell’io. Questo è fondamentale nei nostri lavori di meditazione in silenzio. Il Mo-Chao è una pratica per morire e risvegliarsi, una pratica di Terza Camera. Ci stiamo preparando per la Terza Camera, però anche in Terza Camera siamo sempre in preparazione.

Che significa *Mo-Chao*?

Mo è una parola cinese che significa silenzio, serenità. Così dice il Maestro Samael nel suo libro. Così dice Chang Chen Chi nel suo libro *La pratica dello Zen*. Non c’è

serenità se non c'è silenzio. Non c'è silenzio se non c'è serenità, però non è un silenzio fisico. In realtà si tratta di una serenità che produce calma. Serenità di cuore, perché se il cuore non è tranquillo non c'è serenità.

Tutta la prima tappa del Mo-Chao è il *Mo*. Ottenere silenzio e serenità. Sarà necessario fare pratiche di meditazione autodiretta, meditazione in silenzio, per portare nella pratica il *Mo*.

Ora passiamo a *Chao*, che significa riflessione, autoosservazione. Perché nel silenzio e nella serenità possiamo autoosservarci. La mente è come uno specchio, come un lago tranquillo, profondo, dove uno può guardare e vedere i pesci, vedere la vita profonda dentro l'acqua. La mente deve stare serenamente silenziosa per osservare quello che sta succedendo in essa.

Chao significa osservazione della mente e significa anche riflessione.

Cos'è la riflessione?

Il Maestro lo spiega così: riflessione evidente dell'Essere. L'Essere si autoconosce in noi. In principio il volto non guardava il volto. Quando non c'era creazione, il volto dell'Essere, nell'Assoluto, non vedeva il volto. Lui non vedeva se stesso. Quando si fece la creazione, il volto vide il volto. Il volto contemplò se stesso. Il volto si vide nello specchio della sua creazione.

Chao significa la capacità di vedere se stessi durante l'osservazione. Vedere tutto quello che succede nel giorno, quello che sta succedendo in questo momento, tutto il comportamento della nostra psicologia. Nel ricordo dell'Essere osserviamo tutto questo, però non ci osserviamo solamente come anima, l'Essere è presente,

sta autoconoscendo se stesso. Non è solamente un lavoro tuo, è un lavoro dell'Essere, per questo lo chiamiamo, perché lavori dentro di noi. Tutto quello che lui comprende, lo comprendiamo anche noi.

Siamo testimoni di quello che l'Essere osserva, di quello che l'Essere comprende e di quello che l'Essere può eliminare durante la meditazione. Siamo dominati dall'Essere e l'Essere si autoconosce. Il volto vede il volto. L'Essere vede la sua imperfezione. Perché noi, l'anima, siamo la parte imperfetta dell'Essere e lui vuole perfezionarla.

Chao significa pensare profondamente, profonda riflessione. Avevo l'errato concetto di non dover pensare e che il mio obiettivo nella meditazione fosse fermare la mente. Un giorno domandai al Maestro Samael, a Città del Messico, mentre lo accompagnavamo alla posta, attraversando la strada: "Maestro, state pensando?" "Certo fratello, sto pensando profondamente". I Maestri pensano, però profondamente.

L'importante è la parola Mo-Chao, quando diciamo di andare al Mo-Chao, dobbiamo sapere quello che stiamo facendo, o perché stiamo seduti a praticare il Mo-Chao.

Queste parole bisogna annotarle: serenità, silenzio, osservazione, riflessione. La riflessione serena di una mente in silenzio durante la meditazione.

È assiomatico, lo possiamo mettere in due modi, si può leggere da destra a sinistra e da sinistra a destra. Il *Chao* è necessario nel *Mo* e il *Mo* è necessario nel *Chao*, sono la stessa cosa. Non bisogna dividere la mente, bisogna comprendere. Durante la meditazione, non cercate di analizzarlo intellettualmente, dimenticatevi completamente di quello che sapete sulla meditazione.

Immergetevi nella meditazione, chiediamo all'Essere di illuminarci sul *Mo* e sul *Chao*.

Finita la pratica del Mo-Chao, ogni studente espone quello che ha vissuto. Non è obbligato a parlare. Se un giorno qualcuno vuole restare in silenzio, cede la parola a un'altra persona. Se parliamo, il missionario ha l'opportunità di orientare e di valutare il lavoro che lo studente sta facendo. Se parliamo stiamo apportando la nostra comprensione del lavoro e questo si chiama sacrificio per l'umanità. L'umanità è ciò che sta qui. Come diceva il Maestro Samael: qui è rappresentata l'umanità. Ti vuoi sacrificare per l'umanità? Esponi al gruppo la tua comprensione del lavoro, che a qualche fratello può essere utile.

Non si tratta di fare un discorso molto lungo, una conferenza, ma di essere pratici: esporre quello che abbiamo vissuto. Se non abbiamo vissuto niente, non dobbiamo parlare tanto per parlare, per vanità; non dobbiamo farlo per competere, per dare una buona impressione, questo è un altro io. Non dobbiamo nemmeno restare in silenzio perché siamo umili, perché siamo modesti, perché siamo misteriosi. Dobbiamo essere sinceri con noi stessi e con il gruppo.

Il gruppo è necessario, perché si crea un vortice di energia. Venire a meditare con il gruppo è molto importante, perché sento il mio Essere. Perché il mio Essere è tutti gli Esseri. In casa bisogna meditare, la meditazione è una necessità, non è un obbligo. Si può mangiare per obbligo o per necessità. Se hai fame di meditazione, medita. Se mangi tanto per mangiare ti danneggi, se mangi per appetito, quello che mangi ti fa bene. La meditazione è una necessità. Bisogna scoprire in noi questa necessità.

Vi ringrazio per l'opportunità di condividere, il mio Essere con il vostro Essere. Che tutti gli Esseri qui possano essere uno solo...

Il giorno che corrisponde alla pratica di meditazione Mo-Chao è il giorno in cui uno si alza la mattina e cerca di vivere la giornata in modo differente. Sta attento a riposare un momento e chiamo questo momento "rompere il giorno", dividerlo. Cercare venti, trenta minuti per rilassarsi da qualche parte. Sapendo che la sera avremo la meditazione Mo-Chao, riposiamo per approfittare al massimo della pratica.

Quando arriviamo all'associazione, salutiamo i fratelli, ci mettiamo la tunica e cerchiamo un luogo dove rilassarci, perché tutto è una preparazione. Una volta indossate le tuniche, ci sono piccole raccomandazioni. Se già hai indossato la tunica non parlare di denaro con il fratello, non parlare di cose materiali, di aspetti esterni della vita. La tunica serve a rompere per un momento con la personalità e a raccogliersi.

Una volta che siamo tutti pronti per entrare, dobbiamo avere qualche minuto per stare in silenzio, se il missionario è d'accordo. Raccomandiamo di fare un po' di respirazione profonda diretta dal missionario. Una piccola pratica con l'Ham Sah, perché la forza centrifuga si converta in forza centripeta. La nostra mente è proiettata all'esterno, con gli esercizi respiratori brevi dirigiamo la corrente verso dentro, invertiamo il processo.

Attraverso l'Ham Sah creiamo un vuoto interiore per dare uno spazio all'Essere. Dice il Maestro Samael che nei canali *ida*, *pingala* e *sumsumna* abbiamo una pompa di suzione. Nei genitali abbiamo un generatore. Nel cervello abbiamo una dinamo. Che cosa è una dinamo? Qualcosa che può trasformare energia meccanica in energia

elettrica. O energia elettrica in energia meccanica. La dinamo è il cervello, che ha la capacità di trasformare l'energia meccanica del corpo in energia elettrica.

L'*Ham* deve essere lungo e profondo, il *Sah* deve essere corto. Questa è la pompa di suzione per creare un vuoto dentro di noi e per sentire l'Essere. Può essere una pratica di cinque o dieci minuti, non deve allungarsi di più. Dopo si entra nel tempio, una volta che la *Iside* esce, entra il guardiano. Per abitudine noi bussiamo tre volte, soprattutto perché il guardiano da dentro apra la porta.

La *Iside* arriva e bussa piano tre volte, questo lo spiegavano in Messico al tempo della Terza Camera con il Maestro. Era la chiave della Terza Camera, in Seconda Camera non si usava. Noi lo facciamo perché ci sembra un modo pratico di comunicare tra il guardiano e la *Iside*.

Dopo essere entrati nel tempio, c'è un momento speciale: c'inginocchiamo e facciamo una petizione in silenzio. Non ci sono preghiere ad alta voce, perché tutta la pratica del *Mo-Chao* ha come principio il silenzio, quindi la preghiera è in silenzio, non come quando la dirige il sacerdote. Non facciamo gli scongiuri per approfittare al massimo del tempo nella pratica.

È interessante quando c'è concentrazione, non è qualcosa che crei con la mente, è una forza interiore che si impossessa di te. È una meditazione che non stai dirigendo tu, la sta dirigendo l'Essere, la coscienza. Quando ci si sente posseduti dall'Essere, portati dall'Essere, si comprende che la meditazione è una pratica, non una teoria. L'unico modo di imparare a meditare è meditare.

Siamo entrati nella profondità della meditazione e tutte le possibilità che abbiamo all'interno di essa sono utili.

Per esempio, nei primi minuti, posso trasmutare la mia energia mentalmente, senza fare nessun movimento, senza fare rumore. Lavoro nella trasmutazione dell'energia, questa trasmutazione è poderosa. Posso anche mantralizzare attraverso la concentrazione. Per esempio, posso usare il Krim, sempre mentalmente, per trasformare le mie impressioni.

Posso recitare il Padre Nostro, piano, lentamente. Posso pregare la mia Divina Madre. Noi apprendiamo qualcosa del Mo-Chao attraverso molta sofferenza. Nella meditazione avevamo messo da parte l'aspetto cristiano per lavorare solo nella concentrazione. Non vedevamo risultati, le sedie erano scomode. C'erano molte proposte, ognuno voleva portare la sua sedia, ognuno diceva che si poteva comprare una sedia migliore. Tutto il problema stava nelle sedie. Quando entra una persona nuova al Mo-Chao e le domandiamo com'è stata la sua meditazione e dice: "La sedia non mi ha aiutato molto", tutto il gruppo le sorride perché si vede riflesso in quella risposta. Non è solo un problema della sedia, è un problema di concentrazione.

Nella meditazione Mo-Chao possiamo pregare, trasmutare, riflettere, fino ad arrivare al punto in cui tutta l'energia si canalizza ed entriamo nel Mo-Chao. Entriamo nel *Mo*, silenzio e serenità, e nel *Chao*, cioè osservazione e riflessione. A questo punto la questione è dimenticarsi del tempo. Bisogna stare attenti, nel Mo-Chao, nella riflessione serena, lì comincia un lavoro spirituale, inevitabilmente un lavoro psicologico. Lì ci rendiamo conto veramente della differenza tra la parte psicologica e quella spirituale. Preghi e lavori, quello che il Maestro Samael chiama la preghiera nel lavoro. Pregare e lavorare, comprendere ed eliminare, perché il lavoro si converta in morte. Alla fine il Mo-Chao si sintetizza nella morte.

Quando ormai hai acquisito esperienza, non usi nessun protocollo, vai direttamente al lavoro e al cuore. All'inizio è necessaria un'introduzione per prepararsi. Con il tempo si va direttamente alla pratica del risveglio. Gesù lo sintetizzò in due parole sul Monte degli Ulivi: "Vegliate e pregate".

"Vegliate" significa stare svegli e vigili. "Pregare" significa risvegliarsi nell'Essere, perché ci si può anche risvegliare nel male, posso risvegliarmi senza il ricordo dell'Essere. È meglio vegliare e pregare. Pregare è vibrare, è cambiare la vibrazione mentale, la vibrazione emozionale, per elevarci. È importante vegliare, però la preghiera ci permette di volare. Di questo voglio parlare nell'ultima parte che riguarda l'esperienza della verità.

Quando uno sente che il Mo-Chao sta per terminare, intensifica la concentrazione. Potrei usare il Krim a livello intellettuale, emozionale, sessuale, motore e istintivo, nei cinque centri. Dobbiamo lavorare il difetto o la somma di difetti di cui ci stiamo occupando in tutta la macchina umana. L'ultima parte della pratica è la pratica di morte con la Divina Madre. C'è anche qualcuno a cui resta del tempo in cui non fa assolutamente niente, rimane in contemplazione. Terminata la pratica con il gong, ci prepariamo per uscire dal locale.

Osservate che all'inizio abbiamo utilizzato il mantra *Helion Melion Tetragrammaton* tre volte, per creare un circolo di protezione. Alla fine ringraziamo per la protezione, l'illuminazione e la forza. In silenzio siamo entrati e in silenzio usciamo, per fare una riunione fuori della stanza, senza le tuniche. Questo lo facciamo per l'attività del Mo-Chao.

Seduti fuori, in cerchio, possiamo avere due tipi di attività. Ogni fratello può esporre brevemente il risultato

della sua pratica come forma di sacrificio per l'umanità; è un apporto al gruppo. Il missionario incaricato di dirigere l'attività può dare qualche aiuto, orientamento, al fratello o alla sorella, o se tutto va bene continuare con l'altra persona. Nessuno è obbligato a parlare. Per intervenire si può seguire il modo in cui circola l'energia della catena, da sinistra a destra.

In quello stesso giorno, quando usciamo dal tempio, dal Mo-Chao, il missionario può decidere di parlare, di fare una conferenza, perché ritiene importante dare un orientamento al rispetto. Inoltre, il missionario potrebbe decidere che quel giorno termina l'attività. Si possono fare due riunioni al mese. Non è bene rendere meccanica la cosa, stiamo sempre attenti a non farlo.

Abbiamo osservato che le persone che inizialmente raccontavano storie perché vedevano cose nella meditazione, o che dicevano che non succedeva niente, con il passar del tempo cambiano, si vede un processo di comprensione. Il Mo-Chao mette ordine a tutto il nostro mondo interiore.

Per la nostra associazione il Mo-Chao si è convertito nel cuore dell'associazione, da esso si prende la forza per il lavoro dei rituali, per le catene, per lo studio dei Messaggi di Natale del Maestro Samael. Si comincia con poche persone e poi se ne aggiungono piano piano altre.

Questo è tutto il processo di una riunione di Mo-Chao. Ogni studente gnostico dovrebbe lavorare su un aggregato psicologico, ovviamente in relazione ad altri difetti. Così, di tanto in tanto, posso domandare ai fratelli presenti nella riunione come va il lavoro con quel difetto. Questo è quanto rispetto a questa attività...

Più si cerca l'Essere, meno importanti sono le cose esterne, non hanno alcun valore. Questo significa meno fame del mondo. Di fatto, con il passar del tempo, il mondo diventa una carcassa, qualcosa di vuoto...

Dice il Conte Saint Germain che quando ricevette la Pietra Filosofale la prima volta, quando raggiunse l'immortalità, i primi mille anni gli sembrarono molto interessanti, perché visitò tutti i luoghi della terra. Nei seguenti mille anni ormai niente gli era d'insegnamento, nessun uomo gli insegnava niente, il mondo ormai non gli piaceva, perciò dovette allontanarsi in solitudine, vivere in solitudine. Non significa che si sentisse solo, cercava la solitudine perché in essa trovava l'Essere. L'unica cosa che lo alimentava era l'Essere...

Il cammino è l'unica cosa che importa. Bisogna lasciare tutto per ottenere tutto. Un atomo di desiderio nel cammino ti può far perdere tutto, tutto il tuo lavoro...

Normalmente guardo una o due volte l'ora sull'orologio senza fare rumore, perché dobbiamo controllare il tempo, anche se bisogna dimenticarsi del tempo.

Con un fratello gnostico feci questo esperimento. Ci visitò nella casa dove vivevamo a Valencia e ci mettemmo nella sala di meditazione. Gli dissi: "Facciamo un Mo-Chao senza tempo". C'era ancora luce, mi dimenticai completamente del tempo e anche lui, nessuno ci stava aspettando, non avevamo nessun impegno. Fino a che non ci fossimo stancati di meditare; è interessante meditare anche così, andare oltre. Un gruppo può fare questa esperienza nei ritiri spirituali. Sedersi senza preoccuparsi del tempo, anche se non è questione di tempo. Può essere che in mezz'ora facciamo un buon lavoro e sia sufficiente. È come nell'alchimia sessuale, all'inizio esisteva la teoria che fosse questione di praticare

molto tempo. Dopo ci arrivarono commenti del Maestro Rabolù in cui lui non condivideva questa teoria, perché non era questione di tempo ma di qualità. Pertanto, poteva essere una pratica di venti minuti e non una pratica lunga come noi pensavamo. La meditazione è lo stesso.

-L'Esperienza della Verità

Una cosa è la verità ultima, la verità totale, assoluta, come esperienza, e un'altra cosa è l'esperienza della verità attraverso il cammino. In ogni difetto psicologico si nasconde la verità. Dobbiamo trovare questa verità in ogni difetto psicologico. La verità della lussuria, la verità dell'orgoglio, la verità dell'ira, perché la verità è intrappolata nei nostri difetti psicologici.

Quando lavoriamo nella morte dell'io, nelle impressioni della lussuria, nella memoria della lussuria, dobbiamo estrarre dai nostri abissi atomici la verità. Bisogna sperimentare la verità di ciò che è l'amore. Bisogna estrarre l'amore che è nascosto nell'odio, nel rancore, nel risentimento.

Nella meditazione che abbiamo fatto questa sera, l'esperienza della serenità, l'esperienza dell'allegria dell'Essere, è l'esperienza della verità. "Cercate la verità ed essa vi renderà liberi", dice il Gran Kabir Gesù. La verità della lussuria è la castità. Dobbiamo sperimentare la castità, intuire quello che è la castità. Intuire quello che è l'umiltà, intuire quello che è la serenità e la dolcezza, intuire quello che è la cooperazione. Quando lavoriamo nella morte dell'io, la comprensione di questo lavoro è l'esperienza della verità.

"Cercate la verità ed essa vi renderà liberi". La comprensione, l'illuminazione, dà come risultato la verità

del lavoro e in proporzione a questa ci liberiamo gradualmente. Un giorno arriverà l'esperienza totale, assoluta della verità, però noi dobbiamo iniziare a sperimentare la verità. Tutto il lavoro gnostico ci conduce al cammino dell'esperienza della verità. Nel livello di ciascuno -ogni volta che sperimentiamo la verità- resta dentro di noi un'impronta, un elemento che ci trasforma radicalmente. Un elemento che è l'impressione di aver sperimentato la verità. Questo ci dà la forza per continuare a lavorare, perché ogni sperimentazione è la libertà in Dio.

Dobbiamo cercare di muoverci nella libertà di Dio. Solo in Dio e nell'Essere possiamo essere liberi. Torniamo di nuovo all'idea che il lavoro di morte è un lavoro di preghiera. Si potrebbe pregare senza morire, questa è la preghiera del diavolo, è l'io. Dobbiamo pregare e lavorare. Pregare e morire, per sperimentare nel nostro livello ciò che è la verità.

La verità non si può spiegare, il suo significato non si può spiegare. Sappiamo solo che è una cosa che ci cambia. Un secondo di verità può cambiare molte ricorrenze. Può cambiare di centoottanta gradi la tua vita. Pensavi che tutto andasse in quella direzione e l'esperienza della verità, nella misura del tuo lavoro, ti fa vedere il tuo errore, perciò la verità ti orienta.

La verità è sempre assoluta, atemporale. È lo sconosciuto d'istante in istante, di momento in momento. La verità ci sorprende, non è quello che noi crediamo. Viviamo di mezze verità. L'io ha mezze verità, è la verità che si adatta all'io, che conviene all'io, però quando la verità arriva, spaventa, sorprende. È completamente diversa da quello che si credeva. Per questo la verità ci spaventa.

Attraverso la verità ci vediamo come siamo, non come crediamo di essere. Vediamo gli altri non come crediamo che siano, ma come realmente sono. Finché non sperimentiamo la verità, viviamo nella menzogna, tutto è illusione, tutto è falso. Sono falsi i nostri pensieri, i nostri sentimenti, le nostre azioni. Tutta la vita è falsa, tutto si costruisce sulla menzogna, sulla falsità. Perciò, quanto è meraviglioso quando arriva la verità. Anche se è dolorosa, non c'è cosa migliore della verità.

Siamo disposti a ricevere la verità? La chiediamo, però veramente l'accetteremmo come è, completamente nuda, senza simboli?

Di certo io ho di me stesso un'opinione sbagliata, finché non ho sperimentato la verità. Perciò vale la pena praticare la meditazione Mo-Chao. Vale la pena morire psicologicamente. Vale la pena scendere alla nona sfera per cercare la verità.

La verità non sta in cielo, la verità sta negli inferni atomici di ciascuno di noi. La virtù sta in cielo, dice il Maestro Samael, però la verità sta nell'inferno. Bisogna scendere all'inferno, per trovare la verità.

Abbiamo molte opinioni sulla verità. Buone o cattive, sono sempre opinioni. La verità è come un'esplosione, è come un lampo, è come una stanza buia che s'illumina. Un secondo di verità cambia le nostre vite, un'esperienza con la verità e trascendiamo le ricorrenze. Perciò dobbiamo cercare l'esperienza della verità.

Lavorando con un io, estraiamo la verità con molto dolore e sacrificio. Per esempio, l'io del giudizio: giudicare, criticare è una cosa presente nella nostra psicologia. Giudichiamo continuamente, sembra inevitabile giudicare perché dobbiamo sempre prendere

una decisione: davanti a un cammino migliore, davanti a un cammino inferiore o davanti a un cammino superiore, davanti alle persone. È inevitabile giudicare.

Tutti i libri del Maestro Samael sono dei giudizi, il Maestro sta giudicando, sta criticando? È lo spirito di discernimento, è prendere decisioni. Il giudizio è presente anche nella Bibbia. Qual è la differenza tra il giudizio dell'io e il giudizio della coscienza?

Il Giudizio dell'io ha cattiva volontà. Ormai sappiamo cos'è la cattiva volontà. Quando il giudizio si accompagna alla cattiva volontà, è un giudizio sbagliato. Quando il giudizio nasce dalla coscienza, nasce dall'Essere, quando dobbiamo decidere tra la fornicazione e tra la trasmutazione, questo non viene dall'io. Quando dobbiamo decidere tra parlare e tacere, non è un giudizio dell'io. La natura umana, la psicologia umana non può evitare di giudicare ogni cosa. Quello che dobbiamo osservare è quanta buona volontà e quanta cattiva volontà ci sono nei nostri giudizi. Osservare se il giudizio si associa all'ira, all'invidia. A tale scopo bisogna fare varie sessioni di meditazione per esaminare il periodo in cui siamo nella gnosi o quello prima di arrivare alla gnosi. Vedere la vita come una totalità e lavorare su di essa.

Vari Mo-Chao dedicati a questo lavoro sul giudizio, in modo che la Divina Madre ci assista ed elimini quello che deve eliminare. Una cosa, però, dobbiamo imparare: che il giudizio è inevitabile. Quando leggiamo le opere del Maestro Samael comprendiamo che lui ci ha dovuto insegnare il cammino, ci ha dovuto insegnare i pericoli. Nonostante questo, nella Seconda Montagna, in una Fatica di Ercole, il Maestro Samael fu accusato di criticare gli altri autori nei suoi libri. Il Maestro Samael rispose: "Sono combattivo per natura". Il giudice del Karma gli disse: "Lei è condannato a sette giorni di prigione". Sette

giorni, disse il Maestro, che sono per me? Non sono niente. Fu lasciato nel carcere della mente, sette giorni nel carcere della mente, senza sentire spiritualità. Così il Maestro comprese quello che erano i suoi giudizi, quelli che appartenevano all'io, quelli che appartenevano all'Essere. Lavorò con i difetti psicologici per estrarre la verità, sperimentare la verità e liberarci. "Cercate la verità ed essa vi renderà liberi".

È un esempio con un lavoro psicologico.

Che si prova quando si osserva se stessi e ci si rende conto che siamo fatti di menzogne? Questo lavoro è molto serio, è di Terza Camera, non lo si può esporre in prima camera e non tutti i fratelli di Seconda Camera lo possono comprendere, perché significa mettere in dubbio tutto.

Il libro di Armando Cosani *El vuelo de la Serpiente Emplumada* (in italiano *Giuda-Tradimento o disegno divino?*), libro raccomandato dal Maestro, dice: "Dubita, però dubita con fede", dubita senza perdere la fede. Puoi dubitare di te, però non al punto di perdere la fede. Il dubbio è necessario per mettere in discussione la nostra vita, però senza perdere la fede. "Dubita, però dubita con fede". Se non c'è fede, fiducia, è difficile dubitare, è pericoloso dubitare, possiamo entrare in conflitto. È meglio che la persona abbia fiducia nella sua vera capacità, si creda buona, si creda intelligente, si creda casta, si creda compassionevole, si creda gnostica. È meglio che all'inizio creda tutto questo, questo "buonismo" all'inizio serve, bisogna appoggiarsi al bene. All'inizio, nella gnosi, dobbiamo essere buoni, buoni gnostici e piano piano cominciamo a dubitare di questo buonismo, però con fede, senza perdere la fede. Fiduciosi nel fatto che l'Essere ci aiuterà nel lavoro interno, piano piano cominciamo a rompere le basi della nostra struttura psicologica e ci dichiariamo nemici di noi stessi.

Come distinguere la verità dell'io dalla verità dell'Essere?

Niente si può sapere attraverso l'intelletto. Deve avvenire attraverso una rivelazione, deve avvenire attraverso un'illuminazione. Perciò dobbiamo immergerci in profonda meditazione o per vedere un io o per trovare la verità. Non è possibile farlo attraverso il senso logico. La mente può costruire tutte le forme logiche che vuole, ci saranno sempre altre forme logiche per smentire le precedenti. Solo nella rivelazione si può avere fiducia e, nonostante questo, quando arriva una rivelazione comincia l'interpretazione intellettuale. Per esempio, ho conosciuto una persona che ebbe un'uscita in astrale, venne la mattina emozionata per questa esperienza che aveva avuto. Man mano che i giorni passavano iniziò a dubitare della sua esperienza e arrivò a pensare che probabilmente fosse stato tutto un sogno e se era un sogno, di conseguenza non era vero. S'immerse di nuovo nel sogno, mise in dubbio tutto quello che aveva vissuto. Alcune volte l'esperienza della verità non trova in noi un appiglio, non sa come annidarsi in noi. Non sa come stabilirsi in noi, perché abbiamo la personalità troppo densa. Il processo di trasformazione interiore non può che essere graduale, fino ad arrivare a un punto in cui le esperienze interne sono più reali della propria vita.

Per esempio, il Maestro ci racconta un'esperienza che aveva avuto internamente e gli diciamo: "Maestro in che dimensione è successo?", perché lui passava da una spiegazione tridimensionale a un'esperienza vissuta in altre dimensioni come fosse la stessa cosa. Uno si confondeva, non sapeva se stava parlando di qualcosa di fisico, di tridimensionale. Allora, con molta cautela, gli si domandava: "Maestro in che dimensione è avvenuto questo?". Una domanda stupida per il Maestro. Il Maestro

rispondeva: “Io non distinguo le dimensioni”, per lui lì era reale come qui. Invece, per noi i due mondi sono divisi, noi quando siamo in un'altra dimensione crediamo nei suoi fenomeni, li consideriamo reali, ma quando ritorniamo a questo mondo giudichiamo quello che abbiamo vissuto nell'altro. Non siamo riusciti a unire conscio e subconscio.

Il Maestro Samael diceva che seduto, mentre conversava, lui entrava e usciva continuamente, pertanto non distingueva le dimensioni. Lui sapeva che quando facevamo quella domanda era come dire: quello non è reale, questo è reale, invece per chi è in astrale, tutto è così reale, tutto è vero. Perciò, saper discernere ogni verità è possibile solo attraverso l'esperienza e il risveglio.

“La verità -dice il Maestro- vive nei fatti, marcirce nelle astrazioni ed è impossibile trovarla anche nei pensieri più nobili”. È un pensiero del Maestro. La verità è un istante, è in questo momento. La verità può contenere un secolo in un secondo.

Un'esperienza della verità può farci vedere la totalità di un aspetto psicologico. La verità vive nei fatti dell'Essere, non nei fatti dell'ego. Negli atti dell'Essere, nell'azione laconica dell'Essere. Quando preghi intensamente, in quel momento, la verità sta aprendo una fessura per entrare in questa dimensione e avere un contatto con te.

Prima di venire in Australia ho avuto un'esperienza con il Maestro Samael. Nei mondi interni guido un corso di missionari. Il Maestro arriva a quel monastero e inizia una spiegazione sulla Genesi. Tutto è scritto sulla lavagna. Il Maestro dà la conferenza sulla Genesi in piedi. Mi meraviglia che il Maestro, senza girarsi alla lavagna, parli della Genesi come se recitasse una poesia. Gli studenti che si trovano nel corso un po' alla volta se ne vanno. Io,

meravigliato, non capisco il perché, è un'opportunità meravigliosa con il Maestro. Faccio attenzione a quello che dice. Il Maestro rimane impassibile, non si giustifica, non reagisce davanti alle persone che se ne stanno andando, continua la sua spiegazione. Il Maestro mi dice: "Immagina tutto quello che sto dicendo, cerca di vedere tutto quello che sto dicendo". Capisco che la lezione serve per capire l'insegnamento non come un insieme di concetti intellettuali, ma come lo capisce un bambino, con la chiarezza. Tu parli a un bambino e lui vede con l'immaginazione tutto quello che gli stai dicendo. Noi adulti non facciamo così, usiamo i concetti.

I tre passi sono immaginazione, ispirazione e intuizione. Mi concentro su quello che sta dicendo il Maestro, termina la conferenza e il Maestro inizia una serie di esercizi esoterici, dicendomi che devo farli con lui. Io sto da una parte e il Maestro da un'altra. Il Maestro s'inginocchia per terra, fa alcuni esercizi che secondo lui fanno i *Comanches* o Pellerossa d'America. Il Maestro si mette in quella posizione e cerca di portare tutta l'energia del corpo alla ghiandola pineale.

Mi meraviglia la capacità che ha il Maestro di rimanere tanto tempo in una sola posizione, ben concentrato, in suprema adorazione spirituale. Terminata una posizione di hata yoga, ne assume un'altra e a ogni posizione dedica un tempo. L'insegnamento è che in ogni pratica che facciamo devono esserci intensa preghiera, intensa concentrazione, intensa meditazione. Non dobbiamo essere così indifferenti, così freddi, dobbiamo mettere passione negli esercizi esoterici. Il Maestro cambia così tante posizioni che non riesco a seguirlo, perché io assumo le posizioni e osservo lui. Lui smette di guardarmi e si concentra totalmente su di sé. Io osservo i suoi vestiti, ha pantaloni e camicia, porta una camicia *guayabera* della Colombia... Nella pratica esoterica al Maestro non importa

del pavimento, cambia posizione rimanendo completamente concentrato. Un Maestro che fa esercizi esoterici! Uno invece crede che un Maestro non faccia esercizi esoterici per mantenere attiva la coscienza.

Noi, all'inizio, quando arriviamo alla gnosi, facciamo molte pratiche, però con il passare del tempo diventiamo pigri. La verità va costruita dentro di noi. Bisogna lavorare con la coscienza per attivarla, per non essere vittime della personalità e non mettere in dubbio le cose che viviamo esotericamente.

A volte alcuni fratelli mi raccontano delle esperienze che hanno avuto, mi sorprende che le raccontino come una cosa che non ha senso e mi meraviglio perché sono esperienze importanti. Ci fa paura accettare che possiamo avere esperienze, c'è qualcosa dentro di noi che le rifiuta. Esperienze che si riconoscono per il loro sapore speciale.

Per esempio, a noi è sempre piaciuto lavorare con l'Angelo Aroch, angelo di comando, con il suo mantra *Kandil Bandil*. È importante invocare questo angelo e lavorare con questo mantra. Io ho lavorato molto con questo angelo perfino da celibe. Ebbi belle esperienze con questo angelo. È importante anche lavorare con il Maestro Samael.

Dobbiamo dedicare una riunione a parlare del Maestro, cosa che ancora non abbiamo fatto. Che sta facendo in questo momento il Maestro?

Alcune persone domandano: "Il Maestro se ne è andato? Dove sta il Maestro?" Si ha l'impressione che il Maestro sia molto lontano e non ci rendiamo conto di quanto sia vicino, perché lo associamo alla data in cui disincarnò e sicuramente alle fotografie che abbiamo. Non sappiamo

quanto è attivo in questo momento. Il missionario ha bisogno di lavorare molto con il Maestro Samael.

Tutte le scuole esoteriche hanno un Guru e lavorano con il loro Guru, si sentono onorati del loro Guru, amano il loro Guru e noi abbiamo un vero Guru. È incredibile che alcune persone di Seconda Camera abbiamo dubbi sul Maestro. È successo in Italia, in Spagna.

Quando abbiamo presentato il lavoro *Apocalisse di Samael*, c'è stata quasi una confessione, non dico collettiva, di persone che dopo tanti anni nella gnosi hanno riconosciuto di non avere tanta fede, tanta fiducia nel Maestro. Non sanno quanto è importante per noi avere un padrino come il Maestro Samael nei mondi interni.

Il Maestro era solito portare con sé una specie di taccuino. In esso annota tutti i missionari che lavorano per l'umanità e li visita. È solito riunirli in un salone e li esamina. Il Maestro ha un lavoro gigantesco. Può essere che oggi stia in Europa, domani in Sud America, in Asia, si muove continuamente, è un lavoro gigantesco quello del Maestro.

Il Maestro si trova fisicamente su questo pianeta, con un corpo fisico. Ha appuntamenti nel mondo eterico, appuntamenti in astrale, appuntamenti fisici, è attivo.

Lavoriamo con il Bodhisatwa del Maestro, però dato che lui è sempre connesso con il Logos, stiamo lavorando anche con il Logos. Quando il Maestro Samael si presenta come Logos, ha gli occhi di colore azzurro cielo. Il colore azzurro è il colore del Padre. La mia impressione interna è che il Maestro Samael abbia il suo centro di gravità in Europa, però si fa accompagnare da diversi Maestri. Maestri sufi, Maestri giapponesi, Maestri maya, il Conte Saint Germain.

Quando fu preparato il programma “Le Tre Camere del Tempio”, tutto il progetto della Società Gnostica, ebbi un’esperienza astrale, in cui portavo tutte le fotocopie, tutto il materiale, tutto il programma, il modo di lavorare, nei mondi interni, per vedere se veniva approvato. Arrivai a un Tempio dalle pareti trasparenti, un tempio nel quale non si può vedere da fuori l’interno, però dall’interno si può vedere fuori. Quando arrivai alla porta di quel tempio c’erano due guardiani: Jakin e Boaz. Chiesi al guardiano di Jakin chi fosse, gli diedi il materiale e lui lo passò all’altro guardiano, che se lo portò dentro. Il primo guardiano, che era il capo dell’altro, non diede molta importanza al documento, lo passò all’altro perché lo portasse dentro. Domandai al guardiano chi fosse, era un uomo biondo, e lui mi disse di essere William Shakespeare, accompagnandolo entrai. Ebbi questa meravigliosa esperienza in quel luogo, era un tempio così grande che sembrava un centro commerciale, con tanta gente che camminava, monache vestite in vario modo. Ho sempre pensato che fosse la Chiesa Gnostica. Camminando all’interno, osservai come si vedeva la curvatura della terra, la curva dell’atmosfera e il colore speciale del cielo. Io camminavo nel Tempio, il Maestro William Shakespeare, invece, fluttuava mentre parlavamo.

Quell’esperienza finì, mi sembrò molto importante, ritornai al corpo fisico, la scrissi sul mio quaderno. E un giorno, leggendo il libro di Toni Maldonado *Dieci anni della mia vita con il Maestro*, scoprii che il Maestro disse a Toni Maldonado, mentre parlava con suo fratello d’arte, che William Shakespeare era lo stesso Conte Saint Germani; mi sembrò una cosa meravigliosa.

Altra esperienza importante. In una riunione gnostica c’è il Maestro Samael, anch’io sono presente e il Maestro mi dice: “Annuncia a questi fratelli quello che sta

succedendo in questo momento”. Era l’anno 1999. Allora dissi ai presenti: “Si sono compiute le parole del Maestro Samael quando annunciò che il Conte Saint Germain sarebbe ritornato in Europa nell’anno 1999”. In questo momento il Conte Saint Germain si trova in Europa, ovviamente lavora in lingua inglese, appoggiando l’opera del Maestro Samael. Da allora mi è sembrato importante appoggiare al cento per cento la missione in inglese, perché ha un completo appoggio interno. Tutti voi siete chiamati a questa missione. Come lo siamo stati noi in spagnolo. Per questo da allora il processo si è accelerato per l’inglese, per il francese e per molte lingue. Ora la gnosi viene diffusa in altre lingue.

L’inglese non serve solamente per l’Europa, ma anche per l’Asia, cominciare con l’inglese per poi passare alla lingua cinese. Il Maestro compirà una missione importante in quel luogo e tornerà a chiamarsi Chou Li, membro dell’Ordine del Drago Giallo. Tutto questo l’intero Ordine del Drago Giallo lo sa perfettamente. La gnosi in inglese riceverà questo appoggio.

È curioso quello che succede nei mondi interni. Si pubblica un libro e questo libro arriva al Maestro Samael. Una copia arriva al Maestro in inglese, o in un’altra qualsiasi lingua. Il Maestro è informato di tutto. Tutto quello che facciamo è appoggiato da lui e se ritiene che qualcosa non sia corretto, non lo appoggia. Ricordo che dovevo andare a uno dei primi ritiri spirituali, andai a dormire, mi addormentai, mi svegliai nel letto in astrale e sentii che qualcuno si era messo nel letto, sentivo i battiti del cuore della persona che mi stava accanto, le batteva il cuore molto forte. Sincronizzò i battiti del suo cuore con il mio. Quando mi girai per vedere chi fosse, vidi che era il Maestro Samael. Con il suo sorriso mi disse: “Non credere che i ritiri li fai da solo, né che li dirigi tu. Potrebbe

sembrare che li diriga io. In realtà, dirige e organizza tutto lui, così sentiamo il Maestro sempre molto vicino.

Magari ognuno di voi potesse comprendere la magnifica opportunità che ha in questo momento tra le mani! Non pensate che l'impulso che sentite dentro sia fanatismo: è l'Essere di ognuno di noi che sta lavorando con il Maestro. È così reale, non potete immaginare quanto sia reale!

Perché? Perché la missione di Samael non è solo diffondere il messaggio, ma anche fare in modo che le persone che ricevono il messaggio, siano in un certo senso giudicate. Lì dove facciamo una conferenza pubblica, viene fatto un giudizio. Noi diffondiamo l'insegnamento, non solo perché le persone conoscano la gnosi, ma anche perché l'umanità non dica che non le è stato detto niente, che non è stata avvertita prima della grande catastrofe. Nessuno potrà protestare. Ci saranno persone che disincerneranno nelle grandi catastrofi senza avere avuto i meriti, la coscienza per ricevere l'insegnamento. Quelli, però, che possono ricevere l'insegnamento, che hanno i valori cosmici, potrebbero protestare davanti alla Legge. La Legge perciò si muove attraverso l'Avatara e attraverso noi che dobbiamo diffondere il messaggio. Se noi lavoriamo veniamo pagati con l'autorealizzazione.

Quando noi decidiamo di diventare missionari, qualcosa è dovuto cambiare: in realtà è già cambiato. All'inizio, però, è difficile imparare ad aprirsi, a ricevere. Siamo abituati all'autonomia economica, alla stabilità economica e qualcosa deve cambiare. Dobbiamo imparare a ricevere dagli altri. Forse questa è l'unica ragione per cui costa lasciare tutto o costa fare un cambiamento nel modo di vivere. È un processo che ognuno deve vivere gradualmente.

La cosa importante dell'aver fatto il corso di missionari è che ciascuno trovi la sua missione, che è la missione di cui il Maestro Samael ha bisogno. "Vale di più un soldato sul campo di battaglia che un generale in caserma", questo dissero al Maestro Rabolù quando, arrivando nei mondi interni, lo ricevettero con onori e lui non capiva perché. Tutti quei grandi Maestri, tutti quegli Esseri del Nirvana lo ricevettero con onori. Lui non capiva perché e gli dissero: "Vale di più un soldato sul campo di battaglia che un generale in caserma". Comprese quanto valore abbia davanti alla Loggia Bianca, davanti alle gerarchie superiori, lanciarsi per il mondo a sacrificarsi per l'umanità.

La missione in spagnolo non è facile e neanche quella in inglese lo è. Il mondo inglese è molto moderno, c'è molta tecnologia. Il missionario che lavora in inglese deve credere nel lavoro interiore, deve avere fiducia nel cammino interiore. Vorrei farvi credere nel cammino, perché un missionario che crede nel cammino interiore è un leader naturale, non è un ambizioso. È un condottiero di anime, lo fa per amore, senza aspettarsi niente in cambio.

In un'altra occasione ebbi un'esperienza con il Conte Saint Germain. In un paesaggio un po' buio, vedo venire un Essere, vedo l'aura che lo circonda. È come il saggio dell'arcano nove, l'eremita. Nell'oscurità di questo mondo è circondato da una luce. Viene camminando ed io mi sorprendo. Vestito da cavaliere molto elegantemente. Tira fuori la spada e fa il saluto degli spadaccini. M'impressionò molto come lo fece.

Come potrei io tornare in Venezuela, cercare una casa, mettermi lì con Leyda, cercare un impiego, dopo avere avuto queste esperienze? A cosa potrei dedicarmi?

Voi m'invitate a questa riunione. Di chi è l'onore? Vostro perché m'invitate o mio perché sono qui? Io mi sento onorato per questa opportunità che mi date. Tutte queste esperienze me le devo portare alla tomba? Così, come un ambizioso segreto, come una cosa mia, di cui sono geloso! Non è meglio condividere queste esperienze del cammino?

In un'altra occasione a Valencia, Leyda ed io dormivamo. Sono in astrale, guardo verso la porta della stanza e c'è il Conte Saint Germain vestito in modo diverso, come nel XVIII secolo, con una parrucca bianca. Mi sorprende perché mi osserva il corpo, sono vestito estivo, con pantaloni corti. Mi osserva da capo a piedi, scruta il mio corpo con lo sguardo. Sa tutto. Mi alzo impressionato. Mi dirigo verso la porta per toccarlo, lui si eleva, ascende e quando sto per toccarlo attraversa il tetto e sparisce. Compresi in quel momento che è un Maestro Asceso.

È un uomo di pelle chiara, biondo, ovviamente un inglese. In quella riunione con il Maestro, dissi: "Si è compiuta la promessa del Maestro Samael che aveva annunciato che il Conte Saint Germain sarebbe tornato". Ero sul punto di dire il paese dove si trova fisicamente. Ero sul punto di dire il luogo dove sta, l'edificio e il Maestro mi guardò un po' serio, arrabbiato, non dovevo rivelarlo. Mi ha fatto vedere che succedrebbe se tutti sapessero che lui è lì. Interromperebbero la sua missione. Gli gnostici non si saprebbero comportare nel modo giusto, per questo era segreto. Il lavoro di questi Maestri è segreto.

L'impressione che ho è che il Conte Saint Germain abbia tanta affinità con il popolo inglese. Egli ha compiuto una missione importante con l'arte, con l'opera. Il Maestro è accompagnato in questa missione non solo dal Conte Saint Germain, ma anche da Dante Alighieri, che vive a Firenze nella quarta dimensione. Cagliostro, Kouthumi,

Moria e molti altri Maestri stanno lavorando con il Maestro Samael.

Come lavorano loro? Dettando conferenze pubbliche, come noi? Lavorano in un'altra maniera. Sanno direttamente dove stanno i *Bodhisatwa* caduti. Sanno direttamente dove stanno le persone che hanno opportunità. Questa è la cosa meravigliosa di avere la coscienza sveglia. Sanno esattamente come raccogliere tutto quello che possiede la razza Ariana, il meglio della razza Ariana. Non solamente a livello esoterico; nel campo politico, economico, religioso, culturale, in tutti i campi. Questo è un settore nel quale lavora il Maestro Samael.

Il Maestro ha anche un settore forte che lavora con l'America. La missione di Samael è una cosa incredibile, non ci rendiamo conto del Guru che abbiamo! Pensiamo solo ai libri che ha scritto, al movimento gnostico che ha creato, non immaginiamo quello che c'è dietro.

Fratelli, animo per la lotta che state facendo qui con la gnosi, in questa lingua! Animo vuol dire: entusiasmo, andate avanti che c'è molto appoggio. Pubblicate un libro, dettate conferenze con tutti i mezzi possibili in inglese! C'è un grande appoggio interno...

Uniti trionfiamo, se ci dividiamo falliamo. La Loggia Nera cercherà di separarci. Ho sempre pensato che la Società Gnostica in particolare sarà di grande aiuto per la gnosi in inglese, per il suo metodo di lavoro, per le sale di meditazione, per il Mo-Chao, per i ritiri spirituali. Questo modello si adegua di più alla mentalità inglese, non credo che il modello latino-americano si adegui all'inglese. Di fatto, il modello latino-americano ormai non serve neanche in America Latina...

Capitolo 14

I Ritiri Spirituali

Perth (Australia), 30 dicembre 2006

Quando San Francesco stava vivendo il suo processo interno, aveva bisogno di trovare risposte interne, rivelazioni. Dicono che se ne andava con un suo discepolo, camminavano, camminavano finché non si sentivano più voci umane, fino ad arrivare in un luogo dove non avevano contatti con il mondo esteriore, con le persone. Quando arrivavano in un luogo dove non si sentivano più voci, il discepolo si fermava e San Francesco proseguiva da solo.

San Francesco gridava per vedere se il discepolo lo sentiva, se gli rispondeva San Francesco continuava a camminare. Gridava di nuovo, lo sentiva ancora, dalla voce sapeva quanta distanza c'era tra l'uno e l'altro. Quando San Francesco gridava e l'altro non rispondeva, capiva che era arrivato al punto dove non erano in comunicazione. Così cominciava il ritiro spirituale, completamente isolato dalle persone. Il discepolo si trovava in un luogo dove non udiva San Francesco e San Francesco si trovava in un luogo dove non udiva il discepolo. Si ritiravano. Era così che raggiungeva l'estasi.

A volte, quando il discepolo veniva a cercare San Francesco, lo trovava che fluttuava nell'atmosfera, levitava. Questo è un ritiro spirituale. Si ritirava completamente per entrare in contatto con le cose divine.

Nella storia della gnosi, possiamo dire che l'isolamento del Maestro Samael nella Sierra Nevada fu come un ritiro spirituale. Perciò tutta la forza del movimento gnostico comincia in quel ritiro spirituale, durato più o meno un anno e mezzo o due anni, in cui il Maestro Samael si trova nella Sierra Nevada completamente scollegato da tutto.

Ci spaventa restare soli in un bosco. Se qualcuno va, va sempre accompagnato da un altro. Ci si crede molto coraggiosi, però in un bosco da soli non ci fermeremmo, soprattutto tre giorni. È interessante, però, restare con se stessi, perché in realtà si ha paura di se stessi. L'io della paura inizia a creare fantasmi. Il problema siamo noi, non è il bosco.

Anche Mosé sale sul Monte Sinai ed è come un ritiro. Quando ritorna, è trasfigurato, trasformato. Nel ritiro spirituale che avete appena finito, voi avrete sentito che avvengono trasfigurazioni, comprensioni dell'insegnamento.

I ritiri spirituali che stiamo facendo stanno accelerando molti processi. Quello che voi avete fatto in dodici giorni, può essere equivalente a quattro anni di studi della gnosi. È incredibile quanto si impara in questi ritiri spirituali.

Avete iniziato parlando molto, usando le lezioni, però arriverà un momento in cui ognuno sentirà il bisogno di ritiri più isolati, come lo abbiamo sentito noi. Più direttamente con se stessi, con il lavoro interiore, allo stile

del Mo-Chao. Questo lo sentiremo piano piano, gradualmente, perché bisogna seguire passo passo i processi che si stanno vivendo. Questo produce trasfigurazioni dentro di noi, trasformazioni della coscienza, perché c'identifichiamo ogni volta di più con l'Essere e con il lavoro interiore.

Quando a qualcuno piace questo, ne ha bisogno. Dopo aver passato del tempo senza un ritiro spirituale, ne sente il bisogno. Quando si va a fare un ritiro spirituale, è come entrare in un'altra dimensione. Prima di partire per il ritiro spirituale, bisogna lasciare la casa in regola, mettersi in pace con i propri nemici, mettere tutto in ordine, perché quando ci si troverà nel ritiro spirituale la mente non stia fuori, pensando ai problemi che abbiamo lasciato.

Ritirarsi significa rompere per un momento con il mondo per poi entrare nella dimensione del ritiro. Se facciamo un ritiro, per i Maestri della Loggia Bianca è una grande opportunità, perché così loro ci possono aiutare. Perché la vita moderna, la vita urbana, ti complica tutto così tanto che perdiamo il lavoro fatto nel tempio, nella Seconda Camera, con la vita quotidiana di una settimana; dobbiamo sforzarci molto. Quando devi andare in autostrada, devi andare a lavorare, l'ufficio, l'attenzione, le cose della vita, le preoccupazioni economiche, la famiglia, ecc. ti rubano il poco che facciamo nella Seconda Camera. Per questo i ritiri spirituali si fanno con maggiore frequenza.

Noi abbiamo cominciato con un ritiro all'anno, in Spagna per esempio. Dopo vennero due ritiri all'anno, poi tre ritiri all'anno. Ora ci sono missionari e piccoli gruppi che vanno a Montserrat, che cercano luoghi nei boschi o monasteri e fanno i loro ritiri spirituali.

Altri di noi pensavano che i ritiri spirituali fossero cose della vita monastica, della chiesa cattolica o dei conventi, o dei tibetani, però oggi ci rendiamo conto che i ritiri spirituali sono praticati da tutti i gruppi. E che non sono solo di carattere mistico, ma di vario genere, perché l'essere umano ha bisogno di mettersi in contatto con il silenzio, per poter udire la voce dell'Essere.

Il silenzio e la gnosi sono la stessa cosa. Dove c'è silenzio c'è gnosi. Gnosi, silenzio e grazia sono la stessa cosa. Chi trova il silenzio interiore, trova la gnosi in cui parla Dio, in cui si manifesta l'Essere.

Gnosi e silenzio, silenzio e grazia. Nel silenzio uno trova la grazia di Dio. Chi non ha questo silenzio dentro, chi non ha la gnosi dentro, è un disgraziato, uno che non ha grazia.

La grazia di Dio è una specie di benedizione, qualcosa che ti accompagna e che ti dà serenità e pace interiore per lavorare. I ritiri spirituali possono essere di molti tipi. Possono essere di un giorno, di un fine settimana, di una settimana. Il Maestro fece un ritiro di due anni. San Francesco li faceva prolungati e li faceva digiunando. Nei suoi digiuni e nei suoi ritiri spirituali si portava un pezzettino di pane, per non essere uguale a Gesù, perché era molto umile in tutto il suo lavoro. Mangiava un pezzo di pane, in modo che il digiuno di Gesù fosse più perfetto del suo. Capite questo? Non mangiare nulla significherebbe imitare Gesù, essere uguale a Lui. San Francesco fece sempre molta attenzione all'orgoglio, soprattutto all'orgoglio mistico che è il più pericoloso tra i tipi di orgoglio.

C'è chi è orgoglioso della professione, del suo nome, della macchina che ha, della propria nazionalità. Si può essere orgogliosi di tante cose, però l'orgoglio più

pericoloso è l'orgoglio dell'umiltà, che è molto sottile. Nel cammino esoterico noi dobbiamo stare attenti all'orgoglio gnostico.

Come sa uno di essere orgoglioso? Perché reagisce davanti a un evento, per esempio, che si presenta nel ritiro spirituale. Un evento contrario a una nostra idea può provocare una reazione, questo significa che il nostro misticismo è un misticismo del diavolo.

Questi erano i ritiri spirituali di San Francesco, non si doveva sentire né la voce del discepolo né la sua, in completo isolamento. Provate un giorno a stare completamente isolati in un bosco. A stare un'ora in un bosco da soli, senza la compagnia di nessuno. In Australia si può fare più facilmente che in altri posti. Non salterà fuori un bandito che ti assale per il denaro. Si sente che questo ambiente non è degenerato come in altre parti.

Stare in silenzio un'ora e inginocchiarsi a pregare in quel luogo è una cosa tremenda. Nessuno ti vede, non puoi usare l'ego dell'esibizionismo e puoi raccontare a Dio le tue esperienze mistiche, i tuoi dolori, le tue sofferenze e anche le tue allegrie. Un ritiro spirituale si può fare anche tra due fratelli che meditano vicini, o in gruppo.

È chiaro che la natura è lo scenario migliore per i ritiri spirituali, lì possiamo ricevere le risposte dirette della natura e uscire in astrale. Un uccello o una farfalla ti si può avvicinare all'improvviso in volo. Sarebbe un errore se una farfalla venisse da te e tu l'allontanassi con la mano: ti viene a dare qualcosa. In Messico specialmente viene considerato pura ignoranza.

Ricordo che andammo a visitare un signore che era seguace delle usanze sciamaniche. Mentre parlavamo con lui, davanti casa sua, mi si avvicinò una farfallina. Come

mossi la testa, mi disse: “Non si muova!” come per dire, non allontani la farfalla, la lasci tranquilla. Per loro sono molto importanti questi dettagli, soprattutto quando sei in un ritiro spirituale, devi osservare come ti sta parlando la natura e devi intuire quello che sta succedendo. Ovviamente se viene un serpente per mangiarti, scappa. O, chi lo sa, può essere una prova esoterica, o la Madre Divina che viene a mangiare un io. Questo lo dirà il cuore al momento giusto. Quando ci si trova in quello stato di preghiera, si sa la situazione che si sta vivendo...

Al ritiro spirituale noi andiamo vuoti, abbiamo lasciato tutto alle spalle, ogni carica pesante, andiamo leggeri ed entriamo nella dimensione del ritiro. Lo viviamo con un libro, con un gruppo di fratelli, come lo stiamo facendo ora. Qui, poco a poco, siamo entrati nella dimensione di un ritiro. Ti metti nel Ricordo dell'Essere, in stato di allerta. Ora sei in uno stato di coscienza differente, questo è il ritiro, il cambiamento della frequenza del tuo atteggiamento verso la vita. Iniziare a percepire le cose che normalmente non percepisci, questo è il ritiro.

Ci si ritira dal sonno della coscienza per passare al risveglio e fare un lavoro con l'Essere e con l'io. Poi, esci dal ritiro portando con te una trasfigurazione, una trasformazione, per questo ci sono periodi della vita in cui dobbiamo fare ritiri.

I ritiri spirituali stanno rappresentando un grande impulso per le istituzioni gnostiche, perché prima che voi lavoraste con noi e noi con voi, i ritiri già si facevano. Altri gruppi li stanno facendo anche in Messico e in molti altri posti. È corsa la voce tra i fratelli e tutti hanno pensato di fare questo tipo di attività.

Prima eravamo semplici turisti, andavamo nelle zone archeologiche, visitavamo i boschi come turisti. Piano

piano questa dimensione ci ha chiamati perché entrassimo in questo stato. Per imparare a scoprire i santuari della natura. Ci si addentra in un bosco e si ha la sensazione di essere in un santuario e diciamo: “Questo è un luogo di potere. Qui possiamo fare una pratica, possiamo sederci a meditare, ci possiamo inginocchiare e possiamo mangiare in santa pace.”

Per quello che abbiamo visto di Perth e dintorni, è incredibile tutti i posti che avete per fare attività, è meraviglioso! Quante cose si possono fare con piccoli gruppi e con grandi gruppi, accompagnati da tre fratelli.

Un giorno si può andare a lavorare su un io in uno di questi boschi, portando tutto quello di cui abbiamo bisogno, per tornare a casa verso sera. Si possono fare molte cose...

È interessante l'aspetto morte. Mi sembra che sia il fondamento di questa visita e della gnosi...

Gli stessi rituali sono una forma di morire. Se ora ci soffermiamo sul fatto che ha preso la spada così, ha girato a destra o a sinistra, ha fatto questo o quello, in realtà è perché ancora non abbiamo compreso la morte. Alcuni fratelli gnostici vollero filmare il Maestro Samael quando fece il rituale di quinto, sesto e settimo grado e tutti restarono a bocca aperta perché si aspettavano un modello unico, tipico del Maestro. Il Maestro fece le cose così spontaneamente, in modo così naturale, che praticamente quelle registrazioni non servirono. Non riuscirono a inquadrare il Maestro in un unico sistema. Anche se noi abbiamo un modello di lavoro, c'è sempre una grande tolleranza e flessibilità rispetto al sacerdote e alla Iside. Perché sentano la libertà di fare certe cose e non si sentano legati o ancorati a norme. Tuttavia, che ci si metta d'accordo su alcuni aspetti mi sembra positivo,

però è una cosa secondaria. La cosa più importante è il tema che avete indicato molto bene.

La morte non deve venire da un'intensa analisi intellettuale che ti prosciuga e che ti sfinisce tanto che poi non sai come morire, perché resti senza forze. Deve essere una morte naturale che tu senti più accessibile, che puoi praticare in ogni momento. Credo che ora stia succedendo questo: molti fratelli stanno morendo, però non sono coscienti della loro morte.

È meraviglioso quando stai morendo e sei inoltre cosciente che hai scelto un cammino di morte e non hai nemmeno un dubbio su questo perché dubitare è perdersi. Chi sta morendo non deve avere nemmeno il più piccolo dubbio. Non è che qualcuno arriva e gli dice: "Così non si muore!". "E come si muore? Spiegamelo!". E così abbandoni il tuo modo di morire per seguirne un altro. È bene che ogni fratello senta che non si può tornare indietro. Ogni fratello, al suo livello, secondo la sua età, la sua capacità culturale e intellettuale, che sia uomo o donna, vecchio, giovane, anziano, comprenda il senso di morire.

A tutti i fratelli che si trovano qui: che nessuno disprezzi nessuno! Ogni fratello qui può stare percorrendo un cammino, annichilendo il karma, morendo e comprendendo il senso di ogni riunione. Di fatto, l'organizzazione viene messa in secondo piano perché non è la cosa fondamentale. Con questa fede nella morte possiamo chiamare i Maestri.

Quando si farà un ritiro spirituale, che nessuno domandi su che cosa si farà il ritiro e dica che quel tema non gli interessa! Il ritiro spirituale non è il tema, l'ho spiegato molte volte in Spagna e in Italia. Il ritiro spirituale non è il tema. È poterci riunire in un luogo, per lasciare che la

motivazione dell'Essere ci guidi verso il lavoro interiore. Il tema è il meno, è come il fatto di stare in questo parco. Non è che se il parco è bello o brutto, così sarà la conferenza. L'importante è che siamo vicini gli uni agli altri, con reciproco rispetto, tra scherzi, allegria, serietà, il sentirsi fratelli e così creare questo ambiente.

Nel ritiro spirituale non importa il titolo. L'importante è sapere perché ci andiamo. La persona che esporrà il tema non deve essere la sola che brillerà e a cui dobbiamo dire: complimenti, hai fatto un buon lavoro! Come se in realtà il ritiro spirituale fosse stato fatto perché quella persona risaltasse, brillasse con la sua personalità, con la sua eloquenza. Non si tratta di questo. Si tratta del fatto che ognuno dei partecipanti si ritiri spiritualmente.

Questo contatto si ripeterà molte volte nelle esperienze oniriche. Ci ritroveremo continuamente nei processi di ognuno di voi. I vostri processi, il mio processo, il processo di ognuno di noi, si ritroveranno in esperienze, sogni, in astrale. Ci vedremo riuniti in ritiri, in apparenti corsi di missionari, corsi d'istruttori, aule di lezioni dove si fa una conferenza. O semplicemente, ci vedremo internamente e si comprenderà che stiamo facendo un lavoro.

Ora ci identificheremo con questo ritiro: questa è una delle cose che ci disse il Maestro. Poco dopo che lui era disincarnato, che aveva vissuto il suo processo, ebbi un'esperienza con il Maestro Samael in campagna. Arrivò vestito elegantemente, con uno smoking, e ci trovavamo in campagna. C'era una grande tavola con molto cibo, tutti noi missionari eravamo seduti intorno a quella tavola e apparve il Maestro.

Il Maestro era già resuscitato. Ricordo che prima di mangiare c'invitò a fare un gioco, andammo in un luogo

isolato con un ampio terreno. Iniziammo a lanciare al Maestro pietre rotonde come palle, a gran velocità e il Maestro le prendeva rapidamente. Quando le lanciava lui, noi non riuscivamo ad afferrarle, perché le tirava troppo rapidamente. Allora ci rendemmo conto delle sue facoltà con la Pietra Filosofale. Rispondeva rapidamente con le pietre e ci mostrava come lo faceva.

Dopo che il Maestro ebbe giocato tanto con noi, andammo a mangiare, condividemmo il pasto. Il Maestro era sempre vestito con lo smoking. Era strano, perché ci trovavamo in campagna, però il Maestro era vestito in smoking. All'improvviso, vedemmo che dall'orizzonte veniva un aereo da turismo. Era come se fosse sera o l'aurora, accese le sue luci e il Maestro ci disse che venivano a cercarlo, che venivano per lui, che venivano i bambini della legge, lui li chiamò bambini, i Maestri del Karma. Lo venivano a prendere perché doveva continuare il suo processo interno. Era appena resuscitato.

L'aereo da turismo atterrò. Scesero delle persone, il Maestro salì e prima di congedarsi, disse così: "Non dimenticate che un giorno mi avete conosciuto fisicamente". Ci riempimmo di lacrime e di dolore perché il Maestro se ne andava. Salì sull'aereo. L'aereo decollò e il Maestro scomparve.

Nei ritiri spirituali alcuni fratelli dicono: è incredibile, il ritiro spirituale è passato, però continuiamo a trovarci in quell'attività! Sogno tutto questo, che ci vediamo, riceviamo lezioni, siamo valutati secondo il lavoro che stiamo facendo.

I ritiri spirituali stanno avendo una ripercussione fisica, spirituale, psicologica, in tutte le dimensioni. Questo ci manterrà uniti. Perciò quando avete l'opportunità di prendere la parola e dire qualcosa, fatelo, perché anche

internamente vi faranno domande. Parla fratello, di qualcosa, tu devi parlare perché secondo quello che dici viene valutato il tuo lavoro!

Il Maestro Rabolù valuta così le persone. Il Maestro Rabolù in piedi ti dice: “Fratello, parlami della gnosi”. La persona inizia a parlare della gnosi e il Maestro Rabolù lo osserva attraverso la chiaroveggenza, osserva come l’aura cambia colore. Mentre il fratello sta parlando, lui sta valutando attraverso il verbo tutto il suo lavoro interiore.

Quando tu parli si crea una frequenza intorno a te, quello che stai dicendo per esperienza diretta ha un colore e quello che non hai capito ha un altro colore. I Maestri ti valutano sulla base di quello che stai dicendo. Perciò dobbiamo parlare, soprattutto in queste occasioni, anche se diciamo solo: ah! Questo è già una valutazione. Se restiamo in silenzio, anche internamente restiamo in silenzio.

Quando qualcuno parla ed esprime quello che sente sulla gnosi, inizia a camminare. Come dicevo a chi farà il corso di istruttori tra poco tempo, quando inizierà a insegnare la gnosi, a spiegarla, si renderà conto che ormai non si trova seduto su una sedia a rotelle, che ormai, in astrale, non è sdraiato. Perché ci sono fratelli che, quando li incontriamo, stanno sempre dormendo, non stanno facendo niente. I fratelli che iniziano a lavorare, si alzano, si svegliano e, nei mondi interni, li si vede camminare. Li incontri, nei mondi interni, che scalano una montagna, alcuni molto stanchi, altri più rapidi, altri ancora più lenti, che camminano.

Mi sono ritrovato con dei fratelli, sono passato loro a fianco e ho detto: “Come va il cammino?” “Tutto bene, tutto bene”. Alcuni vanno soli, immersi in una solitudine profonda, però camminano. Il verbo ti fa camminare, se

non usi il verbo ti blocchi. Non bisogna parlare tanto per parlare; bisogna provare emozione per quello che si deve dire e poi trasmetterlo. Se non avete niente da dire, non dite niente. Parlare di più non significa camminare più rapidamente, conta la sostanza della comprensione.

Siamo contenti che siate entrati in questo ambiente che si è creato e che ne approfittiate al massimo. Che non perdiate tempo, che questa nuova generazione non perda tempo, ma ne approfitti al massimo.

A noi è toccato entrare nell'istituzione. Dobbiamo confessare che molti aspetti dell'istituzione, dell'organizzazione ci scandalizzavano. Noi stessi dovemmo nascondere molte cose perché non ci era chiaro qualcosa di quello che vedevamo, però comprendevamo che non erano ancora nate le figure, i *leaders* spirituali, i punti di riferimento e bisognava essere pazienti.

Mi domandavo perché il Maestro Samael non si fosse portato un gruppo di tibetani dall'Asia per fondare il Movimento Gnostico o un gruppo di maestri aztechi perché fondassero il Movimento Gnostico. Perché non usò Maestri inca? Perché non portò direttamente un gruppo d'iniziati gnostici con lui? Perché la Loggia Bianca non è intervenuta direttamente con un gruppo di Maestri? Mi sembrava logico, quando si sta per creare un'azienda, portare ingegneri, meccanici, dottori, architetti, gente che sappia. Si vede che a causa del processo karmico è stato necessario cominciare da zero e così è iniziato il movimento gnostico. Perciò comprendiamo che lo stesso Avatara ha dovuto alzarsi, non è venuto già autorealizzato. Tutto si sta ricostruendo dalle ceneri. Come l'Araba Fenice che resuscita e non è già elevata. Per questo abbiamo dovuto essere pazienti con la prima tappa del Movimento Gnostico. Ora tutto questo cambierà. Sta cambiando addirittura in altre sigle.

C'è un'era che agonizza, che finisce e un'altra che sta cominciando, come direbbe il Maestro Samael con le sue parole.

C'è una cosa che deve predominare: l'autorità spirituale. Non è una cosa che si guadagna con il potere economico, o per anzianità, ma si guadagna con il lavoro.

La persona che voglia occupare un posto, deve farlo morendo in se stessa, deve insegnare con la sua morte, non con il suo potere di persuasione ma con la sua morte. Chi muore di più qui è il capitano e dobbiamo ascoltare ogni fratello che sta morendo, perché è un esempio per noi. Quando un fratello apre bocca per raccontare un aspetto della sua morte, bisogna stare attenti, perché è un insegnamento vivo. Quando un fratello cerca di vivere il cammino della morte, noi sentiamo una grande ammirazione e rispetto per questo.

Questa idea sopravvivrà, se noi la faremo sopravvivere. Finirà, se noi la faremo finire. Diventeremo d'acciaio se seguiamo il cammino di morte. Se smettiamo di morire, tutto questo degenera e si perde. Basta un fratello che ci riesca e due o tre che ci si dedichino e si mantiene vivo.

Ci dobbiamo sacrificare perché le generazioni che vengono trovino questo, trovino una corrente di lavoro. Lo sforzo che ciascuno di voi fa avrà ripercussioni in tutti i sensi.

Il Mo-Chao è uno scenario meraviglioso per questo lavoro. Facciamo più in silenzio che parlando, quando ci sediamo tutti lì a morire, stiamo facendo rivivere la Società Gnostica, stiamo facendo rivivere l'associazione. Manteniamo vivo il gruppo e aiutiamo il missionario nel

suo lavoro e lui si sente ispirato ad andare avanti. Rendiamo più sopportabile la croce di Cristo.

Il nostro lavoro ha una ripercussione nell'opera di Samael. Samael ci è grato di questo lavoro, perché i maestri lottano moltissimo, lottano di continuo perché non veniamo condannati alla morte seconda, perché ci venga data un'opportunità. Quando si stancano di qualcuno lo lasciano, lo abbandonano perché ormai non si può fare niente, però lottano fino all'ultimo momento.

La morte è possibile. Il Maestro Samael aveva una discepola nubile di Terza Camera che stava morendo e lui diceva: "Questa persona è morta tanto che ha iniziato a ricordare le sue incarnazioni passate, gli errori commessi nel passato". La morte ti collega alle tue incarnazioni passate.

Ci sono persone che vogliono ricordare le loro incarnazioni passate, però non vogliono prendersi il disturbo di morire. Piacerebbe loro sapere che incarnazioni hanno vissuto, però senza morire e non funziona così. Il meccanismo è che tu morendo, ti colleghi con le tue incarnazioni passate, i Maestri ti lasciano vedere le tue incarnazioni passate se ti dedichi a morire, perché se ricordassi le tue incarnazioni passate senza morire, che cosa faresti? Ti vendicheresti dei tuoi nemici, non li perdoneresti, ti giustificheresti e torneresti a cadere negli stessi errori, che sono lì nascosti, alimentandoli. Ai Maestri non interessa che ricordiamo le esistenze passate proprio a causa di questo pericolo.

Di fatto, perché in occidente la gente non crede nelle reincarnazioni? Semplicemente perché non vogliono morire, vogliono vivere. Perché non le ricordano? Se i Maestri permettessero loro di ricordare le loro esistenze passate, sarebbe una guerra continua. Con che cosa mi

uccidesti la volta passata? Con che cosa mi rovinasti la volta passata?

O il caso di certi figli. “Come mai sei nato qui?” disse il Padre a Samael quando nacque, giurandogli vendetta. Infatti, il padre in incarnazioni precedenti era uno spadaccino con il quale Samael aveva combattuto nel passato. Ora gli toccava come padre e questi giurò di vendicarsi. Il Maestro disse: “E si vendicò bene! Perché da piccolo mi frustava, me le dava di continuo”. Finché dovette andarsene da casa.

Noi non possiamo ricordare le nostre incarnazioni passate perché ci vendicheremmo, o perché commetteremmo adulterio. Diremmo: “Questa fu mia moglie, già so qual è il suo punto debole, la provocherò, la tenterò o lei mi tenterà perché sa che io fui suo marito”. I Maestri preferiscono bloccarci il ricordo, se noi, invece, ci dedichiamo a morire, allora non c'è pericolo, perché non faremo cattivo uso di questo ricordo. Morendo, uno comincia a ricordare quello che ha fatto.

La memoria si attiva, l'Essere può farti rivivere le tue incarnazioni passate perché tu ti penta e così si può morire sempre di più. La morte è la soluzione a tutto. La chiave della gnosi è la morte, perciò, come dice il Maestro Samael, è meglio morire. Dalla morte si impara tutto, dalla nascita seconda poco. Io ho trovato nella morte la soluzione a tutto. Addirittura alla cattiva relazione che si può avere nella coppia. Qualcuno dice: meglio se divorzio, mi cerco un'altra persona. Non sa di avere lì una grande opportunità, quella di morire, morire; dedicarsi a morire è l'opportunità. Il problema non è la coppia, è l'io che porti dentro, che trasferirai in un'altra relazione di coppia, in un'altra ancora e continuerà lo stesso problema. La soluzione è la morte.

La morte non è una cosa obbligatoria, in cui ti spingono a morire e ti dicono: muori, muori! Questo una persona non lo capisce, scappa, fugge, però quando qualcuno t'invita a morire, t'invita a una morte che ha senso, allora sì che vale la pena di morire, così sì che voglio morire completamente! Magari fossimo tutti defunti in questo momento! Se fossimo tutti morti in questo momento, potremmo entrare nel bosco e conversare con gli elementari, con i Maestri ed entrare in altre dimensioni. O essere come il Maestro Samael che aveva un amico a Veracruz.

Sentite che amici aveva il Maestro Samael: aveva un amico a Veracruz che viaggiava nel tempo! Usava la macchina del tempo, viaggiava nel passato, nel presente, nel futuro; questi erano gli amici che aveva il Maestro Samael, un amico che viaggiava nel tempo. Quando qualcuno è morto, gli vengono date tutte queste possibilità. I Maestri valutano se sei morto. Se sei morto, ti danno grandi responsabilità, le mettono sulle tue spalle. Se sei vivo, non ti danno niente, non osano. Quando iniziamo a morire ci convertiamo in compagni. Quando non siamo morti siamo ancora apprendisti e ci pugniamo gli uni con gli altri, ci danneggiamo, però quando diventiamo compagni ci abbracciamo e ci dedichiamo a morire gli uni con gli altri. Per mezzo di questo cammino l'apprendista si converte in compagno e il compagno si converte in Maestro.

Capitolo 15

Le Prove Esoteriche

Perth (Australia), dicembre 2006
Riunione con Missionari Gnostici

1-Le Prove Esoteriche

2-Il Cristo e la Luce

**3-La Concentrazione e la Morte dell'Io
nel Cammino Esoterico**

4-La Morte dell'Io e il Cammino Esoterico

5-L'Autorealizzazione

6-La Benedizione

7-Le Parti dell'Essere e la Comprensione

8-Il Dolore

9-Punto di Riferimento Spirituale

1-Le Prove Esoteriche

Cominceremo con un breve racconto sulla Sierra Nevada di Santa Marta (Colombia). Agli inizi della gnosi, neanche i discepoli della Sierra Nevada chiamavano gli studi esoterici "gnosi", li chiamavano "religione".

Se qualcuno aveva sentito parlare il Maestro Samael ed era interessato a far parte del gruppo, il gruppo lo accoglieva nella religione che insegnava quell'uomo, non esisteva neanche il termine "gnosi". Esiste un opuscolo dove si spiega tutto questo.

Se qualcuno voleva entrare in quella religione, veniva presentato al Maestro e lui diceva: "Lo sottoporremo a una prova". Il Maestro lo sottoponeva a una prova e se la passava entrava in Seconda Camera. Non esistevano programmi come quelli che utilizziamo oggi. Erano gli inizi ed è bene ricordare che fu così al principio, perché abbiamo l'idea che la gnosi sia sempre stata com'è ora. Con il passare del tempo si creano le organizzazioni necessarie per la realizzazione dell'insegnamento.

È importante che ci rendiamo conto di ciò che sono le prove esoteriche. In realtà per passare da una camera all'altra siamo sottoposti a prove esoteriche. Tutto il cammino gnostico è un insieme di prove esoteriche.

Facciamo un altro esempio della Sierra Nevada. Ogni studente di Seconda Camera usava una tunica diversa secondo le indicazioni del Maestro Samael. Alcuni indossavano mantelli lunghi, altri mantelli corti, cuffie, tuniche di differenti colori. Ci fu il caso di uno studente di Seconda Camera che andando per la strada fu salutato da un altro fratello gnostico con "Pace Inverenziale", che era il modo con cui gli gnostici s'identificavano, con la mano nel plesso. Anche se questo, con il tempo, fu praticamente proibito. Tuttavia quando conoscemmo il Maestro in Messico, lui salutava sempre con "Pace Inverenziale". Dunque, quel discepolo del Maestro Samael non rispose al saluto dell'altro studente che lo incontrò in strada. Allora il Maestro Samael in Seconda Camera gli tolse il mantello, lo degradò, come quando si degrada un militare. Lo

studente ci rimase molto male, ritornò a casa, raccolse dalla sua terra tutte le arance che poté, le portò in un ospedale, le divise tra tutti i malati e quando ritornò dal Maestro, questi gli disse: “Ti sei riguadagnato il mantello”. Gli studenti del Maestro Samael erano sottoposti a delle prove, Samael li metteva alla prova in molti modi perché era il modo di avanzare nel cammino. Questo non si pratica tra di noi, però le prove esoteriche continuano, continuiamo a viverle in molte maniere.

Cos'è una prova esoterica? Qualcosa che ti permette di scoprire io che non sei capace di vedere normalmente con l'autoosservazione. Non hai la capacità di vedere i tuoi difetti. La prova esoterica avviene perché si possano manifestare questi difetti psicologici. Non possiamo avanzare nel cammino interiore senza le prove esoteriche, però certamente se non siamo preparati ad esse, abbandoniamo il cammino. Questo non è un cammino che si percorre facilmente. È un cammino di prove esoteriche. Prove esoteriche che vengono dai Maestri; per esempio da Samael, o da Litelantes, o da Rabolù, o dai Maestri della Loggia Bianca, che ti possono mettere alla prova in molti modi. Per esempio, con una coppa di liquore nel mondo dei sogni. Ti possono mettere alla prova con cose insignificanti e attraverso queste prove esoteriche migliori la qualità del lavoro per proseguire il cammino. Se non superi la prova, la tua Madre Divina ti deve educare, ti deve preparare per le prove esoteriche.

Oggi lo studente di Prima Camera vive queste prove esoteriche in un altro modo. Deve frequentare una o due volte alla settimana e troverà ogni tipo di ostacolo per partecipare alle riunioni. Ostacoli familiari, ostacoli economici, ostacoli fisici, tentazioni che vengono dal Lucifero e lo studente giustifica il fatto di non aver partecipato alla riunione dicendo che aveva un impegno, che era molto stanco. Quello che lo studente non capisce è

che il suo cammino è fatto di prove esoteriche e che la frequenza regolare ai corsi è la prova che deve superare per contribuire regolarmente al suo cammino, per vivere il suo processo interiore.

Per questo, se i primi studenti della Sierra Nevada non arrivavano in tempo a una riunione, cercavano un luogo dove potersi concentrare, sapevano che esattamente a quell'ora il Maestro Samael stava per cominciare la riunione, iniziare la catena, o il lavoro di quel giorno. Si rilassavano da qualche parte per essere presenti in quel luogo. Quando poi arrivano al luogo delle riunioni, poteva succedere che il Maestro dicesse a uno di loro: "A te è mancata la concentrazione, non sei riuscito a entrare nella catena", o "Tu sei entrato nella catena". In questa maniera tutti loro sentivano di doversi impegnare a partecipare sempre ai lavori esoterici. Era come un dovere molto intimo verso la parte esoterica.

Gli inizi dell'insegnamento gnostico erano pieni di una magia speciale, di una fede molto importante. Si sapeva aspettare il 27 di ogni mese, perché il 27, durante il sermone della Messa Gnostica, il Maestro diceva loro qualcosa rispetto al lavoro che avevano fatto durante il mese. Alcuni dicono che a volte il Maestro Samael diceva loro cose belle, altre volte li riprendeva.

Anche dopo che il Maestro Samael lasciò la Sierra Nevada di Santa Marta e se ne andò in Messico, continuarono le pratiche, le lunghe catene, gli esercizi esoterici, perché tutti capissero che il cammino esoterico si faceva così. Ovviamente non sempre lo studente sa rispondere alle pratiche e anche la Sierra Nevada divenne parte della storia, passò, il Maestro Samael ormai non c'era più. Alcuni seppero approfittare di quell'esperienza, altri no. Noi ora dobbiamo capire le nostre prove esoteriche del presente; come dobbiamo superarle.

Per esempio, ci sono prove esoteriche che vengono dalla Divina Madre. Prove esoteriche che vengono da una delle Parti dell'Essere. Prove esoteriche che vengono dall'Anziano dei Giorni. In queste prove restiamo completamente isolati, apparentemente abbandonati, senza alcun aiuto, senza alcun segnale, in un deserto e veniamo messi alla prova in questo modo, per vedere se in verità riusciamo a superarle e proseguire nel cammino. Quanto è importante capire il tema delle prove esoteriche, perché ognuno dei presenti è sottoposto a esse e ha un io che protesta, che non accetta di trovarsi in una certa situazione. Pensiamo che ci succedono solamente cose negative, che mettono alla prova solo noi, non prendiamo in considerazione il fatto che ogni studente vive le sue prove esoteriche.

Quando qualcuno non supera una prova esoterica, può passare un mese, tre mesi, un anno, arenato, senza andare avanti nel suo processo: è osservato dai Maestri per vedere quando supererà quella prova. Ci sono prove che sono in relazione con il fuoco, con l'acqua, con l'aria, con la terra. Prove di serenità, prove di povertà, prove di critica, di giudizi che ci fanno i fratelli. Prove che capitano dentro l'associazione stessa, perciò il movimento gnostico non potrà mai avanzare in completa armonia, nell'armonia che noi vogliamo -in cui non ci devono essere problemi, in cui tutto deve andare bene- perché i Maestri continuamente scuotono, muovono l'albero, per farci progredire. Dobbiamo approfittare di questo lavoro per morire, per crescere interiormente.

Chi ha tenacia, costanza, chi ama la Gnosi senza aspettarsi niente in cambio, trionfa in queste prove. La costanza e la tenacia ti portano al trionfo. Non demoralizziamoci, anche se il cielo per noi è nero perché non entra nemmeno un raggio di luce.

Le prove esoteriche possono essere superate in tre modi: non perdendo la fede nel Guru, non perdendo la fede nella Divina Madre e soprattutto non perdendo la fede nel Cristo. Il Cristo negozia il nostro Karma, la Madre ci istruisce, ci educa e il Guru ci dà l'insegnamento.

Proprio ora un Maestro potrebbe entrare in questo luogo, arrivare da quella porta -può essere lo stesso Maestro Samael- osservare il gruppo, valutare il gruppo e sottoporlo a una prova. Per noi la cosa più importante è che sviluppiamo il programma, o che terminiamo puntuali e che regni l'armonia. Per i Maestri la cosa più importante è che superiamo una prova. Senza rendercene conto, noi camminiamo con delle necessità diverse dalle necessità intime. Vogliamo soddisfare le necessità del mondo fisico, però le prove esoteriche sono molto più importanti per i Maestri e per le diverse parti dell'Essere.

Ogni prova esoterica è un'umiliazione. Se uno ha fede nel Cristo, supera la prova, perché non c'è nessuno più umiliato del Cristo. Nessuno può vivere un'umiliazione più grande di quella del Cristo. Se ti senti umiliato, ricordati del Cristo, che la tua umiliazione è nulla paragonata alla sua.

La Madre Divina è chiamata "la grande" e contemporaneamente "la più umile". Se noi abbiamo fiducia in lei, superiamo la prova. Il Guru, per progredire nel suo cammino, deve aiutare i suoi discepoli perché progrediscano. Pertanto lui vuole il nostro trionfo, perché se noi trionfiamo anche lui trionfa. Se noi falliamo, lui fallisce. Dunque, le prove non hanno una cattiva intenzione, le prove hanno la buona intenzione di aiutarci, dobbiamo saperle capire.

Il discepolo più sottomesso a delle prove è il discepolo più amato. Quando ormai non veniamo più sottoposti a delle prove, siamo un caso perso per i Maestri.

Torniamo agli inizi della Sierra Nevada.

Un fratello vuole entrare nella religione, bene, dice il Maestro: “Lo sottoponiamo a una prova”. La persona non sapeva che prova sarebbe stata. Se superava la prova, entrava in Seconda Camera. Noi facciamo un rituale d’Iniziazione per far passare lo studente in Seconda Camera. Bisogna fare questo rituale con magia, perché chi viene consacrato, sta vivendo realmente una prova. Noi che stiamo al di fuori non vediamo la prova, però chi si trova nella prova, sa che quella notte è la sua prova, anche se diciamo che tutto è simbolico. Lo studente ha avuto bisogno di vincere molti ostacoli per arrivare lì e questi ostacoli non spariranno mai, saranno sempre lì, davanti a noi, per superarli.

Pensate per un momento a questo: chiediamo con grande fede alla Divina Madre di aiutarci e lei ci sottopone a una prova. Ci concentriamo sul Maestro Samael chiedendogli aiuto e lui ci sottopone a una prova. Ci concentriamo sul Cristo e ci sottopone a una prova. I nostri amici, le Parti dell’Essere, ci sottopongono a una prova. È come una contraddizione, quando chiedi aiuto a un amico, non ti aspetti che ti sottoponga a una prova, ti aspetti che ti aiuti. Se un amico viene a chiederti aiuto, non ti nascondi, non gli dici di no, stai vicino a lui per aiutarlo, non lo sottoponi a una prova. Il vero amico, però, è l’Essere, è il Maestro, è il Guru, è il Cristo, loro sì sanno come aiutarci. Questo aspetto mi permette di passare al punto successivo: la fede.

2-Il Cristo e la Luce

Dice il Maestro Samael: “Io ho pochi amici, però i miei amici sono amici di fede”.

Vuol dire che non serve a molto avere tanti amici, come diciamo a volte: “Oh, io ho molti amici”. Questi amici, però, sono amici di fede?

Gli amici di fede sono come l'Angelo Custode, che è sempre lì per aiutarti. Non importa la situazione in cui ti trovi. Non importa se pensi il contrario di quello che pensa lui, è un amico di fede. Ha fede in te, ha fiducia in te e tu hai fiducia in lui. I falsi amici, basta che un giorno tu decida di non camminare a destra, di girare a sinistra e ti abbandonano. Se non fai le cose come loro, si allontanano da te, ti lasciano solo. I veri amici sono gli amici di fede. Come un Angelo Custode che sta sempre con te.

A proposito di amicizia, è necessario parlare di fede, di fiducia. Avere fede nel Cristo significa avere fiducia in lui. Dobbiamo guadagnarci la fiducia del Cristo, con sacrifici, superando le prove esoteriche. Poco a poco guadagniamo la fiducia dell'Essere, del Cristo. Come quando due persone si conoscono; all'inizio non c'è fiducia, però l'amicizia si crea attraverso la fiducia che uno ripone nell'altro. Man mano che si ripone più fiducia, l'amicizia si stringe, si fa più forte.

Noi dobbiamo avere fiducia nel Cristo, vedere nel Cristo l'amico che ci dà fiducia e nel quale noi dobbiamo aver fiducia. La fede nell'Essere è fiducia. Dobbiamo aver fiducia nell'Essere. Questa fiducia si trasforma in fede.

Fede è amore, questo amore è Luce. La Luce è l'espressione più perfetta dell'amore. È amore che illumina. È luce che dà fiducia. Quando qualcuno vive

nelle tenebre è sfiduciato, non ha fiducia in niente e in nessuno. Non ha fiducia in se stesso, ha una brutta opinione di se stesso. Quasi tutti abbiamo una brutta opinione di noi stessi. Questo disse il Maestro Samael a un missionario, dopo che aveva insistito con il Maestro per sapere da lui il difetto su cui doveva lavorare. Il Maestro non gli diceva mai su quale difetto doveva lavorare, però, ormai sul punto di ritornare al suo paese, il missionario per l'ultima volta disse: "Mi dica su cosa devo lavorare". Il Maestro l'osservò attentamente, lo guardò profondamente e gli disse così: "Tu, hai una brutta opinione di te". Ovviamente questa è una forma di sfiducia in se stessi, perché l'io, che sempre è presente nella macchina umana, è diffidente.

La lussuria è diffidente, è infedele. L'orgoglio è diffidente, perciò compete con gli altri. L'ira è ancor più diffidente, perciò è violenta. La vanità, l'invidia, ogni difetto è diffidenza. La sensazione dell'io, di sentirsi io, è contraria all'Essere, è diffidenza. Quando qualcuno è diffidente, soffre perché vibra con l'io. Quando qualcuno vibra con l'Essere ha fiducia, si fida. Può combattere i nemici della notte. Può combattere l'ira, perché ha fiducia nel suo Essere, perché ha fede, perché ha fiducia nel Cristo, perché ha fiducia nella sua Divina Madre.

Il Maestro Samael dice che la fede bisogna costruirla, non è una cosa spontanea in noi. La fede si costruisce praticando. Non resta altra cosa che praticare: esercizi esoterici, esercizi di lamasseria, vocalizzazione, rune, la meditazione sulla morte dell'io. Qualsiasi pratica esoterica genera fede, perché vibra con l'Essere. Il risultato della pratica è sempre l'allegria che ti dà l'Essere, perché ti sei ricordato di lui, perché hai dedicato del tempo a lui. Perché lui può agire in te. Se, dunque, abbiamo tempo per mangiare, per dormire, per viaggiare, per fare la doccia e distribuiamo il tempo in tante cose, bisogna avere spazio

e tempo per le nostre pratiche esoteriche, per creare la fede, per avere fiducia. Non si arriva alla fiducia attraverso l'analisi intellettuale. La fede non si crea con il ragionamento intellettuale. La logica viene mandata all'aria da un'altra logica, tu hai la tua logica formata nell'intelletto, viene un'altra persona con una sua logica più forte della tua e la distrugge. Non abbiamo mai una ragione profonda, perché non abbiamo fede.

Ogni esercizio è un atto di concentrazione, un atto di fede. Fede significa fiducia, che Lui è lì con noi e noi con Lui. Questa è la forza che ci permette di analizzare, ragionare, comprendere, morire. Quando facciamo pratiche esoteriche si stabilisce un ponte che collega l'anima e l'Essere.

Andiamo ora a comprendere il Cristo come Luce, ad avere fede nella Luce del Cristo. Siamo creature delle tenebre. Siamo creature dell'oscurità e perciò la luce ci spaventa, ci fa paura. Cerchiamo di non confondere la luce esterna con la luce interiore. Cerchiamo di non pensare che poiché fuori da questa stanza c'è tanta luce, mi devo sentire bene. La luce esterna è un grande stimolante per le cellule, per le ghiandole, per il cervello, per la circolazione del sangue, per l'energia sessuale stessa, però è una luce esterna che agisce chimicamente. Noi abbiamo bisogno della luce interna, non confondiamo la luce esterna con l'interna. La luce esterna in realtà è tenebra, la vera luce è quella interna, è quella della fede, la fede in Cristo, nell'Essere, nella Divina Madre, nei Maestri. Questa è la luce che dobbiamo cercare dentro di noi. La luce interiore cresce attraverso un atto di fiducia, un atto d'amore. Facciamo luce all'interno, per comprendere la luce esterna. Il grande errore di Pistis Sophia è stato confondere la luce esterna con quella interna. Ha seguito la luce esterna e si è dimenticata di quella interna. È facile confondere la luce esterna con

quella interna, anche se sono una stessa luce, perché ora siamo separati, però è la stessa luce. Solo che dobbiamo imparare ad apprezzarla attraverso la fede, la fiducia nell'Essere, il lavoro interiore.

Morendo nei nostri difetti facciamo luce dentro di noi, combattiamo le tenebre. Allora, per noi, il Cristo non solo è umano, è Divino. Cristo non è solamente un Maestro chiamato Gesù, un *Paramarthasatya*, ma il concetto Cristo si estende anche alla Luce Divina. Luce Divina presente in Gesù. Luce Divina che è presente in noi, però dobbiamo svilupparla. Attraverso il Cristo Intimo troveremo la nostra Luce.

Questa Luce non è un atto d'immaginazione, è un atto d'amore, di compassione, di sacrificio; così facciamo luce. Con la trasmutazione sessuale, con la carità, stando vicino a chi soffre, irradiando amore a tutto il creato, stiamo facendo luce dentro di noi.

Il cristianesimo è una religione monoteista, ci sono altre religioni monoteiste che credono in un unico Dio, però il cristianesimo ha una caratteristica particolare: Cristo si fece umano. Se l'ha fatto significa che il Cristo Cosmico si può fare umano anche in noi. Dobbiamo aver fiducia nel fatto che sia possibile. Dobbiamo aver fiducia nella Luce del Cristo. Dobbiamo aver fede in questo amico. Non dobbiamo vedere il Cristo solamente come qualcosa di divino, ma vederlo come un amico, come quando ti avvicini a un amico. Stabiliamo una relazione con il Cristo come quella che si ha con un amico, nel senso più elevato dell'amicizia, non l'amicizia superficiale ma quell'amicizia di cui parla il Maestro quando dice: "Io ho pochi amici, però i miei amici sono amici di fede".

Una persona mi diceva di non essere d'accordo con questo concetto perché aveva molti amici e che

quest'affermazione del Maestro Samael di avere pochi amici suona esclusivista, egoista; però quando pensiamo alla fede ci rendiamo conto che l'amicizia è qualcosa di molto prezioso, qualcosa di molto speciale che si basa sulla fede.

Fede è speranza, pazienza, costanza, in essa non c'è desiderio, ma solo l'anelito che la verità trionfi.

3-La Concentrazione e la Morte dell'Io nel Cammino Esoterico

Concentrazione significa fissare l'attenzione in una sola cosa. Meditazione è convertirsi nella cosa in cui ci si concentra; come uno sciamano che si concentra nella forma di una tigre, deve convertirsi nella tigre stessa; se si concentra in un albero, si deve convertire in un albero.

Ora viene l'aspetto pratico. La concentrazione si può guadagnare praticando, a questo serve la meditazione in silenzio, per scoprire dentro di noi tutto quello che non è concentrato, tutta la nostra mancanza di concentrazione. La concentrazione si guadagna gradualmente, con pazienza, fede e amore. Per questo la miglior pratica di concentrazione è quella sulla Divina Madre; nel concentrarti su di Lei, devi trasformarti in Lei, devi essere Lei, devi meditare in Lei. La concentrazione sulla Divina Madre è come una regola per misurare se stessi, per vedere quanto sono capace di concentrarmi, qual è la mia capacità di concentrazione. La Madre Divina è la bellezza di un camminare grazioso, di un naso dritto, di una voce di paradiso, di un collo bianco come una torre d'avorio; tutto in Lei emana castità, tutto in Lei è purezza. Lei è ogni virtù, Lei è la virtù. Concentrandoci su di Lei scopriremo che non abbiamo virtù, che non sappiamo immaginare, che non amiamo la bellezza. Lei è tutto

quello che noi non abbiamo, tutto quello che a noi manca lo ha Lei. Concentrandoci su di lei facciamo sorgere in noi quello che ignoriamo di noi stessi. Meditare sulla Divina Madre è una cosa meravigliosa perché Lei è amore. Se non hai amore, scopri che non hai amore, te ne rendi cosciente. Meditando su di Lei, concentrandoti su di Lei, puoi fare un bilancio di tutto quello che ti manca e di tutto quello che hai di troppo. Concentrati su di Lei dobbiamo essere veri, autentici, perché Lei è verità, perché Lei è reale.

Meditando su di Lei stiamo meditando sulla natura, su tutte le cose. Stiamo trovando l'equilibrio tra il maschile e il femminile, perché Lei è equilibrio, perché il suo sposo è lo Spirito Santo.

Quando qualcuno si concentra sulla Divina Madre scopre qual è il suo grado di concentrazione. Perché si distrae pensando ad altre cose? Perché non è capace di concentrarsi su di Lei? Lei è l'aria che respiriamo. Lei è la terra, le ossa su cui noi poggiamo. Lei è il liquido, l'acqua. Lei è il fuoco. Lei è l'etere, il suono. Lei è il profumo. Lei è l'umano e il divino. Concentrarsi sulla Divina Madre è una buona meditazione, perché sviluppi la capacità di autoosservazione, la capacità di comprensione, la capacità di eliminazione. Lei inizia ai misteri, Lei ci educa, ci pulisce, ci purifica. Per questo il modo migliore di imparare a concentrarsi è fissare l'attenzione su di Lei.

Concentrazione significa che io mi concentro su di Lei. Meditazione significa che io sono in Lei, che vivo in Lei, o che poiché io non esisto, Lei è quello che esiste, quello che è reale. Lei mi avvicinerà al Cristo Intimo.

Quanto tempo siamo capaci di pensare solo a Lei? Di sentire solo Lei?

Quanto la adoriamo? Quanta devozione abbiamo verso di Lei? Perché questo determinerà la trasformazione del mercurio, la sublimazione dell'energia sessuale, l'attività dei Chakra, l'intuizione, che è così importante in questo cammino. Non dobbiamo essere figli ingrati, cerchiamo di camminare sempre dandole la mano e allora saremo preparati per un sincero lavoro di morte, per non fermarci alla speculazione intellettuale, ma perché sia qualcosa di efficace, pratico. Questo è l'aspetto della concentrazione.

Ripeto i due concetti. Concentrazione è fissare l'attenzione su un oggetto. Meditazione è quando ti converti nell'oggetto, sparisce come soggetto e sei quello, quello, quello su cui stai meditando.

4-La Morte dell'Io e il Cammino Esoterico

Quello che posso dire in questo momento sulla morte dell'io, sul lavoro dell'io, è in funzione di quello che sto vivendo e chi sta ascoltando lo comprenderà al livello in cui lo vive. Pertanto, anche se viene spiegato molto chiaramente, ci sarà sempre un traduttore che farà la sua interpretazione. Tuttavia, è necessario leggere i libri del Maestro, ascoltare conferenze sulla morte dell'io e soprattutto avere la fortuna di avere un missionario o un amico che lavora intensamente nella morte dell'io, perché questo è un invito continuo al lavoro.

La morte dell'io s'insegna e si comprende secondo il colore del mercurio. Se il mio mercurio è nero tutto quello che spiego sulla morte dell'io è in funzione del mio mercurio. Un mercurio nero non è presente solamente nell'energia sessuale ma nella mia mente, nel mio cuore, in tutta la mia vita. Se anche il mercurio di chi ascolta è in queste condizioni, comprenderà il lavoro in funzione di

questo linguaggio. Per questa ragione i libri del Maestro Samael parlano della morte dell'io all'inizio in un modo, a metà dell'opera in un altro e alla fine in un altro ancora. Non avrebbe potuto parlare all'inizio nello stesso modo in cui lo fece alla fine. I Messaggi di Natale, i libri del Maestro sono scritti secondo l'ordine delle ottave.

Tuttavia, qualsiasi libro di Samael che parli della morte dell'io è utile, buono, perché fa parte di un processo che può essere perfettamente anche il nostro. Non c'è spreco nell'insegnamento, tutto quanto è un processo.

Secondo il nostro stato psicologico, secondo il nostro mercurio, così è la nostra capacità ipnotica. Il mercurio unito allo zolfo crea una capacità d'ipnotismo o di coscienza sveglia. Se qualcuno ha il fuoco sveglia insegna il cammino della morte in un certo modo. Chi non lo ha sveglia, lo insegna nel modo in cui lo capisce; sono processi che dobbiamo prendere in considerazione. Se il fuoco non è sveglia, predomina lo stato ipnotico, il contrario del Kundalini. Per questo motivo le decisioni radicali nella vita del Maestro Samael per molti possono essere intollerabili, troppo radicali, troppo rivoluzionarie.

La sua famiglia girava intorno al suo lavoro esoterico, non il contrario. Lui non girava intorno alla famiglia. Lui prendeva le decisioni familiari secondo il suo lavoro interiore. Un figlio non gli si poteva opporre, poiché lui si trovava in un processo accelerato e il figlio doveva seguirlo. È un concetto completamente rivoluzionario: la famiglia si adattò a lui, non Lui a loro. Ovviamente fu molto amoroso come padre, fu comprensivo, però non lo fermò nulla, proseguì il suo processo.

Qualcuno che, invece, non ha il fuoco sveglia, sacrificerebbe l'autorealizzazione per la sua famiglia, perché la considera la cosa più importante. Sono due

punti di vista diversi. I figli cresceranno, diventeranno adulti e decideranno per le loro vite. Diventerai anziano e non potrai fare nulla; se non lo decidi ora, dopo te ne pentirai, in futuro. Gli stati ipnotici o quelli di coscienza attiva fanno sì che noi comprendiamo il lavoro esoterico in modo differente.

La morte dell'io in chi non ha anelito è differente da quella di chi ha anelito spirituale. Se noi portiamo per forza alla gnosi una persona senza aneliti spirituali e la obblighiamo a lavorare nell'io, ad accettare l'insegnamento gnostico, odierà la gnosi per tutta la vita. Il primo insegnamento è avere anelito spirituale, aneliti che addolorano il cuore, che ti fanno sentire inquieto. Sai che devi fare qualcosa, non puoi perdere nemmeno un minuto. Se non hai questi aneliti, vai tranquillo per la vita orizzontale, perciò l'insegnamento non può essere obbligatorio, non è un'educazione imposta. Deve avere come principio l'anelito.

“Maestro, questo vuole entrare nella nostra religione”. “Sottoponiamolo a una prova esoterica, vediamo se la supera”. Se ha aneliti spirituali la supererà. Se addirittura fallisce la prova, ma il suo anelito è molto forte, insisterà per superarla. Per chi non ha aneliti è invece una grande opportunità per andarsene, di fatto diventa un nemico, per questo ci siamo guadagnati tanti nemici come movimento gnostico.

La morte dell'io è anche in funzione alla trasmutazione sessuale. È ovvio che se trasmuto le mie energie sessuali come celibe, nubile o sposato, questo aiuta il processo di morte e viceversa: se lavoro nella morte dell'io, questo aiuta il mio processo di trasmutazione sessuale. Una cosa fa da complemento all'altra.

Il Maestro Samael diede una conferenza sui principi della Sierra Nevada e domandò: “Avete capito?” Alcuni non dissero niente perché avevano capito; quando qualcuno commentò: “Maestro, non ho capito niente”, il Maestro rispose: “Lo capirai più avanti”. Noi crediamo che a una persona che non ha capito, dobbiamo spiegare e rispiegare continuamente le cose fino a che non le capisca. Non comprendiamo che è un processo graduale, un processo dialettico della coscienza. Noi missionari ci togliamo un gran peso se possiamo dire a uno studente, dopo una lunga spiegazione: “Hai capito?” “Non ho capito molto bene”. “Lo capirai più avanti”. Questo è un modo per non fare pressione, per seguire un ritmo graduale e osservare il processo che lo studente sta subendo. Non dobbiamo voler imporre tutto quello che abbiamo capito noi, dopo tanti anni, in cinque minuti.

La trasmutazione sessuale crea un vuoto, vuota la mente dai desideri, dai concetti falsi, dai pregiudizi, dai ricordi, dalle opinioni altrui, dalle imitazioni, dalle abitudini.

La trasmutazione sessuale pulisce la mente, il cuore e in questo vuoto Dio si esprime, la Luce entra, lo Spirito Santo t’illumina. La Gnosi diventa una rivelazione. È importante la trasmutazione sessuale nel lavoro di morte dell’io nel cammino esoterico. A un livello più profondo, la morte dell’io subisce un’accelerazione in positivo o in negativo, questo è importante, con i Tre Fattori della Rivoluzione della Coscienza. O diventiamo un missionario che nega se stesso, che entra nel cammino dell’Iniziazione, o torniamo a essere un missionario dogmatico, crudele, aggressivo, fanatico, perché i Tre Fattori sono i tre motori che accelerano tutto il processo, in avanti o indietro.

Il libro *Psicologia Rivoluzionaria* è in relazione con la morte dell’io. Il Maestro Samael scrisse questo libro, di

trentadue capitoli, alla fine dell'opera, non lo scrisse al principio.

Disse il Maestro: "Ho sintetizzato in questo libro tutti i libri di Gurdjieff, Ouspenski, Nicoll. Ho sintetizzato in questo piccolo libro tutti i commenti sulla scuola del Quarto Cammino, sulla morte dell'io." Domanda il Maestro a un fratello: "Hai letto il mio libro *Psicologia Rivoluzionaria*?" "Sì Maestro, l'ho letto. Lo tengo vicino a me, nella mia stanza." "Hai compreso il mio libro?" "Sì, l'ho compreso." "Lo hai compreso totalmente?" "Sì, l'ho compreso." Dice il Maestro: "Allora ti dico che non esiste su questo pianeta un essere che possa comprendere completamente questo libro."

Lo stesso Maestro Samael, in alcune occasioni, dava ad alcuni missionari l'opportunità di leggergli un capitolo di *Psicologia Rivoluzionaria* o de *La Grande Ribellione*. Il missionario diceva al Maestro: "Questo lo ha scritto lei!". "In realtà è il mio Essere, viene dal mio Essere, io stesso devo imparare dal mio Essere, perciò continua a leggere il capitolo".

Certamente tutto l'insegnamento sul lavoro della morte dell'io è contenuto nel libro *Psicologia Rivoluzionaria*, però questo libro fu scritto alla fine dell'opera, pertanto non è facile capirlo al nostro livello, o al livello di ogni studente. Anche se è un libro che diamo già in Prima Camera. Non dimentichiamo che questo libro è il risultato di un mercurio nero, che si trasformò in bianco, in giallo e ricevette il fuoco rosso dello zolfo, sviluppandosi nei sette livelli dell'anima, dell'Essere. È una sintesi che divenne un faro di luce molto importante, però non crediamo che una volta letto un capitolo, ormai lo abbiamo compreso. Possiamo averlo capito, però comprenderlo appartiene alla coscienza. È un libro guida, però noi dobbiamo studiare il nostro libro. In realtà dobbiamo scrivere il

nostro libro, fare la propria opera interiore, così quando leggiamo un libro del Maestro possiamo dire: “È vero quello che diceva il Maestro, perché l’ho compreso”.

Il libro è uno specchio nel quale tu ti stai guardando e vedi solo quello che puoi vedere, non puoi vedere tutta la tua psicologia, perché un Cristo è questo: uno specchio in cui l’umanità vede le sue imperfezioni.

Ricordatevi Pistis Sophia, quando il Cristo attraversò gli eoni, quando arrivò davanti ai reggenti, davanti agli arconti. Tutti loro si meravigliarono quando lo videro. Tutti loro si videro nell’Abito del Cristo e si resero conto della loro imperfezione. Quando vediamo una persona onesta, virtuosa, stiamo vedendo ciò che ci manca. Certe persone servono per farci vedere i nostri errori e altre per farci vedere le virtù che non abbiamo.

Pistis Sophia si vide nell’Abito del Cristo e si vide imperfetta. Pianse terribilmente, comprese il suo errore. Il Cristo ti permette di vederti come sei. La luce del Cristo, la luce della fede, ti permette di vedere, di scoprirti dentro. La luce illumina la nostra oscurità, perciò cerchiamo la luce, per vedere la nostra oscurità.

Nel lavoro interiore, nella morte dell’io, ciascuno dei fratelli ci apporta qualcosa. Ci permette di vedere una parte di noi stessi, perciò esistono le comunità, le associazioni, i gruppi gnostici. Non è possibile l’autorealizzazione rimanendo soli in casa. Bisogna andare nel gruppo, partecipare a un gruppo e scoprire la propria luce e le proprie tenebre.

Nel libro *Le Tre Montagne*, il Maestro spiega tutto il processo della morte dell’io. Tutto quello che lui visse. I tre guardiani, i sette difetti capitali, le dodici Fatiche di Ercole. Tutti i gradi e i livelli che ci sono di comprensione

della morte dell'io. Così comprendiamo che l'io è un libro di molti tomi. Pertanto, ognuno lavora al suo livello di comprensione, di autoosservazione e di morte. Ognuno si misura attraverso la meditazione sulla Divina Madre e scopra attraverso di lei tutto quello che manca, tutto quello che è in eccesso.

Qualunque cosa ci venga insegnato sulla morte dell'io è naturale che noi la comprendiamo al nostro livello di comprensione. Senza dimenticare che c'è sempre un nuovo livello. Per esempio, in Pistis Sophia, l'ultimo livello di comprensione della morte dell'io è pentirsi. Pentimento significa autoosservazione, comprensione, eliminazione. Nel pentimento è sintetizzato tutto. Quando ci pentiamo, è perché ci siamo autoscoperti, perché abbiamo compreso l'errore e perché abbiamo una gran necessità di morire.

Il pentimento caratterizzò l'ultima tappa del cammino del Maestro Samael. Con i pentimenti di Pistis Sophia il Maestro annichilì i germi dell'io, le radici dell'io. I pentimenti ci serviranno, a ciascuno secondo il suo livello.

Concludo dicendo che uno studente non si sorprenda se ha dedicato due mesi al lavoro di un difetto, ottenendo un livello di comprensione e di morte, e poi questo stesso io si manifesta più avanti. Questo è naturale, si manifesta in un altro livello. Ci sono sempre altri livelli. Noi crediamo che dedicando due mesi alla morte di un io, venga completamente sradicato, disintegrato e non dovrebbe manifestarsi più: questo è un errore. È naturale che l'io si manifesti negli studenti nuovi e in quelli vecchi, in ognuno al proprio livello.

Abbiamo visto il Maestro Samael fare un grande sforzo per non perdere il controllo durante una telefonata che gli avevano fatto dal Sudamerica, perché un missionario

aveva sospeso tutta un'associazione di studenti di Seconda Camera, ed era un gruppo di circa sessanta persone. All'alba, alle tre o alle quattro del mattino, gli studenti di quell'associazione chiamano il Maestro a casa per lamentarsi di quello che aveva fatto il missionario e il Maestro fa un grande sforzo per non identificarsi. Pur essendo morto, doveva fare sforzi supremi. Di fatto, come persona morta, il Maestro era un problema tra gli studenti gnostici, perché se qualcuno che non ha io convive con quelli che ce l'hanno, non si capiscono. Tutta l'organizzazione dava importanza a ciò cui il Maestro non ne dava e l'istituzione non dava importanza a ciò cui avrebbe dovuto darne. Per questo un essere come lui, compiuta la sua opera, deve mettersi da parte, perché ormai è "libero" da questo mondo, si trova oltre questo mondo. Perciò un'umanità solare non può vivere con un'umanità lunare. Noi possiamo vivere tra di noi per rapporti karmici, egoisti e di personalità. Siamo qui per questo, per autoscopirci e liberarci completamente...

La vita in sé è una prova. Anche essere parte del movimento gnostico è una prova, perché uno diventa un candidato sotto prova. Così dice il rituale d'iniziazione. Una volta che uno s'impegna sotto giuramento è un candidato sotto prova. Il giuramento di quella notte significa accettare di essere un candidato sotto prova, perciò i fratelli s'inginocchiano e si dice: "Venerabili Maestri della Loggia Bianca, chiediamo che questo fratello sia lanciato alle quattro prove di terra, acqua, aria e fuoco" e tutti diciamo "Così sia". A partire da quel momento, se vogliamo progredire nel cammino, siamo dei candidati sotto prova. Se non ci sottoponessero a delle prove, non potremmo progredire, non potremmo avanzare.

Come sappiamo se abbiamo vinto una prova? Per quello che mi risulta, per quello che ho potuto sperimentare, la prova si considera superata quando uno non protesta e

non si ribella alle gerarchie superiori. Sono due fasi: la prima è protestare e la seconda, quella più delicata, è ribellarsi o non essere d'accordo con la gerarchia superiore. Esempio: ribellarsi contro Samael, ribellarsi contro la Divina Madre. Ci sono molti modi per farlo; fornicando ci ribelliamo contro i principi gnostici. La cosa più importante è non protestare, anche se dentro l'ego protesta, dobbiamo sottomettere l'ego con umiltà. Dobbiamo lottare per morire. Certamente molte volte protestiamo, non lo crediamo giusto e abbiamo perfino il diritto di non essere d'accordo, però non dobbiamo ribellarci contro le autorità superiori, questa è la cosa più grave e più delicata. Sottilmente iniziamo a mettere in discussione l'opera stessa del Maestro, per esempio, andando contro altre organizzazioni gnostiche, contro altri missionari, contro il modo in cui compiono la loro missione. Non dobbiamo protestare contro tutto ciò. Non dobbiamo protestare contro le autorità spirituali.

Ci sono molti fratelli nel cammino che vivono esperienze meravigliose, uscite in astrale, frequentano le dimensioni superiori e mi diceva una persona internamente: "Eppure, questi fratelli vengono sottoposti a delle prove e protestano". È incredibile che abbiano contatto con realtà di altre dimensioni, però li sottopongono a una prova e protestano, si ribellano.

Qualche volta non ci saremo ribellati contro l'opera di Samael? Non ci saremo ribellati contro la sua istituzione? Io mi sono ribellato, però poi ho cercato di comprendere che il Maestro Samael ha bisogno di soldati su tutti i fronti, in tutti i modi, il suo esercito è molto vario. Pertanto, il mio modo di trasmettere l'insegnamento non può essere l'unico vero. Bisogna avere un buon rapporto con il Guru, comprendendo la missione che compie e aiutando affinché si compia.

Le prove con la Divina Madre, con le Parti dell'Essere consistono in un abbandono. Non senti protezione, non sogni niente, non sai niente, sei completamente scollegato. In quei periodi ci si deve inginocchiare a pregare, si devono fare delle pratiche e si deve riflettere su questo: "che questo mi serva per pagare karma". Se lo accetti come pagamento karmico entri in uno stato di umiltà e la prova viene superata. È la superbia che non ci lascia superare le prove.

Mi piace come viene chiamato in Pistis Sophia l'ego: l'ostinato, l'arrogante. Questo viene messo alla prova, l'arrogante che c'è in ognuno di noi...

5-L'autorealizzazione

Ogni sistema solare ha un Sole Spirituale. Ogni Sole Spirituale è retto da un Logos. Quando un Logos decide di creare lo fa per offrire un'opportunità a molte monadi che vogliono autoconoscersi, che vogliono autorealizzarsi, perché quando non c'è creazione, il volto non vede il volto. Il Padre non ha lo specchio in cui contemplarsi; quando c'è creazione, quando c'è manifestazione, il volto può vedere il volto e può contemplarsi, può autoconoscersi.

Dio si contempla e si autoconosce nella sua creazione. Quando un Logos Solare crea, è per offrire a molte scintille l'opportunità di conoscersi. Quando il Logos crea, queste scintille vengono alla creazione con l'anelito dell'autorealizzazione e altre scintille devono accompagnarle. Per queste ultime è doloroso, perché dove si trovano sono felici, non vogliono l'autorealizzazione, non sono obbligate, però il Logos ha deciso di creare e la legge del Logos è sacrificio, anche lui si sacrifica. Anche

quelle scintille si sacrificano e questo sacrificio permette ad altre di autorealizzarsi.

Milioni di essere umani su un pianeta servono per sostenere la vita di quel pianeta. Per essere macchine trasformatrici di energia e perché il pianeta esista. Questa è l'opportunità che hanno alcune scintille di autorealizzarsi, di autoconoscersi. Perciò è normale che alcune scintille attraverso le loro essenze non si vogliano autorealizzare. Tuttavia, sono obbligate a far parte della creazione. È una legge che viene dall'Assoluto, davanti alla quale non ci si può opporre, non ci si può ribellare. Se si ribellassero sarebbe ancora peggio.

Quando il Padre dà un ordine superiore, meglio non ribellarsi. Bisogna obbedire alla volontà del Padre. Noi come piccole formiche ci potremmo ribellare e allora peggio per noi. Già conosciamo la storia di tutti quelli che si sono ribellati. La grande ribellione degli angeli che si sono ribellati. Già conosciamo la storia di Lucifero, l'angelo preferito da Dio che si ribellò e già sappiamo dove si trova.

Noi che siamo qui, siamo scintille, essenze che anelano all'autorealizzazione? Dovrebbe udirsi in coro: "SI". Il nostro anelito non è forse un sacrificio che devono pagare altri esseri? Non soffrono loro per il nostro anelito?

Cambiamo un po' la situazione. Per esempio noi scintille che siamo qui non vogliamo l'autorealizzazione e ci sono scintille che la vogliono. Chi siamo noi per negare loro questo diritto?

In ogni caso, la legge del Padre restituisce sempre la felicità alle scintille che non si autorealizzano, quella felicità che hanno perduto quando vennero alla creazione. Pertanto è un mistero e continuerà a esserlo che ci siano

scintille che si vogliono autorealizzare e altre che non vogliono. Lo stesso Maestro Samael come Avatara, diffondendo il messaggio gnostico, trovò molte scintille che non volevano ascoltare il suo messaggio e dovette ricevere un aiuto interno per comprenderlo. Mostrarono al Maestro Samael che le scintille senza autorealizzazione hanno diritto alla felicità e il movimento gnostico può concedere un po' di felicità alle scintille che non vogliono autorealizzarsi. Di fatto, il movimento gnostico serve a molte persone che non si vogliono autorealizzare, che cercano in esso la felicità. Perché non è vero che tutti noi qui vogliamo autorealizzarci. È probabile che ci sia un numero di scintille che si vogliono autorealizzare e un numero di scintille che vogliono la felicità.

Dice il Maestro che esistono pianeti nell'universo dove si vive felicemente e l'unico requisito per appartenere a tali pianeti è disintegrare l'ego. Disintegrato l'ego, le scintille fanno parte di quei pianeti, dove non si aspira all'autorealizzazione, ma c'è il diritto a essere felici.

Noi come missionari dobbiamo essere misericordiosi con le persone che vengono ai nostri studi cercando felicità. Non vengono a cercare l'autorealizzazione. Hanno il diritto di essere felici, è un diritto di ogni scintilla, perciò insegniamo loro la dottrina dell'annichilazione buddista. Autorealizzazione è una parola ancora più grande. È lasciare tutto, è sacrificare tutto per ottenere l'autorealizzazione. Può essere che una di queste scintille che trova la felicità s'interessi all'autorealizzazione, cioè, scoprendo quello che è la felicità voglia rendersi cosciente di essa. Conquista *Paranispāna*, che è felicità assoluta e conquista *Paramārtha*, che è coscienza assoluta. Sono due aspetti: felicità assoluta, coscienza assoluta. Bisogna unire la coscienza e la felicità e renderci coscienti della nostra felicità. Questa è l'autorealizzazione.

Se si ottiene la felicità è già un passo importante. Non possiamo negare che la gnosi ci dia la felicità, una serenità interna. In questi tempi del Kali yuga possiamo avere una certa felicità. Che significherebbe prendere coscienza della felicità? Non lasciarci rubare da nessuno la felicità, farla nostra.

Il Maestro Samael dice che Gesù è un *Paramarthasatya* perché unì *Paranispana* e *Paramartha*, è cosciente della sua felicità. La felicità di avere Dio dentro; però, per avere Dio dentro la nostra anima deve resistere a tanta felicità. Abbiamo bisogno dell'anima di diamante per resistere a tanta felicità di Dio, per essere felici senza passare al pianto. Sopportare tanta felicità, sopportare l'estasi. Sopportare l'amore divino, perché abbiamo paura dell'amore divino, abbiamo paura della felicità di Dio...

6-La Benedizione

Esistono due tipi di Luce: la luce libera che viene dall'Assoluto e la luce prigioniera nella materia. Se sfregiamo due pietre, si sprigionano scintille, fuoco che è intrappolato nella materia. Anche nell'ego, che è materia, è intrappolata l'essenza di qualcosa. Quando noi irradiamo amore -che significa benedire l'umanità-, quando un Maestro benedice l'umanità, quando il Cristo benedice l'umanità, quando un Maestro come Samael -dando la luce dell'insegnamento- benedice l'umanità, si sta cercando di stabilire un contatto tra la luce prigioniera nella materia e quella libera. La luce cerca la luce. La luce cerca di penetrare dove c'è luce. Aprire una via perché questa luce prigioniera possa uscire. È lo stesso fenomeno dell'Annunciazione di Maria attraverso l'Angelo Gabriele. L'angelo la benedice, o le annuncia: "Salve Maria, piena sei di grazia, il Signore è con te". In quel momento lei come materia riceve la luce dello Spirito Santo. Viene

benedetta, perciò è benedetta, perché la luce del Padre entra in lei e si mette in contatto con il Cristo.

Una benedizione è un ponte tra il mondo interno e l'esterno. Proprio come una maledizione è il contrario: è lanciare tenebre dentro le tenebre di qualcuno, ravvivare queste tenebre. Se la persona accetta la maledizione, quell'energia negativa mette in attività l'energia negativa interna. L'idea della benedizione è il contrario della maledizione...

7-Le Parti dell'Essere e la Comprensione

Cominciamo definendo prima la Comprensione, per capirla bene. Non arriva dalla mente. La mente viene illuminata dopo grandi sforzi, grandi analisi, confronti, tesi e antitesi che si confrontano nella mente. Allora viene l'illuminazione, che è la comprensione stessa che l'Essere dà alla coscienza. Una coscienza che anela a comprendere. Questa è la prima fase della comprensione.

Tutti i difetti psicologici esistono perché le diverse parti dell'Essere non hanno potuto lavorare dentro l'anima. Il contrario dell'ira è una virtù che corrisponde a una parte dell'Essere. Il contrario dell'orgoglio, il contrario di tutti i difetti, sono virtù che corrispondono alle diverse parti dell'Essere. Può essere molto concreto, per esempio Marta, la Marta interiore. Quando non è attiva la Marta interiore, esiste in noi l'orgoglio. Chi è responsabile dell'esistenza di questo orgoglio? Ovviamente non lo stesso io dell'orgoglio, non lo si può in alcun modo accusare, perché non ha coscienza. Chi vengono giudicate sono l'anima e le diverse parti dell'Essere.

Cosa ci dà luce per comprendere l'importanza delle parti dell'Essere e della comprensione?

Il Maestro Samael ci parla dei tre guardiani della soglia: Giuda, Pilato e Caifa. Quando questi tre demoni -Apopi, Hai e Nebt nella tradizione egizia- sono disintegrati, restano tre creature, tre bambini innocenti, tre parti dell'Essere. È incredibile che dietro ogni guardiano della soglia ci sia una parte dell'Essere. Quando le parti dell'Essere non hanno fatto la Grande Opera nell'anima, quando il mistero ventiquattro, le ventiquattro parti dell'Essere, non è stato realizzato nel mistero sei, l'anima umana, Tipheret, diciamo che nell'anima esiste una creazione diabolica, una creazione contraria a quella che potrebbero realizzare le ventiquattro parti dell'Essere.

Invece di esistere una cattedrale nell'anima, esiste una magione tenebrosa, un covo di ladroni, un quartiere pericoloso, un paese psicologico, una famiglia negativa. Si dice che Giuda assassinò la sua famiglia, uccise la sua famiglia. Uccise le ombre, gli aspetti contrari alle diverse parti dell'Essere. Il che significa che le diverse parti dell'Essere, i fratelli della sua anima, lavorarono nella creazione, nella cristallizzazione dell'anima.

Anche i nostri Apostoli interiori, quando non sono riuniti intorno al Cristo, quando non lavorano con il Cristo Intimo, si dedicano ad aspetti esterni. Le parti dell'Essere che non lavorano con il Cristo, si dedicano alla tecnologia esterna, a costruire civiltà; sono gli avvocati, gli ingegneri, i medici, la civiltà materialista realizzata con l'intelligenza delle diverse parti dell'Essere, ma non al servizio dell'Essere, del Cristo. Sono i dodici aspetti inferiori dei dodici aspetti superiori, cioè le ventiquattro parti dell'Essere. Quando Gesù appare, quando il Cristo intimo appare, Lui inizia a riunire le parti dell'Essere attraverso due coppie di fratelli: Giacomo e Giovanni, Pietro e Andrea.

Pietro muore in croce, come suo fratello Andrea. Giovanni scrive l'Apocalisse. Suo fratello Giacomo il Maggiore peregrinerà con quel libro. Gesù comincia il suo mistero con quattro parti dell'Essere: Pietro, Andrea, Giovanni e Giacomo. Se meditiamo su queste quattro parti dell'Essere, possiamo comprendere tutta la Grande Opera. Se questi quattro fratelli dentro di noi non sono attivi, a che si dedicherà Pietro? Il Pietro Nero si dedicherà a tutti gli aspetti abominevoli del sesso. Andrea, il sacrificio, che cosa farà se non è attivo? Se non c'è sacrificio, allora c'è pigrizia, comodità, gola, accumulo, cupidigia. Giovanni che è il verbo, la vibrazione, agirà in modo inferiore. Giacomo, che è il mercurio che deve volare positivamente, creerà in noi un mercurio oscuro.

Mi spiego: le quattro parti dell'Essere non diventano tenebrose, ma se l'anima non compie il suo dovere, questi quattro fratelli, o questa famiglia interiore non può lavorare, non può realizzare la Grande Opera. Per questo l'insegnamento gnostico è basato sull'Essere e sulle sue diverse parti che lavorano nell'anima.

I nostri aneliti spirituali si collegano con l'Essere e l'Essere si collega con le sue diverse parti. Non dobbiamo preoccuparci di come lavorano le Parti dell'Essere. Loro lavorano invisibilmente. Noi compiamo il mistero sei. Qual è il mistero sei? Nel fisico: sesso, desiderio che deve essere trasmutato e mente. Sesso, desiderio, mente. Mondo fisico, mondo astrale, mondo mentale. Il sesto mistero è il mistero che l'anima deve risolvere, con il quale si comprende il ventiquattresimo mistero, lo dice il Maestro nel Pistis Sophia. Prima non si diceva niente di questo, ma avevamo comunque l'insegnamento del mistero sei. Se l'anima lavora, lavorano le diverse parti dell'Essere, lavora la famiglia interiore. Nei nostri sogni, il Padre interno si presenta come il padre fisico. La nostra

famiglia, gli amici, i compagni delle elementari, delle medie rappresentano la famiglia interna.

Dobbiamo stare attenti alle nostre esperienze oniriche per vedere l'azione della famiglia interna (le ventiquattro parti dell'Essere) e come essa ci aiuta a comprendere un io da diverse angolazioni. Ovviamente, non è necessario che noi comprendiamo un io ventiquattro volte, anche se viene sicuramente compreso ventiquattro volte. In una esperienza onirica o in una meditazione è sufficiente che una piccola rappresentanza della famiglia interna ci assista in questa comprensione.

Conclusione: per l'anima la comprensione è l'interazione tra le diverse parti dell'Essere rispetto a un errore. Quando un errore è compreso, l'anima lo comprende dall'angolazione delle parti dell'Essere.

Chi aiuta le diverse parti dell'Essere a comprendere? Il Cristo. Il Cristo istruisce ognuna di queste Parti dell'Essere. Ricordate Pistis Sophia? Gesù agisce in Maria Maddalena per esempio, agisce in Salomè, agisce in Filippo e fa in modo che gli facciano domande. Loro dicono a Gesù: "Prendo la parola per dare una risposta, per dare la soluzione a questo problema di Pistis Sophia, però ispirato da te, Gesù". Il Gesù intimo fa tutta l'opera, però la fa attraverso le diverse Parti dell'Essere. Per questo in una parte del Pistis Sophia Gesù dice agli Apostoli e alle donne spirituali che lo accompagnano: "Voi salverete il mondo". Il Gesù intimo dice alle diverse parti: "Voi salverete il mondo". Di fatto le chiama salvatori, dodici salvatori.

Comprendere questo nell'opera del Maestro significa toglierci un grande peso di dosso: credere che noi dobbiamo fare la Grande Opera da soli. Capire che trasmutare l'energia sessuale, sacrificarsi per l'umanità,

lavorare nella morte psicologica, cioè i Tre Fattori, sono necessari al mistero sei dell'anima umana ci dà più fede e fiducia. Il resto lo fanno le diverse parti dell'Essere e il Cristo.

In questo modo, con loro si tesse il telaio di Dio. In questo modo, l'Anziano dei Giorni in noi costruisce i suoi abiti. Il Maestro non ha aggiunto niente di nuovo, semplicemente lo ha spiegato. Noi non dobbiamo interferire nel lavoro delle diverse parti dell'Essere, perché ognuna di loro è specializzata nel suo lavoro. Quello che le diverse parti dell'Essere ci chiedono è di non perdere l'energia sessuale, di sacrificarci per l'umanità, di risvegliare in noi l'anelito di morire e di seguire il cammino della rinuncia. I Tre Fattori mettono in azione il resto del meccanismo...

8-Il Dolore

Il dolore egoista è l'affermazione dell'io. Esiste il dolore cosciente che è differente dal dolore egoista. Il dolore cosciente si trasforma continuamente in amore. È un dolore in continua trasmutazione. Il dolore egoista è l'affermazione dell'io, esso esiste per questa affermazione.

Forse dovremmo farci una domanda ancora più profonda. Perché vogliamo esistere? In realtà noi vogliamo Essere, però poiché non sappiamo come Essere, usiamo il desiderio di esistere. Chi desidera esistere è l'io, o per meglio dire chi desidera esistere è l'anima che non ha incarnato l'Essere. Quando l'anima incarna l'Essere, non ha bisogno di esistere come io, l'anima esiste come Essere.

Quando l'anima prova la felicità dell'Essere, ritiene inutile il dolore. Cos'è il dolore dell'io? È l'insoddisfazione

di non riuscire mai a soddisfare pienamente il suo desiderio, il desiderio, infatti, alla fine non soddisfa perché è insaziabile. Chi, invece, prova amore, chi si alimenta con l'amore, calma la sua sete, calma la sua angustia. Trova la felicità e per costui ha senso solo il dolore che nasce dal pentimento. Il dolore del pentimento è una trasmutazione.

Lo gnostico che prova il dolore cosciente sa che non resta sempre nel dolore, che questo dolore sta cambiando continuamente in felicità. È un dolore che viene sacrificato in felicità. Nell'altro dolore, restiamo sempre nel dolore e la vita ha un unico senso: il dolore per sentirci vivi. Che cosa triste vivere solo di dolore!

9-Punto di Riferimento Spirituale

Nella Società Gnostica della quale facciamo parte, abbiamo un ordine, un'organizzazione, però non vogliamo che l'organizzazione, che la forma, sia più importante dell'essenza. Una Società Gnostica come questa è stata creata per ritornare ai valori originali dell'insegnamento di Samael. Esiste, infatti, la tendenza a mettere da parte l'anima, l'essenza della gnosi e a strutturare organizzazioni molto complicate.

Nella società umana esiste la tendenza a materializzare tutto quello che è spirituale e questo è successo anche al movimento gnostico. Con il passare degli anni è divenuto una forma che ha perso la sua essenza, il motivo per il quale è stato creato, come l'esempio di cui vi ho parlato circa gli inizi della gnosi nella Sierra Nevada. Noi abbiamo voluto raccogliere nell'insegnamento questi valori, questi principi e non perderli. Per questo nella Società Gnostica sono importanti i punti di riferimento spirituali.

Io potrei essere un punto di riferimento spirituale per un gruppo di fratelli gnostici nella Società Gnostica. Alcuni di voi potrebbero essere un punto di riferimento spirituale per altri fratelli e questo non ha niente a che vedere con l'organizzazione, è qualcosa che succede all'interno. Tutti siamo qui, riuniti in questo luogo per ricorrenze, però anche attirati, guidati dal punto di riferimento spirituale.

Il Maestro Samael è il nostro punto di riferimento spirituale. Leggiamo un libro di qualche altro autore, però abbiamo come punto di riferimento qualcuno che ha fatto il cammino e ci permette di comprendere l'opera di un altro autore. Il punto di riferimento è la guida del nostro cammino.

Quando uno studente arriva in prima camera, altri studenti che sono più avanti di lui diventano il suo punto di riferimento spirituale. Quando qualcuno entra in Seconda Camera, certi fratelli sono un punto di riferimento spirituale, a parte il fatto che esiste un missionario che si occupa di condurre l'associazione. È un fenomeno molto curioso, tra i fratelli gnostici di Seconda Camera, il fatto che spesso uno ha aiutato un altro a trovare l'insegnamento e che quest'ultimo sogni continuamente quel fratello. Tutti i passi che fa, il fratello che viene dietro li riceve, è come se non avessimo vita privata. Per quel fratello noi siamo un punto di riferimento, ma non abbiamo scelto di esserlo. Io non posso impormi come punto di riferimento, né voi potete imporlo a me.

Succede, però, dentro l'organizzazione, che certi fratelli sono collegati attraverso il mondo onirico come piccoli gruppi, piccole famiglie. Questi sogni e contatti spirituali servono al fratello come punto di riferimento. Può

succedere che quel fratello se ne vada da un'altra parte, non trovandosi più nello stesso posto fisico, però continua a servire da punto di riferimento.

Alcuni sentirono in modo molto forte un punto di riferimento nel Maestro Samael. Altri sentirono un gran punto di riferimento nel Maestro Rabolù. Abbiamo avuto un gran punto di riferimento nella Maestra Litelantes. Addirittura ci sono persone che non hanno come punto di riferimento questi tre Maestri, però hanno come punto di riferimento il loro missionario. In qualche modo l'Essere, dall'interno, usa per ognuno di noi certi fratelli come esempio, come punto di riferimento.

Pertanto non possiamo opporci alla rivelazione che l'Essere vuole fare in un momento determinato perché ci si renda conto che quel fratello va avanti a te nel cammino. Osservi quello che lui sta vivendo, te lo fanno vedere internamente, perché lui è il tuo punto di riferimento. Puoi avere anche vari punti di riferimento. Un altro gruppo di fratelli può avere un missionario, senza che lui sia il punto di riferimento. Un fratello missionario magari sta lì compiendo la sua missione, però dietro l'organizzazione fisica che facciamo noi, esiste l'organizzazione dell'Essere, che collega ogni anima con un'altra. Direi per questioni karmiche, per la relazione tra Essere ed Essere, perché nel passato hanno conosciuto insieme l'insegnamento. Perché quella persona ha il linguaggio adeguato per spiegare le cose. Noi missionari osservavamo che nelle associazioni gnostiche ci sono fratelli che si appoggiano inevitabilmente ad altri come punto di riferimento. Non possiamo impedire che questo succeda, è il linguaggio che l'Essere usa per tessere un cammino e permetterci di percorrerlo, di viverlo.

Siamo venuti in Australia per parlare della Società Gnostica, in una riunione che faremo dopo, per spiegare

alcuni aspetti del funzionamento della Società Gnostica. Come funziona l'organizzazione con i Concili dei Missionari, perché le cariche non sono stabili, ma si cambiano continuamente a ogni Concilio. Comunque, ci sono certi punti di riferimento. In Spagna ci sono missionari che, pur non occupando cariche importanti, pur essendo semplici missionari, sono i nostri punti di riferimento.

A parte l'organizzazione, esiste una certa simpatia che permette di lavorare silenziosamente a favore dell'organizzazione. Come ci saranno fratelli qui in Seconda Camera che aiutano i missionari e fanno un lavoro silenzioso, appoggiano l'opera, prestano la loro casa, aiutano in tutti i modi possibili. Non li si vede fare conferenze, sono anonimi, però sono un punto di riferimento per il missionario. Lo stesso è per noi, l'Australia ha il suo punto di riferimento: Rafael Arapé e Miriam. Non importa di quale organizzazione parliamo, loro saranno il nostro punto di riferimento. Perché? Per una ricorrenza, per il lavoro che l'Essere fa internamente, un punto di riferimento è necessario. Non possiamo rompere questi punti di riferimento.

Rafael e Miriam hanno i loro punti di riferimento nei missionari che si muovono in Australia e i missionari in Australia hanno i loro punti di riferimento. L'importante è che tutti uniti diamo un aiuto anonimo, con buona volontà, perché l'opera di Samael possa andare avanti. Non dobbiamo pensare che sia l'organizzazione burocratica a far sì che l'opera trionfi. La realtà è che trionfa la buona volontà dei fratelli che sono il punto di riferimento.

In altre organizzazioni non funziona così, senza entrare nella critica, i missionari di riferimento sono visti con diffidenza. Quelli che conducono le organizzazioni

vogliono dirigere tutto, non capiscono che quei fratelli sono necessari perché sono pilastri. Sono punti di riferimento.

Pertanto, se hai un fratello nel cammino che ti serve come punto di riferimento, approfittane, utilizzalo positivamente. Anche se non dipendi da lui o da lei, utilizzalo come specchio, ti serva per il tuo cammino. Non si tratta del fatto che io devo seguire Rafael e Miriam, che dipendo da loro, non è una relazione fisica, non è una relazione di personalità, sono un punto di riferimento.

Quando parliamo di punto di riferimento spirituale, parliamo delle persone con le quali noi abbiamo un'intimità spirituale, nelle quali possiamo riporre una certa fiducia, a cui raccontare certe cose che stiamo vivendo e anche loro si confidano con te. Se qualcuno si sente geloso di questo, è perché non ha compreso, è necessario che questo sia così. Chi è un punto di riferimento e a sua volta ha qualcuno come punto di riferimento, cerchi di essere discreto, lasci che tutto funzioni e collabori perché tutto funzioni, comprenda che vogliamo che tutto funzioni.

Ora parliamo di organizzazione. Potremmo pensare a qualcuno per l'organizzazione e commettere un errore perché non c'è un punto di riferimento spirituale. Non sto scoprendo niente di nuovo, questo è sempre esistito nel movimento gnostico, fratelli che ti servono da punto di riferimento nel cammino. È una relazione solamente spirituale, non riguarda le cose materiali, non riguarda le questioni della personalità. Ci furono persone, in Messico, al tempo di Samael e Litelantes, che s'identificavano pienamente in Litelantes e consultavano direttamente lei, mentre altri si sentivano affini al Maestro Samael; questo è sempre esistito. Domando: dobbiamo combattere la relazione che le anime stabiliscono tra loro, per via delle

tante cose che avranno vissuto nel passato? Dobbiamo osteggiare questo? Che senso avrebbe osteggiarlo? Di questo ho parlato con alcuni missionari e lo comprendono perfettamente. Comprendono che possono collaborare affinché l'opera di Samael funzioni senza problemi, perché questi fratelli si muovono discretamente, non attirano l'attenzione, sono lì per aiutare. Sembrerebbe che una sola persona possa fare l'opera, sembrerebbe che io abbia costituito la Società Gnostica e che gli altri non siano importanti o che l'associazione che hai fondato, sia stata fatta da te. Invece, è come con le diverse parti dell'Essere: tutti cooperano, è una cooperazione mutua. Così la Società Gnostica, il movimento gnostico in generale, è la comunione di molte anime di buona volontà che anelano a che questa opera vada avanti.

Vorrei che fosse chiaro in Australia quello che facciamo nell'organizzazione, perché a molti di voi, qui in Australia e negli USA, toccherà di essere presidente, coordinatore e segretario nei concili, soprattutto a quelli che sono istruttori o missionari. I tre dovranno determinare certi aspetti. Tuttavia, dietro ci saranno dei fratelli da consultare, per fare valutazioni e determinare le decisioni. Il triumvirato non agisce da solo, il triumvirato si consulta. Se io sono un membro del triumvirato e non ho molta esperienza, consulto le persone più anziane, le persone che hanno esperienza e cerco di valutare la cosa giusta perché questo funzioni.

Poi abbiamo bisogno di riconoscere un punto di riferimento spirituale. I fratelli che servono da guida ad altri. Questo nella Società Gnostica non è mal visto. Sempre e se questo fratello agisce per il bene dell'opera del Maestro e serve d'armonia all'insieme.

Per noi l'organizzazione non è tutto, l'organizzazione viene messa in secondo piano. La cosa più importante

sono i ritiri spirituali, nazionali, locali e quelli che si vivono in ogni associazione. La Società Gnostica si basa sul lavoro interiore. Se si fa il lavoro interiore, tutto il resto viene trasceso. Per questo un incarico del concilio dura solo un fine settimana. Si è presidenti per un fine settimana, il lunedì già non lo si è più. All'io non viene dato il tempo di svilupparsi, quando ormai crede di avere la corona, sorge il sole del lunedì e il potere svanisce.

Il primo fratello che fu scelto in un concilio era molto contento perché fu scelto come presidente. Era il primo presidente scelto in un concilio attraverso i tarocchi e poi tutti dovemmo convincerlo che non era presidente. Era convinto di essere il presidente, gli dicemmo che sarebbe stato presidente solo per un fine settimana. Lui pensava, secondo i vecchi schemi, di essere presidente per sempre. Solo un fine settimana, tre giorni. Non la prese molto bene, però poi comprese.

Più che l'organizzazione, per tutti noi è molto importante la garanzia del principio spirituale, del punto di riferimento spirituale; come lo sarà per molti di voi. Noi ci riuniamo e lavoriamo, mettendo l'organizzazione da parte e cerchiamo gli aspetti spirituali nei nostri incontri, ritiri, conversazioni personali, etc...

Capitolo 16

Commento sul Cammino Esoterico

Perth (Australia), 31 dicembre 2006

Quando arrivai all'insegnamento gnostico, non avevo così chiaro il cammino esoterico. Un fratello missionario mi diceva che in questa esistenza pensava di fare tutto il cammino esoterico. A me sembrava un'ambizione molto grande, non mi sentivo degno di ciò. Anelavo a una sola cosa e non era poco: risvegliare per lo meno un po' di coscienza. Usare di più il mondo astrale, essere un esoterista un po' più pratico. Ero celibe, allora gli esercizi esoterici erano molto importanti per me. Per esempio, ripetevi la pratica con il KANDIL BANDIL molte volte. La insegnai a mia sorella, che era sposata. Lei praticava l'alchimia e una notte, non mia sorella, ma io ebbi un'esperienza con l'angelo Aroch. Venne da me l'angelo Aroch, mi ordinò di cantare il KANDIL BANDIL. Iniziai a cantarlo e a provare grandi dolori nel Chakra Muladhara, lui mi ripeteva di cantare ed io lo feci. L'esperienza fu speciale, però non ho mai saputo che successe esattamente, perché il risveglio del fuoco è per le coppie.

Dice il Maestro che sono necessari dai sette agli otto anni di pratica di magia sessuale in coppia per svegliare il fuoco. Tuttavia io ero celibe e ricevetti l'aiuto di quell'angelo. Cantai molto intensamente KANDIL BANDIL R. Quando pronunciavo la R si produceva un grande dolore nel coccige, però io non osavo scoprimmi il volto per vedere l'angelo che era presente in astrale, avevo paura. Dopo aver vissuto quest'esperienza, l'angelo venne di nuovo indossando un pannolino da bambino, in quell'occasione puliva il mio corpo astrale. Io ero malato e lui curava il mio corpo. Allora, scostai il pannolino per vedere se era una bambina o un bambino e mi resi conto che era ermafrodita, maschio-femmina, cosa strana. Tutto era così naturale che l'angelo non si offese per questo. L'angelo cantò un coro che si riferiva al terremoto di Caracas nel quale ci furono molti morti. Il canto più o meno si riferiva a tutti gli esseri che erano morti in quel terremoto.

Le esperienze continuarono in questo cammino. In un'esperienza incontrai il Maestro Samael, la prima esperienza con lui. Il Maestro non mi guardava di fronte, ma di profilo. Io andavo verso il Maestro e lui si trovava di profilo, questo ha un significato, non ero ancora preparato. Io ero in una lista di persone, in coda. Quando arrivai alla gnosi mi esaminarono e, secondo quell'esame, io ero propenso al suicidio. Perciò arrivai al cammino senza equilibrio. Dopo, nel fisico capii che era la verità. Non volevo vivere, ero deluso di tutto, avevo 17 anni, ero molto giovane, però non volevo vivere, ero propenso al suicidio, così m'iscrissero nella lista.

Quando noi arriviamo all'insegnamento gnostico, non siamo normali. Anche se ci consideriamo normali, arriviamo senza equilibrio, per lo meno spiritualmente.

Per me, studiare per il diploma, per la scuola non aveva senso. Il professore insegnava ma al tempo stesso non

vedeva l'ora di andarsene. Non ero contento. Così, vidi il Maestro di profilo e seppi che era un Maestro.

Tutto questo primo periodo fu molto critico, l'inizio della gnosi fu molto difficile. Racconto questo perché a molti succederà lo stesso. Un piede nella vita profana e un piede nella gnosi, abbiamo una doppia vita, una vita fuori e una vita dentro. Ci piacciono le cose del mondo, ci piace la gnosi e ci dibattiamo in questa lotta.

Ricordo che mi piacevano i bicchierini, anche se non mi ubriacavo. Mi piaceva diventare brillo, però senza ubriacarmi, per la sensazione che sperimentavo. Un po' prima di quell'età ero passato per le droghe, avevo conosciuto la marijuana nella scuola di arti plastiche e lo raccontai al Maestro Samael. Mi disse: "Che ci facevi lì, perdendo miseramente tempo? Lì non c'è niente, fratello. Che ci facevi lì, perdendo tempo?". Sentii una gran vergogna, perché sotto l'effetto delle droghe, anche se ero una persona raffinata, per via dell'arte, mi vidi nelle infradimensioni, nei processi involutivi e questo m'impressionò fortemente. Ruppi con quel mondo.

Iniziai a lavorare con il pranayama, la trasmutazione, tre volte al giorno. Era più importante il pranayama del mangiare. La castità, la castità intensa e la trasmutazione sessuale, e cominciarono molte esperienze. Sono della generazione di quelli che fecero molto pranayama, feci tanto pranayama da perdere conoscenza, svenivo. Mettevo troppo ossigeno nel sangue e quando mi svegliai mi trovavo con la faccia sul pavimento. "Che è successo?" Mi piaceva allungare il pranayama, più di mezz'ora, un'ora, fino a ottenere il vuoto completo nella mente, questo accelera il processo. Tutti i vicini sentivano quando io cantavo il pranayama, quando lo mantralizzavo. Mi abituai al pranayama. Salivo sul tetto di casa, mi nascondevo sotto

l'albero del mango e lì facevo intensamente il pranayama e anche lì perdevo conoscenza.

Quando conobbi Leyda, anche lei faceva le sue pratiche. Anche lei fece parte della generazione di gnostici che facevano molta pratica, avevamo pochi libri. Se arrivava in città un nuovo libro del Maestro Samael e un fratello lo aveva comprato, tutti andavamo a vedere il libro e chi lo aveva diceva: "Leggi qui, non ti posso mostrare altro, ora leggi questo...". Il gran segreto era che ti davano l'indirizzo del Maestro per scrivergli personalmente.

Iniziai a scrivere al Maestro. Quando il postino arrivava alla porta con una lettera dal Messico, era una grande allegria. Il contenuto della lettera era sempre molto sintetico. Cercavo i fratelli gnostici per mostrare loro l'ultimo insegnamento del Maestro.

Quando conobbi Leyda, scrissi al Maestro vedere che mi diceva. Gli scrissi una lettera lunghissima, il Maestro mi rispose: "Domandalo al tuo Essere e, rispetto alla tua fidanzata, chiedilo al tuo Essere. Lui te lo dirà. Firmato: Samael Aun Weor" e basta. Questa era una pratica, io la presi come una pratica: m'immaginavo Leyda che entrava nel mio cuore per vedere che sentivo. Mentre vivevo questa emozione, ricordo che la Monade lavorava molto intensamente su di me. Infatti, mentre facevo il pranayama, mi alzavo con il bisogno di fare qualcosa di più importante per la gnosi. Capivo che era necessario diffondere quell'insegnamento perché era molto importante. Le esperienze astrali continuarono, continuarono, continuarono...sono moltissime le esperienze, per questo il viaggio in Messico fu molto importante.

Domandai al Maestro Samael del mio cammino interiore. Il Maestro non aveva tempo, doveva dettare una conferenza. "Maestro Samael, mi dica come va il mio

mercurio". Il Maestro si mise dal lato sinistro, io mi trovavo di fianco, mi guardò la schiena e mi disse il colore, ed io me ne andai con quell'informazione. Il Maestro ti dava una risposta precisa. Durante il colloquio con il Maestro io seppi già quello che avrei dovuto fare.

Quando il cammino cominciò seriamente, ci fu l'arrivo del fuoco. Lì capii che era una grande responsabilità: la castità deve essere presa molto seriamente. La pratica dell'alchimia dovette cambiare, raffinarsi e questo fu un segreto per molti anni.

Era un segreto che ormai non sopportavo dentro di me. Erano successe molte cose e vedevo che nel popolo gnostico nessuno parlava del cammino, nessuno credeva nel cammino. I missionari erano agenti di vendita, con ventiquattr'ore, diapositive, superconferenze. Il missionario era diventato un venditore di un prodotto, un agente di vendita, alcuni li chiamavano managers gnostici, però credevano poco nel cammino. Questa era la mia impressione, è possibile che molti stessero anche vivendo il loro cammino, io non lo sapevo.

Piano piano passai dal silenzio al fare alcuni commenti con certi missionari. Noi missionari iniziammo a parlare del cammino. Quando qualcuno crede nel cammino, lascia tutto, sacrifica tutto. Quando qualcuno crede nel cammino crede anche nel cammino degli altri. Quando qualcuno vede che il cammino è tutto, capisce che l'organizzazione deve avere un unico obiettivo, il cammino.

Ebbi un'esperienza con una signora di Seconda Camera, che era del nostro gruppo, una signora anziana. Lei aiutava sempre le persone malate del gruppo, con piante, con rimedi, io la osservavo. Una notte ebbi un'esperienza interna con questa signora e seppi che si trovava nella quarta iniziazione dei Misteri Minori, come membro della

gnosi. Perciò credo che in questo luogo ci siano persone che stanno percorrendo i Misteri Minori, ma non lo sanno, non ne sono coscienti, come non lo sapeva quella signora. Molte persone credono che stanno perdendo tempo. Tutto succede molto segretamente.

Ho visto una persona che aveva raggiunto i nove Misteri Minori e si ritirò dalla gnosi proprio in quel momento, quando si trovava nel nono Mistero Minore, sul punto di svegliare il fuoco. La sottoposero a delle prove e non le passò.

L'insegnamento di Samael è un insegnamento vero, non è semplicemente una scuola, non siamo semplicemente in una scuola. È tutto un progetto esoterico, tutto quello che stiamo facendo ora, il comportamento che uno ha, viene valutato internamente. Tutto quello che sto dicendo viene pesato su una bilancia. Tutte le riunioni che si fanno nell'associazione vengono valutate.

Queste riunioni, partecipare a questi lavori, portare messaggi alle persone, cooperare gli uni con gli altri sono il nostro cammino, rappresentano ogni passo che facciamo. Così ci stiamo guadagnando i misteri Minori.

Vedo che esiste un problema riguardo al cammino. Se sai il punto del cammino in cui ti trovi, ti riempi di vanità, di orgoglio. Se non lo sai, c'è il pericolo dello scetticismo, del dubbio. Che fa l'Essere con noi? Se non ci dice nulla, possiamo pensare che non stiamo facendo niente. Se ci dice quello che stiamo vivendo, ci riempiamo d'orgoglio e diventiamo insopportabili. Ci sentiamo superiori agli altri. È difficile per l'Essere, ho pensato. Che deve fare l'Essere? Confidare nel fatto che la sua anima non lo tradisca.

Nessuno viene in questa scuola se non esiste un progetto interno, un disegno divino per ciascuno di noi. Agli inizi dell'insegnamento gnostico vedevo sempre le persone che

mi circondavano, con maggiori capacità, con maggiori possibilità, sposati, con l'età giusta, ed io sentivo di non avere le stesse possibilità. Non è che una persona arriva e subito sa di avere tutte le possibilità!

Sono passati tanti anni da allora e molte di quelle persone che io credevo fossero qualificate per il cammino ormai non ci sono più. Si fecero una famiglia, trovarono buoni impieghi, la vita li assorbì. È tutto così relativo, non crediate di stare perdendo il tempo perché apparentemente non state facendo niente. Dovete credere che la cosa più importante è avere una disciplina esoterica, fare le vostre pratiche. Non dovete aspettare che qualcuno vi dica qualcosa, vi indichi qualcosa. Abbiate una disciplina esoterica, abbiate una vita da yogi. Usate lo yoga gnostico, fate il vostro lavoro di meditazione. Avvicinatevi all'Essere, rendetevi conto del vostro lavoro interno. Morite in voi stessi.

Quando sto cercando di morire, non posso evitare di comportarmi in un modo strano. Se voi cercate di morire, diventate strani. Agli altri sembrate preoccupati, ma in realtà state cercando di morire.

Per me e anche per Rafael è una tentazione che voi ci siate grati per tante cose, perché ci fa provare orgoglio, vanità, autoimportanza. Il lavoro è ancora più difficile. Se mi fermassi qui altri due mesi, l'ego diventerebbe grandissimo e mi costerebbe di più ridurlo. Prima me ne vado, meglio è; più resto da solo, meglio è, per continuare a morire. Quelli che oggi ti lodano, domani ti perseguiteranno. I nostri grandi amici sono anche i nostri grandi nemici. Se noi siamo amici per loro, un giorno saremo anche i loro nemici. È tutto così relativo che è un grande sforzo costruire con le mani ed è solo un movimento mandare all'aria con i piedi. Per distruggere basta un secondo. Per costruire impieghi tutta la tua vita e se commetti un errore non te lo perdona nessuno. Io l'ho sperimentato e voi lo starete sperimentando

o lo sperimenterete. Quanto costa costruire! E quanto è facile distruggere tutto!

Questo mi fa di ricordare un racconto zen. C'era un monaco molto famoso in un villaggio, un Maestro zen. In quel villaggio, esisteva una giovane molto bella che aveva un fidanzato e rimase incinta. La giovane non volle dire la verità ai suoi genitori e incolpò il monaco. Tutto il villaggio si recò a casa del monaco, a protestare per quello che aveva fatto. Il monaco zen disse: "Ah, sì". Passo del tempo, il bambino nacque, lo diedero al monaco e il monaco lo educò con molto amore. Il bambino crebbe. La giovane si pentì di quello che era successo, ormai era una donna adulta. Il monaco aveva perso tutta la popolarità. Per tutti era uno svergognato. La donna chiese scusa al monaco e disse tutta la verità al villaggio. Tutto il villaggio andò a parlare con il monaco, a chiedergli scusa e il monaco disse: "Ah sì" e continuò a meditare. La leggenda si chiama Ah sì! Questa è la storia zen...

Stiamo vivendo il presente di quello che sarà il futuro. Un fratello missionario spagnolo ebbe un'esperienza sulla Società Gnostica e mi disse: "Succederà che in futuro si estenderà con tanta forza, però noi non lo vedremo". Gli dissero che lo stesso successe a San Francesco e al suo piccolo gruppo di discepoli. Come quel piccolo gruppo, anche la Società Gnostica non sa che si estenderà molto, però non tutti lo potremo vedere, per lo meno con questo corpo. La nuova generazione potrà testimoniare ciò che ha vissuto nei ritiri spirituali e in questa esperienza con noi. Questa esperienza deve essere trasmessa alle nuove generazioni.

Un discepolo di Huiracocha, che conoscemmo in Spagna, disse che l'insegnamento di Samael era vero, che aveva fatto indagini internamente. Non c'era bisogno che ce lo dicesse, perché lo sapevamo anche noi, però lui indagò.

“L’unico problema che avete nella vostra organizzazione è che non avete una buona organizzazione”. Questo attirò sempre la mia attenzione, perché l’insegnamento gnostico del Maestro è come tante pietre preziose che hanno bisogno di uno scrigno in cui essere conservate, un contenitore, e con la Società Gnostica stiamo facendo questo: vedere l’insegnamento gnostico come una Società Esoterica, come una vera Società Esoterica.

Cercando di essere più coerenti, le nostre riunioni iniziano con una catena, si consultano i tarocchi, si medita per risolvere i problemi. Stiamo utilizzando gli elementi esoterici per l’organizzazione e non è come prima quando l’aspetto amministrativo era più importante di quello esoterico. Qui l’aspetto esoterico è più importante e quello amministrativo viene dopo. Risolviamo i problemi all’interno di noi stessi. Se entriamo in armonia con noi stessi, sapremo vivere in armonia con gli altri.

Le autorità dell’istituzione saranno autorità spirituali. Abbiamo bisogno di autorità spirituali, non di autorità amministrative. La Società Gnostica sta camminando in modo coerente...

Io sono della generazione di giovani non sposati che facevano pratiche esoteriche. C’è un’altra generazione di gnostici che non fanno altro che leggere e leggere soltanto, però non praticano. Non si può riporre molta fiducia in questa generazione, queste persone diventano scettiche, non entrano nel cammino né lasciano entrare altri.

Quando ebbi la mia prima esperienza in astrale lo raccontai a quella persona che mi mostrava il libro, la quale cercò di convincermi che io non avevo un corpo astrale, secondo quello che aveva letto nei suoi libri. State attenti a queste esperienze. Quella persona non entrava nel cammino e non lasciava entrare nessuno.

Capitolo 17

Il Graal

Perth (Australia), 21 dicembre 2006

Oggi siamo stati in una grotta. Questo luogo, come molte grotte, come quelle che esistono nella Repubblica Dominicana, a Cacahuamilpa in Messico e in altri posti del mondo, probabilmente anche come la caverna del Guàcharo, in Venezuela, è una caverna della terra, una grotta, dove si concentra molta umidità, acqua, dove ci sono fonti di acqua nascoste.

Dobbiamo pensare che una montagna è come una piramide che raccoglie l'umidità delle nuvole, i sali della terra e che la montagna nasconde un luogo dove si deposita questa umidità. Il corpo umano è come una piramide, come una montagna, dove si concentra in un punto tutto quello che pensiamo, respiriamo e mangiamo.

Questo succo della montagna, questo succo del corpo, è sempre l'energia sessuale. Diciamo che ogni montagna ha il suo Graal, ha il suo calice, il suo vaso sacro, che raccoglie l'umidità dello spazio, i sali della terra, che raccoglie le forze telluriche, le forze cosmiche, che si concentrano nel cuore della montagna.

Per questo a Montserrat, in Catalogna (Spagna), nella quarta dimensione, si trova custodito il Santo Graal, la coppa con la quale Gesù celebrò l'ultima cena. La parola Santo Graal significa sangue reale, cioè sangue puro, immacolato, sangue dello Spirito Santo, l'energia più pura del corpo, l'energia più pura della montagna.

La montagna è un filtro che purifica tutte le acque e nel cuore di essa si concentra un'essenza. Diciamo che questo è un luogo sacro, un luogo dove si riuniscono gli elementari della terra, dell'acqua, dell'aria e del fuoco. Questo è un tempio della madre natura e il corpo umano è esattamente una montagna. Le gonadi sessuali, le ovaie della donna e i testicoli dell'uomo, si trovano esattamente al centro del corpo, che è una montagna. Lì si concentra e si riunisce anche l'energia che viene dal cosmo e dalla terra. Tutto questo si trasforma in un succo, in un santuario, nell'unica sostanza pura della montagna, in una sorgente, in acqua pura, in una fonte che sgorga dalla terra stessa e che è acqua pura, acqua molto importante.

Se qualcuno vede una montagna nel deserto, pensa che non ci sia acqua, però gli aborigeni sanno che addirittura nel cuore di quella montagna si nascondono laghi, fiumi, correnti d'acqua, che si depositano nel centro della montagna.

Graal significa il vaso che raccoglie i principi cosmici e i principi tellurici del pianeta che si riuniscono in esso. Perciò la runa Hagal è un Graal. Questa figura, con la linea verticale che l'attraversa, è il simbolo del Graal, perché è una coppa. Se osserviamo una coppa è così. Cioè, la forza cosmica e la forza tellurica della terra.

Tutti abbiamo il Graal nelle gonadi sessuali: lì si concentra tutto quello che abbiamo respirato durante il

giorno, il meglio, il più puro; tutto quello che abbiamo mangiato durante il giorno e tutto quello che abbiamo pensato durante il giorno. Lì si trova questa energia, lì è contenuta questa sostanza, nella coppa, nel Graal. Chi non versa questa coppa è un campione e gli si dà un trofeo. Gli si dà la coppa come segno di trionfo, perché non versa il vaso, perché approfitta della parte migliore di quella sorgente, di quella sostanza.

La montagna ha la capacità di raccogliere il lavoro che fanno le nuvole. Le nuvole sono il risultato dell'evaporazione delle acque salate, che sono così portate verso l'alto, le montagne attirano queste nuvole e quando cade la pioggia, l'acqua non è salata ma potabile, è acqua dolce. Quest'acqua che la terra raccoglie si deposita nel cuore della montagna, nel cuore del terreno. È una coppa che raccoglie tutto.

Quando un uomo e una donna si uniscono sessualmente, uniscono le loro due coppe che diventano una sola coppa. Entrambi, nell'unione sessuale, nella magia sessuale, stanno trasmutando l'energia, la stanno bevendo. Quell'energia contiene la sostanza del Cristo. Infatti, nella montagna, nel Graal, nella coppa, si trova il sangue del Logos, il sangue del Cristo, il sangue del sole, il principio di vita di tutte le cose. Che bello pensare che questo sia il Graal! Nelle montagne, dunque, c'è sempre un Graal esoterico.

Per questa ragione, Giuseppe di Arimatea riceve la rivelazione di portare il Santo Graal a Montserrat per nascondere nel cuore della montagna, dove esiste un santuario, un tempio. Per la stessa ragione, il Maestro Samael costruisce un Summum Supremum Santuario nella montagna della Sierra Nevada, perché i templi sono il cuore del Graal che raccoglie le forze spirituali. Perciò ogni montagna è sacra. Perciò il corpo è come una

montagna, è come una piramide che raccoglie questa sostanza.

Quando gettiamo questa sostanza, quando la perdiamo, stiamo perdendo il miglior lavoro che il corpo fisico fa, che è lo stesso lavoro che fa la montagna. Perciò questo Graal lo si rappresenta sempre nelle mani della Divina Madre, perché è con la Divina Madre che noi possiamo bere da questa coppa, bere da questo Graal. Trasmutando l'energia sessuale.

Così come la Madre Natura protegge gelosamente questa grotta -dove si trova la cosa più pura- così anche noi dobbiamo proteggere nel nostro corpo questa energia, perché questa energia è la possibilità di lavarci, di purificarci, di trasformarci.

Attraverso questa energia si può compiere il miracolo della transustanziazione. Che vuole dire questo? Che questa sostanza in noi cristallizza. La sostanza del Cristo cambia la carne di peccato e la trasforma in carne di Cristo. Questa energia cambia il sangue di peccato e lo trasforma in sangue di Cristo. Cambia la carne e il sangue di Adamo nella carne e nel sangue di Cristo.

La tradizione del Graal, della coppa, non è proprietà esclusiva del cristianesimo. Si trova in tutte le tradizioni: tra i druidi, i celti, gli aborigeni. In tutte le parti del mondo si sa che esiste un'energia nascosta nel cuore della montagna. Tutti cercano questa energia fuori di se stessi, non si rendono conto che la portano anche nel corpo. È un'energia preziosa, è un gran tesoro.

Per approfittare di questa energia dobbiamo usare la volontà. Ogni volta che trasmutiamo l'energia, alziamo il Graal dal basso portandolo al cervello e dal cervello lo depositiamo nel cuore. Esso è il tabernacolo. Il

tabernacolo è il nostro cuore. Dobbiamo trasmutare l'energia e portarla al tabernacolo.

Trasmutare l'energia significa *Thelema*. Ogni volta che trasmuto, aumenta la mia volontà, perché la volontà si crea trasmutando l'energia sessuale. Una persona che fornicava non ha *Thelema*, non è un *thelemita*, non è uno gnostico, perché non usa la volontà della trasmutazione dell'energia sessuale.

Volontà non significa avere forza per alzare questa sedia, questa è volontà meccanica. La volontà *Thelema* è volontà spirituale, è la forza che devo avere per trasmutare la mia energia.

Quando vediamo il Graal non dobbiamo dimenticare che significa e quando vediamo una grotta dobbiamo sapere cos'è una grotta: è un santuario. In questo santuario, in questa grotta, gli operai sotterranei lavorano. Gli gnomi della terra, le ondine, le salamandre, le silfidi lavorano nel laboratorio della Madre Natura e da quell'energia, da quella sostanza, nasce il piombo, l'oro, i rubini, i diamanti, le pietre preziose. Le pietre preziose rappresentano le virtù.

Dobbiamo lavorare con quell'energia per trasformare i metalli grezzi in metalli sottili, spirituali, con *Thelema*. Qual è il nostro motto, che c'identifica davanti a tutte le scuole esoteriche, davanti al mondo? *Thelema*. Noi creiamo *Thelema* quando trasmutiamo l'energia sessuale. *Thelema* significa Volontà.

Ogni volta che trasmuto faccio una pratica di volontà, una pratica di *Thelema*, per bere la sostanza contenuta nel Graal.

Condivido questa riflessione con voi ora che abbiamo ingerito il pane e il vino, per comprendere che quel pane contiene la sostanza della terra e quel vino la sostanza dello spirito, del cielo.

Il pane è la carne del Signore, il vino è il suo spirito, carne e spirito del Signore interno, del Cristo intimo. Quando trasmutiamo la nostra energia sessuale, noi stiamo costruendo nuove ossa, nuove viscere, nuova carne, nuovi corpi. Stiamo distruggendo il corpo, quello che tanto adoriamo, che è fatto di fornicazione, fatto con un atto di fornicazione, non con un atto d'amore.

Per questo il Maestro Samael non rese immortale il corpo sudamericano. Quel corpo morì ed egli prese la mummia, perché era un corpo differente. La gnosi, dunque, non uccide solo l'ego attraverso la sua dottrina, ma un giorno ucciderà anche questo corpo e dovremo passare da questo corpo a un altro per raggiungere la completa cristificazione in tutti i corpi.

Lo fa ogni albero: ogni albero ha dentro un Graal, ogni animale ha dentro questa sostanza pura. Noi l'abbiamo nel corpo e questa sostanza è cristica, è l'energia dello Spirito Santo. Dunque il Maestro Samael ci ha rivelato il segreto dei segreti, la chiave di tutte le chiavi, la più importante di tutte e con essa possiamo morire e sacrificarci per l'umanità...

Avete capito cos'è il Graal? Avete capito cos'è il succo della montagna? In esso si trova la parte più pura della montagna. Nel nostro corpo è lo stesso. Il nostro corpo raccoglie ciò che è più puro, perciò dobbiamo trasmutarlo. Dobbiamo cercare un posto e trasmutare le nostre energie. Quest'acqua è così pura che se tu la fai salire al cervello ti pulisce i pensieri, ti pulisce il cuore. Se lasci quest'acqua a ristagnare, si riempie d'insetti, di animali, di desideri: vuole uscire e non trova il modo di farlo.

Trovandosi lì, inizia a muoversi, a creare fantasie mentali, desiderio sessuale. Bisogna trasmutare questa energia, sposati o non sposati, bisogna trasmutare. Queste acque possono essere utilizzate.

Per quello che abbiamo visto nel luogo dove siamo stati, l'acqua è andata così tanto in profondità, per il fatto che non sta piovendo o che non ha una fonte di alimento, che hanno dovuto mettere delle tubature per riuscire ad estrarla. Speriamo di non dover fare lo stesso con noi, di non doverci mettere delle tubature per far salire l'acqua, di non arrivare a questo punto, ma di poter usare la pompa di suzione affinché l'acqua salga e pulisca il nostro cervello e il nostro cuore. Questo ci aiuta ad avere più chiarezza nei gradi di morte, ad avere più chiara l'autoosservazione e più attiva la comprensione. Questo è ciò che tentavo di farvi comprendere, perché è una coppa, una pompa di suzione. Se voi osservate la runa Hagal, vedrete che è una coppa.

Quando il sacerdote alza le braccia per consacrare il pane e il vino, lui è la coppa, sta raccogliendo energia. Addirittura, quando facciamo una catena, stiamo raccogliendo l'energia della terra. Dunque, la runa Hagal è un Graal. Se voi osservate gli uccelli, quando volano fanno la runa. Le aquile quando volano fanno questo movimento. In Sud America, quando viene una tempesta e si crea un tromba d'acqua, i pescatori salgono alla prua della canoa e con un *machete* o con un coltello la scongiurano con una croce. Questo perché la croce è un simbolo per scongiurare.

Se si osserva la testa, è una coppa. Noi abbiamo la coppa nelle gonadi sessuali, dobbiamo alzare la coppa, riempirla di sostanza e introdurla nel cuore. Il nostro cuore deve essere pieno di questa energia. Essa è sangue dei re,

sangue reale, è il sangue del Cristo, il sangue che può lavare i nostri peccati.

Ogni montagna, ogni piramide, ogni cattedrale è un Graal. La cattedrale è una croce. Al centro della croce c'è l'altare e nell'altare c'è il tabernacolo. Nel tabernacolo c'è la coppa. Il nostro corpo è una cattedrale, il davanti, il dietro, la parte sinistra, la parte destra e al centro della croce l'energia sessuale: questo è un punto importante.

Diceva il Maestro Samael che l'energia sessuale dei Maestri Risorti è oro liquido, perciò possono convertire il piombo in oro.

Uno scienziato indù ha scoperto che nella coda degli spermatozoi ci sono particelle d'oro, ci sono piccole, infinitesimali particelle d'oro. Tutto il corpo ha sali, ha minerali. Quando si trasmuta l'energia sessuale dopo tanti anni, una goccia di energia sessuale è come se fossero rubini. Sono rubini azzurri e con una caduta sessuale una goccia di energia sessuale può trasformarsi in un'entità, si trasforma in un'entità, prende la forma di un germe e da lì può nascere un io. Di fatto, l'io è nato dalla caduta, attraverso l'energia sessuale stessa. Così, con la stessa energia dalla quale nasce, noi lo possiamo uccidere.

La pratica con l'alchimia sessuale è chiamata "lavoro con il vaso", con il Graal, perché bisogna bere fino a ubriacarsi. Bisogna ubriacarsi di estasi con questo liquore. Di fatto, nei mondi interni, dopo una trasmutazione sessuale di alto livello, si è ubriachi, sei un ubriaco. Da lì il Dio Bacco, il Dio del Vino. Chiaramente non è il vino esterno ma il vino divino. Dobbiamo imparare a bere il vino della meditazione, perché anche meditando trasmutiamo. Ogni meditazione è una trasmutazione di questa energia, anche se non stiamo facendo Ham Sah, è una sublimazione.

Dobbiamo imparare a bere il vino della trasmutazione, dice il Maestro Samael, nella coppa di una perfetta concentrazione...

Nell'istante in cui pensiamo, avviene un collegamento tra mente ed energia sessuale. Nell'istante in cui una impressione sta toccando la mente, sta toccando direttamente anche l'energia sessuale. Sei ci rendiamo coscienti di questa parte, possiamo migliorare l'energia sessuale. Addirittura sublimarla seduti da qualche parte, osservando un albero, osservando il cielo. Addirittura s'impara a guardare la donna, si deve imparare a guardare il sesso opposto.

Dice il Maestro Huiracocha che lui ebbe una fidanzata con la quale non ebbe mai un contatto sessuale eppure sublimava la sua energia sessuale. L'arte delle carezze gli permise di sublimare la sua energia sessuale. Invece di farne un problema, come succede quando una fidanzata è motivo di continue cadute e perdite di energia, lui sublimava l'energia sessuale, sapeva come avvicinarsi alla fidanzata senza perdere l'energia sessuale. Così vi potete preparare alla magia sessuale.

Crediamo che il sesso opposto sia un nemico, invece siamo noi che non sappiamo entrare in relazione con l'altro. I Maestri comprendono il nostro stato psicologico. Con il tempo abbiamo imparato l'importanza di sublimare l'energia attraverso il pensiero e il cuore. La concentrazione nel cuore è sufficiente per elevare l'energia sessuale, per mantenerla sempre alta.

Capitolo 18

Psicologia dei Chakra

Perth, Australia, dicembre 2006

Il corpo fisico ha plessi nervosi e ghiandole. Il corpo eterico ha vortici. Il corpo astrale ha i Chakra, che significa ruote, centri energetici. Anche la mente ha i suoi poteri. Il corpo mentale ha i suoi sensi interni; alcuni li chiamano “coni tronchi”. Anche il corpo della volontà ha i suoi sensi. Il Corpo Buddhico, l’Anima Divina, il Corpo della Coscienza, però, attira poderosamente l’attenzione perché in esso si trovano le sette Chiese dell’Apocalisse di San Giovanni: Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira nel cuore, Sardi nella gola, Filadelfia alla radice del naso e Laodicea. Tutte hanno una corrispondenza con le sette vocali e con i Chakra: I E O U A M S.

Piano piano chiediamo il permesso alla Divina Madre di entrare in ciascuno di questi centri e lavorare nella morte dell’io. Preghiamo la Divina Madre: *“Oh Iside, Madre del Cosmo, radice dell’amore; stelo, bocciolo, foglia, fiore e seme di tutto ciò che esiste! Scongiuriamo te, forza naturalizzante! Chiamiamo la Regina dello Spazio e della Notte e baciando i suoi occhi amorosi, bevendo la rugiada delle sue labbra, respirando il dolce aroma del suo corpo,*

esclamiamo: o Nut! Tu, eterna Seità del Cielo, che sei l'anima primordiale, che sei ciò che fu e ciò che sarà! Iside, a cui nessun mortale ha mai sollevato il velo, quando tu stai sotto le stelle irradianti del notturno e profondo cielo del deserto, con purezza di cuore e nella fiamma del serpente, ti chiamiamo: O AO KAKOF NA KONSA.

Oh Madre mia, Oh Iside, voglio morire in me stesso affinché la mia anima si disperda nell'occhio di Horus, risorga nel cuore di Osiride e risplenda come un diamante prezioso sulla fronte di Ra. Chiediamo la morte di Seth! Che muoia! Che muoia! Che muoia!

Un'altra meditazione è diretta al Chakra **Muladhara**. Mula significa radice, fondamento, perciò si dice *Mulaprakriti*. Mula significa la radice di tutto. *Muladhara* è il Chakra fondamentale con quattro petali. Elemento terra: bisogna imparare ad aspettare, bisogna imparare a stare quieti. La prima prova esoterica è la pazienza e l'attesa. Bisogna essere stabili come una roccia. In questo chakra la Divina Madre indossa un manto nero; è la Vergine Nera, quella di Guadalupe, la Vergine Nera di tutte le cattedrali gotiche. Non ha ancora il bambino tra le braccia. È la Kundalini addormentata. Lì viviamo la prova di terra. Lì il difetto psicologico è la pigrizia, la gola, l'identificazione con la materia.

Padre mio ti chiedo in questo momento d'invocare il Divino Angelo AROCH, Angelo di comando: Poderoso Essere, Angelo Aroch, ti chiamiamo! Ti invociamo! Vieni! Accorri! Assistici! AGIOS AGIOS AGIOS; KAN DIL BAN DIL RRRRRR.

È importante avere una buona relazione con la Divina Madre. Concentriamoci nella Divina Madre! Poiché la Vergine Nera non si è ancora imbiancata, abbiamo l'ego vivo. In questo centro il nostro nemico è la pigrizia. Se stai lavorando con un difetto psicologico, associalo alla

pigrizia e associa la pigrizia allo scetticismo, alla mancanza di attività nella coscienza, alla mancanza di fede. Per questo abbiamo ira, lussuria, orgoglio, perché la Divina Madre non è attiva. *KAN DIL BAN DIL RRRRRR*. Questo è un mantra di trasmutazione per risvegliare il fuoco. Lei, la Divina Madre è pura elettricità, è corrente elettrica, lei scarica la sua elettricità sull'“io”. E l'“io” della pigrizia, della gola, il desiderio in generale, muore. *KRIM*.

Passiamo al secondo Chakra, il Chakra sessuale ***Swadhistana***, che significa dimora dell'Essere, perché lì dimora l'Essere, nelle acque. In queste acque dorme il fuoco. Lì la Divina Madre si veste come l'Immacolata, con un abito bianco, come la schiuma del mare e con il manto azzurro. Lì l'Immacolata fluttua sulle acque e altre volte sulla mezza luna. Lì si trova la castità, però si trova anche la lussuria. Lussuria significa desiderio sessuale senza amore. Bisogna mettere amore per trasmutare. Pigrizia che si trasforma in lussuria. Il contrario è la castità: purezza nella sessualità. Morte del desiderio lussurioso. Meditiamo in lei. *MMMMM*.

In questo centro c'è la prova dell'acqua: come l'acqua, dobbiamo imparare ad adattarci alle diverse circostanze della vita. L'acqua si adatta a qualsiasi forma: quadrata, rotonda, orizzontale, verticale. La prova dell'acqua è saper vivere tra i poveri, adattarsi, essere malleabile per vivere la prova dell'acqua. *HAM SAH*. Mantra *OM*.

Dobbiamo imparare a camminare sulle acque, cioè, imparare a far salire le acque, innalzare il mercurio, imbiancarlo. Abbiamo bisogno che l'uccello trampoliere Ibis mangi gli insetti che galleggiano in quest'acqua. In quest'acqua si nascondono desideri, mostri e terribili creazioni. L'“io” si alimenta di quest'acqua, perciò dobbiamo trasmutare le acque per disintegrare queste creazioni. *KRIM*.

Il Chakra *Swadhistana* ha sei petali. Il sei nella Cabala è l'“*innamorato*”, l'“*indecisione*”. Dobbiamo prendere una decisione: o tratteniamo queste acque o le perdiamo. In questo Chakra dobbiamo prendere una decisione. Bisogna trasmutare il desiderio. *HAM SAH*.

Il SAH è corto. Bisogna invertire la corrente verso l'interno e far fluire il seme verso l'alto, il mercurio o idrogeno sessuale. L'Immacolata cammina sopra le acque. Non ha macchia, non ha *macula*, è pura. Vestito come la Iside. *IS IS*.

La terra del *Muladhara* è stabilità e l'acqua di *Swadhistana* è adattabilità.

Il terzo Chakra è ***Manipura***, il Chakra del Fuoco, con dieci petali. Lì la Divina Madre porta nel ventre un Sole. Porta in grembo il Bambino, il Cristo, il Bambino Sole, il Bambino di Fuoco. Vocale *UUUUUU*.

La terra si trasforma in acqua e l'acqua in fuoco. Questo è il Chakra delle impressioni, l'antenna ricevente di tutte le impressioni. Tutto arriva prima al plesso solare. Lì captiamo le impressioni. L'ombelico è come un occhio che vede, che percepisce. È il Chakra delle emozioni, soprattutto delle emozioni negative. Il suo difetto è l'ira, la violenza, l'aggressività, addirittura verso se stessi (per esempio il suicidio), il fare del male a se stessi.

L'ira altro non è che l'energia sessuale non trasmutata che si accumula e cerca di esplodere da qualche parte. L'ira è un'insieme di esplosioni che danneggiano lo spazio tra le sopracciglia, che logorano la chiarezza. L'ira allontana i Maestri. Dove c'è discussione, il Maestro si ritira. È il Chakra del Fuoco. Quando il fuoco si trova al suo posto è un bene; quando sta in cucina per cucinare gli alimenti occupa un buon posto, se illumina una lampada serve da luce. Il fuoco che brucia le tende, che distrugge un

bosco, è pericoloso. Per questo abbiamo bisogno di sviluppare la serenità. La prova del fuoco riguarda la serenità e la dolcezza. Ci accusano, ci provocano, ci calunniano. Dobbiamo essere sereni, con un fuoco che non brucia ma che scalda in inverno. La nostra personalità è in rapporto con questo Chakra, perché in esso è stata generata la personalità, in esso sono stati generati gli io.

Perciò l'ira è in relazione alla lussuria e la lussuria alla pigrizia e all'inattività della coscienza. La Divina Madre porta in grembo il Bambino, è incinta. Immaginiamo all'orizzonte, dice il Maestro, una croce di fuoco, il palo orizzontale e l'altro verticale. Al centro una rosa di fuoco che proietta raggi verso il nostro plesso solare, per alimentarci di questi raggi purissimi del Cristo, del Bambino Sole. *UUUUUU*.

Chiediamo alla Divina Madre e a suo Figlio il Cristo che ci aiutino a disintegrare l'ira, la violenza, il masochismo, la paura che si associano all'ira. *KRIM*.

Manipura ha dieci petali, la ruota, la ricorrenza, le ripetizioni. *Manipura* significa "la città delle pietre preziose", perché in esso abbiamo una miniera.

Ora arriviamo al Chakra del cuore, con dodici petali, **Anahata**, che significa "il non colpito", perché l'elemento aria è invisibile, senza odore, senza colore, senza sapore. Dobbiamo imparare a essere come l'aria, trasparenti, semplici, spirituali. Il difetto di questo centro è l'orgoglio e la virtù l'umiltà. Per essere come l'aria, trasparente, invisibile, senza odore, senza sapore, bisogna morire nell'orgoglio. Allora vinceremo la prova dell'elemento aria. Qual è questa prova? Perdere un oggetto, un essere caro: non attaccarsi all'oggetto né alle persone. Avere fiducia nell'Essere, comprendere e morire. Ancor meno attaccarsi a se stessi, essere orgogliosi, perché l'orgoglio è

attaccarsi a se stessi. *Oh Madre mia, voglio morire in me stesso. Chiediamo la morte di Seth! Che muoia! Che muoia! Che muoia! KRIM.*

I dodici petali ci ricordano i Dodici Apostoli. Questo è il Chakra dell'intuizione. Nella terra impariamo ad aspettare; nell'acqua ad adattarci; nel fuoco a essere sereni, né troppo vicini né troppo lontani dal fuoco, equilibrati; nell'aria dobbiamo imparare a essere trasparenti, invisibili, distaccati, senza preoccupazioni. In questo centro la Madre Divina ha sette pugnali conficcati nel cuore. Soffre gli orrori del tradimento, o per meglio dire, del tradimento a suo Figlio. Lui ormai è nato, sta vivendo la passione e Lei deve comprendere il processo. Lei diventa discepolo di suo Figlio. L'orgoglio è autoimportanza, però è anche complesso d'inferiorità. L'orgoglio è stupido, perché ti allontana dagli altri. È meglio sentirci parte degli altri. Il tuo processo è il mio processo. In questo Chakra tutti siamo figli del Padre e a Lui non piace l'orgoglio. Mantra OOOOOO. Esiste un mantra per l'intuizione: *TRIM.*

Il quinto Chakra è quello della gola, della laringe creatrice, della parola. Il Chakra **Vishudda** significa "il puro", perché è il quinto elemento, risultato della terra, dell'acqua, del fuoco e dell'aria: l'etere. Grazie all'etere possiamo udire, possiamo parlare e comunicare le immagini. Grazie all'etere esistono la televisione e la radio. Secondo l'uso che facciamo della parola, così agisce la terra, l'acqua, il fuoco e l'aria in noi. Se usiamo male il verbo, colpiamo tutto il resto del corpo. Bisogna assoggettare la lingua, bisogna saperla usare, perché colpisce tutto il lavoro psicologico. La parola è eterica e agisce sull'aria, sul fuoco, sull'acqua e sulla terra. La parola, usata bene, favorisce il cammino spirituale. Sedici sono i petali. Il sedici è la "torre fulminata", dobbiamo decapitare l'"io", tagliargli la testa. In questo centro la Divina Madre è senza testa. In un'occasione la vidi venire

in automobile, il suo sposo aprì la portiera e, con mia sorpresa, la Divina Madre non aveva la testa, era decapitata. Nella vertebra 32 della gola, del collo, si decapita sempre un "io". Bisogna decapitare l'"io" dell'intelletto animale.

Il difetto psicologico che caratterizza questo Chakra è la menzogna. La virtù è dire la verità. Mantra: EEEEEEEE.

Se analizziamo tutto il percorso, vedremo che la pigrizia, la gola e il desiderio sono una menzogna. La lussuria e tutti i piaceri sessuali senza amore sono una menzogna. L'ira inganna e mente a se stessa. Non è verità. La violenza non risolve niente, allontana i Maestri, perché è una menzogna. L'orgoglio è bugiardo, si crede inferiore e si crede superiore e niente di ciò è vero. Se moriamo in noi stessi, vivremo nella verità. *"Cercate la verità ed essa vi renderà liberi"* diceva il Gran Kabir Gesù. Mantra: AUM SHIVA TUM EEEE.

Non solo dobbiamo dire la verità, ma dobbiamo anche ascoltarla. A volte è necessario parlare, però altre volte è meglio tacere. A volte tacere è un delitto e altre volte lo è parlare. Per questo il quinto Chakra si appoggia sul chakra del cuore, sull'intuizione. Infatti, si dice: *"La parola deve sgorgare dal cuore"*. Non da un "io" ferito, da un inganno o da una menzogna. La parola deve sgorgare dal cuore. Il quinto Chakra è Giovanni e il Chakra del cuore è Gesù. Giovanni appoggia la testa sul cuore di Gesù e ascolta il Maestro. Il Maestro dice: *"Uno di voi mi tradirà"* e Giovanni preferisce appoggiare la gola sul cuore di Gesù per ascoltare la verità. Invece di giudicare, cerca la verità nel cuore di Gesù.

Sesto Chakra, il più difficile di tutti: **Ajna**, con i suoi due petali, uno che governa la destra del corpo e l'altro che governa la sinistra. Uno che governa la forza solare e

l'altro la forza lunare. Il Chakra della mente, dove si trova il Terzo Occhio, la Mente interiore. In noi la mente interiore è chiusa, perché noi dipendiamo dalla dualità, dai due occhi, perché non sappiamo vedere l'unità in tutto. La nostra mente deve essere educata, deve comprendere il bene nel male e il male nel bene. La nostra mente deve comprendere che c'è molta cattiveria nel virtuoso e molta virtù nel malvagio. Dobbiamo unire i due opposti, dobbiamo evitare la lotta delle antitesi. Tesi e antitesi devono unirsi nella sintesi. Dobbiamo avere concetti, idee e pensieri esatti, unitari. Questa è la cosa più faticosa che l'anima debba realizzare: l'apertura di questo centro, l'Occhio del Padre, perché lì risiede il Padre, l'atomo del Padre. Mantra: *PANDER*.

La vocale *I* per centrare la mente, per vibrare con il Padre, mettere la mente al servizio del Padre. *IIIIIIII*.

Il difetto psicologico che caratterizza questo centro è lo scetticismo o il fanatismo, il passare sempre da un estremo all'altro, la soggettività. È importante vuotare il vaso perché lo riempia Dio. Vuotare la mente. La forma più elevata di pensare è non pensare. Mantra: *BHUUUUU*. Continuiamo con l'alito, sempre vuotando la mente: *AHHHHHH*.

In questo centro la Divina Madre, dopo la decapitazione e la morte, cerca di elevarsi ai cieli. Il suo ultimo contatto è con Tommaso, la mente, che la vede elevarsi verso l'Essere. Questa è l'ascensione della Madre Divina.

Entriamo ora nell'ultimo Chakra, quello della corona: ***Sahasrara***, che significa "il vuoto". Non c'è nessun luogo a cui appoggiarsi in questo Chakra. Sono mille petali che ricordano la Trinità, le tre corone, quella del Padre, quella del Figlio e quella dello Spirito Santo. In questo centro la Divina Madre è incoronata da suo figlio, dal Cristo, dal

Padre. La Grande Opera si conclude e i cieli si aprono, gli angeli cantano. È uno stato d'illuminazione. Si è passati sull'altra riva. Mantra: *GATE GATE PARAGATE PARASAMGATE BODHI SWAHA.*

Mantra: AUM TAT SAT TAN PAN PAX.

Possiamo un po' comprendere che il lavoro della morte dell'"io" è psicologico, è esoterico ed è il cammino interiore. È un processo che passa dalla densità della terra, all'acqua, al fuoco, all'aria, all'etere, al superetere e al vuoto. È la totale disintegrazione di un difetto. Il lavoro della morte dell'"io" inevitabilmente deve avere sempre una ripercussione sul risveglio del Fuoco. Quanto più possiamo morire, tanto più avanza nei Misteri Minori. Prepariamo il Mercurio. Imbianchiamo le acque scure, facendole diventare acque bianche e poi gialle. Riceveremo la fecondazione dello Spirito Santo e si sveglierà Lei, la Divina Madre. Il potere ipnotico dell'"io", le conseguenze dell'organo Kundartiguator, si ridurrà piano piano. Così ci svegliamo gradualmente, tappa dopo tappa, fino ad abbracciare di nuovo l'Essere e ritornare al Padre...

Abbiamo fatto un commento sulla Divina Madre, l'importanza del lavoro e tutto il processo che si vivrà. Abbiamo fatto un commento sul lavoro dei Chakra, che non serve solo a sviluppare poteri. Dobbiamo usare i lavori per morire, per comprendere il lavoro di trasmutazione, di morte con l'ego vivo. Se non facciamo così, questi poteri possono essere utilizzati dall'ego.

In questo aveva ragione il Maestro Rabolù: è pericoloso mettersi a vocalizzare come fece nella Sierra Nevada Casimiro Güete, che fu Cristòbal Colòn, che fu Giona il Profeta. Lui era un *Bodhisatwa* caduto che, per quanto si è visto e secondo quanto racconta la storia della gnosi in Colombia, vocalizzava tutto il tempo, ogni volta che

poteva e così manteneva attiva la sua chiaroveggenza, le sue facoltà. Il pericolo è che se non elimini l'ego, utilizzi tutto questo per indagare sulla vita altrui, per metterti in cose che non ti competono e cadi nella magia negativa, nella magia nera. Bisogna saper utilizzare correttamente l'insegnamento.

Noi lavoriamo con i mantra, non perché vogliamo svegliare poteri, ma perché vogliamo attivare le forze per morire. Vogliamo attivare dentro di noi la Divina Madre, perché la Divina Madre è il Verbo, è il suono, è la parola. Quando Lei si alza in noi o invia piccole scintille, perché non ha altro modo per alzarsi, si sveglia. Lei invia piccole scintille elettriche per disintegrare quello che deve disintegrare.

Quando la Madre Divina si presenta, viene sempre dalla parte sinistra del corpo e si mette davanti quando ci deve difendere. La Madre Divina è sempre molto vicina a noi, anche se è addormentata nel Chakra *Muladhara*. Lei si può attivare in un determinato momento.

Nel *Muladhara* abbiamo utilizzato la S. Abbiamo utilizzato *VAN SAN CHAN HAM*. Abbiamo invocato Aroch, l'angelo di comando. Abbiamo cantato il mantra *KANDIL BANDIL R*. Tutti i mantra richiesti per risvegliare il fuoco nella trasmutazione. Abbiamo fatto l'orazione alla Divina Madre e abbiamo anche cantato il mantra *O AO KAKOF NA KONSA*. La spiegazione del significato di questo mantra è stata trovata in una ricerca fatta da fratelli gnostici. Si riferisce a qualcosa di Horus, è un mantra egizio.

Siamo passati per il primo Chakra, in relazione con la terra. Che significava la terra? Stabilità, saper aspettare, essere pazienti, è il chakra della terra. Quando andavi in un tempio Buddista, nell'antichità, e chiedevi di entrare, ti

lasciavano ad aspettare sulla porta. Ti lasciavano lì per vedere se te ne andavi, se eri impaziente, se non sapevi aspettare. Chi sa aspettare, alla fine trionfa. Se si è impazienti e ci si ritira, non si passa la prova. Nell'antico Egitto, la prova di terra consisteva in due montagne che si univano e dovevi restare sereno in mezzo ad esse. La prova di terra si fa anche nella camera funeraria, quando il candidato è abbandonato nella camera funeraria, la camera buia della Loggia Massonica, o dei templi gnostici. La camera in cui si trova il tavolo coperto da un mantello nero. Sono tutti simboli di morte, etc.

Il Chakra *Muladhara* è anche il bambino che si genera nel ventre della Madre nell'oscurità. In esso la Divina Madre ha l'aspetto di una donna in lutto, vestita di nero. È la Vergine Nera che ancora non ha il bambino tra le braccia. Così l'abbiamo tutti quando Lei non è sveglia.

Nel secondo Chakra, *Swadhistana*, usiamo i mantra della trasmutazione. *M*, per esempio, il suono M, come il suono delle acque, di molte acque. Quando qualcuno ascolta una conchiglia, sente il suono della M, il gorgoglio del mare. Qui la Divina Madre è come l'Immacolata, con tunica bianca e mantello azzurro, ferma su una mezza luna o che cammina sulle acque. In questo centro è fecondata dallo Spirito Santo, perché è il Chakra sessuale.

Poi passiamo al seguente Chakra, il terzo, *Manipura*. Manipura significa la regione delle pietre preziose. Tutti abbiamo una miniera nel ventre, nel plesso solare. Abbiamo la maggiore quantità di calore del corpo in questa parte. Il plesso più grande si trova in questa parte, perciò è il Chakra del fuoco. Il Chakra delle impressioni. Quello che bisogna cercare sempre è il lavoro interno, non fermarsi solamente all'aspetto esoterico o religioso. Bisogna anche capire che è la regione in cui si deve lavorare con le impressioni che arrivano lì. Anche se le

stiamo ricevendo attraverso il senso della vista, dell'olfatto, del gusto, toccano sempre il plesso solare.

Non ho detto che il Chakra *Muladhara* è in relazione con l'olfatto. Il Chakra sessuale è in relazione con il gusto, perciò l'umidità della bocca e l'umidità dei genitali. Il Chakra *Manipura*, quello del fuoco, è in relazione con la vista. Quando qualcuno prova odio, è arrabbiato, il suo sguardo è di fuoco. O se qualcuno è identificato con la lussuria, il suo sguardo è di lussuria. Quando è sereno, il suo sguardo è color cielo. Gli occhi sono lo specchio dell'anima o sono la finestra attraverso cui si vede il nostro fuoco interiore. Secondo come guardiamo, così è il fuoco che portiamo dentro.

Per questo bisogna trasmutare questa forza per pulire i sensi. Trasformando le energie si puliscono l'olfatto, il gusto e i sensi.

Voglio mettere in evidenza un dettaglio: la pratica che abbiamo fatto non è la vera pratica della morte dell'io; non è così. Non importa la pratica di morte che faccio io o che fate voi. Adesso state lavorando con i Chakra, ma non sapete che lavorando nella morte dell'io state lavorando con tutte le pratiche.

Non complichiamo la pratica della morte dell'io, che deve sempre essere più semplice, più facile. Autoosservazione, meditazione, ricapitolazione, retrospezione, tutto ciò che si fa nella pratica della morte dell'io. Se questo ha a che vedere con un Chakra o con l'altro, non dobbiamo complicare le cose. Non prendete questa pratica come la pratica della morte dell'io, perché non lo è. È una pratica per comprendere il senso generale dell'esoterismo gnostico.

Passiamo al quarto Chakra, *Anahata*. La Madre Divina ormai è incinta, porta in grembo il bambino. Il bambino cresce, vive la passione e la Madre soffre per questo, soffre per questo dal momento stesso in cui nasce.

Non ci resta tempo per parlare della visibilità e invisibilità del Cristo, come appare e scompare. Se fate attenzione al Vangelo, Gesù appare e scompare. Cercano d'incontrarlo e all'improvviso il Maestro scompare. La Domenica delle Palme entra su un asino, scende, frusta i mercanti del Tempio e quando la guardia romana cerca di afferrarlo, Gesù passa tra loro e scompare. Queste apparizioni e sparizioni del Cristo sono interessanti. Perché lo capiate vi dico che queste apparizioni e sparizioni del Cristo nel Vangelo -che sono anche del Cristo Intimo- dipendono dal fatto che il Cristo non appartiene al tempo, è atemporale. Pertanto, a volte sentiamo il Cristo molto vicino, l'Essere molto vicino e altre volte ci sentiamo abbandonati. Non sento il Ricordo dell'Essere, mi sento lontano da Lui, perché il Cristo è così: si avvicina e si allontana, si rende visibile e si rende invisibile. Se leggete il Vangelo vedrete che è così. Lui non appartiene al tempo, noi sì.

In questo Chakra, il quarto, la Madre Divina viene rappresentata come la "Dolorosa" con sette pugnali, che sono i tradimenti fatti a suo Figlio e sono anche la passione di Lei, perché anche Lei vive la passione unita a suo Figlio. La Divina Madre soffre per tutto quello di cui soffre il Cristo Intimo.

In questo centro utilizziamo il *KRIM* per trasformare le impressioni. Possiamo utilizzare nel cuore la vocale *O*, il mantra *TRIM*, che è il mantra dell'intuizione.

Abbiamo raccolto tutti i mantra che il Maestro Samael dà nei suoi libri in una guida chiamata “Mantra”. Ci sono tutti i mantra...

Passiamo al Chakra del cuore e ci colleghiamo con il quinto Chakra, il Chakra della parola, il Chakra dell'etere, del suono, dell'*Akasha: Vishudda*. Abbiamo fatto un commento sul potere che ha il quinto Chakra, perché con la parola noi possiamo fare del bene e del male. Quando voi vedete persone che nascono con deformazioni nel corpo è perché in altre esistenze fecero un cattivo uso del verbo. È vero quello che dice il detto popolare: la lingua è il castigo del corpo. Questo vuol dire che secondo come uso il verbo, così colpirò il mio corpo. Pertanto, devo apprezzare il quinto Chakra, il Chakra della parola, perché influisce sul quarto Chakra, sul terzo, sul secondo e sul primo. Soprattutto, come dice il Maestro, la parola deve sgorgare dal cuore. Quello che sento nel cuore è quello che dico.

Quando stai per parlare con una persona, puoi pensare che succederà qualcosa di brutto. Prima esamina il tuo cuore, se c'è risentimento, se c'è odio, se non c'è niente nel cuore, è logico che le tue parole escano così. Quando qualcuno parla, non può nascondere quello che sente nel suo cuore. Parliamo in accordo al cuore e secondo ciò che sentiamo. Bisogna avere il cuore in pace. Esaminare il cuore per usare bene il verbo. Attraverso il verbo s'individua come sta la persona.

I bambini hanno un certo timore quando parlano alcune persone. Esse producono in loro timore perché fanno un cattivo uso del verbo o un cattivo uso dell'energia sessuale. Quando qualcuno parla, muove la sua energia sessuale. Secondo come usa la forza sessuale, così parla. Le persone che fanno un cattivo uso dell'energia sessuale usano parole a doppio senso, parole offensive, causano dolore quando parlano.

Diceva il Maestro Samael: “Se mi dicono che quell’iniziato è caduto, io ascolto come parla e se vedo che usa bene il verbo, per me quell’iniziato si è alzato, anche se tutti dicono che è caduto”. Dice il Maestro Samael: “Se qualcuno dice che quell’iniziato si è alzato, io ascolto come usa il verbo e se lo usa male, per me quell’iniziato è caduto”. Secondo come una persona usa la parola così è la sua sessualità.

In questo centro abbiamo presentato la Divina Madre decapitata, senza testa, l’io è stato decapitato e Lei viene rappresentata senza testa. Qui avviene la decapitazione di San Giovanni, tagliano la testa a Giovanni. Dopo la danza di Salomè, Giovanni viene decapitato. Nella vertebra 32 c’è la decapitazione. Ogni volta che il fuoco arriva alla vertebra 32, un io deve essere decapitato. Questo ricorda l’immagine di Quetzalcoatl in Messico, nel museo di Antropologia, seduto, con il fallo eretto, decapitato e dalla testa escono sette serpenti, perché ha decapitato la morte. Bisogna decapitare l’io.

Arriviamo al penultimo Chakra, il sesto, quello della mente, il Chakra più difficile, perché non sappiamo usare la mente. La nostra mente è duale. Il Chakra *Ajna*: *Ajna* significa autorità, potere. Questo segno nella tradizione di Krishna o nel Brahmanesimo, un punto o un simbolo qui, il saluto militare o il saluto arabo, significano autorità, comando, potere. Indica qualcuno che domina la sua mente, che ha una mente duale e la sintetizza in una mente unitaria, ha autorità. L’autorità si ottiene quando il fuoco arriva alla mente e la unifica, la persona ha autorità spirituale e per questo *Ajna* significa autorità.

Se guardate fissamente un cane negli occhi, lui capisce che è una sfida, perciò vi attacca, capisce che c’è da litigare. Il cane è uno degli animali che bisogna evitare di guardare dritto, ci si deve avvicinare all’animale

discretamente, però se lo guardate fissamente state opponendo la vostra forza alla sua e lui deve difendersi. In questa regione si raggiunge l'autorità, l'atomo del Padre, per questo il serpente arriva a questo punto per simboleggiare l'autorità del faraone.

Abbiamo fatto il mantra *WU* per vuotare la mente. Abbiamo parlato di ogni difetto psicologico, nel centro più basso la pigrizia e la gola, nel secondo la lussuria, nel terzo l'ira e la violenza, nel quarto l'orgoglio nel cuore, nel quinto la menzogna, opposta alla verità e nel sesto Chakra l'unificazione, con la comprensione.

L'ultimo Chakra è in relazione al vuoto, al tornare a Dio, al non appoggiarsi a niente. Questo significa *Sahasrara*: deserto, è il deserto. Ormai si può vivere nel deserto, nel deserto della vita. È saper vivere nel deserto della vita e non morire, non correre a cercare le cose materiali, lasciare che esse vengano a te in modo naturale. Il Chakra *Sahasrara* è il Chakra dove noi ci colleghiamo con lo Spirito Santo. In questo centro rappresentiamo la Divina Madre come la Vergine che è incoronata, incoronata da suo Figlio per amore del Padre, è il trionfo della Grande Opera.

Abbiamo concluso la pratica con i mantra AUM TAT SAT TAN PAN PAX.

Dopo abbiamo fatto una catena con Mama Seferino Maravita del Raggio Maya della medicina. Abbiamo una grande fede in questo Maestro.

Ho avuto qualche esperienza con Lui. Mentre entravo nel Summun Supremo Santuario, all'improvviso il guardiano del Tempio aprì la porta scansando una tenda. Il vero Tempio iniziava da lì, dentro il cuore della natura. Vidi una grande sfera e compresi che quel Tempio era collegato al Messico, saliva verso il Messico. Come fosse

un grande centro commerciale sotterraneo, andava e veniva gente. Camminando per quel sentiero del Summun Supremun Santuario, incontrai una mummia, la figura di un corpo mummificato, però all'improvviso la mummia si mosse e si alzò, era Mama Seferino Maravita. Quella era la sua mummia, Lui è un Maestro che ha fatto la Grande Opera, è figlio della serpe, la serpe, il serpente Kundalini, lo ingoiò. I Maya del Raggio della medicina in Sudamerica chiamano il serpente "serpe". Mama Seferino Maravita è un figlio della serpe, è un Maestro del Raggio della medicina, è un grande guaritore e come tale viene raccomandato dal Maestro Samael nel suo libro *Medicina Occulta*.

D. Come si può educare una mente?

R. La mente è molto unita alla respirazione. Se vuoi rasserenare la tua mente e concentrarla in un punto comincia con la respirazione ritmica. Rilassa il tuo modo di respirare, non respirare troppo rapidamente. Quando ti siedi a meditare nel Mo-Chao, osserva la tua respirazione, rendila regolare come il respiro di un bambino che dorme.

Man mano che rilassi la tua respirazione e respiri ritmicamente, questo tocca direttamente l'energia sessuale, l'energia sessuale tocca il midollo spinale e il midollo spinale tocca il cervello e tocca la mente.

Respirazione-midollo spinale, respirazione-sessualità, midollo spinale-cervello-mente, è una connessione. Quando comincio la mia pratica di meditazione, quando inalo è nascita, quando esalo è morte, mi libero di tutto. Inalo, ricevo, nasco. Esalo, do, muoio. In ogni inalazione nasci, in ogni esalazione muori. Educa la tua mente con la respirazione, in modo che anche lei respiri con te. Insegna alla tua mente a respirare.

La mente deve stare in frequenza, in armonia con la respirazione e poco a poco la conoscerai, ti renderai conto che essa agisce secondo la respirazione, secondo l'energia sessuale, secondo il cuore. Se il cuore è tranquillo, anche la mente è tranquilla.

La mente è molto suscettibile, si crea le sue verità e s'inventa le sue cose. Se non ci sono problemi, li crea la mente, ed è sospettosa. Vive sospettando: perché mi ha guardato così? Perché questa persona non mi ha salutato? Che le ho fatto? Inizia a speculare da sola.

Non ci dobbiamo complicare la mente, perché essa ti porta all'abisso. Bisogna osservarla, comprenderla ed eliminare gli io che si trovano al suo interno. Quindi non bisogna fidarsi molto della mente.

Se ti alzi di notte e vedi che la tenda del tuo appartamento si muove in modo strano, la mente inizia a speculare: ci sarà qualcuno nascosto lì? Che succede?

Bisogna osservare la mente nel Mo-Chao per conoscerla e vedere come crea le sue fantasie personali in modo indipendente.

La mente ha la sua fantasia, usa la fantasia, la fantasia dell'ira, della gelosia, dell'orgoglio, dell'invidia, della lussuria. Dice il Maestro che bisogna eliminare l'io della fantasia. Perché dobbiamo sempre fantasticare? Perché dobbiamo pensare a delle cose e sederci da una parte a creare fantasie? Bisogna osservare la mente e conoscerla, l'asino non deve cavalcare te, ma tu devi cavalcare lui, perché la mente è considerata un asino.

La mente, però, è molto utile se la utilizzi con la volontà. Per esempio, sono qui seduto, se penso soltanto di alzarmi non mi alzerò, invece se ho l'emozione e la

volontà (perché emozione e volontà si muovono) sì che lo farò. L'atto di alzarsi dalla sedia non è un atto del pensiero, la mente non fa nulla, pensa però non fa nulla, pensa solo. È la volontà che può dirigere le cose. Con la volontà, si deve insegnare alla mente a obbedire.

Mente, che ti succede? Perché sei preoccupata? Dice il Maestro Samael di parlare alla mente così. Perché mi proietti questi pensieri? Che ti succede? Quando la trattate come una persona, risponde e voi la conoscerete. Parlate con la vostra mente come se vi trovaste a parlare con una persona. Non credetevi mente. Non pensate di essere mente. Non crediate di avere in voi questi pensieri perché siete così: la mente pensa da sé. La mente è come un computer che è sempre acceso a lavorare, a fare il suo lavoro.

Tutto quello che serve per studiare la mente si trova nei libri *Rosa Ignea* ed *Educazione Fondamentale*, se qualcuno vuole studiare la mente studi questi libri.

Poi ci sono i lavori con i mantra *WU, S M HAM*. Ci sono i lavori con i Maestri. Ermete Trismegisto è per la mente. Bisogna invocare il Maestro Ermete Trismegisto perché mi aiuti, perché m'insegni a educare la mia mente. Anche l'angelo Rafael, Maestro della medicina, ci può aiutare con la mente.

La mente ha bisogno di trovarsi vicino all'arte, circondarsi di cose belle: non manchino in casa tua fiori, non manchi un'opera d'arte. Bisogna educare la mente con la buona letteratura. Dobbiamo evitare il pettegolezzo, i commenti, allontanarci da essi. Dobbiamo guidare la mente con volontà, non sia lei a guidare noi.

Non credete a quello che state pensando di me, perché non è la verità. Né quello che io sto pensando di voi è la verità, è una fantasia della mia mente. Voi non mi conoscete e neanche io vi conosco e vi dirò di più, io

ancora non conosco me stesso, né voi conoscete voi stessi. Tutto quello che stiamo pensando è fantasia.

Un signore disse al Maestro Samael: “Io sì che conosco me stesso”. Perché il Maestro aveva domandato: “C’è qualcuno tra i presenti che conosce veramente se stesso?”. Ci fu silenzio, poi un signore si alzò. Un signore con i baffi, molto elegante che disse al Maestro che lui sì, conosceva se stesso. Allora il Maestro gli disse: “Quanti atomi ha un pelo dei suoi baffi?”.

Conoscere se stessi è una cosa molto profonda, perciò non conosciamo noi stessi. Se qualcuno conoscesse se stesso potrebbe giudicare gli altri nel modo giusto, ma poiché non si conosce, proietta la propria ignoranza sugli altri. Vediamo gli altri come siamo noi, non come gli altri sono. Voi mi vedete come siete voi, non come sono io. Anche se io sono davanti a voi e sto parlando, non mi conoscete. Possiamo stare dieci anni insieme e non mi conoscerete mai, né io voi, né in trenta, in quaranta o in cinquant’anni. Alla mente piace speculare, inventare, associare. Questo viene paragonato a quello, uno associa una cosa all’altra e inventa le sue cose personali.

È meglio non fare troppo caso alla mente, usarla, ma non dipendere da essa. Meglio usare il cuore, usare l’intuizione. È meglio chiudere gli occhi e meditare sulla persona cercando di avvicinarsi a lei con l’anima per conoscerla. Noi non conosciamo il Maestro Samael. Non crediamo di conoscere il Maestro perché leggiamo i suoi libri o perché lo abbiamo visto in fotografia. È meglio meditare sul Maestro, o meditare su Aroch, o meditare sulla Madre Divina, non diamo per scontato il fatto di sapere già tutto quello che abbiamo letto. Noi non sappiamo di non sapere. Ignoriamo di ignorare. Siamo dei perfetti sconosciuti per noi stessi. Questo fa sì che la mente smetta di speculare tanto e resti quieta.

Capitolo 19

Simbologia del Tempio Massonico

Si dice che il libro del Maestro Samael *Tarocchi e Cabala* sia fatto quasi tutto di lezioni, conferenze, che dettò in una Loggia Massonica in Messico. Per questo motivo, questo libro menziona spesso la Massoneria occulta, perché la Massoneria occulta si appoggia sull'albero della vita. La costruzione del tempio del re Salomone si appoggia sull'albero della vita dei cabalisti.

Tutta la struttura organizzativa della Massoneria si basa sull'albero della vita. Non è superfluo dire quello che il Maestro spiega sulla Massoneria di oggi: ciò in cui credono meno i massoni di oggi è la Massoneria. Ovviamente, non accettando di lavorare la pietra grezza, tutto il loro edificio manca di senso.

Perché la Massoneria torni a essere quello che fu deve prendere di nuovo la gnosi. Questo ormai sarà per il futuro.

Cominciamo ad analizzare la struttura della Massoneria. I tre gradi nella Massoneria sono: apprendista, compagno e maestro. Il nostro rituale di consacrazione, per diventare membri di Seconda Camera, è il rituale di apprendista della Massoneria, perciò nel rituale ci sono tre viaggi e la

camera funeraria, i quattro elementi. Terminati i quattro viaggi, tre viaggi più la camera funeraria, siamo ricevuti nella Loggia. La nostra Seconda Camera è una Loggia, siamo candidati sempre “sotto prova”. Non si ha ancora fiducia in noi, non siamo un compagno del cammino. Nel grado di compagno, nel rituale del compagno, nel rituale della sua iniziazione, si realizzano cinque viaggi, che rappresentano la stella fiammeggiante, con la G nel centro di G.A.D.U.: Il Grande Architetto dell’Universo. G di Generazione e della runa Gibur, G di Gnosi, del compasso e della squadra. L’unione del compasso con la squadra, in movimento, rappresenta l’universo e la Trinità. Gibur è la runa del sesso, della magia sessuale.

Compagno è chi riesce a realizzare i cinque viaggi. Il rituale termina salendo cinque gradini. Quando si salgono gli scalini, cercando di arrivare all’ultimo gradino, il tempio è buio. Quando si raggiunge l’ultimo scalino, tutto s’illumina.

Ogni gradino corrisponde ai colori dell’alchimia, da Saturno fino al risveglio del fuoco. Questo simbolicamente è un compagno. Nella gnosi, qualcuno che ha ricevuto il fuoco sarebbe ricevuto come compagno.

Dopo viene il rituale del Maestro, che si basa tutto sulla ricapitolazione dei rituali del compagno e dell’apprendista fino ad arrivare alla camera funeraria. Ormai il futuro Maestro non si meraviglia, i simboli della morte gli sono familiari.

Poi viene il rituale della camera funeraria. L’ultimo Maestro massone che è stato consacrato entra nella bara, o semplicemente lo coricano sul pavimento. Il futuro Maestro deve camminare sul corpo del Maestro in un modo speciale, deve camminare su di lui, senza toccarlo, sul corpo della persona che sta lì, nella bara o fuori, e

deve dimostrare che non ha assassinato il Maestro. L'ultimo maestro massone rappresenta il Maestro. Fa dei movimenti di carattere esoterico. Se dimostra che non lo ha assassinato, e ovviamente è così, è ricevuto come Maestro massone ed entra nella bara.

Il grado di Maestro corrisponde alla Seconda Montagna, come il grado di compagno è di chi ha risvegliato il fuoco, ha alzato i serpenti di fuoco e i serpenti di Luce ed è un aspirante alle iniziazioni della Seconda Montagna. Sono tre rituali.

Tutti questi rituali sono sintetizzati nel nostro rituale della Gnosi, perché non abbiamo bisogno di tante cerimonie. Abbiamo bisogno di vivere il nostro processo interno. Tutto quello che loro vivono simbolicamente, dobbiamo viverlo internamente. Dobbiamo essere apprendisti, ancora senza fuoco, compagni, con il fuoco e Maestri, che fanno una ricapitolazione per qualificare. Per questo ogni ricapitolazione riguarda aspetti del compagno e dell'apprendista.

La ricapitolazione è una cosa curiosa, perché significa rivivere tutto. Questo succede in tutti noi studenti gnostici. Tutti i nostri viaggi, missioni gnostiche, riunioni, tentazioni, esperienze astrali, sono ricapitolazioni.

Tutta la Seconda Montagna è una ricapitolazione, l'ego si studia sempre nella ricapitolazione. Se lavori con la lussuria attivi il meccanismo della ricapitolazione, perché devi prendere coscienza di tutti gli errori che hai commesso nel passato. Questo per lo meno ci serve come esempio per capire la ricapitolazione e per comprendere che le prove esoteriche servono a farci ricapitolare. Ciò che la Massoneria insegna noi lo viviamo esotericamente.

Nell'organizzazione della Loggia, il Maestro della Loggia è il Kether della Cabala, l'Anziano dei Giorni. Chokmah, il Cristo, il Verbo, è l'oratore della Loggia. Binah, lo Spirito Santo, è il segretario, quello che prende nota di tutto, uno scriba. Kether, Chokmah e Binah.

Chesed è il Maestro di cerimonie, l'Intimo, perciò lui è il mago, è il grande invocatore. Per questo diciamo: Padre mio, Signore mio, Intimo, Essere, recati alla stella. Recati al tempio cuore del pianeta X, fai i saluti di rigore, perché l'Intimo è il Maestro di Cerimonia, che conosce tutte le cerimonie. È il Mago dentro di noi, è l'esorcista, perciò invociamo sempre l'Intimo. La carica di Maestro di Cerimonia non è una bassa carica, è una carica esoterica. Ha un valore trascendentale.

L'Intimo ha due anime. Chesed ha due anime, l'anima divina e l'anima umana, Geburah e Tipheret. Geburah è la legge, è la carica di tesoriere, colui che maneggia i conti, gli affari. La Massoneria approfitta di questi simboli per la sua organizzazione, senza dedicarsi al cammino interno, si sono fermati alla forma.

Tipheret, l'anima umana, è l'altare del tempio, la Pietra Cubica, che ha un compasso e una squadra, perché con essi ha creato la pietra cubica perfetta.

Noi non abbiamo un compasso e una squadra sulla pietra cubica dei lumisiali, abbiamo PTR, PATAR, Pietro, che è lo stesso lavoro, perché il lavoro con il compasso e con la squadra è anche un lavoro sessuale.

Dopo l'anima umana vengono le due colonne: Jakin, Boaz. La colonna bianca e la colonna nera, una colonna è verso la parte sud, dove si siedono le Isidi, la regione del fuoco. Le Isidi sono quelle che custodiscono il fuoco, per questo nella parte sud del Lumisiale si trova il fuoco

acceso. Nella parte nord si trova l'altra colonna, dove si siedono i sacerdoti. L'uomo e la donna, mente e astrale, sono le due colonne del tempio. In mezzo alle due colonne, la Pietra grezza, che deve essere cesellata. Questa è l'organizzazione del Tempio Massone, che ci fa comprendere un po' la gnosi stessa.

Questo è il commento sui tre rituali massoni e sull'organizzazione dei templi massoni secondo l'albero della vita. Kether è il presidente, il Maestro massone. Chokmah, il verbo, è l'oratore. Binah, lo Spirito Santo, è il segretario. L'intimo è il Maestro di Cerimonia e l'anima divina è il tesoriere. L'altare è l'anima umana. Le due colonne sono i corpi mentale e astrale. La pietra grezza è il corpo eterico, il mondo eterico, la nona sfera. Il mondo fisico sono i quadretti bianchi e neri del pavimento della Massoneria.

Questo è ciò che il Maestro spiega in un piccolo opuscolo chiamato *Dieci anni della mia vita con il Maestro Samael Aun Weor*, di Toni Maldonado, dove è spiegato anche che molte conferenze di *Tarocchi e Cabala* furono dettate nella Massoneria. Quando il Maestro parlava nel Tempio di una Massoneria, quella Loggia Massonica entrava in crisi e si divideva. Per questo il Maestro smise di frequentare la Loggia Massonica. Lui veniva ricevuto come Maestro massone, perché spiegava loro tutto il Tempio, però furono pochi quelli che cercarono l'insegnamento gnostico.

